TESAVRO
DI EVONOMO FILATRO
DE RIMEDI SECRETI.

LIB. FISICO ET MEDICINALE, & in parte chimico & economico, cerca'l preparare i rimedi, & sapori diuersi, sommamente necessario a tutti i Medici, & Speciali.

AGGIONTOVI MOLTE, ET DIVERSE FIGVRE DE FORNACI.

Tradotto di Latino in Italiano, per M. Pietro Lauro.

CON PRIVILEGIO DEL SENATO VENETO.

L'ARGOMENTO.

HO VOLVTO ſcriuere queſto libro de ſecreti per inſegnare quelle medicine, che non ſi pigliano ò applicano nella loro ſoſtantia: ma con la parte loro piu pura, cioè licori, acque, ogli, ò ſughi, ò parati, ouer cauati per diſtillatione ſe con altri modi arteficioſi. Et anchora perche ui ſi trattano molti ſecreti, rimedi: fin'ad hora da pochi conoſciuti, che erano da gli empirici, come miſteri, occultati. Ne ſi tratta di queſte medicine ſolo particolarmente, & alla foggia empirica, ma logicalmente, & con regole in generale delle loro preparationi, & compoſitioni. Se gli huomini da bene, & dotti, commenderanno l'opera mia, mi diſporrò a comporre un'altro Libro di alcune rare eſperientie, & rimedi, che ſi pigliano con la loro intiera ſoſtantia.

A LI BENIGNI ET INGENIOSI LETTORI

MARCHION SESSA. S.

Vel comune deſiderio, che muoue ciaſcuno a uoler gioua re quanto puo al mondo: ſpin- ge alcuni a trouare nuoue in- uentioni, altri ad aſſottigliare piu le arti, & ſempre aggiugnerui nuoui mo- di,& forme di adoperarle. Coſi ogn'uno ſi uà imaginando di manifeſtare queſt'utile inten- tione: tra iquali ſono io, che non ſapendo co me meglio far uedere quanto bramo di por- gere a l'humana generatione quell'aiuto, che io poſſo, hauendo riguardo come tra'l gran numero de glihuomini, pochi leggono lati- namente, ho fatto tradurre di Latino in Ita liano, il tanto lodato Teſauro di Euonomo, ſi copioſo di uériſsimi ſecreti, & uiuaciſsime medicine, che ſi puo dire, nõ mai hauer hauu to l'Italia coſi felice & potente uia di medica re: poi che ui ſi trouano alcuni ſtillati che (ſe fuſſe poſsibile) darebbono uita ad un morto: oltre che ui ſi inſegna la uera uia di fare ogni ſtillato di qualunque ſorte fin'al dipingere le fornaci, & gli iſtromenti, che ui uſano, ilche

non poco deue hauer caro qualunque brama di trouare, & cauare gli ſpiriti, & le quinte eſſentie di qualunque coſa, meno per giudicio hnmano atta ad hauerne, come d'herbe, radici, legni & pietre, laſciando l'oro & gli altri metalli a gli alchimiſti, co quali l'autor noſtro non s'impaccia. Ne penſi alcuno, che queſta mia ſia picciola impreſa, finche non hauerà leggendo compreſo qual frutto ne puo cauare, pche tra le molte medicine, che ui s'imparano, alcune ſon tanto facili da fare, & con queſto efficaciſsime, che ciaſcuno, benche pouero, potrà accommodaruiſi. Accetti adunque ciaſcuno la buona intentione, con laquale lo mando in luce, & inſieme la bontà de l'opera, rendendo gratie a l'altiſsimo, c'habbia dato a l'huomo una tale induſtria di cauare da diuerſe coſe quello, che non ſi puo imaginare, ne credere, che ui ſia, non ne uedendo la pruoua manifeſta, & che il tutto ceda, a beneficio de l'humana creatura. Goditi adunque un tanto bene a tenerti ſano, a mantenere la giouentù, & a ritardare la uecchiezza: perche non ſi chiama uita quella, che ſi paſſa tra le infermità. Perche eſſendo la uita dono di Dio, dobbiamo cercare di poſſederla tale, che la potiamo ne le buone opere eſercitare, cioè, ſana, ilche ne conceda Iddio.

Di Venetia a XXVII. di Luglio. MD.LVI.

CAPITOLI PRENCIPALI DELLA PREFATIONE.

PREFATIONE.

QVEST'ARTE Chimiſtica nomata chimia alchimia, et mia (ſecõdo Suida) ouero alchemia, ha trouato molte coſe utili all'humana uita, & altre coſe in medicina degne di laude. Preparandole con diligentia, perche l'imperitia, l'auaritia, o la neglig ētia di Medici, & Speciali uolgari ha cauſato che fuſſero ſprezzate molte di queſte proportioni, e con ragione ueramente, hauendo riguardo alle loro preparationi, ma conſiderando eſſa arte, che è ueramente belliſsima, et utiliſsima, immeritamēte la biaſmano, et credo, che per queſta ſia ſtata ſi lungamente naſcoſta, e cominciò tardi ad eſſere in uſo. Alcuni ne fanno autore Gieronimo Brunſuicenſe, ilquale gia ſettant'anni fu medico in Argentorato, di cauare acque (come le chiamano) licori et ogli, de' ſemplici medicamenti, per forza di fuoco, ma eſsi prendono errore, perche non fu queſt'arte trouata da lui, anzi fu prima ſcritta, & mandata in luce nella noſtra lingua Alemanna. Ma

per mio giudicio quest'inuentione è tanto antica quanto di essa chimia, laquale penso che fosse prima celebrata et scritta da Africani, & Arabici: poco dipoi l'età de' Greci Medici, parlo di quelli, che furono quasi gli ultimi a scriuere: come Aetio, Oribasio, Attuario, & Psello, & sono hora in alcune librarie in Italia alcuni scritti di chimia, de piu nuoui Greci, & specialmente di un Stefano filosofo, & un libro nomato della mutatione de metalli, che chiamano chimia, ouero alchimia. Leggesi anco un libro d'Auicenna d'alchimia ad Asso filosofo. Non saprei dire in quale età uiuesse Geber, nipote d'un certo Magno Mahumeto, che è celebrato per capo & prencipe di quest'arte: Benche giudico lui non esser stato l'inuentore di quest'arte, ma si bene hauerla illustrata et ornata. Egli in quest'opera, nomata somma di pfettione, dichiarando la destillatione generalmente, scriue assai modi di destillare quasi a tutti manifesti, perche a sua età quest'inuentione non era nuoua, ma antica. I piu moderni allegano alcuni scritti, non solamente di Alberto Magno, di san Tomaso, di Raza, & di Auicenna medici Arabi, ma etiandio d'Aristotile, di Platone, & di Salamone del l'alchimia, ouero uogliono, che questi tali ne facessero mentione, ma io gli dò poca fede, nõ gia perch'io pensi, che questo studio sia nuouo, ma certamente non fu a questi filosofi manifesto, ne anco ne fecero mentione. Alcuni argumẽtando interpretano a proposito della chrisopopeia cioè del mutare i metalli, le fittioni poetice: & specialmente quelle del uelo d'oro, ch'andaro a cercare gli Argonauti. Altri ne fanno inuẽtori i primi huomini subito dalla creatione del mondo. Alcuni la fanno antichißima, ma senza certo autore. A nostra età in Padoua città d'Italia fu trouato un sepolcro

antichißimo, cioè una urna di terra con questi ſimili uerſi.

Non toccherete ladri queſto dono
A Pluton ſacro, a uoi non ſi concede
Saper cioche naſcondeſi in queſta urna.
Olibio il grande in queſto picciol uaſo
Rinchiuſe gli elementi con fatica
Ridotti a miglior forma, hor gli ſia guardia
La copia ogn'hor col ſuo fecondo corno
Perche di tal licor non manchi il prezzo.

In queſta maggior'urna era una picciola cõ tale ſententia.

Ladri peßimi partiteui
Che cercate quà con uoſtri acuti occhi,
Andateuene col uoſtro Mercurio incapellato con la uerga in mano.
Maßimo fa queſto ſacro dono al maßimo Plutone.

In queſta picciola urna fu trouata una lucerna, che ancora ardeua tra due ampolle, una d'argento, l'altra d'oro, che per lo paſſato erano ſtate piene di purißimo licore, con la cui uirtù ſi crede, che ardeſſe molti anni quella lucerna, come notarono nelle loro collettanee Pietro Appiano, & Bartolameo Amantio. Fece di queſto mentione Hermolao Barbaro ſopra Dioſcoride, oue tratta delle acque in comune. Euui dice un'acqua celeſte, anzi diuina de chimiſti, conoſciuta da Democrito & Mercurio Triſmegiſto, che la chiamano hora diuina: hora fiume Scitico, hora ſpirito, del-

la natura dell'aria puro, & essentia quinta delle cose, d'onde si fa l'oro potabile, cioè in licore da bere, & il lapis filosoforum nõ ancora trouato, benche se ne uãtino. Quest'arte e nomata Psamurgica, Mistica, Ammosisia, Sacra et Massima, come dãdogli certe lettere, dellequali debba esser cacciato'l uolgo. Questa sorte di licore (per mio auiso) è significata con quell'epigramma di fresco trouato su quel di Padoua uicino ad Este terra, intagliato in uaso di terra, che su da mano contadina poco destra, trouato & rotto, la cui memoria è tale. DONO A PLVTONE SACRO, come è sopradetto, ilche fu manifesto lo studio di quest'arte esser stato in uso appo Barbari, & da loro uenuto a Greci & Romani, ma non prima, che signoreggiasseno a buona parte del mõdo. Cardano dice. Le lucciole, che la notte dan luce, mostrano, che si possi fare un licore, che di notte lampeggi nelle tenebre, & fassi col marcire le cose c'habbino gran candidezza, luce & perspicuità, & tengo per certo, che si possa fare, ma con quali cose, & in qual modo si faccia non saprei dire. Ma sono queste cose fuori del nostro proposito, se non uogliamo dire che l'arte, come dicono del soblimare: & destillare, sia deriuata dalla chimica: & che sempre sia durata con quella, ma fusse manifesta a nostri, quando Romani cõ l'Imperio aperfero la uia per laquale molte speciarie, & diuersi rimedi, cominciarono ad esser portati in Europa, iquali prima non erano conosciuti da Greci, ne da Latini. Et molto piu dopoi che Mauritani, & Arabi tennero buona parte di Spagna, da iquali uenneno a noi certi libri d'huomini dotti, & tra gli ultimi, (per mio credere) di Bulcasi Benaberazerin, ilquale trattando di preparare le medicine, insegna, ancora di prepa-

rarne, & destillarne alcune. Penso che Mesue fiorisce a sua età, ilquale uisse cerca gli anni del Signore 1158. ilquale narra solamente esser state stillate acque di rose, e di assentio. Auicēna che fiorì del 1149. fece mētione dell'acqua rosa destillata. Ma l'uso di soblimare i metalli, & de gli ogli, che si fanno per lo descēdere, come si legge in Rasi, & Aetio è piu antico, almeno quāto a quello, che ne dissero gli autori. Vno, il cui nome, taccio scrisse, che la destillatione de licori non fu nascosta a piu nuoui Greci, mosso da quest'argomento, che ne gli scritti di Attuario spesso si fa mentione de licori stillati Egli ueramente tal uolta nomina Rhodostagma come nel molepo cōtra la tosse, & poco appresso in un'altro molepo dice stagma. Ma queste uoci altro nō significano, che un semplice siroppo di rose, o di intibo. Egineta nel 7. al cap. 15. descriue il Rhodostato con tali parole. Cuocerai in un sestario di mele due sestarij di sugo di rose cauatagli l'ugna, & spremerai il mele, finche sia consumata la quarta parte. Et poco auanti descriue l'acqua rosa, & quella molto diuersa dal licore stillato, ouero dall'acqua stillata: perche si fa con quattro libre di rose, cauategli le ugne, cinque sestarij d'acqua, & due di mele. Arabi ouero i loro interpreti, quando nominano l'acqua di alcuna pianta, intendono per la decottione di quella. Nicolo Mirepsio: che scrisse in Greco le compositioni delle medicine, ilquale pēso che sia nuouissimo, per le barbare uoci, che egli usa spesso, mi fa marauigliare, che non fa mentione delle acque, ne de ogli, che si fanno con istromēti chimici. Aetio descriue l'oglio capnistico, che si stilla per descenso. Io comprēderei in due generi tutte le cose, fatte da chimisti, cioè, o licori, o cose sode. I licori sono acquei, ouero

oleosi, & questi riescono aerei, o fuocosi. Le cose sode rimã gono in fondo, o uengono di sopra, & questo auiene in due modi, ouero come corpi puri, che soblimati si chiamano, come argento uiuo, solimato et simili, ouero fuligine, usata da medici a medicar gl'occhi. Sonoui altri modi arteficiosi a preparare, cõ iquali si caua la parte purissima et efficacissima p medicare, come separando la forma dalla materia.

Et quantunque io non habbia praticato ne gli apparecchi chimistici, ne anco in altri, se non facendo a caso alcuna esperientia, & intendendone da gli amici, tuttauia ne farò partecipi i Medici, non gia ch'io insegni perfettamente l'arte di stillare, et preparare, ma scriuendo ad huomini nõ al tutto rozzi di tal cose, ouero che n'habbino ueduto la proua, o lettone altrui scritti, perche bramo di comunicare a commune utilità ogni mio secreto; ilche attribuiscono alcuni ad una semplicità, altri (ne cõ piu ragione) al mio ingegno liberale, tengono celate le cose loro, per ambitione di hauer cosa, con laquale uincano gli altri. Altri son mossi a questo dall'auaritia per fare maggior guadagno, altri per ignorantia de scritti antichi, come se quelli non hauesseno insegnato cose migliori, lequali hora son sprezzate per lo stolto & insatiabile appetito di cercare cose nuoue. Alcuni uogliono che gli efficaci rimedi, sian tenuti secreti: acciochè gli imperiti, come sono molti empirici, che mãcano quasi di ogni ragione & studio, non si usino a rouina de gli huomini le cose trouate per loro salute. Io a questi rispõdo, che non si deue far male alcuno, perche ne segua bene, ne bene perche ne segua male: perche sempre ui sarãno, chi usino male le buone intẽtioni. Ma gli huomini da bene, nõ lasciarãno di comunicare le cose buone: per-

che i maluagi poßino cõ quelle nuocere: lasciando hora da parte questa disputa, dico cordialmente, ch'io bramo destare i Medici con mio essempio, che lasciata l'ambitione, l'auaritia, l'ignorantia, & l'inuidia, manifestino qualche loro secreto alla medicina profitteuole. Gli ignoranti dãdo, non solamente queste gran medicine: che qua dichiareremo, ma etiandio i cibi conuenientißimi fuor di tẽpo, causano infermità, & morte a gli huomini. Et è manifesto come il nostro Hippocrate scriue, che dando il sugo d'orzo fuor di tempo a dolore de fianchi, hauergli causato la morte, perciò si deuono lasciare questi tali, parte per l'ignorantia, & parte per la maluagità, & auisare che chi hanno bisogno de Medici, facciano come si usa nelle altre arti: cioè che eleggano Medici da bene, & dotti: che con ragioni naturali, & con l'opera esercitino la medicina. Ma torno al mio proposito. L'apparecchio ueramẽte in ogni cosa, ha grã uigore. Nell'oratione: il modo di rappresentarla co gesti, & il pronontiarla, muoue piu gli animi de gli audienti, che la materia dellaquale si tratta. Perciò le cose rinchiuse cõ numero, & uersi tanto delettano, & dicendo quell'istesso in prosa parerà cosa fredda, & arida, perciò Demostene interrogato qual cosa fusse piu da stimare, per prima, seconda, e terza nell'oratore, rispose, la pronunciatione. Gli spettacoli, & le rappresentationi muouono piu gli spettatori, che l'argomẽto di essa comedia. Cosi nelle cose, et opere di natura: et d'arte, la forma, la figura, & il modo, & in somma un certo apparecchio, è piu mirato, & comendato, che essa materia. Parimente nella medicina, importa assai l'arte di preparare, & manifestare con diligentia, et importa piu il modo di dare una cosa, che la cosa istessa. Et quantunque biso

gni considerare molte circostantie, a dare la medicina, tuttauia il modo & l'apparecchio son nella medicina necessarij: & come sua forma, & parte, ma il tempo, il luoco, & altre cose, che si considerano cerca l'infermo, sono fuori di lui. Ma noi, lasciati da parte gli altri modi del preparare, parleremo di quelli, per iquali ogni uirtù, & forza si separa dalla sostantia delle medicine, si che la parte piu liquida, pura, & sottile di qualunque si habbia separata dalla grossa, e terreste, o che si raccoglie in licore, ouero in altra cosa esterna, ilche Arnoldo barbiero scrittore chiamò suirtuare, & scorporare. S'alcune cose saranno piu curiosamente, & cō maggior fatica, quelle non s'appertengono a Medici del uolgo, ne de poueri, ma a quelli: ch'abbondano d'ocio, et di seruitori, o per chi praticano nelle corti de Prēcipi, ouero a filosofi, che inuestigano i mirabili mutamenti & forze di natura: & in queste si dilettano. Vltimamente non si marauigli alcuno se ad alcune medicine si danno lunghi nomi: come alle quinte essentie, acque di uita, & balsami arteficiosi, & che gli siano attribuite mirabile propietà, come è fare acuta la memoria, & l'ingegno, & cōseruare la giouentù, & i sentimēti, poi che leggiamo queste essere attribuite da Greci, & Latini, & specialmēte appo gli Arabi, alla theriaca, et ad altri antidoti, il medesimo dice Galeno. Nō uoglio difendere alcune cose, lasciādole al giudicio de gli autori. Et ho sopradetto come io scriuo tai cose per gli huomini dotti, iquali giudicheranno quāto si debba credere a qualunque proposta. Benche non basta in molte cose, che l'huomo uaglia per dottrina, et giudicio, non ui aggiugnendo perciò l'esperientia. Ma pongo fine alla prefatione.

AVTORI CITATI IN QVESTO LIBRO.

VN Libretto di dieci noue licori ſtillati, nelquale trouo molte coſe, che ſono ancora nel libretto di Raimōdo Lullo delle acque
Aetio Amideno
Alberto Magno.
Aleſſandro Benedetto :
Vn libretto Frāceſe dell'ornare l'humana natura di Andrea Fornerio.
Antonio Guainerio.
Arnoldo de Villa noua.
Auicenna.
Bartolameo Montagnana.
Bulcaſi, detto da alcuno Albuerazin.
Brudo Portugheſe.
Dioſcoride.
Vn libro de remedii a penna di Epifanio Empirico medico, che andò per la Grecia, & io lo conobbi, quando era giouane.
Giber chimiſta.
Libro Alemanno di Gualtero Riffio delle deſtillationi.
Hermolao Barbaro.
Gieronimo Brunſuicenſe, che fu il primo ſcrittore in lingua Alemanna delle acque deſtillate.

Gieronimo Cardano.
Giacobo Olerio della materia chirurgica.
Commentari di Giacobo Siluio in Mesue, & libri di preparare, & componere le sempli-ci medicine.
Giouãni Armenal del morbo Catolico, cioè uniuersale.
Giouan Francesco.
Giouan Ganiueto.
Giouanni de Rupe fessa, leggi in Raimondo Lullo.
Libro Francese di Giouanni Geuroto.
Giouan Manardo.
Giouan Mesue.
Metafrasi di Giouanni Tagautio, sopra la chi rugia di Guidone di Cauliaco.
Chirugia di Giouanni di Vico.
Mariano santo chirugico.
Commentari de Monachi in Mesue.
Nicandro.
Nicolo Massa de morbo omnigeno.
Nicolo Mirepso.
Libro di Pietro Andrea Mattheolo Sanese della sua infermità.
Commentari Italiani in Dioscoride.
Pietro di Abano.
Cielo de Filosofi di Filip po Vlstadio.
Libro ottimo, & dottissimo di Raimondo Lullo della quinta essentia, fatto prima in Argentorato, dopoi in Noremberga, ma

in molte cose dissimile. Io ne ho due copie scritte, & due appresso un'amico, lequai sono differenti tra loro, & da gli stampati. Ho ueduto ancora un libro di Giouanni de Rupe fessa, quasi in ogni parola simile a questi scritti. Si che potiamo credere Lullo hauerlo copiato da questo, o che gli uiene attribuito falsamente: se però costui scrisse prima, che Lullo. Sinforiano Camperio scrisse, che Lullo fiorì del 1311. & Giouanni di Rupe fessa, del 1340.

Tritthemio.

Libretto del medesimo delle acque, leggi sopra Egidio.

Rasis.

Remaclo F Limburgense, che scrisse di quelle acque stillate, che sono in commune uso.

Rogerio Bacho delle forze dell'acqua di uita per i dodici segni, ilqual libro alcuni falsamente assegnano ad Arnoldo di Villa nuoua.

Serapione.

Et altri libri stampati & scritti a mano in diuerse lingue, alcuni de' quali non hanno nome di autore.

Adamo Lonicero poco auanti han scritto alcune cose in Latino, cerca l'arte dello destillare, per comprendere (a mio giudicio) gli scritti piu breuemente del Brunsuicen. & di Riffio.

DELLA DESTILLATIONE, ET LE SVE DIFFERENTIE.

Estilatione (*come ſcriuono i piu dotti*) *non diſtillatione, è cauare con forza di fuoco l'humore piu ſottile di un ſugo. Siluio dice deſtillatione per aſcenſo ſi noma, quando gli humori portati all'inſu, iui uniti inſieme ſtillano per acqua. Il medeſimo dice le coſe humide al corpo(coſi chiamano quel uaſo piu largo dalquale ſi leua il uapore ſopraposto)per forza dal caldo, ſono aſſottigliate in uapore, ilquale coſtretto dalla frigidità del capitello o di altra coſa, ſi riduce in acqua, & ſcende nell'alueo attaccato al margine del capitello, & indi per lo naſo del capipitello, che al noſtro naſo per ufficio ſi raſſomiglia, ſtilla in un uaſo ſottopoſto, la natura ha fatto alcune coſe ſimili nelle Meteore ſpecialmēte humide, e ne i catarri de gli huomini, & de gli altri animali, che ſcendono dal capo alle parti interiori. Hauēdo adunque poſto un'herba ouer'altro corpo a deſtillare la ſua parte piu atta nel eſſere aſſottigliata, cioè quella, che è piu ſottile, piu leggiera, piu rara, piu liquida, & piu nella ſuperficie, quella prima aſſottigliata dal caldo è leuata: dopoi ſegue un'altra per natura a quella propinqua, finalmente quella parte, che è come humido ſoſtantiale, che uniſce inſieme le parti terree graſſe et oleoſe, è ſeparata con maggior forza di fuoco, & leuata uia intiera, laquale cauata al tutto, rimane un corpo fatto in cenere, & diſciolto. Adunque da ogni pianta o animale ſi caua prima da tutte le parti un humore crudo & come pi-*

tuitose, & con molti escrementi, dipoi se ne caua uno meglio cotto & assottigliato, segue finalmente l'oleoso, che si caua de gli ossi istessi, non che delle altre parti sode, ma certe cose di essentia piu sottile rimettono propriamente tutte le prime forze. Et ogni cosa si caua in questo modo col caldo, perche quella che per licio, penicillo, che chiamano Feltro, arene uaso di terra crudo & cissibio, cioè uaso di helera, (Parmi che Plinio scriua il legno dell'helera Smilace) manda fuori l'acqua mescolata col uino. Ilche (ho conosciuto per esperientia esser uero) mandasi fuori l'humore, ma nõ si chiamerà destillatione, se non da chi parla impropriamente, percioche la detta destillatione si fa col caldo del Sole, ò del fuoco, ò di cosa putrefatta. Alcuni con l'industria cauano acqua de fiori col caldo del Sole, che conserua l'odore, & la qualità c'haueano essi fiori. Ma dal fuoco, cioè dalla fiamma predetta dell'aria, ò da corpi aerei, ò da carbone acceso, che si fa di terra, ò da corpi terrestri, fassi la destillatione senza altra cosa ouero col mezo di acqua boglientc, ò col uapore di quelle, intenerisce, & assottiglia le ceneri la minuta arena, & la scoria. La fiamma istessa causa gran differentia, come ancora il carbone, non solo per esser piu, o meno, ma etiandio per causa de' legni marzi, di tristo, o buono odore, intieri, uerdi, o secchi. Aggiungniui che la grandezza & figura del fornello causa differente caldo. Et il carbone di legne suffocate, & meze arse da un certo tristo odore & qualità aliena da quelle cose, che si deueno destillare, o cuocere, ouero altramente preparare. Siano adunque i carboni bene accesi, e mezo arsi, si che la maligna qualità sia spinta da quelli, prima che si cominci a destillare, specialmente si deue toccare il

corpo, perche meno importa auicinando di fuori il caldo. Questo dice Siluio, Ascendono dalla destillatione del uino quattro elementi per ordine, il primo piu leggiero, piu sottile, & piu caldo, cioè il fuoco, secondariamente l'aria, terzo l'acqua, & la terra resta nel fondo. Ma in cose sode & terreste, lequali oltre le parti acquose hanno qualche cosa soda, & si puo ingrossare come lacrime, sughi, gome, rase, et anco nel mele. Prima si caua la parte acquosa, secondariamente l'aerea, terzo l'ignea, & rimangono nel fondo le parti terree, lequali col gran fuoco si arsano: ma ne i metalli, quelle parti risolute in uapore attaccandosi al lambico, s'ingrossano diuentando bianche come argento l'arsenico, & il salnitro. Il fuoco dice Cardano, assottiglia, ouero minuendo le cose aride, come riducendo la sabbia in poluere, o liquefacendo come i metalli, o separando dalle grosse parti le sottili, come destillando. Auiene che destillando alcuna cosa, si assottiglia, & mescola una cosa all'altra destillando con caldo humido, non con fuoco, perche col caldo mescola, & con l'humido assottiglia. Questo si fa mettendo il uaso in acqua bogliente, & chiamasi Balneum Mariæ. A questo è prossimo in bontà il destillare con sterco di cauallo, & piu quello, che si fa con cenere, ma si fa ottimo con le feccie delle oliue, cauatone l'oglio, perche essendo sostanza calda, & humida, puo conseruare il caldo per molti mesi: & dura tanto piu che quelli de i grani de uua quanto la sostantia dell'oliua è piu soda & grassa: ma non si possono liquefare i metalli con alcuno di questi modi, anzi ui bisogna il fuoco. Ma si come la destillatione col fuoco è ardentissima, cosi gioua poco per mescolare, & attenuare, & se le rassomiglia quasi quella, che si fa con

le ceneri, perche se mescolerai le cose destillate col fuoco alle sue feci, il tutto deuenterà piu greue & secco, secondo la proportione della sua grandezza. Il fuoco adunque non assottiglia ueramente, ma essa natura, & cuoce & mescola tutta la sostantia. Cosi per la sottilità, tutte le cose concorrono insieme, & la cosa mista, se fa piu soda, ancor che sia composta de parti sottilissime. Adunque nel padire naturale, che tiene uigore di fuoco nel liquefare le cose durissime, & di piaceuole bagno per assottigliare, le parti piu grosse sono ridotte in picciole, il che non si puo hauer dal fuoco.

Il caldo di primo grado, che è dello sterco cauallino & di Balneo Mariæ, si chiama caldo de digestione, resolutione, putrefattione, maceratione, o circulatione, delle quai tutte se ragionerà al suo luoco.

De modi diuersi per destillare con acqua & senza, leggi nell'acqua Rosa per sententia de Bulcasi.

Della destillatione generalmente ne ha scritto alcune cose Geber Arabo di somma dottrina. 1.4.50. Oue descriue benissimo di molte cose & specialmente della differentia, & di diuersi effetti nella destillatione fatta per acqua, & per cenere: Et nel cap. 39. Insegna per che fu trouata la soblimatione & nel cap. 40 che cosa ella sia, & di tre gradi di fuoco, che si deueno osseruare à farla, nel cap. 41. de moderare il fuoco nella soblimatione, & come s'intende. Pongasi lana xilina nel fuoco di sopra dell'aludelo, & di eleggersi i legni al cap. 43.

Non si pongono in quantità le cose comuni, che si uogliono destillare, accioche non rimangano quelle di sotto aride, et arse essendo ancora intiere quelle di sopra. Et spe-

cialmente destillando cose odorifere et preciose sia meglio porre spesso di fresche, & cosi farassi piu acqua, come narra Brunsuicense.

Le herbe, i fiori, & altre parti delle piante, che si uoglion o destillare, siano raccolte mature, & specialmēte crescendo la Luna cō ciel sereno et si lascino di giorno all'ombra, dipoi siano tagliate, o peste, et subito destillate. Il medesimo.

Forze dei i licori stillati in generale.

Manardo nelle epistole. 15. & 16. dice. Considerādo io che nelle acque uolgari cauate per uia di fuoco dalle piante, non si conserua il medesimo odore, & sapore, anzi che spesso riesce il contrario, perche uedeua l'acqua dell'assentio riuscir dolce, et quella del basilicò hauer piu tosto odor tristo, che buono, il che mi faceua manifesto, che l'acqua non habbia l'istessa forza, che tiene tutta l'herba, cominciai a pensare ansiosamente, pigliandone ancora il parere da chimici, che sono pratichi di queste infusioni, in qual modo si potesse in queste acque conseruare l'odore & il sapore, che trouaua in tutta la pianta. Sarebbe longo a scriuere quai modi ho tenuto per uenire a questo, ma ne narrarò uno a mio parere migliore, & piu facile, & fassi col uapore di acqua calda in due uasi, le cose destillate conseruano le forze delle semplici dalle quali si cauano, eccetto che riescono tanto piu sottili, & potenti, quanto piu spesso si destillano. Ilche prouiamo nell'acqua di uino & raro in altre cose. Siluio.

Alcuni alterano le forze del licore destillato ungendo il lambico con qualche cosa, come mele, ladano, & altre tali cose, ouero poste al naso di quello per dargli odore.

perche il muschio i garofoli, la canfora, & altre cose odorifere ligate al foro del uaso, causano, che il licore passando per queste materie pigli la soauità dell'odore.

Dubbio. Se il fuoco scalda & secca tutte le cose, le' acque stillate douerebbono esser calde & secche, ne perche sia acqua, è cosa impossibile, perche essendo acqua ardente scalda & secca attiuamente i corpi humani, & per il cõtrario, tutte le acque sono fredde & humide uiuendo la loro sostantia. Ma ne questa, ne quella ragione è sempre uera. Anzi alcune sono piu simili alle cose, dalle quali son cauate nell'odore, sapore a forza come l'acqua rosa. Vn uaso d'acqua di piantagine, ristagna il sangue, & non fa questo istesso l'acqua di latuca, benche sia piu fredda. Vno uolendo migliorarsi la memoria, tenne la melissa tre giorni infusa nel uino. Indi spremendone il uino leggiermente ne cauò l'acqua stillata, & parue che beuendone recuperasse la memoria, ma essendo calido de segato, sconciò al tutto la sua sanità. Et chiamano i Filosofi questo modo, figgere stelle nel cielo.

Si ricerca se le acque conseruano queste forze proprie parlando dell'uso di medicare, diremmo, le forze esser nulla, perche non tengono l'odore ne il sapore, l'acqua di assentio, nõ tiene l'odore dalle herbe, & non è amara, anzi, ilche è cosa mirabile, è alquanto dolce. Ma l'acqua ardente (per tacere della rosata) mostra, che le acque habbino forza, & se dirai, che sia tale per lo fuoco onde auiene, che niuna delle altre riesce tale? Questa egregiamente scalda, desecca, penetra, tiene odore acuto, & arde, Siche gliè manifesto come le acque hanno forze, ma non tutte ne uguali. Le cose di sostantia sottile congionta alla fredda

mandano fuori acqua da loro dißimile come le rose. Ma quelle, c'hanno sostantia & sottile, & calda, le mandano fuori a se simile, ma ardente come il uino, & alcuni metalli. La materia grossa & calda la manda dißimile, & resta come l'assentio, & la sostanza grossa & fredda la manda dißimile, ma non fredda, come la zucca. Et in questo modo intenderai facilmente le forze delle acque stillate con leggier fuoco. Ma tutte le acque cauate con fuoco potente, seccano molto, & le piu uolte scaldano. Questo dice Cardano.

Parmi che in questo sia bisogno di maggior consideratione. Parimente quando dicono l'acqua dell'assentio non essere amara, gliè il uero, destillando con poca diligentia, & con lambichi di piombo, come usano di fare gli speciali, ma penso che usando Balneum Mariæ essa conserui l'odore & sapore. Questa & ogni altra pianta c'habbia odore & sapore essendo prima seccata per alquanti giorni, & macerata in uino, dopo stillata nel Balneo Mariæ, o con cenere lentamente, dara l'uno & l'altro all'acqua. Essendoui alcune cose di grande odore, & tanto efficace, che per longo tempo ui aspirano, perche quella forza di odore è disposta per tutta la sua sostantia, ui è marauiglia se da queste stilla acqua, simile alle sue piante, come si uede dalle cose lequali secondo Teofrasto conseruano lungo tempo il suo odore: ma quelle c'hanno una qualità nella superficie, danno l'acqua dißimile, perche facilmente eßhalano come l'assentio, il cui odore si consideri come il sapore, se è amaro perche li trouiamo solamente nella superficie. Et separando la scorza dal tronco, & da i rami, trouerai la parte di dentro insipida o dol-

ce. Perciò ui ſi deue intendere che dalla groſſezza o ſottilità delle parti uenga queſta differentia, ancora che queſta alquanto ui s'addopra, ma piu toſto, perche la ſua uirtù è diſtribuita ugualmente per tutto, o piu uicina al centro, o alla ſuperficie. Io tengo con Raimondo Lullo, che ſi poſſa da ogni pianta cauare acqua dell'iſteſſa qualità, come da fredde fredda, da calde calda, da ſecche ſecca, & da humide humida. Ma non concederci che le rimaneſſe l'iſteſſa forza, non ſi conſeruando in quella una ſimilitadine di ſapore & odore.

Perche non ſi conſerua nelle acque l'odore d'alcuni fiori come di gelſamino, & di garofolo, leggi Cardano de Balneo Mariæ.

Giouerebbe ſoprainfondere due & tre uolte ſopra le ſue feccie l'acqua un tratto deſtillata, & laſciatala purificare, da nuouo deſtillarla, ouero piu toſto l'acqua una uolta ſtillata ſi infonda non ſopra le feccie reſtate, ma ſopra herbe dell'iſteſſa ſpecie, & laſciatele marcire, nel lambico diſtillarle. Brunſuicenſe, ſe ben mi ricordo, dice che ad alcuni baſta la prima diſtillatione, come alle roſe.

Ho ueduto un'alchimiſta, che non lambicaua, le herbe, ma il ſugo, ouero il frutto di quelle, & tornaua a deſtillare hauendo piſtate le feci ſopra un marmo, infondendoui ſopra l'acqua ſtillata. Guainerio.

L'Auena, della quale ſi fa una beuanda, come ceruoſa di orzo, ſcalda & embriaca, come il uino. Tartari dicono, che l'acqua ſtillata di latte embriaca. Ma ogni acqua (non parlo dell'elemento, ma di qualche licore, o ſugo compoſto) eſſendo ſpeſſo deſtillata, puo fare tale effetto, perche ſcalda, aſſottiglia, & piu toſto piglia forza di ſuo-

co, perciò l'acqua di uita spesso stillata uiene tanto acuta, che non si puo beuere. Cardano. Ma quanto sarà piu grosso il licore, o altre cose, che si deue stillare, pare che pigli piu caldo & fuoco replicando la destillatione.

Gliè manifesto, dice Cardano, che si puo fare acqua, la quale mandata per lo collo della uesica, subito lo aprirà, perche bisognando fare due cose, romperà la pietra, & nõ nuocerà alla uesica. La prima faremo col modo del procedere, & con la materia, perche pigliaremo gli estremi uapori della cenere de scorpioni, o da petroselino Macedonico, o dal tecolico, o da pietre de granchi. Et farassi un'acqua, che romperebbe la pietra porfirite. Et non nuoce quã do la materia, della quale si stilla l'acqua, non tiene del salso. Si raccolga adunque tale acqua, non da cosa salsa, come alume, o chelcanto, o fece di uino, ma da alcuna delle sopradette. Ma sempre fa bisogno di esperienza a conseruare la ragione sottile, perche potiamo ridurre ad uso de gli huomini le cose inuestigate, sottilmente confermate con l'esperiẽza. Io so che la feccia di colõbo & la parietaria ridotta in acqua, puo rompere le durissime pietre della uesica. Ma bisogna dichiarare con esperientia qual cosa uaglia a far questo, senza danneggiare. Il sangue di capro, la pelle della lepre, & il uetro uagliono assai con ragione. Et forse che niuna di queste cose gioua separatamente, ma unita con altra cosa di certa misura. L'humore metallico deue esser tale, che sia mutato conforme alla natura del metallo. Ho udito che fu trouata per lo passato da un Genouese, ma che poi si perdè con la morte di quello, perche nõ mai la uolse manifestare ad alcuno. Ma gliè cosa certa, che si puo trouare. Questo dice Cardano. Giouerebbe

forse a questo il boraso artefitioso, senza asprezza pu igitiua, come si comenda da gli orefici, perciò alcuni per fare il boraso, usano l'acqua piouana & latte destillato, alcuni anco il mele, le midolle, etc. Io poco fa ho udito come uno empirico sanò dalle pietre della uesica, alcuni cō boraso et acqua di uita mescolato, che sia spessa come il mele, & mescolatoui tartaro pistato, ouero di una pietra cauata da un altr'huomo, ouero della fecce, che lascia l'orina in fondo attaccata all'orinale. Comandaua che per quatordeci giorni se ne pigliasse spesso un poco nel uino, & cosi nella cena, & nel desinare. Mi ricordo hauer letto di alcuni licori, ne' quali un sasso, ouero una pietra selice posta si disfa. Chimisti usano per risoluere i metalli urina & aceto destillato.

Si dissoluono con aceto forte, & specialmente destillato ouero con sugo de limoni, le perle le guscie d'uoui, le pietre delle reni, & delle uesiche, & d'amendue i coralli, quai cose dipoi seccate, ugualmente si tritano. Siluio.

Non posso trallasciare l'acqua di Episanio Empirico. R. Antale, Dentale, Boraso, Sarcocolla, Coralli bianchi, cristallo, gesso, Aneto, oriza, farina di orobo, portulaca, ana mez'onza, & faccinsi trochisci, con acqua di faua moscata.. Le donne l'usano ad imbiancarsi la faccia, laquale prima si perfumano con decottione di orzo & di auena. Dopoi liquefatto un trochisco in acqua di faua si unga la faccia prima che si uada in letto, & si laui la mattina con decottione di faue, & di semola, dopoi con acqua fredda. Et facendo quei trochisci con acqua di limoni, ornano meglio la faccia: & essi limoni per se soli arsi ungendone la faccia la ornano. Beuendo di quest'acqua, & un-

gendone il pettenecchio a digiuno, si rõpe la pietra, & il se gno di questo è, che se la notte ui lasciarai dẽtro porcellane, il sequente giorno le potrai domare con le deta come una cera. Chiamano porcellane, certe guscie di cape, & alcuni uasi di gran prezzo. Ho narrato di questo a lungo per dar occasione a medici industriosi di trouarui qualche cosa.

L'uso diuerso de' licori destillati, & in medicina, & fuori di quella.

Io uego l'uso delle acque destillate essere in piu modi, & specialmente a medici, che usano questi licori stillati bene trapassati dentro & fuori del corpo, & per se soli, & con altre medicine. Mescolano l'acqua di uita, & ogli caldi preparati alla chimica con gli unguenti, per dargli odore, ouero per fargli piu caldi, accioche penetrino meglio. Pongono pannicelli bagnati in quest'acqua sopra le parti del corpo per reffrigerarlo, & specialmente sopra le uiscere, la fronte, le tempie, & sopra le gonfiature, et infiammaggioni de i bracci. Chirugi usano a mondare le ferite, cose, che molto disseccano. L'uso communissimo gia longo tempo ha ottenuto nella mistura de' siropi, & col uiolepo, & specialmente di rose & uiole.

Alcuni fanno diuerse sorti de licori, & ogli solamente per l'odore. I ueriari, ancora che lauorano alla fornace, usano l'acqua di uita. Hora non è luoco che si tratti del mutamento de' metalli per far colori diuersi, & ueneni per uccidere gli animali. Raimondo Lullo dice, l'acqua di uita esser mirabile auanti al fatto d'arme, a confermare gli animi de soldati: ma si ragionerà a suo luoco de molti modi de usare l'acqua di uita. Quando mancasse la buona acqua, da la salsa & corrotta destillata, si ridurrebbe at-

ta da beuere. Et *in una gran pignatta c'habbia becco gran de: si puo separare l'acqua salsa dalla dolce.*

Forma di purgare le acque turbide tolta da Bulcasi.

Empirai una grande olla segnata cõ A. *postoui sotto* B. *fuoco leggiero mettendo due legni* C. *trauersati a forma di croce, che tocchino sopra i margini della olla, sopra i quali metterai* D. *lana ben lauata, & quanto sorbirà la lana dal uapore ascēdente, riporrai facendo cosi, fina che ascenderà alcun uapore.* Alcuni *destillano l'acqua turbida come la rosata.* Altri *la fanno schiarire mettendoui anetho (ma parmi che sia errore) io uorrei che dicesse aceto, o amilo, o farina, perche queste cose descendono, & traheno seco al fondo del uaso la grossezza dell'acqua.*

Balneum Mariæ delle destillationi con uapore di acqua bogliente, o con sterco di cauallino.

LE ACQVE *boglienti, & il uapore di quelle meno adoperano a destillare alcuna cosa, che il fuoco per se stesso, ouero per altri mezi sechi sopradetti, perciò Galeno nel uaso doppio, nomato da chimisti et speciali Balneū Mariæ, liquefa, scalda, & cuoce quelle cose, che non uuole esser dalla uiolenza del fuoco consumate, per ciò destillano le cose molti che uogliamo conseruare intiere, mettendole in acqua bogliente, ouero col suo uapore. Et quantunque si creda, che debbino durar meno, tuttauia meno*

ſi mutano della ſua natura, ilche ſi fa manifeſto col ſuo primo odore. Habbi una gran fornace A. ſopra laquale metterai un gran uaſo B. di metallo pieno di acqua, ſopramettendo a quel uaſo quanti piccioli uaſi potrai, a foggia di arco, nel cui fondo ſiano le coſe da deſtillare. Altri fanno la fornace. A. a foggia di torre inſerendo ne' ſuoi lati uaſi. B. di terra, che col largo fondo, tengano le coſe da deſtillare, con quale entri in quella rimanendo fuori la bocca coperta, &. C uapore toccando al uentre di quelli cauſa che dalla bocca ſtilla lungamente. Siluio.

Per qual ragione l'odore di alcuni fiori non riman nelle acque come del gelsamino, nel garofolo, & nel giglio: anzi tale acqua non ha odore alcuno, s'è detto altroue, perche niuna parte grossa si unisce a sostantia tanto sottile. Giouera adunque in questi aggiugnendo odore alle foglie di herbe, che mancano di odore poste a uicenda con materia piu grossa, ma che ui si abbruggi, & poi destillando, & è questa l'unica speranza di indurui l'odore, perche le cose infuse nelle acque non rimettono l'odore, ma si marciscono. Cardano. Vedesi adunque che questi fiori si debbeno destillare in Balneo Mariæ, ouero col uapore di acqua bogliente in uasi di uetro.

Balneum Mariæ comodamente ſcalda, poſtoui nel mezo un largo canale. A. *di rame, nel fondo del quale ſia la craticola.* B. *perche cadano giu le ceneri, il uolgo le chiama pegro Henrico.* V*lſtadio lo chiama forno di acedia, ſe gli mette ſopra un coperchio.* C. *di rame con un picciolo canale attrauerſato, ilquale per qualche foro mandi fuori il fumo. Con queſto modo alcuni ſcaldano le ſedie de bagni.* Q*ueſto canale.* D. *è comodo da porui d'intorno dieci, ouer quindeci uaſi.* E. *inſieme per auanzare il tempo, & ſparagnare la fatica & la ſpeſa.*

V*ſano alcuni a deſtillare in* Balneo Mariæ *come zucche di ſtagno, ò lambichi di uetro, i cui becchi ſe ſono corti, ò rotti, ſlongano con altri & lutano.*

Alcuni

Alcuni pestano prima le herbe, che si deuono stillare nel bagno, ò in altro modo, dipoi le tengono alquanti giorni prima che le stillino pensando di cauare piu acqua, & se le tenessero rinchiuse in uasi, & in luoco caldo sarebbono bene: ma quasi tutti gli speciali, & altri, che guadagnano di questo, le lasciano in luochi humidi nelle sporte aperte fin che perdano l'odore, & che siano guaste dall'aria humido, & grasso.

Alcuni mescolano alquanta sabbia nelle acque de Balneo Mariæ, per fare il caldo piu uehemente, come usa Mattheolo Senese nell'acqua filosofica contra'l morbo catolico, & dice che con tale destillatione si possono cauar due licori, uno piu acquoso, l'altro piu rubicondo.

L'acqua di balneo Mariæ non sia piu calda, di quanto si puo tolerare col deto. Brunsuicense.

Vlstadio comenda, che si faccia la destillatione di certe acque di uita in Balneo Mariæ, in questo modo, con lento fuoco, che tu numeri da uno fin'a sette, prima, che cadda una goccia.

Piu cose dicemmo, che s'appartengono all'ordine commune de Balneo Mariæ, doue si tratta dell'acqua di canfora, & della rosata, pigliando da Bulcasi.

In Balneo Mariæ si destilla a retificare gli ogli, & cauarne la flemma, perche la sola acqua del bagno si puo cauare, rimanendo l'oglio nel fondo.

Considerando come le acque solite da destillare non seruano l'odore, ne il sapore istesso, cominciai a far molte esperientie, acciochè tai qualità si conseruassero nelle acque, perche sarebbe longo narrare quali modi tentai, ne descriuerò un solo, che mi parue migliore, & piu facile,

Cioè che con due uasi, come Galeno ordinò, che si facessero tutti gli unguenti, si faccia tale operatione di modo, che il fondo del uaso. A. *nel quale è l'herba.* B. *non sia toccato dall'acqua.* C. *che è nel uaso maggiore.* D. *ma si scalda solamente dal uaporoso humore da quella leuato, perche da quel caldo benigno essalano i uapori da tutta la sostantia dell'herba, iquali si mutano in acqua che conserua le forze di tutte le parti dell'herba, come si puo dall'odore, & sapore di quella comprendere. Questo dice* Manardo.

Ma le cose destillate in questo modo quantunque conseruino le forze & qualità delle piante, perche sono piene d'escrementi, non si possono conseruare longamente.

L'uso dello sterco cauallino, ouero (come alcuni parlano) il uentre è ottimo, accioche la materia da destillare soprapostа a quello sia prenarrata col suo caldo, come diremmo largamente trattando della purificatione. Si puo nondimeno distillare con quello, se la pouertà, ò altra cosa impedisce l'uso del fuoco.

Leggonsi piu cose di questa distillatione, oue si tratta di preparare quella. Brunsuicense *giudica che il caldo dello sterco per la calce con quello mescolata, uinca* Balneum Mariæ *un mezo grado di calidità.*

Se uuoi destillare acqua dalle carni di qualunque animale, lo soffogherai di maniera che non gli esca sangue alcuno, & cauatone ogni grasso, tagliarai le carni minutamente, & le destillerai nello sterco cauallino, ouero a lento fuoco, perche le acque non puzzino, o sappino da brustolato, & è meglio che si destillino due uolte secōdo Brunsuicense.

Le parti de gli animali, ouero gli escrementi, come sangue, fegato, polmone, uoui, fele, sterco di bue, si stillino nello sterco cauallino, ma che non siano bene rinchiusi i uasi, & otturar bene il male, & il latte, accioche l'acqua non uenga puzzolente, & se puzzarà, sia destillata in Bal neo Mariæ, *& specialmente lo sterco di bue, la cui prima acqua di raro uiene senza tristo odore,* Brunsuicense.

Riuscirà meglio, aggiugnendoui alquanta sale alle cose che si deueno purificare, o destillare nello sterco, accioche meno si corrompano.

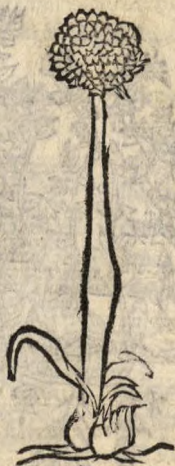
Alcune acque degne ſemplici in Balneo Mariæ deſtillate, & poſte in ordine di Alfabeto, prima delle piante, & poi delli animali.

ABSINTIO, ABSINZE, ASSENZO.

Giouanni Meſue fece mentione dell'acqua di aſſentio, & uno de ſuoi ſolamente della roſata, come notarno i monachi ſopra Meſue, ſi che potemmo credere, che in queſte due acque ſia una ſingolare uirtù, piu che nelle altre, eſſendo cō diligentia preparate, perche l'acqua di aſſentio preparata da ſpeciali manca di ogni odore, & ſapore. Se alcuno brama di hauer queſto ſugo piu efficace, ammolliſca nel uino l'aſcentio ſecco, & lo deſtilli in Balneo Mariæ, & ſarà migliore nella cenere. Ma cauando acqua da coſe ammollite in qualche licore, quella non è ſemplice, anzi compoſta, & ſe ne ragionerà particolarmente.

ALSINE MOVRRON, L'ALSINE, Offic. Orecchia di Topo.

L'acqua ſtillata di Alſine, detta uolgarmente morſo di gallina, ſi da per ſe ſola, o con acqua a fanciulli, & a putti epileptici. Le donne le comendano ſommamente, narrandone certe lor eſperientie. Io l'ho ueduta dare ſenza effetto alcuno, & guſtandola mi moſſe nauſea, forſe perche era uecchia, o raccolta in lambichi di piombo.

CEPA, OIGNON, CIPOLA.

L'acqua destillata di cipola bianca rompe la pietra. Mariano santo.

CERASO, CERESER, CERIEGO.

L'acqua di ogni ciriego si beue contra i potenti caldi, & si bagna con quella di fuori, ma specialmente l'acqua delle dolci & nere infusa nella bocca, si lauda contra la paralisi, & lauando bene la bocca con quella, si restituisce

alla lingua l'uso perduto del parlare. Si destilla la carne sola, ouero con i nocciuoli pistati, acciochè il licore da quelli distillato caui la materia sassosa dalle reni, & dalla uesica. Le nere & acetose, nomate uisule, danno acqua salutifera a tutte le febri, & anco a pestilẽtiali, laquale refrigera, e cõforta le forze et uale cõtra la sete e la disinteria. Riffio.

L'acqua destillata dalle dolci, nere, & fresche, è laudata da Remaclo F. Limburgense dicendo. Subito che sia posta in bocca dall'epileptico nel parosismo, quattro dramme o piu: l'infermo restorato, respira, ne piu lo occupa lo spasmo fin'al tempo ordinario dell'altro parosismo, nelquale medesimamente si infonda acqua, laquale impedisce, caccia & sana il parosismo.

L'acqua o l'oglio della canfora si fa in questo modo. Piglia Baten uaso di quelli d'acqua rosa, & empirallo de stecchi del pino detto da Siluio latifolio, cioè di larga foglia, riempiendolo d'acqua rosa, insieme con quei legni secondo Siluio, ma per mio auiso qua s'intende per uaso dall'acqua rosata la padella del lambico, ouer'una bozza, ha-

uendo detto, che si cuoprisse con uaso, c'habbia il naso. Metti quel uentre ouer bate in un uaso d'acqua sopra'l fuoco, finche comincia à boglire, & stillerà oglio (quantunque niegano poter si leuare in su oglio col caldo dell'acqua) di buono odore, & nomasi acqua di canfora, ouero destilla nel fornello dell'acqua rosa, come si stilla quella. Bulcasi.

Ma Belunense dice, Acqua di canfora, secondo gli Arabi è quella, che stilla dall'albero, che produce la canfora, ilquale albero è di natura caldo in terzo grado, & la canfora è fredda. I Monachi sopra Mesue dicono. Metterai tre api in uaso di uetro, oue sia canfora, & quella si muterà in acqua. Oscuro.

Farai putrefare fragole mature in uaso di uetro, & ui si potrebbe aggiugnere sale ò zuccaro, dopoi stillerai. Lucullo nel 2. della quinta essentia dice. Quest'acqua salutifera & diuina conforta la natura, caccia i ueneni, prouoca i mesi, rinfresca gli ardenti humori, & conforta la creatura conceputa. Specialmente rompe le fresche macchie da gli occhi, causate da humore freddo, ò caldo, desecca la lacrima, causata dal caldo, ò freddo, restituisse & clarifica la uista perduta per amendue le cause sopradette. Io ho ueduta una donna, laquale percossa con una pietra nella faccia, ui haueua le broffole, & lauandosi con quest'acqua, fu sanata di subito, con marauiglia di tutti. La sua uirtu è cento fiate piu mirabile, & efficace con l'acqua di uita, & assai piu con la quinta essentia, Anzi mescolata con quinta essentia, ò con acqua di uita, sana la lepra.

Tre oncie di licore ſtillato dalla ſcorza interiore del fraßino con tre oncie di uino bianco, ſi beuono contra la peſte, & beuendone l'infermo ogni tre hore, con la diuina gratia ſarà libarato in 24. hore.

L'acqua de granelli d'Alicacabo è da alcuni commendata contra la pietra delle reni, et della ueſica, beuendone una o due uolte alla ſettimana.

HELSINE, PARIETAIRE, PARIETARIA.

Acqua di Helsine detta parietaria, uale contra le pietre della uesica. Leggi di sopra, oue si tratta delle forze delle acque in generale, di Cardano.

HIERACI, CICHOREA, HIERACIO.

L'acqua di Hieracio minore, ouero dente di leone, i nostri la nomano, Korlfraut, ha l'istessa uirtù come dell'intibo. Alcuni poi che l'hanno tenuta in infusione otto giorni, la destillano, è di sapore acetoso, & la danno contra i parossismi comitiali con mirabile giouamento.

HISSOPO HISSOPE.

Hissopo conserua mirabilmente la sua forza nel licore stillato, quantunque communemente si destilli con lambico di terra sopra la sabia, posta in una padella: & parimente si fa del pulegio, & d'altre herbe. Alcuni usano l'acqua d'Hissopo a mitigare i dolori de denti, perche è garba, & sottile.

L'acqua di intibo, ouero di indiuia raffredda tutti gli affettti caldi, & sana tutte le adustioni fatte da acqua, o da fuoco, lauando con quella. Vale contra le febbri cotidiane, & a rinchiudimenti de uiscere, beuendone, & bagnando di fuori il corpo. Lullo delle acque.

LAVENDVLA, LAVANDE, LAVANDA.

L'acqua de fiori di lauanda è odorifera. Remaclo.

IVGLANDE, NOIER, NOCE.

L'acqua de noci nõ mature preparata alla festa di S Giouanni, giõua posta sopra le ferite, ò piaghe calde, et all'antrace pestilentiale, & beuẽdone tre oncie, rinfresca, & resiste alla pestilentia. Delle guscie esteriore delle noci, ouero tãto mature, che caddano per se stesse dalle noci, ouero nò, stillasi un'acqua nel Settẽbrio, & è meglio che sia nere, ma non marze. Beuendo un poco di quest'acqua con caldo, fatto prima il salasso, è cosa prouata contra la peste. Si commenda per la difficulta dell'udire, & stusenamento di orecchie, & gargarezzandosi con quella, uale alla schilantia.

L'acqua de foglie di noce stillata cerca la fine di Maggio, uale a seccare ristrignere, & sanare le piaghe, lauandole mattina, & sera con quella, & mettendoui un panno lino bagnato sopra. Brunsuicense.

ORCHI, SATIRICVM, SATIRIO.

Orchi herba, cioè testicolo, si destilla con le sue radici, & dicesi, che uale contra l'epilepsia.

PERSICA, PESCHIER, PERSICO.

Alcuni destillano i fiori, & anco le foglie del Persico.

PERSIL PETROSELLO.

L'acqua destillata del petrosello di horto pistato, conferma l'appetito, dissolue le uentosità del corpo, & dello stomaco, conforta la digestione, & purga i cattiui humori del petto, & meglio delle reni. Egidio.

PLANTAIA, PLANTAGINE.

Vn uaſo di acqua di piantagine puo ſtagnare il ſangue, che uſciſſe da qualunque parte del corpo. Cardano.

POVLIELV, PVLEGIO.

Pulegio, leggi di ſopra nell'Heſſopo.

RAVE, RAPA.

Si puo fare acqua di rape tagliate minutamente,& anco della ſcorza,che è piu agra,& calda,a prouocare l'orina,& ſpigner fuori il ſudore.

ROSE, ROSA.

Pare che l'acqua roſa fuſſe la prima trouata, perche ne leggo in Auic.nel ſecōdo capo delle roſe,oue dice.L'acqua roſa beuuta gioua alla ſincope, & fa quel medeſimo il ſuo ſugo.Et anco dice.L'acqua di roſe gioua al fegato con mele,& conſorta lo ſtomaco de chi è nodrito con quella, & è geleniabin & aiuta a padire, la roſa, & il ſuo ſugo gioua

allo stomaco humido Et quantunque gli Arabi sogliono dire acqua per lo sugo, et decottione di quella, tuttauia in questo luoco non si puo intender cosi, perche ragiona separatamēte del sugo, & ha fatto mētione prima della rosa. La acqua rosa fatta per soblimatione cōforta. Mesue nel capit. delle rose. Et altroue. La rosa & l'oglio di quella soblimata conforta il core. Il medesimo parla dell'acqua de rose distillata nella distintione sesta scriuendo del siolepo rosato, come prouano i Monachi suoi interpreti, da iquali s'intende, che Mesue fa mentione solamente di due acque distillate, cioè di rose, e di Absinthio. Non si fa quasi hora alcuna pitima, nellaquale non si ponga acqua rosa. Vale nelle acute, & grande infiammaggioni per confortare i membri principali, et al flusso de gli intestini, & al uomito. Aiuta molto da principio alle infiammaggioni de gli occhi, & alcuni ui mescolano alquanta tucia, & zuccaro candido, conforta gliocchi, et acuisce la uista, stagna il sangue del naso, ponendoui sopra un pannicello in quella bagnato. Quella, che si fa di rose rosse, è piu cordiale, & meglio fortifica ma di rose bianche piu raffredda. Remaclo. F. Del ui-

no mescolato con acqua rosa nel mangiare, leggi Arnaldo nel libro del uino

L'acqua rosa si puo fare in assai modi, ma riesce ottima per Balneum Mariæ Mattheolo. Le rose incarnate seccate & poi humidite con uapore di acqua, essendo distillate, renderanno buona acqua rosa. Siluio. Et si potranno tenere in un pannicello sopra l'acqua bogliente, fin c'habbino sorbito assai humore.

Dell'acqua rosa, secondo Bulchasi.

Molti sanno come s'apparecchia per fare l'acqua rosa, ma si fa meglio con acqua, che senza, & con fuoco de carboni, che di legne. Et di quattro modi per farla, cioè senza acqua, con legne accese, senz'acqua con carboni, con acqua & legne accese, & con acqua sopra carboni accesi. Il modo primo è uilissimo, & rende l'acqua di poco odore: il secondo è migliore: il terzo uince, & il quarto è ottimo. Il secondo & terzo modo sono in uso, & io descriuerò il terzo. Farai in A. casa grande uicino al muro Barchile B. (cosi chiamano il uaso, che si empie d'acqua) picciolo, il cui fondo, & i fianchi siano di piombo, tato ben rassodato, che non n'esca l'acqua. Metterai sopra questo uaso un coperchio di uetro, o di terra uitrea, & ui farai due o tre fori rotondi, o piu secondo la capacità del uaso, & l'acqua che uuoi distillare. Farai dopoi l'olla D. di metallo simile all'olla del bagno, & l'accommoderai di modo, che del fuoco del barchile peruenga all'olla, ma per mio auiso queste parole sono souercnie, o corrotte. Farai il camino, per loquale esca il fumo, che non offenda l'acqua rosa. Empirai dopo l'olla di acqua

che sia un uaso grande, fatto uicino alla fornace a foggia di pozzo, & acceso il fuoco. E sotto l'olla, manderai l'acqua de l'olla nel barchile per un canale, che paßi da questa a quello, riẽpiẽdo l'olla d'altra acqua fredda cauata del pozzo sopra detto. Farai nel barchile una cannella, per laquale esca l'acqua fuori di casa, quãdo sarà pieno. Metterai uasi da destillare sopra i fori del coperchio del barchile, & gli uolterai d'intorno panni di lino strignẽdoli, perche stiano fermi sopra i fori, & che non esca il uapore dell'acqua. Questi uasi siano di uetro: ouero di terra uitrea. Allhora ui porrai le rose coprendoli, & ad ogni uaso sottoporrai un'ampolla per riceuer l'acqua rosa, che stilla. Fornito che sia di distillare, getterai quelle rose mettendouene di fresche: Questo dice Bulcasi. Si marauiglierà alcuno, che nel preparare di una tal fornace, oue il fuoco non si sottopone al uaso doppio, cioè al barchile, ma si mette al lato della fornace, sia posto per cosa importante, che si faccia il fuoco di legne, o de carboni. Bulcasi nel medesimo luoco dice. Gliè manifesto come l'acqua rosa fatta di rose seluatiche non coltiuate, ha maggior'odore, che di rose domestiche. Et faßi di questa acqua stillata con minor spesa, che la sopradetta in questo modo.

Mettesi uicino al muro un'olla di metallo, come quella de tintori, col coperchio. B. forato in piu luoghi, et sopra quei fori s'acconciano i uasi per lambicare. L'olla si empie di acqua, & si sottomette il fuoco, D, di legne di uite, o d'altre simili. Cõtinuando la distillatiõ, chiuderai la bocca del forno, finche sia fornito di stillare. L'acqua hauerà piu odore, usando carboni in luoco di legne, & è questo modo piu ragioneuole, che'l sopradetto, perche si fa di subito il fuoco sotto i uasi distillatorij. Il secondo modo, che distilla senza acqua con fuoco de carboni, si fa cosi.

FRAISES, FRAGARIA.

Fragole mature, leggi di sopra.

Fa un fornello. A, quadrato, o rotondo, col coperchio B, sopraponendoui uasi di terra uitriata, che poßino sostenere il fuoco, & quando, accesi i carboni, comincierà a stillare l'acqua, chiuderai la bocca del forno, lasciando aperti i fori, perche ne esca il fumo. Euui un'altra breue uia del terzo & quarto modo.

Mettesi sopra'l fuoco A. olla di metallo, piena d'acqua, col coperchio forato, che ui si possino porre due o tre bozze C. di uetro, o piu o meno. Accenderai sotto il fuoco de saramenti, & uiti, o de carboni, finche boglia l'acqua.

SAVLGE, SALVIA.

Acqua di saluia conserua l'odore dell'herba. Remaclo.

SCABIE'NSE, SCABIOSA.

L'acqua di ſcabioſa ſi dà con giouamento a chi patiſcono di fiſtola,& eſſa herba tridata ſi mette nella fiſtola.

SEDO MINORE, *Ioubarbe, Sempreuiua.*

Chirugi usano l'acqua della Sempreuiua a rinfrescare le parti calde, Rema. F.

SOLANO MORELLE, SOLATRO.

L'acqua del Solatro o Morelle gioua contra ad ogni febre. L'infermo astenendosi nel giorno della febre da ogni cibo, et beuãda, et quando nel maggior caldo tanto brama di bere, che non puo piu sopportare se gli ne dia un bicchiero pieno. Dopoi sia coperto da uãtaggio, & tenutoui a forza, perche manderà fuori un sudore puzzolẽte. Ma si deue astenere da tutte le cose acetose, & dall'aria troppo caldo, o freddo. Vale ancora quest'acqua alle infiammagioni, & concussioni, mettendoui sopra un pãno lino a quattro doppie bagnato in quella, & quando è asciutto, da nuouo si bagni. Gioua medesimamente ad ogni piaga, & altri effetti caldi, lauando con acqua, & mettendoui sopra un panno bagnato in quella. Aiuta il fegato scaldato, & il polmone, che si secca, ouero, che è grauato da hetica. Diasi a queste malattie con la terza parte di uino. Lullo nel libro dalle acque.

TILIER, TIGLIA.

L'acqua stillata de fiori di Tiglia, il cui odore soaue è molto simile al fiore delle uiti, è molto in uso appo gli Alemanni, tiensi che sia mediocremente calda, secca, et emplastica. Beuendone gioua all'epilepsia, al tremore del core, a dolori di uetre, alla pietra delle reni, & al sangue rappigliato per qualche cadimento, ò percossa, alquale rimedio alcuni mescolano carboni tridati della Tiglia. La misura è una dramma, ouero una, & meza. Mitiga i dolori de gli occhi, & sana i luochi arsi con fuoco, ò con altra materia ardente, & opera piu efficacemente, insondendo in quest'acqua la scorza della bianca Tiglia, ouero in luoco di quella grani di codogni, ò psillio, & si bagni il luoco con questa. Riffio.

Alcuni cauato con forza di fuoco il licore del sangue del mele, l'usano contra la peste.

Vale contra ueneni il licore cauato del sangue delle anitre, & di questo leggerai nel libro delle destillationi di Riffio Alemanno.

Alcuni meſcolano ſangue di capro nelle medicine, che ſi deuono deſtillare contra la pietra. Deſcriueremo l'acqua *compoſta del ſangue di Maiale, cioè porco caſtrato, & altre diuerſe medicine.*

Dell'acqua de uermi, & de cãtarelle Brunſuic.

Acqua da leuare le creſpe & macchie dalla faccia, & luſtrare la pelle. Peſterai *chiare d'oui dure, & ſtillale in lambico di uetro, ò in altro uaſo, & ungaſi tre uolte al giorno, per tre ò quatto dì.*

Io ſcriuerei un catalogo di acque ſtillate da piante del Brunſuicenſe, *& altre, ch'egli ha tolto da* Gualtero Riffio, *ma per breuità me ne paſſo, perche i licori da lui nomati, ſi poſſono & ſogliono ſtillare delle piante.* Parimente *è ſouerchio narrare le forze di ciaſcuna, poi che quaſi tutte le acque ſeruano le uirtu delle piante, ilche faſtidirebbe il lettore.* Ma *percioche gli ſpeciali uſano ſpecialmente alcune acque, nominate da* Remaclo F. *ſcriuerò di quelle, con l'ordine da lui tenuto.*

Abſintio, Apio, Artemiſia, Agrimonia, Altea, Acetoſa, (Alkekengi) orecchia di topo.

Baſilico, Bugloſa, Balſamita, cioè Menta romana, Betonica, Borſa del paſtore, Camamilla, Calendula, Cardo benedetto, Centorio, Chelidonio, Cicorio, Capello di Venere, Caprifoglio, cioè Periclymenon, Zucca, Cuſcuta.

Ebulo, Indiuia, Enula, Eufragia.

Feniculo, Fumaria.

Gentiana, Geniſta.

Hepatica, cioè Lichen, Hedera, Hiſſopo, Hippuris, cioè coda equina.

Lattuca, Lauanda, Lapatho.

Maiorana,

Maiorana, Marrubio, Melissa, Meliloto, Millefoglie, Menta, Malua.

Nenufar, amendue con i fiori. Nigella.

Origano.

Peonia, Papauero domestico, Parietaria, Pentafilo, Petroselino, Pimpinella, Pestinaca, Piantagine amendue, Portulaca, Poligono, cioè di centenodi, Pulegio.

Rose bianche, & rosse, Ruta domestica, Rosmarino, Rubea de tintori satiua, Rafano.

Saluia, Sassifragia, Saturcia, Scorze di sambuco, fiori, foglie, Scabiosa, Scolopendria, Solano di piu specie, quasi solamente di Halicacabo, cioè (Alkekengi) La cui acqua dice Remaclo, che cauano gli speciali, Sempreuiua, Serpillo, Salice, Senecio.

Timo, Tapso barbato, cioè Verbasco, Tanaceto, Tormentilla.

Viole, Valeriana, Virga pastoris, cioè Dipsaco, Verbena, Vermiculare, cioè Sempreuiua minore, Vrtica.

Non habbiamo dipinto ciascuna di queste herbe, perche si ueggono ritratte dal naturale nell'herbolario del Fuschio.

Di acque destillate da gli animali, ouero da loro parti, & escrementi. Et prima da animali intieri.

L'acqua distillata da cagnuoli, non lascia rinascere i peli. And. Fornerio. Io do poca fede a tali esquisiti rimedij, & ancora che fussero ueri, non gli accetto, poi che ne habbiamo altri piu facili da trouare.

Vogliono alcuni, che si soffochi, & distilli una cicogna intiera, come si fa l'acqua rosa, & ugnere con quella le parti paralitiche, & ritratte, lauandole a uicenda con decottione de granchi uiui senza sale, & dicono, che gioua mira-

bilmente continuandola.

Altri, cauate le interiora d'una cicogna tenera, che non habbi ancora uolato, le pongono nel uentre un'oncia di canfora, & una dramma di ambro, dopoi stillandola, ne cauano tre acque diuerse nel colore, & laudano l'ultima, per far bella, & pura la faccia.

Destillasi acqua della gazza, leggi Brunsuicense, & Riffio. Et di capone, dellaquale scriueremo particolarmente, perche si fa composta in piu modi.

Stillasi acqua di rane, granchi, lumache, & formiche.

Di sangue di Anitre, Capri, Tasse, & Vitelli. Riffio, & Brunsuicense.

Di sangue humano Brunsuicense, & di sotto parlando della quinta essentia.

Del segato, & polmone del uitello.

Chimisti usano il licore stillato di latte, & anco chi fanno il boraso.

Gliè cosa mirabile appo Tartari, che l'acqua stillata dal latte, embriaca. Perciò il latte deue esser piu spesso, & durara alquanto al fuoco ma questo forse auiene del latte cauallino. Tuttauia ogni acqua piu uolte stillata puo fare il medesimo, perciochе piu si scalda, & assottiglia, & meglio riceue la forza del fuoco. Cardano.

Vsano alcuni contra la quartana l'acqua stillata di uino, & di latte, & specialmente in Inghilterra, secondo Burdo Lusitano. Alcuni la beueno, contra la iteritia, secondo Giouanni Geuroto.

Stillasi particolarmente acqua del latte di capra. Leggi Riffio.

Acqua del fele di bue. Leggi il medesimo.

Acqua della chiara, & uitello, ouer rosso dell'uouo.

Del sperma delle rane trouato nelle acque. Riffo.

Del sterco delle uacche. Leggi il medesimo.

Promettono alcuni, che l'acqua stillata di sterco humano, sana le fistole, & le ulcere corrosiue, & difficili da curare, & cancri, tigniuole, & ulcere del capo, che stillano marza, lieua le cicatrici della pelle, & le albugini, & macchie da gli occhi. Beuendone, resiste al mal caduco, gioua a gli hidropici, caccia la pietra delle reni, & della uesica, & è medicina singolare contra la morditura di cane arrabbiato, et d'altre uenenose morditure. L'oglio cauato di quella, accrescendo il fuoco poi che s'è cauata l'acqua, è piu efficace alle sopradette infermità. Mattheolo Sanese, & altri. Leggi cose mirabili di questo appo Brunsuic.

Chimisti usano l'orina d'huomo destillata, a risoluere metalli, & gli Stampatori nel suo inchiostro, ma questi la stillano nelle bozze dalle rose.

De uasi, & istromenti, che si usano a distillare.

Dicendo uaso destillatorio intendono il corpo, zuccha bozza, nomata da Almani (einsolben.)

Chiamano alcuni corpo o uaso corpolẽto, un che sia molto largo ouero zucca qllo oue si mette l'acqua p destillare. Siluio. Perche q̃sto uaso cõparato al lãbico, come ad un capo, ha forma di petto o di uentre. Bulcasi in Arabico lo noma Beten, ouer Batan, cioè uẽtre

Pare che Athanor significhi bozza appo'l medesimo, doue insegna a distillare l'aceto.

Giber nel libro delle fornaci descriue l'Athanor ouer fissatorio. Cucurbita cioè zucca, è detta da barbari bozza. I uasi maggiori dell'istessa figura uagliono a disporre & purificare, & quando bisogna distillare, la materia disposta si comparte in minor uasi. Lambico significa il corpo, & il capo, ma piu tosto il corpo. Il capo ouer capitello, è il uaso di sopra c'ha forma di capo, & è maggiore, et piu lungo che quello disotto. Moderni chiamano quel uaso campana, & capella, & alcuni meta, & in quello per la espiratione si raccoglie l'humore a goccia a goccia. Altri lo chiamano capello, i nostri celata (ein helm.)

La canna lunga sporta fuori del lambico, & che si piega in giu, nomasi naso, becco, & semplice canale, per la concauità delquale tutte le goccie raccolte insieme nello orlo interiore del lambico stillano nel uaso sottoposto nomato recettatorio. Nomasi quel canale, naso o becco, per la similitudine che tiene co'l becco de gli uccelli, & co'l naso de gli animali.

Quando si stillano gli ogli de metalliche cose, come del uentolo, il uaso recipiente, deue esser grande, perche altramente sara pericolo, che i uapori copiosi raccolti ne i uasi,

escano fuori. Credesi che con grandi, & larghi capitelli si faccino le acque, & parimente gli ogli migliori.

Lambico cieco, che non ha naso, ne becco, ne anco l'orlo interno, uale a preparare, rettificare, & alla circulatione. Vn'altra sorte di questi ha l'orlo, & usasi uolendo cauar la flemma da acque, ouero ogli nel Sole, o in altro luoco, come si dirà parlando dell'olio del uitriolo.

I capitelli, che si pongono sopra uasi corpolenti nõ erti, ma giacenti, non hanno l'orlo interiore, & si rassomigliano a cadini di terra. Siluio.

Vedi due capitelli, come per lo foro di sotto parte dalla materia è portata in quello di sopra, ilquale si misse con l'inferiore, come chiauato insieme, accio che nõ si lieui uia quel di sotto, che è luttato quãdo bisognaua infondere la fresca materia nel uaso corpulento. Il medesimo.

La forma del capitello tal uolta è alta a forma di piramide, acuta & tal'hora larga nella sommità, accioche pigliando piu uapore, raccolta acqua piu copiosa ma allhora ricade dalla cima nel uaso largo. Siluio.

Molti intẽdono soblimare per destillare, altri per soblimare intendono leuare nel lambico per forza di fuoco la materia, ch'iui si deue fermare, si come molte cose metallicbe si soblimano.

Altri ui applicano uaſetti di uetro, o di terra, che chiamano Muſe uno di quali luttato, tiene la materia da deſtillare, l'altro allõtanato dal ſuoco riceue l'humore d'amendue i colli raccolto. Siluio. Queſti iſtromenti dal uolgo ſi chiamano ritorti, & da Franzeſi cornuti.

Muſa cornuta è iſtromento muſico detto da Alemanni canna di ſacco, & è uaſo torto, ilqual uale per deſtillar quelle coſe, che non ſi poſſono leuare in alto.

Il uaſo recipiente è per lo piu una ampolla di uetro co'l collo lũgo nella cui bocca ſi pone il naſo del lambico, perche ſtia piu ferma, ouer doue torna piu comodo. Vaſi circulatorij ſono tali, che il uapore a uicenda ſcende & dopoi mutato in licori deſcende, come ſi dirà parlando di putrefare. Di queſti è migliore

quel uaſo, che l'autore nomina di Hermete per mio giudicio, dalla figura del pelicano, perche ſi come è dipinto il pelicano, che co'l becco ſi punga il petto, coſi queſto uaſo ha due manechi, che ſono cannellati, comincia:i dalla ſommità del capo, ſcendeno come un mezo cerchio ripiegādoſi quaſi nel principio del uentre, laqual figura quantunque con difficultà ſi puo hauer da i uitrari: tuttauia è la miglior di tutte, per fare la circulatione, ma non ſi potendo hauere, uſaremo la bozza co'l lambico cieco ſenza labro, ouero un uaſo intiero di uetro, che ſia ſtretto nel mezo, & che da principio del uentre habbi un brieue canale, per loquale ſi poſſa infonderui l'humore, & cauarlo, le figure d amendue trattaremo nel trattato della quinta eſſentia, & ragioneremo nel ſcriuere di altri uaſi, & fornaci in queſt'opera. Le *forme de i uaſi ſono diuerſe, & quaſi infinite molto uſate da Chimiſti. Siluio.* Chi uuole intendere i nomi de diuerſi *uaſi,* Legga Brunſuicenſe. Riffio. Andrea Lonicero, & altr. Ciaſcuno ſi potrà fare quei modi che uorrà, doue ſi lauora in uetri, come ſi ueggono tra Suiceri uicino a Scafuſia, & non longi da Baſilea, & Selodoro. Ma ſi fanno ottimi in Venetia di uetro bianco, ilche non ſi puo fare appo noi. Cerca l'Aludele, leggi Gebro della ſomma perfettione 1.4.4.4. & nel libro delle fornaci. Alberto lo chiama Alutel, cioè uaſo per le deſtillationi: & coſi dice Bulcaſi Il medeſimo comanda, che ſi ſoblimi l'arſenico in padella uetriata, la cui forma deſcriue adhichbardic, nel capo di ſoblimare. Aluthel per th. è lambico uſato da Alchimiſti nelle deſtillationi. Belluenſe.

Materia de uaſi per deſtillare, & prima cōtra i uaſi di piombo & di metallo.

Le acque stillate per Balneum Mariæ tanto sono migliori di quelle, che si fanno al fuoco con lambichi di piombo, quanto l'oro è piu degno del ferro, perche l'è fatte per Balneum Mariæ, con i larghi, & gran uentri, si pigliano senza alcuno tristo odore di fumo, o di arsura, & rendono il natiuo odore de herbe, o fiori, da iquali sono cauate, ilche non riesce ne i commum lambichi di piombo, anzi si cauano con questi poche acque, & di raro uengono senza fumo & arsura ilche è molesto, & nociuo per beuere a gli infermi, perche la trista qualità del piombo, nuoce allo stomaco, & a tutte le uiscere, cosi ancora quella del metallo, perciò i dotti & periti Medici usano le decottioni, seguendo gli antichi. Ma le acque conueneuolmente destillate, cioè che conseruino l'odore, & il sapore della sua pianta, non solamente uagliono quanto le decottioni, ma, ancora le uincono perche essendo al gusto piu soaui, & da uedere piu chiare, meglio delettano. Perciò i buoni Medici, & speciali si facino il Balneum Mariæ, & se hauerãno piu fatica, & spesa satisferanno cõ quella a Dio, & a gli huomini. Matthcolo.

Biasimo al tutto le acque con piombo destillate, per la biacca, & l'altre malefiche qualità del piombo, & Galeno biasimò l'acqua condotta per cannoni di piombo, perche causa scorticamento di budelle. Siluio.

Riescono diuerse le decottioni, & le destillationi per rispetto de' uasi perciò si procuri, che siano di terra, o di uetro piu tosto, che di metallo. Quei di terra siano di luto puro, & ben cotto come sono i Parigini, i Balouasi, i Britoniani, & gli Spagnuoli. Quelli di uetro sono migliori, perche sono piu puri, & senza porosità, ma piu cari & frali, non gli scaldando & raffreddando lentamente, & in tale peri-

colo sono quei di terra. Perciò amendue si luttano leggiermente d'intorno con luto sapientiæ, quanto ha da toccare la uiolentia del fuoco, quantunque si mettono in cenere, in sabbia, ouero in feccia di metallo.

Ma i uasi, ne' quali stilleranno le acque, o i lor uapori, non hanno bisogno, che siano fortificati. La ragione, par la quale io danno i uasi di ogni metallo, se ben fusse oro o argento è di Galeno, perche se l'acqua condotta per cannoni di piombo causa scorticamento di budelle, quanto si deuono temere le cose destillate con padella o capitello di piombo? Aggiugniui che molta biacca si raccoglie nella superficie interna del capitello di piombo, come si proua stillando lo aceto, cosi quella per forza dell'arsura con uapore le piu uolte agro, che ascende da piante agre infetta esse acque, et le rende spesse, come latte, finche non ua a fondo la parte grossa. La rugine, che si genera da gli altri metalli, è tanto piu nociua, quanto essa rugine è peggiore, che la biacca. I lambichi d'oro, & d'argento, quanto sono men nociui, tanto per la spesa piu difficili da fare. Siluio.

Ottimi sono i uasi di uetro, dopoi di terra uetriati dentro, & fuori, indi i lambichi di stagno, & le padelle di piõbo nel lambicare le cose. Terzo i lambichi, & le padelle di piombo, perche il fuoco temperato non nuoce al piõbo, ma tali padelle si pongano in cenere criuellata, alta un palmo, non in sabbia.

Quarto i lambichi di ramo stagnati dentro. Quinto di bronzo. Ma quei di ramo, & piu di bronzo hanno due incommodi, primamente che danno le acque rosseggianti, & guaste dall'arsura. L'altro, che sempre è in quelli una forza uenenosa, perciò Giouanni de gli Henesti Brunsuicense

uuole,che si lascino. Adunque poi che i Medici peritißimi biasmano le acque destillate in metalli nociui fia bene auisarne i magistrati,che nō sia permesso a speciali di uedere tali acque,parte nociue,& parte inutili: Bulgasi usa bozze di piōbo a destillare le rose secche,ilche potrebbe forse concedree per quelle acque,che s'hanno da usare fuori del corpo. Alcuni non biasmano i uasi di puro,& ottimo ferro,del quale dicono,che non uiene alcuna trista qualità nella materia,o ne i licori, & pare che alcune cose metalliche, lequali si stillano con gagliardo,& lungo fuoco,habbino bisogno de si forti uasi. Giudichino di questo altri,io gli lasciarei a gli Alchimisti. Bulgasi chiama un uaso nel fornello, che riceua l'acqua bogliente di una caldaia, che bolle uicina,sopra'l qual uaso si mette la bozza,doue sono le rose.

Delle Fornaci.

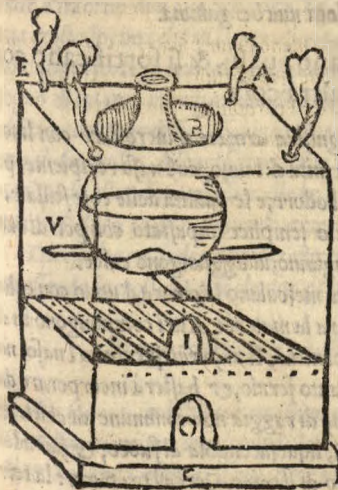
HO scritto di due generi di fornaci commode a destillare con cenere,& Balneum Mariæ. Hora descriuerò un'altra fornace a uarij usi, ma specialmente douendo stillare alcuna cosa con fuoco uehemente, si che non sia mezo alcuno tra'l fuoco,& la bozza, doue è la materia da destillare,co'l qual modo si cauano alcuni ogli o licori caustici di cose metalliche come l'acqua forte. Valera a soblimare mettendo la caldia nella sommità con una croce di ferro, & empiutala con cenere o acqua,& circondatala con luto comincierai quella distillatione. Volendo fare acqua forte, di subito metterai la bozza lutata sopra la croce. Questa fornace si potrà fare sopra una grossa tauola di legno, come ho fatt'io per portarla oue si uuole. Farai adunque sopra una tauola un fornello tanto grande,che ui capisca de-

tro una picciola bozza, & con le mura di pietra, & luto ben preparato, sia alto poco piu di due piedi, & i muri distanti tra loro poco o meno di un piede Fatto 'l sondo, ui farai la porta D. di doue si caui fuori la cenere, laquale caderà su la craticola de i carboni: & facendoui un'altra craticola interposta, per laquale scendesse la cenere, facendo lo spacio inferiore piu alto, non bisognerebbe cauarui si spesso la cenere, & il fuoco sarebbe piu uehemente.

La lettera I. è l'altra porta sopra la craticola, laquale ho disſegnato cō pūti attrauersati. Quella porta pch'e inferiore, basta che sia tanto larga, che ui si possa metter la mano cōmodamente. V. mostra la croce di ferro di due ferri, e quello di sotto è incauata oue s'incastra l'altro per trauerso A. & E. mostrano i quattro cantoni del fornello, ne iquali si facciano quattro spiragli, nomati dal uolgo uentilij. Facēdo questo fornello tondo, si faranno gli spiragli uicino alla croce, ò sotto la caldaia di subito, ilche è segnato con B. la tauola, sopra laquale è fabricato 'l fornello è mostrata col C. scriuerò di sotto un'altro fornello, per l'olio, de uitrioli.

Il fornello di Balneo Mariæ, è dichiarato di sopra, & parimente quello delle rose.

Delle fornaci chimistiche & destillatorie scriue Gebro, ilquale mostra a fabricare il fornello perfetto. 1.4 43.

De communi fornelli da rose, & fornelli di terra cotta, benche alcuni gli facciano di metallo, parleremo di sotto, narrata prima la destillatione con cenere.

Del pegro Henico, o forno di Acedia, cioè di quel canale, p loquale si scalda Balneum Mariæ, s'è detto di sopra trattãdo di quel bagno in generale, conosceremo la differentia de' carboni da gli orefici et dall'esperientia. Si dãnano quei di fossa p lo tristo puzzo, ma si commendano di fago, et di abiete.

Io chiamo Dioptra quell'istromento, che si tiene in mano auanti la faccia, perche non offenda il gran fuoco, auicinandouisi, & è nella forma qua dipinta.

I licori destillati si conseruino in ampolle di uetro, che siano di stretta bocca, rinchiusa con un cocone di legno, & ispecialmente di souero otturato

con cera, & legandoui una bergamina.

Come si otturano i uasi, & si fortificano con luto, ouero altra cosa.

LVTARE *significa armare o incrostare con luto il capo, il corpo l'estremità del naso, co'l uaso recipiente, per meglio conseruare l'odore, e le qualità delle cose stillate.*

Vsano alcuni luto semplice impastato con peli di bue, & altri, se non m'inganno, ui aggiungono calce.

Alcuni per fretta mescolano la chiara d'uouo con calce, perche tosto s'indura la materia. Altri compongono *in altro modo il luto sapientiæ.* Il *uaso recipiente co'l naso, non ha bisogno di luto tanto fermo, & basterà incorporare due parti di cera con una di raggia non commune di abiete, & sporta, ma purgata, liquefacendola al fuoco, & facendola collare per un fascio di strame.* Cerca'l *preparare la terra a lutare per strame, leggi* Vlstadio *al cap.* 10. *Se il capo sara piu largo, che il corpo, ui porrai d'intorno alquanta carta.* Metterai *carta bagnata o panno lino di fuori cerca la commissura, & poi luterai.* Il *luto per unire la bozza co'l lambico, si deue fare con creta, & peli, lasciando lo seccare prima, che ui si ponga fuoco sotto.* Bulcasi *nell'oglio per fianchi. Sarà piu fermo il luto, aggiugnendo a peli, & lana il saugue di capro, & piu uale fatto con schiame. Come si faccia il luto per le fornaci, si manifesta trattando del destillare per cenere.*

Del *sigillo di* Hermete*, cioè di ristrignere le bocche de uasi con forfice infuocata, strignendo leggiermente, & come poi si debbano aprire, leggi* Vlstadio *al cap* 20.

Le *bozze, che deuono esser toccate da fuoco, si lutano*

tutte d'intorno due, & tre uolte, lasciando prima seccare una crosta, prima che ui si sopraponga l'altra, uolendo stillare acqua forte, ò uetriolo. Destillando in cenere non fa bisogno di lutare: ma riguardando alla fragilità de' uasi, spetialmente mettendone assai in un fornello, basterà lutare una, ò due uolte. Alcuni fanno come habito di panno di lana, ilquale allacciano cō fibie alle bozze, che si deuono mettere in Balneo Mariæ, hauendo a metteruene assai.

Dicesi che i uasi di uetro durano piu lungamente al fuoco essendo incrostati, poi che son caldi con cera liquefatta.

Preparatione al destillare.

PERCHE col stillare cerchiamo la separatione de gli elementi, ouero per uno ò piu di loro, ò per rimouer quelli, & cauare la quinta essentia: & non si puo fare separatione senza caldo, ilquale raccoglie le cose, che sono di un genere, & natura: Chimisti & Medici trouarono uarij modi, per far questo. Et chiamano questa preparatione con diuersi nomi, cioè digestione, fermentatione, & purificatione. La chiamano dispositione per rispetto di quella: che si fa nello stomaco per lo caldo naturale, ilquale opera che tutte le cose si mutino in una cosa istessa. Et è manifesto, come chi parlano men latinamente, usano concoquere, & digerire indifferentemente, preparando materia secca nel licore, chiamarono per uoce piu propia macerare, & infondere. Chiamasi fermentatione, quando certa forza calda, interna, & aiutata, ouero eccitata da caldo esterno, opera nell'humore, si che una commune qualita con spirito caldo, che lieua le bolle, per tutto'l corpo sia mescolata, & estesa,

come si fa nel mescolare il leuato, ò fermento con la farina; & l'aceto sparsò in terra. Et è quest'affetto un principio di putrefattione in quelli, c'hanno souerchio humore. Da questa non è differente la purificatione, se non che il uaso doue e la medicina da stillare, si mette in qualche materia putrida: solamente per conseruare l'istesso caldo continuo & uguale per alquanti giorni, con poca fatica, & spesa. Non si puo a mio giudicio partecipare l'odore, ne la qualità della materia putrefare con la medicina, essendo con diligentia rinchiusa la bocca alla bozza, benche altri siano di parere diuerso. Perche essendo bene rinchiuso il uaso, nō le puo accadere uitio alcuno, & se pure ui accade, questo non è per lo sterco, ouero altra causa esterna, ma perche la materia nel uaso abonda di humore escremētitio, ilquale aggiontoui ogni caldo esterno, facilmente si putrefa. Il uaso di uetro, benche stia lungamēte nello sterco, nō si guasta, ne oscura, essendo di uetro ottimo, come il Vinetiano, ma il uerde contrahe come una nebbia nella superficie.

Il destillare fatto con cosa putrefatta, ò con sterco di cauallo solo, ouero sparsò con calce spesso mutata, ò cō scorze humide, ò altre cose corrotte, si come giouerà in molte cose a chimisti, cosi non lo deue accettare il medico, per i legni, che rendono odore di cosa putrefatta, specialmente douendosi beuere, perche meno importa delle cose, che s'applicano di fuori.

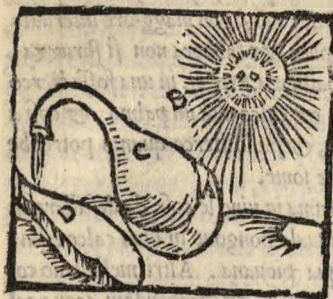
Della destillatione in sterco cauallino, dicemmo scriuendo de Balneo Mariæ. Hora si doueua trattare piu tosto del putrefare, che del destillare: Ma biasmandosi la putrefattione nello sterco cauallino, poi che si uitupera la distillatione, non ho uoluto esprimere in questo la mia sententia.

Putrefare

Putrefare con sterco cauallino si suole fare in questo modo, che si spruzzi ogn'altro dì, ò con maggiore interuallo lo sterco con acqua tepida, & tal'hora non si spruzza, se lo sterco sarà caldo a bastanza. Mettesi in una fossa sterco di cauallo alto un piede, & calce alta un palmo, & così a uicenda sterco, & calce, & sia lo sterco quanto potrebbe portare un fachino in tre some.

Alcuni infondeno prima in uino le cose da destillare in una secchia di stagno, laquale pongono in uiua calce estinguendola spesso con acqua piouana. Altri mescolano col sterco cauallino paglie di auena, & spargendoui acqua calda, pongono sopra il uaso, ilquale auolgeno tutto con stoppa, ò panno, ò sacco in parte di casa, oue non peruenga il freddo. Altri ripongono l'autunno nelle uinaccie, altri negli ossi d'oliue, spremutone l'oglio, che è uia ottima, secondo Cardano.

Basta porui sarmenti tagliati, per fare un lento caldo.

Alcuni Alemanni stanno il uerno nelle stuffe, doue fanno i fornelli. A. bassi, & pongono di sopra due, ò tre bozze di uetro, B. posate sopra uerghe di ferro. C. fortificano diligentemente con luto. Et riempiendo con sottilissima arena, ò cenere, si puo distillare alcuna cosa, & ho uoluto esperimentare, & preparare, ò rettificare alcuni licori scansando la fatica, & la spesa.

Alcuni uolendo disporre la materia da destillare nel Sole, fanno specchi concaui. D. a quest'effetto, iquali reflettono i raggi, B. c'hanno riceuuto nel uaso. C. doue è la materia. Sarebbe a questo piu comoda la figura della parabola. D. concaua, & e parabola da diuisione del cono, cioè noce di pezzo. Leggi Archimede nel libro de gli specchi ardenti.

Si farebbe quel medesimo sospēdendo balle, A, christalline, tra il uaso circulatorio, & il Sole, B, siche i raggi del Sole peruēgano al uaso. C. per le balle, ma non ne ho fatto esperientia. Il fine di queste preparationi e di cauare piu facilmente, & piu copiosamente il licore de maggiore efficacia.

Il tēpo della digestione è diuerso secondo la materia: la piu soda ha bisogno di piu lungo tēpo, ma le herbe fresche di meno quādo sono macerate in uino, ò in altro licore, perche sono piu molli, ma lasciatiui lungamente, diuerrebbono mucide, le herbe secche uogliono alquāto piu tempo, do-

poi i semi, indi le radici, siche le seguenti ricercano quasi doppio tempo, le herbe fresche uogliono tre giorni, le secche sette, i semi, & quasi tutti gli aromati dodeci o quatordeci, le radici uentiotto, o alquanto meno, essendo fresche i Medici uogliono che alcune cose si ammolliscano per quaranta giorni, & chimisti piu ancora le sue metalliche. Importa che siano infuse tridate, perche si macerano in la metà meno tempo, che le intiere. Nelle acque come chiamano auree gli aromati tenuti in uino intieri per alquanti giorni, si cauano, & tridano, da nuouo infondendoli per alquanti giorni.

Se sogliono putrefare le herbe nello sterco di cauallo quasi per quatordici giorni, & in Balneo Mariæ due o tre giorni naturali. Brunsuic.

Hanno bisogno di putrefattione le cose di sostantia secca calda, densa, & cruda, piu, perche le altre di natura contraria, & che sono preparate dalla natura, & dal Sole.

Putrefattione si fa piu tosto in nuuolo tempo, che in seccno. Vlstadio.

Molti aggiongono alquanta sale alle cose che si deuono preparare, come al sangue de gli animali, & a pesci. Guaincrio.

Volendo disporre le cose, piglia il lambico cieco, & se la materia sara pura, o puro il licore, piglia il uaso circulatorio, & è di questi migliore il pelicano, benche questo a fatica si puo fare, & non senza gran spesa.

Volendo disporre o putrefare, si mette il uaso tutto sotto'l sterco cauallino, ouer nelle uinacce &c. Ma al circulatorio, la metà del uaso deue esser di sopra dallo sterco nell'aria liboro, & freddo, si come nelle destillationi Vlstadio al

cap.8, oue con molte parole insegna la putrefattione.

Di rettificare i licori destillati.

Le *acque stillate in* Balneo Mariæ, *si debbono tenere al Sole, & rettificare, cioè in uaso di uetro, la cui bocca sia otturata con cuoro, & sia pieno d'acqua stillata in tal modo, che rimanga uota la terza parte, cosi posto sia in arena feruēte per quaranta giorni per consumare la flemma, & si ponga nell'arena la terza parte del uaso, le acque stillate di qualità calda infuse prima in uino o in acqua di uita, perche non offendano col troppo caldo, si tengano in freddo luoco, & sabbia humida per un mese, o piu, essendo l'acqua molto calda, profondando la terza parte del uaso nella sabbia ouero la metà nel terreno della caneua.* Brunsuicen. *Le acque da nuouo distillate sopra le feccie ben tridate, si rettificano, & tanto piu quanto piu spesso si distillano: ma si contentano alcuni di stillare due o tre uolte, si procura di cauarne la flemma ogni uolta con diligentia, & essendo il primo licore, ouero acqua de uita, si pigli separatamente l'ultimo, che è piu acquoso, cauatane la flemma, facciasi l'ultimo rettificare per circulatione, come s'è detto, & dirassi nel cap. della quinta essentia.*

Ma perche espiri l'arsura rimastaui, si lascino alquanto le ampolle aperte, osseruando però che non spiri insieme la gratia dall'odore tre uolte delle sue forze. Siluio. Diuersi licori destillati, & mescolati insieme, douentano turbidi, come scelo, e le piu uolte il licor uecchio, turba il nuouo. Ma si fa chiaro, & puro gittando sei, ouer otto goccie di aceto in tre libre di licore, lequali traheno a fondo la materia turbulenta.

Destillatione per Feltro.

Chimisti piu tosto, che Medici trouarono lo stillare per feltro, per separare la parte piu leggiera piu sottile, & piu pura dalla grossa è piena di feccia. I sughi di herbe si possono stillare nel uaso. A. mettendoui un panno B, di lana, la cui piu larga parte sia nel uaso, ma la piu sottile, che si uà ristrignendo, ouero come fascia acuta, ouero fessa in due o tre, penda fuori del uaso, ilquale stia alquanto inchinato, la doue pende la faccia, si possono mettere alquante fascie su'l margine lunghe un piede, per lequali stilli l'humore nel uaso sottoposto. Volendo stillare due o tre uolte l'istesso sugo o licore pongasi il primo uaso dal licore su la scala in alto, il secondo piu basso, & cosi per ordine con le sue fascie di pãno in ciascun uaso, ecceto che nell'ultimo, ilquale solamente riceue l'humore, & non lo manda piu in giu. Il destillare per feltro si fa con due uasi ritorti di uetro, ben lutati uno piu alto dell'altro, quãdo uogliamo cauare i licori preciosi dalle materie ben preparate in Balneo Mariæ. Vlstadio a cap. 56. Il sugo per quel siropo, che si fa con sugo agro di cedro si destilli per panno, o feltro, altramente quando è fredo, si rappiglia, & cosi auiene del sugo de naranzi, & limoni.

Altri stillano per feltro le decottioni delle herbe cõ lento fuoco, lequali cuociono fin che uengano spesse come mele, si come delle radici del nero helebro. Altri solamente le colano.

L'acqua ardente è di Vita semplice, le sue forze, & l'uso diuerso.

L'ACQVA di uita si caua di uino, cioè dalle sue feccie, iiche fanno chi la uendono, laquale forza non è peggiore. Lullo dice, che si puo cauar da uino guasto, anzi che stillandolo piu uolte, diuiene piu calda, & secca. Et le feccie arse sono molto calde, & danno l'oglio di Tartaro calidissimo. Ma per mio auiso, l'acqua di uita cauata da uino, sarà piu soaue, & di sapore, & odore piu grato, non riceue arsura, & è piu disposta a cauarne la quinta essentia.

Chiamasi ancora acqua ardente quella che si mescola con l'oglio a fare il sapone, laquale arde & secca il corpo. Fassi quest'acqua come lisciua, con due o tre parti di cenere, & una di calce, & quella e piu forte, nellaquale uno uouo stà di sopra. Fatta adunque in tal modo, la prima è migliore, usandola per lo cauterio, come dicono i Monachi in Mesue.

L'acqua di uita spesso stillata, diuiene tanto acuta, che non si puo beuere. Cardano. Perciò chi ne uendono, la stillano solamente due uolte, & per lauorare i uetri al fuoco quattro fiate. Dicemmo come stillata una o due uolte in uasi serpentini o in altri soliti, con canne di un brazzo nelle ceneri, si possa ridurre a perfettione, finche deponga ogni flemma, perche si fa in questo modo: piu calda, & piu sottile, & al gusto piu grata, & odorifera. Non si usa l'istessa forma de lambichi a destillare ogni sugo.

ALCVNI cauano l'acqua del uino posto in uaso grande di bronzo sopra'l fuoco, & il suo collo B. sia lungo tre piedi, & grosso col capitello C. lungo, di bronzo, & pontuto. Circondandolo la secchia D. acciochè'l uapore piu tosto; & in maggior copia si condensi nel capitello raffred-

dato, & che l'acqua nõ tiri ſeco il caldo del uino. Altri in luoco del collo, & del capitello, uſano canna di ferro blãco, o di altro metallo, laqual ſia ritorta come la coda del ſerpe, & perciò la nomano ſerpentina, laquale tengono per gran parte nell'acqua. Siluio. Bulcaſi dice. Habbiamo ueduto dipinte diuerſe forme de uaſi per diſtillare l'acqua di uita appo Gualtero Riffio, & Andrea Lonocero. Che il uino ſi poſſa deſtillare, come l'aceto, leggi di ſotto dopo'l titolo dello ſtillare in ceneri.

Altri ſopra'l coperchio della caldaia, doue è il uino, o la feccia fanno la cannella. A. dritta all'inſu, ma di ſotto larga, che quaſi ſia conforme, & la piegano di ſopra quaſi facendone un dritto angulo, dirizzando per una ſecchia piena di caqua ſopraposta, & ui la ritorceno. Coſi dicono, che ſi caua copioſa. Gli ſpeciali fanno ſimili iſtromenti piccioli, che nomano ueſiche, & hauendo biſogno de humore ſtillato d'alcuna herba, ſubito lo fanno, & ui infondono ſopra acqua, per cauarne maggior copia, ilche non laudo.

L'acqua ardente è destillata per quattro uolte a bastanza, & purgata da ogni flemma, se arde essendo accesa, che non rimanga nel fondo alcun segno di humidità, ouero se un pannicello bagnato in quella, & aplicatoui fuoco non si uenirà ad abbruggiare, ilche da indicio di maggior perfettione, & anco una goccia di oglio gittataui andarà a fondo, perche l'oglio è aereo, & la sostantia del fuoco, alla quale si riduce l'acqua di uita tante uolte stillata deue esser piu leggiera Ma oltre la calidità, distillandola spesso, douenta piu sottile, perche il fuoco, quanto è piu grosso, tanto piu arde, e quanto è piu sottile, meno abbruggia.

Perciò una goccia d'acqua di uita posta su la mano: quãto è migliore, tanto piu tosto sminuisce. Vn'altro segno della sua perfettione, è che l'ambro acceso sopra un cuchiaro cõquella mescolato, arderà. Vlstadio dice al capo. 10. Stillato'l uino due o tre uolte, taglierai una spongia sottile in pezzi tanto grandi, che tocchino la bozza d'amendue le parti di sopra, & si lighino alla spongia quattro cordicelle, che pendano in fuori quando ui hauerai soprapostol'l lambico, si che la spongia non possa cadere nel fondo dello stillatorio, si bagni poi in oglio di oliua, spremendola alquanto, accioche l'oglio non cadda nella bozza, et si mescoli con acqua da destillare, postoui, sopra'l lambico, sia richiuso con cera o raggia purga-

a. Si stilleranno per questa spongia gli spiriti, & non passerà la flemma per l'oglio, & cosi ualerà piu una destillatione, che per lo passato con tre. Il lambico nō habbia il labro interiore, come il cieco, ma sia col becco. Questo dice Vlstadio. I nostri chiamano acqua morta la flemma, che rimane in fondo delle fecci stillate, percioche è insipida, & puzzolente. Non ho fatto proua se tale acqua puzzolente è causata dalle fecci sole, o pure ancora dal uino. Eleggasi uino ottimo nero, rosso o bianco, per destillare l'acqua di uita. Il nero, & uecchio rende piu copiosa, & migliore acqua, il fuoco da principio sia leggiero, & poi piu uehemente, ma che non boglia il uino, l'acqua che se ne caua, si chiama ardente, come anima del uino. Et essendo destillata due o tre uolte, chiamasi acqua fragante, che significa ardente, ouero odorifera. Alberto magno, come lo cittano alcuni.

Io odo che di cinque parti di feccie con la prima & seconda stillatione ue ne rimane una, o poco meno. Quando è consumata la flemma, non si perde cosa alcuna a destillare, ma torna il medesimo. Di quattro misure di uino uiene una di acqua ardente nella prima stillatione, piu o meno secondo la bonta del uino. Nella seconda destillatione, di una misura riesce mezza. Nella terza, si cosuma una parte di cinque. Nella quarta niente si perde, stillando conueneuolmente. Et seguendo a destillare si farà l'acqua perfettissimo con la nuoua destillatione. Ma per scansare la fatica, & il tempo di lambicare tante uolte, si contētiamo della quarta stillatione laquale chiamiamo perfetta, & importa assai l'istromento a far l'acqua piu tosto o piu tardi perfetta, perche il uapore meglio si stilla, & diuiene perfetto in

una ſtillatione con la ſerpentina, cioè canna nodoſa cõ giri che tre uolte con canna dritta. Gliè *da ſapere, che cõ la prima ſtillatione ſi poſſono cauare tre acque diuerſe, la prima è perfetta, cioè quella, che arde, & conſumaſi al fuoco, & un pannicello in quella bagnato non ſi abbruggia, perciò ne farai ſpeſſo la proua, & quando hauerà fornito di ardere, leuerai uia come coſa inutile quanto reſterà nel deſtillatorio.* La *ſeconda è meggiana tra utile, & inutile.* La *terza uale ſolamente a chiarificare gli occhi, & la faccia.* La*uandoſene ogni dì la mattina, da mezo dì & la ſera, ma la uirtù della terza diſtillatione di uino fatta, forſe è uera, ma de fecci, come ſi fa appo noi, non uale.* Lo *diſtillatorio non ſi empia piu, che le due parti, laſciando uacua la terza per dar luoco a i uapori. Queſto dice* Lullo.

Le forze dell'acqua di uita, ſecondo Arnoldo nel libro di eſſa acqua.

ARNOLDO *deſcriue molte qualità dell'acqua di uita, nel libro particolare di quella, lequali eſſa ha per ſe ſola, & poi meſcolata con le medicine, oſſeruando l'ordine de' dodici ſegni da capo a piedi, perche i rimedi, che ſi danno al capo, ſon piu efficaci, eſſendo dati quando la* Luna *è in* Ariete, *& parimente ne glialtri, non dirò in qual modo ſia uero, ma bene affermo, che qualunque piu dotto a noſtra età, tanto meno crede alle perſuaſioni, che introduſſero gli* Arabi *nella medicina.* L'*acqua di uita ſemplice ſecõdo* Arnoldo, *che lo piglia da un non ſo chi* Theodorico, *rõpe le apoſtẽme intrinſeche, beuendone et bagnandone il corpo & emenda gli occhi roſsi, & caliginoſi.* Riſtrigne *il fluſſo delle lacrime.* Vgnendo *con quella, gioua al paralitico,*

acuisce l'ingegno, ristora la memoria, rallegra & conserua la giouentù, lieua lentigini, uolatiche, & ogni macchia della faccia. Gargarizzandosene cura la sinanche, & la nuola, per l'humore languida caccia la flemma, la gotta rosacea, & il dolore de denti. Gioua a Maniaci, & a manenconici, caccia il ueneno, l'odore di quella accesa uiola le mosche, & i reptili freddi, cuoce le carni, & conserua i pesci da corrottione. Racconcia il uino guasto. Caua la uirtù dalle herbe, & radici poste in quella, per quattro giorni, altri dicono per quattro hore, eccetto la uiola. Pongasi in uaso d'argento, o di uetro ben chiuso. Fassi migliore di uino uecchio puro, & uermiglio. Questo dice Arnoldo: Leggasi di sopra de i colori d'oro, doue si trattano piu altre cose di quest'acqua. Et si assegnano quasi tutte le facultà, & uirtù ugualmente a quelli humori, all'acqua di uita semplice piu alla composta, & assai piu alla sua quinta essentia: & ueggasi Lullo delle acque ardēti. Ho ueduto un certo fragmento scritto assegnato ad Alberto delle acque ardēti Ma gli empirici ignoranti delle cose, & de tempi, forse per ingannare quanti possono, attribuiscono molti scritti a Galeno ad Hippocrate, & ad Aristotile di quest'acqua ardente. Essa cura tutte le fredde passioni, che si possono curare, & specialmente gli affetti del ceruello de nerui, & delle gionture: lauando spesso, cura le tignuole, le piagh, et ogni rogna. Aiuta la milza, & uccide tutti i uermi, ammenda il fiato puzzolente, lieua il dolore de lombi. I membri offesi cō quella bagnati si sanano. Cōserua da corrottione le carni, & i pesci, ma si lauino con acqua cōmune, prima che si māgino. La cāfora posta in quella, si dissolue. L'acqua commune, e lolio posto in q̃lla, ua a fondo. Questo dice Alberto,

Il ſapore di queſta uince ogni ſapore, & lo muta, parimente l'odore uince ogni odore. Lullo. Eſſa conforta meglio il caldo naturale, piu che ogni altro rimedio è ſalutifera allo ſtomaco, al fegato, & al core, nodriſce il ſangue: ha mirabile, & conueniente famigliarità con la natura humana, apre & purga la bocca di tutti i meati, & le uene, & slargando le coſe rinchiuſe, conforta tutte le parti, lieua la manenconia, & l'anſietà, che ſuole mutare gli affetti dello animo, & fa gli animi ingenioſi, & animoſi, lieua il dolore dal capo, bagnando con quella. Eſſa caccia il dolore del capo beuuta a digiuno, uccide i uermi, caccia il mancamento d'animo per loquale ſi ua in angoſcia, ſana le piaghe dalle parti uergognoſe, lauandole con quella, ſoccorre a chi patiſcono di ſtomaco. Rouina tutti i fiori, conſerua i corpi, che non ſiano roduti da uermi, eſclude la canutezza. Non ſi concede alle grauide, ammenda la pituita ouero il catarro. Dona forza al coito, infuſa nelle orecchie, aiuta l'udire, beuuta con uino gioua a' mal caduco. Tenuta lungamente in bocca caccia uarij dolori de denti. Infuſa ne gli occhi, caccia le albugini, & le flußioni ſolamente tenuta in bocca. Vieta per alquanto tempo il uenire della lepre, & l'occulta, le piaghe putride ſi ſanano con pannicelli bagnati in quella, & ſopraposti. con poca decottione de Appio, caccia fuori le pietre della ueſica. Fa le donne feconde, & nuoce alle grauide. Cura diuerſi dolori, & poſta calda con ſtoppa o altro empiaſtro, gioua a conſolidare gli oßi rotti. Bagnando con quella le gambe, caccia lo ſpaſmo. Di dottore ſenza nome.

Ho conoſciuto una donna uecchia frigida, chachetica, riſanata in un ſudario riſcaldato con queſta acqua acceſa.

Alcuni cittano il testimonio di Costantino dell'acqua di uita. Vale alla difficultà d'orinare, a terzana, a quartana febre, con humor freddo congionta, al lupo, a uermi, a dolore di piaghe. Rompe la pietra delle reni, & la caccia, prouoca i mesi alle donne, & fa uscire del uentre i morti figliuoli con poco dolore. Ammēda i flussi del uentre di qualunque colore. Dicono quella esser perfetta, che sia ridotta di dieci parti di uno ad una, ilche penso che si faccia con la terza, o quarta stillatione. Bagnandone il capo, uccide i uermi, le croste, la rogna, la porrigine, & le piaghe del capo, che stillano marza, lieua le macchie della faccia, & di altro luoco. Gli oui senza la guscia posti in quella, si cuociono, & sana l'apoplessia, le gonfiature, le flemme, il tenesmo, & la stanchezza, rende pura & delicata la pelle. Vale finalmente a morditure di cane rabbioso, l'acqua ardente sana ogni ferita lauandola con quella, si che non gli puo uenir spasmo.

Io uedendo come l'acqua ardente scalda, et desecca troppo, ui mescolai mele, che la faceua al beuere piu soaue, & gioueuole ad un stomaco freddo, specialmēte nel uerno, alcuni la mescolano con acqua melata, o con apomalite, fatto da nostri con faue. Alcuni mangiano fichi secchi, & caldi spruzzati con quella. Et è lecito mescolare in ogni siroppo qualche dolcezza, come ricerca l'infermità.

La decima parte d'acqua di uita non lascia guastare il uino, il solfo è migliore, ma l'odore scuopre l'inganno. Il medesimo puo fare lo alume, ma nuocono amendue alla sanità. Cardano.

Il uino guasto per lo sapore de uasi o delle uue, si sana con acqua di uita, l'istessa purga il uino, che stà per gua=

starsi, & sana lo acetoso. Finalmente racconcia il uino guasto, & fa il buono migliore. Alberto Magno da alcuni cittato. Quando si infonde il uaso nel uino, molti ui pongono una picciola balla di solfo acceso, altri stoppa bagnata in acqua di uita. Vino alqual si da ogni sapore & odore in un momento, cosa molto utile per ricchi, che uogliono far mostra de piu uini, & se possono cominciare a questi uini i modi di diuerse qualità. Herbe & aromate di ogni sorte si infondono nelle acque ardenti, & si caua in questo modo la forza, & uirtù loro: & si mescolerà di quest'acqua cosi condita nel uino, che si ha da beuere. Arnoldo dalla quinta essentia del uino, si dirà nel titolo della quinta essentia.

Di cose aride, che si infondono in qualche licore per stillare.

Le cose secche & aride non si possono stillare non essendo infuse & ammollite in qualche licore: Di queste hora scriuerò, ma delle fresche, le quai s'ammolliscono in qualche licore, prima che si stillino, ne tratterò nelle acque composite, quantunque si possino tra le composte annouerare quelle, che hora si descriuono. Prima si portano le cose aride & si infondano in aceto o uino, in acqua di pioggia o di fontana & queste o crude, o stillate. L'aceto & il uino si stilla una o due uolte a quest'effetto si potranno macerare in sugo di alcuna pianta crudo, o stillato, che è meglio. L'acqua di uita rettificata con aromati, meglio si conuiene a macerare le cose, senon schiuiamo la

troppa calidità ne i licori. Alcuni ſtillano cinnamomo, in= fuſaui acqua di fontana, come dicono parlando de gli ogli. I ſemi & altri aromati, de i quali ſi caua l'oglio ſi ammol= liſcono ne i medeſimi licori. Et e meglio per mio auiſo ſtil- lare in le cenere a lento fuoco. Di tutte queſte coſe ſecche & infuſe delle acque dette auree, che ſi fanno con ſaluia & altre herbe odorifere, & aromati infuſi, diremo trattando delle acque compoſte. Importa aſſai quanto tempo ſtiano in infuſione, perche le coſe tenere, freſche, e rare hanno bi ſogno di minor tempo, che le ſecche groſſe & ſode: & pi= ſtate, che intiere, le radici piu toſto, che i ſemi, & aromati, leggi di ſopra del preparare le coſe da ſtillare. La uolgare conſuetudine infonde prima in uino le coſe ſecche, & poi le ſtilla, maßime quelle, che ſi ricercano per l'odore come aro mati, & herbe odorifere. Le altre coſe, il cui odore, & ſa= pore uogliamo conſeruare nel licore ſtillato, ſi ſtillino in uino, come è ſopradetto dell'acqua d'aſſentio, & di conſer= uare le forze de rimedi nelle acque ſtillate. Et ueramente quelle, che eſſendo freſche, abbondano di humore, & perciò ſon meno odorifere, ſi commendano piu i licori, quando ſon ſecche, ſe s'infondino in uino, ma le herbe rare ò ſenza odo re, che deueno raffreddare, ouero humidire, fia meglio ſtil= larle freſche. Se non quãdo per lo tẽpo dell'anno, ò per non hauerne di freſche, ſiamo aſtretti di ricorrere alle ſecche.

Acqua Gentiana.

Dalla Gentiana grande (le cui radici ſono graßiſ= ſime, & infuſe in uino, non ſi corrompeno, ne laſciano cor= rompere il uino, come ho prouato per due anni) libre quat=

tro de radici fresche, ò piu tosto secche, tagliate minutamente, & poste in due gran uasi di uetro uicino alla fornace in ordine, ouero le sospenderai in un uaso rinchiuso con diligentia infondendoui ottimo uino, che stia di sopra due deta, & aggiugniui spesso uino, finche le radici cessano di sorbirne, & sempre il uino le sia di sopra due deta, & lasciandole cosi per un mese, distribuirai il uino, & le radici in due uasi, & le stillerai in Balneo Mariæ, *ouero in cenere con lento fuoco.* Leggi *delle acque composte cerca l'acqua di centaurio minore, & della* Gentiana *insieme col uino, le pomelle del* Giunipero, *ancor che siano aride, infuse in uino ottimo, rendono il licore di odor soaue.* Ma *l'assentio pochi giorni macerato rende amarissimo, & efficace licore: & piu stillandolo in cenere: & io ho esperimentato uno & l'altro.*

Piretro *uerde ò secco si infonde in uino, ò in aceto, & fassi la semplice distillatione.*

Le *cose infuse in acqua di uita, le danno la sua proprietà, ma intendo, che lo fanno con piu efficacia, mescolando i rimedi pestati con feccie di uino, dellequali i nostri piu tosto, che di uino cauano l'acqua di uita.* Cosi *si prepara l'acqua di assentio, & altre.* Questo *mi fu insegnato per cosa secreta, ma io non ne ho fatto l'esperientia.*

Facendosi *acqua rosa di rose secche, s'infonde sopra di quelle tanta acqua, che si possino ammollire.* Mettẽdola *poi in bozze di uetro, ò di piombo, distilla lentamente.* Questa *acqua ualera per rimedij, & per ornamento, cioè per l'odore.* Alcuni *infondono dieci libre d'acqua, sopra una di rose secche, & distillano acqua assai buona, ma si fa questo, quando non se ne possono hauer di fresche.* Bulcasi.

Rose

Rose incarnate secche, & humidite con uapore d'acqua calda, stillate, renderanno buona acqua rosa. Siluio.

L'acqua ò sugo della noce uomica cauato con fuoco, si conforma a quella nel colore, ma nõ nell'odore, ne anco nel sapore, & è potentißimo rimedio contra ueneni. Cardano nel secondo della sottilità. Et poco dopoi. Se il ueneno pigliato sara nel uentricolo: sono prestißimi quei rimedi, che prouocano il uomito, come acqua, liscia, oglio, acqua della noce uomica. Io penso che s'intenda per lo sugo cauato con fuoco, l'acqua da quella stillata. Ma essendo la noce uomica durißima & secca, si uede che le rassature di quella si macerano in acqua, in uino, in acqua di uita, ò in aceto. Io la macerarei in aceto, perche di sua natura resiste a ueleni, & prouoca il uomito.

Brunsuicense dice, che le acque di fresche piante stillate, si debbono alle altre preporre, lequali non si potendo hauere per qualche causa, ouero perche siano portate di lontano secche, come spica, saliunca, sticas, schenuanthos, Epitimo & altre le aride in questo modo stillerai. Nel mese di Maggio ogni anno auante che nasca il Sole, che non habbia piouuto la notte, & che sia il cielo sereno, raccoglierai la ruggiada da qualche prato di fiori diuersi, che non sia luoco acquoso, ne caliginoso, ne in luoco concauo, ma piu tosto in un monte, se è poßibile, & l'arrecoglierai con un lenzuolo steso, trahendolo per le herbe, fin c'hauerà sorbito assai ruggiada, lo spremerai in qualche uaso, & cosi facendo piu uolte, finche ne hauerai raccolto a bastanza, stillerai questa ruggiada tre uolte in Balneo Mariæ, & la rettificherai al Sole, cioè nella sabbia ardente per quaranta giorni, & la conseruerai per un'anno.

Ad ogni tempo dell'anno che uorrai hauer licari di herbe secche all'ombra, ne pigliarai una quantità mettendola in uaso di uetro, spruzzandole con acqua, & infondendone prima quanto cuopre esse herbe, & da nuouo contanto, & tenutole due ò tre giorni nello sterco cauallino, le distillerai, dipoi facendole putrefare, le stillerai da nuouo, così replicando fin'alla terza uolta. Quest'acqua serà migliore, che aggiongendo ad una parte di rose secche, ò d'altre herbe, dieci d'acqua commune, & subito distillare, secondo Balcasi. *Vn Medico peritissimo dice, che stillando noue fiate, al modo sopradetto insondendo in ruggiada, uenirà migliore acqua, che di fresche rose, lequali hanno assai flēma. Il medesimo dice, che la ruggiada stillata noue uolte trahe a se le forze delle piante in quella infuse, non meno, che l'acqua di uita.* Brunsuicense.

La ruggiada ha in se uirtu medicinale, come insegna Brunsuicen. *dell'acqua stillata una focaccia di farina con la ruggiada della notte di* san Giouanni, *sana da mal caduco a chi la mangia.* Alessandro Benedetto.

La quinta essentia de remedi.

CHIAMANO *quinta essentia in ogni pianta, metallo, animale, & in ciascuna sua parte, la somma & celeste loro facultà, & uirtu, laquale con uigore di tutta l'essentia, & purità, senza ogni qualità elementale ò sensibile (benche non senza le qualità sue) conserua la sanità del corpo humano, prolonga la giouentu, ritarda la uecchiezza, & caccia ogni infermità.* Raimondo Lullo *fu il primo,*

che ne scrisse,& lo seguirono scriuendone Giouani di Rupe fessa,Brunsuic. Vlstadio,& altri pochi.Et ui è una quinta essentia semplice di uino, & di acqua ardente,& ancora di Chelidonia, di sangue humano, di fragole d'Antimonio &c.Vn'altra è composta,quando si aggiongono alcuni rimedi ad alcuna quinta essentia perfetta acciochè tiri a se le forze di quelli,& a queste si puo annouerare l'aurum potabile.

Cardano dubitò se l'acqua detta quinta essentia si puo far temperata. Et questa sarà l'etere,cioè sostantia sottilißima mobile, laquale col modo temperato contiene in se gran caldo. Questa adunque puo conseruare le forze, & prolongare la uita. Perche essendo sottilißima,si mescola con l'humido,penetrando anco le sode, & separa gli escrementi, che ui sono. Et perche ha in se gran caldo,caccia ogni cosa impura,& ristora il caldo naturale. Vecchiezza altro non è,che dimiuutione del caldo naturale,& si minuisce,perche gliè uietato'l moto come dicemmo del fuoco. Et probibisce il moto la copia della sostãtia terrea: Perche la terra sola ha piu materia,& è al tutto immobile. Quell'acqua adunque essendo di caldo cosi temperato,nõ affligge il core, ne molesta il fegato, perciò questa sola uale a far quanto dicemmo. Quando adunque l'acqua di uita col continuo moto circolare,tenendo la sottilità,s'hauerà spogliata di acutezza,odore & sapore,essa douenta etere, & allhora rende odore.Et altro non è odore fragrãte,che acuto,& moderato,& è di questo inditio,che il peuere nõ rende tale odore. Perciò l'acqua ardente temperata, pur che conserui la sottilità,rende odore acuto, & cosi douenta etere. Fassi un'acqua,che ristora la giouentù con carne eterea,

con l'heleboro, & ne uidi appresso mio padre. Ma questa trauaglia i corpi, fa una finta imagine di giouentù: ma l'etere causa, che se la conserui chi la possede, l'etere è piu sottile del fuoco, che è calidissimo, perche essendo contiguo al cielo, è leggierissimo, & moderando col moto circulare il caldo, che piglia dalle stelle, conserua la sottilità: & in tal modo quest'acqua ridotta col caldo del fuoco ha grandissima sottilità, acquista col moto la temperatura, & si raffredda. Perciò questa & l'etere sono quasi un mezo tra le cose mortali & immortali. Et hauendo il luoco, la temperatura, & la sostantia, non si puo corrompere. Essendo poi spinta in giu si raffredda, & passate piu età, si corrompe, perciò dico da nuouo essa essere quasi un mezzo tra le cose mortali, & immortali, quale dicono gli Stoici essere l'anima humana. Cardano.

La uirtù di qualunque cosa è nascosta nella quinta essentia, calda, fredda, humida, & secca, & opera come prima nel suo misto, o con la sua materia, ma con modi piu celesti, & mirabili. Replicata alquante uolte la destillatione sopra le feci, interponendouisi sempre nuoua digestione, ogni acqua si deue circulare nello sterco cauallino, o altroue, finche uenga di soauissimo acuto odore, ilquale si ricerca in ogni quinta essentia. Basta a destillare alcune cose, una o due uolte, & circolare, dopò alquanti giorni, se si rimarrà alquanto di terra o de fecci nel fondo del circulatorio, si uoti fuori. La quinta essentia del uino, non abbruggia la bocca, & non è piu acqua ardente, ma piu sottile, & si noma cielo, alquale dicemmo, che si aggiongono le stelle, quando si macerano in quella herbe di qualità diuerse contra uarie infermità, come diremo delle acque di uita

composte. Si solcfica poi, & indora quando le diamo la uirtu del Sole, & dell'oro, come dicemmo dell'oro potabile. Quasi tutto questo dice Lullo.

La quinta essentia di ogni medicina ha mille uolte piu uirtu, che prima, finche il corpo era elementato.

Come si caua da ogni cosa la quinta essentia & si applicano le su: forze al corpo humano. Lullo della quinta essentia.

PVOSSI *cauare da ogni cosa la quinta essentia, cioè de legni, frutti, fiori, radici, f: glie, semi, pietre, metalli, carni & di qualunque specie in questo modo.*

Metterai nella quinta essentia del uino pura, & perfetta ogni cosa, di che uorrai c: uare la quinta essentia: tenendola al Sole da primauera, ouero in un ua'o a lento fuoco, & in tre hore hauerai la quinta essentia di ogni cosa, con la quinta essentia del uino, laquale si muterà nella natura della cosa impostaui, se scalda, raffredda, humidisce, secca, purga, & è di qualunque conditione, & odore, nō solamente farà il medesimo effetto, ma nell'istesso grado, non piu, ne meno.

Narra poi i rimedi, che sono caldi nel primo grado, dopoi del secondo terzo, & quarto, & fa il medesimo de freddi humidi, & secchi. Insegna poi generalmente i gradi di rimedi con le loro mistioni, & artificio. Vi aggiugne poi i nomi delle seconde qualità, tutte, lequai cose tralascio. Scriuendo a dotti Medici, & per non confondere le parti della scientia. Nel secondo libro insegna quai rimedi si debbono mescolare con la quinta essentia del uino contra ad ogni

infermità, & specialmente alle piu greui, & quasi incurabili, Rogerio Baco scriue delle uirtu dell'acqua di uita, per i dodeci segni, secondo le infermità dal capo fin'a piedi, aggiugnendoui acque, & medicine, secondo la qualità delle malattie, Questo s'assegna ad Arnoldo de Villanoua.

Giouanni Bracesco a nostra età peritissimo nell'arte chimica, nel Dialogo, doue introduce a parlare Lullo, & Demogorgone, ilquale esso autore ha composto in Italiano, insieme con un'altro sopra l'espositione de i libri di Gebro, & Giouanni Petreio gli stampa latini in Noremberga senza nome dell'autore, dice la quinta essentia, che uale a conseruare, & prolongare la uita humana, non si cauare da piante, da animali, ne da gemme, ma solamente da i metalli, secondo Lullo. Douendo essere questa medicina incorrottibile, et uincere tutte le cose elementate, gliè necessario, che si caui da materia, da ogni corrottione aliena. Tu Demogorgone dicesti nel tuo libro de secreti di natura, che questa si caui del uino uermiglio, & lo conferma Giouanni della Rupe fessa, Altri uogliono, che si caui di Chelidonia, altri di sangue humano. Tu prendi errore o Raimondo se pensi che gli scritti de i filosofi s'intẽdano, come è il suo suono massimamente in questa scientia, doue quanto piu chiaramente parlano, tanto sono i lor scritti piu oscuri, perche hanno parlato con similitudini, & enigmi.

Demog. Che similitudine hanno usato in questo? Raim. Il uecchio Filosofo dice che questa medicina si uaria di colore in colore, & di sapore in sapore, & anco di natura in natura, & percio sono moltiplicati i suoi nomi.

Minoi filosofo dice, Se dimandaremo, perche sia fatto rosso, prima che riceuesse la bianchezza si risponde, che il

rosso due uolte si fa negrezzare, & due uolte piglia il colore citrino. Perche il uino uermiglio, & il sangue humano riceue due uolte il color rosso, cioè poi che è putrefatto, & nella destillatione, gli antichi parlando per similitudine, la chiamano uino uermiglio, sangue humano, sangue di drago, & simili. Quei segni di Giouanni dalla Rupe sessa dalla quinta essentia perfetta, cioè che posta in un cantone di casa, mirabilmente trahe a se chi ui entrano, & che è posta sopra una torre, si raccolgono a quella tutti gli uccelli, che comprendono la soauità di quell'odore: s'intende allegoricamente, per la torre la fornace, posta nel cantone di casa, doue si mette la bozza di uetro con la materia, chi entrano in casa, & gli uccelli, che ui uolano, significano quei spiriti, & uapori, iquali per uirtù del caldo ascendeno per lo collo della bozza, iquali quando si fermano senza piu ascendere, manifestano l'humidità acquosa, non ancora esser consumata, ne raddolcita la materia, ne anco perfettionata la medicina, & fu di questo pare re Rasi.

Come si caua del uino la quinta essentia secondo Vlstadio & Lullo.

STILLERAI *quattro uolte nel lambico uino ottimo di qualunque colore, come si fa communemente l'acqua di uita, & destillandolo piu uolte, giouerà. La proua che sia bene stillato è, che ardendone in uaso d'argento, o di stagno si consumi tutto: di modo che non rimanga alcuna humidità nel uaso. Pongasi preparato in tal modo nel pelecano uaso cō due manichi, nomato anco di Her*

mete, per lo cui foro di ſopra ſi può mettere, & cauare la materia da circolare, & lutato'l uaſo con luto forte, con calce meſcolato: coſi col frequente montare, & ſcendere, l'acqua ſi muterà in quinta eſſentia. Il uino coſi deſtillato ancora che habbia i quattro elementi, tuttauia per lo ſpeſſo mouimento ſu & giù, paſſa da corrottibile, quaſi in incorrottibile, ſe ſtillãdo ſpeſſo, ſi ſepara il groſſo dal ſottile, l'impuro dal puro, con l'aſcendere, et deſcẽdere, quanto piu auiene queſto nel uaſo deſtillatorio, oue è ſmoſſa mille migliara di uolte ſu et giu. Deueſi credere che la elementare con queſto moto, ſi muti in

nõ elementare, & corpo nõ corrottibile. Siche queſta quinta eſſentia tanto ſia rimoſſa della corrottione del corpo elementare, quãto eſſo cielo è piu incorrottibile, che i quattro elementi. Fatta piu uolte queſta circulatione, ſe apre finalmente il foro di ſopra, di oue comprenderai dall'odore ſoauiſſimo, ſe non rimane coſa alcuna de' quattro elemẽti, che non ſia mutata in quinta eſſentia. Perche ſe è perfetta, ne uſcirà un'odore ſoauiſſimo & acuto, & tanto eccellente, che a chi lo gode, pare di eſſere leuato da terra a cielo, & godere un'odore celeſte. Queſto uapore ritirato in qualche cantone di caſa, empirà di maniera la caſa, che ti parrà di non hauer mai ſentito coſa piu ſoaue, piu amena, ne

piu odorifera. Et mettendone ſopra una torre, attraherà ogni ſorte di uccelli uicini. Ma non ſentendo quella ſoaue gratia di odore, chiuderai il pelicano, & lutato d'auantaggio, lo rimetterai alla deſtillatione circulatoria, finche ſi uegga eſſer perfetta eſſa quinta eſſentia, ouero Mercurio uegetabile. Et ha non ſolamente l'odore, & ſapore eccellentiſſimo, ma etiandio una certa natura incorruttibile cerca le altre medicine. Et ueramente non cauſa aduſtione in bocca, come l'acqua di uita: ne tiene humidità o flemma, perche ogni materia terreſte, & elementare ſtà giuſo nel fondo.

In qual modo ſi caui con minor ſpeſa la quinta eſſentia, ſecondo i medeſimi autori, per comodare i poueri.

Metti ſterco cauallino in uaſo B. profondo, & grande, ouero in foſſa fatta a queſt'effetto, nel mezo metterai il uaſo deſtillatorio. C. pieno di materia da deſtillare, ſi che rimanga ſopra lo ſterco la terza parte: accioche la materia poſſa montare, & ſcendere, & mutarſi in acqua chiariſſima: ma biſogna rimuouere lo ſterco almeno una

uolta alla ſettimana. Il medeſimo ſi puo fare in uinaccie di freſco ſpremute nella uẽdema, ouero ne giorni canicolari al Sole, ſi puo etiandio cauare la quinta eſſentia di uino turbido, immondo & putrido, pur che non ſia acetoſo, & uediamo ſtillare

ottima acqua di uita da uino, nato in buon luoco, ancora che sia turbido, & di tristo sapore.

Euui un'altro modo a cauar la senza fatica. Metti in bozza con lungo collo, & un foro di sopra, eccellentissima acqua di uita, & chiuso'l foro con cera, lo luterai bene con cera preparata. Voltata poi la bozza, la metterai col collo nello sterco, & cosi la materia grossa scenderà nel fondo del destillatorio, & essendo stato lungo tempo sepolto nel sterco, finalmente lo cauerai in quella forma, che ui fu posto. Allhora uederai la separatione del puro dallo impuro, del sottile dal grosso, perche ogni materia grossa, sarà cerca'l collo. Pertuserai adunque con stile di ferro acuto la cera fin'a l'acqua, & cauatolo stillerà la materia piu grossa: & uscita tutta fin'alla sottile, cioè alla quinta essentia uolterai il uaso, hauendo rinchiuso il foro col deto.

Cosi hai la quinta essentia, ma nõ cosi preciosa, come la superiore. Parimente si puo mettere l'acqua di uita in uetro senza riuersciare il uaso, ma si ponga dritto sepolto nel sterco per alquanto tempo. Dopoi collando si separi la materia grossa, che sarà nel fondo, dalla sottile, che è di sopra, & questa è meno preciosa. Tuttauia attrahe a se tutte le uirtu dalle herbe, & dalle altre materie, si che non si deue sprezzare. Si possano trouare altri modi, ma io laudo il primo come ottimo, & eccellentissimo, & non si farà cõ spesa, ne fatica, ne ti pentirai di questa, ne di quella: perche ui trouerai gran tesoro con usura. Vlstadio al cap. 8.

Et ui aggiugne il modo di cauare la quinta essentia del mosto bogliente l'autunno senza nuocere al uino, ilquale taccio ger breuità: & perche non ne hanno scritto gli altri autori.

In quai luoghi Vlstradio insegna a cauare diuerse quinte essentie nel suo cielo.

COME *si caui del uino la quinta essentia, nellaquale si puo risoluere l'oro, per farle l'oro potabile. cap. 11.*

Come si caui la quinta essentia del mele, che fa l'oro potabile. cap. 12.

Quinta essentia di chelidonia. cap. 13.

Quinta essentia di sangue humano, oui, carni, &c. c. 14

De pomi & altri frutti. cap. 15.

De fiori, herbe, & radici, cap. 16.

Di Antimonio, cap. 16. Leggi di tutte queste cose dette da Lullo nel. 1. della quinta essentia.

Alcuni chiamano la quinta essentia del uino, Mecurio uegetabile, cielo, & chiaue de filosofi, & questa trahe a se le forze delle cose macerate in essa tre hore Giouanni Bracesco pensa, che per uino uermiglio, delquale si deue cauar la quinta essentia, si debba intendere qualche cosa metallica, come dicẽmo parlãdo della quinta essentia in generale.

Acqua mirabile di cõtrario effetto all'acqua di uita, & si puo nomare quinta essentia fredda.

PIGLIA *una libra di fiori di sambuco, & tanto de fiori di ugna cauallina, che cresce sopra le acque & ha grã foglie, & cosi de fiori di Neufraria, come interpreta Rogero seme di portulaca, & di latuca, tre libre per sorte, altri*

dicono una libra, & meza, foglie di ſolano due ſcropuli, alcuni dicono quanto di tutte le altre coſe. Et ſi pigliano tutte uerdi, lequali ſtillate ſette uolte, ſi conſerua in uaſo di uetro profondamente ſotterrato quell'acqua, laquale ſcaldata nel Sole a mezo di ſa uolare per aria uaſi di uetro, o di legno ſottili, o guſcie di ouo. Queſto luoco mi pare corrotto, o che dice il falſo. Vn panno bagnato in quella, & gittato nel fuoco ſalta fuori ſenz'arderſi, et coſi ogni coſa in quella bagnata. Et un pãno bagnato in queſt'acqua, che ſia ſpruzzato con acqua di uita, nõ è offeſo dal fuoco perche arde ſenza che rimãga ſegno alcuno nel pãno di eſſer'arſo. Mettendo di queſt'acqua al Sole in una ſcodella, & ſpruzzãdone per l'aria, ſubito naſce una gran nube, & mitiga il caldo del ſole. Ferma il corſo delle donne, prohibiſce il ſudore, deſta l'appetito, acheta il dolore di capo, ſpecialmente cauſato da cauſa calda, o d'aduſtione di Sole, caccia al tutto il cancro, Finalmente ha molta uirtù, & uale a cauſe calide, come l'acqua di uita alle fredde. Vſaſi alle febri acute, & ſopra acute: & a tutte le calde malattie, a dolori de occhi & di capo, cauſati da calidità, al faſtidio dello ſtomaco, al lupo, alla fiſtola, al dolor di fianco, al caldo ſouerchio del membro uirile, cauſato dal coito, & ad ogni paßione cerca i membri genitali prodotta da cauſa calida. Gioua dopo'l parto alle donne, mettendo ſopra la natura un panno bagnato in quella: & ſopra un luoco che duole di fuori: ma eſſendo il dolore intrinſeco, ſe ne beua, & pongaſene nel uentre con un creſtiero, Eſſendo guaſto lo ſtomaco, ſe ne pigli mattina & ſera la metà di un guſcio d'ouo, ſi metta con la ſiringa per la uerga, che duole di dentro. All'oſtruttione del fegato & della milza, & altre malat-

ie da causa calda, si purga un panno lino in quella bagna-
o sopra la parte dolente tre uolte al giorno, perche purga
ottimamente il sangue, ma si auertisca, che il panno bagna-
o in quest'acqua, non si rauolga sopra lo stomaco.

L'istessa uirtù pare, c'habbia l'acqua di Lullo, dellaqua
e egli dice. L'acqua composta secondo il residuo, dice il li
ro scritto: ma io direi, contrario all'acqua di uita. Recipe
anfora cãdida, rose, papauero bianco, & nero, lattuca, ci-
horio, portulaca, uiole, solano, capelli di Venere, cimbala-
ia, sempreuiua, uermiculare, griffo di porco, et cardicello.
Le foglie da pestare, si pestino, & si stillino.

Di cauare le essentie tutte dalle chelidonie, & giouerà a cauare le essentie delle altre piante,

Giovanni Bracesco, pensa che per chelidonia s'in
enda la quinta essentia, come s'è detto, parlãdo della quin
a essentia in generale.

Vlstadio dice, la chelidonia tiene uirtu innumerabili, &
a sua quinta eßentia, laquale hora insegnaremo à cauare
ancora nell'oro potabile. Metterai chelidonia matura con
l'herba radici & fiori tagliati minutamente, & pestata in
mortaio, in bozza di uetro, laquale piena, chiusa & lutata
si ponga in sterco cauallino, per tre settimane, & poi col
lambico si stilli in Balneo Mariæ con fuoco lento, & ne
uscirà la flemma. Cauerai allhora le feccie, & tridatele sot
tilißimamente, le riporrai col lambico cieco in Balneo
Mariæ, lasciandouele una settimana, ouero piu giorni, in
sterco cauallino. Raffredata lentamente la materia piglie-
rai il lambico col naso: & stillerai in cenere, come s'è det-

to del separare l'oglio dalla terra nel capo decimo, & ne uscirà acqua chiara, che comprenderà in se, aere, & acqua. Et separerai l'acqua dall'aria in bozza nuoua in Balneo Mariæ con lento fuoco, & uscitane la flemma, conseruerai l'oglio. Pestarai da nuouo le fecci sopra un marmo, infondendoui, & incorporandoui la quarta parte della flemma, & lasciatala sette giorni in Balneo Mariæ, la stillerai in sabbia con gran fuoco & ne uscirà prima la flemma, dopoi un'acqua rubiconda o piu tosto oglio, ch'è l'elemẽto del fuoco, & da questo separerai la flemma in Balneo Mar. come s'è detto le feccie rimaste, che sono terra, si debbeno per dieci giorni continui ridurre in calce con gran fuoco, ouero si faccia questo nella fornace da calce, come si mostra nel capo decimo. Dopoi tridate da nuouo, & con essa flemma ammolite si stillino col lambico, finche uederai in quella materia certe picciole pietre come sale, ilquale ancora dissoluerai con l'acqua da quello stillata, & lo stillerai in tante uolte replicando questo, che la terra lasci il colore impuro, & terreste, pigliando il bianco come di cera, & sarà questa terra rettificata. Si rettifichino ancora gli altri elementi, stillandoli piu uolte, infondendo all'aria, & al fuoco flemma, laquale si separi da loro col stillare. Volendo fare piu facilmente, dissolui ogni elemẽto con l'acqua sua per parti ugual &c. ilche nõ tratto, perche è detto oscuramente. Altra piu sottil uia di ridurre ogni elemento alla sua quinta essentia, presuppone, che l'elemento sia prima giustificato, & posto nel uaso circulatorio, si mette nel sterco cauallino, ouero in Balneo Mariæ per trenta giorni: dopoi si stilla: cosi quel corpo come grossa materia si muterà in spirito, & sostãtia sottilissima. Alcuni fanno piu facilmente

te pigliando quattro parti di terra, & una di qualũque al= tro elemento & circulando per trenta giorni, ridurrai ogni elemento alla quinta essentia, la materia è circolata a ba= stanza, quando la quinta essentia nuota sopra all'altra ma= teria.

Le forze di qualunque licore della chelidonia. L'elemẽ to dell'acqua gioua ad ogni infermità calda & fredda, tem pera tutte le uene cerca'l core, & caccia da quello ogni ue= leno. Cura ogni infermità del polmone, purga il sangue, & conserua da corrottione la uirtu naturale. In somma gioua ad ogni infermità di qualunque infermo.

L'elemẽto dell'aria è simile all'oglio, conferma et accre sce la forza, et l'aumẽta de giouani, usandolo nel cibo, non lascia putrefare il sangue, arde, consuma, et caccia ogni flẽ= ma salsa, lieua la manenconia & ogni adustione di colera.

L'elemento del fuoco quanto è un grano di formento mescolato con uino ottimo, & infuso nella bocca all'infer= mo: ancor che fusse mezo morto, gli restituisce tutte le for= ze, penetra al core, lo scalda & caccia da quello ogni uene no, & souerchia humidità. Lullo infonde nella quinta essen tia, del uino una goccia di quest'olio per far respirare uno infermo che stia ꝑ morire, nella uetesima parte di un'hora.

Altri piu breuemente cauano la quinta essentia dalla chelidonia, laquale con la radice, & fiori tagliata minuta= mente, & pesata, cuociono con acqua di fonte, finche tor= ni al medesimo peso. Et pestatala in mortaio di pietra, ne spremono il sugo, laquale purgata da feccia, cuocerai il rimanente, che uenga sodo come il mele, dopoi ne fanno me za una zucca, laquale stillano in Balneo Mariæ, raccoglien do l'acqua, ouer la flemma. Leuato poi uia il uaso, ui si ue=

dera un'altra sorte di oglio nuotare di sopra, hauendo aumentato'l fuoco, ui pongono sotto un'altro uaso: per raccoglierui l'elemento del fuoco. Ciascuno di questi licori si rettifichi, perche sia buon rimedio al corpo humano, cioè stillando sette uolte l'acqua, ò la flemma in Balneo Mariæ, & lauando ogni uolta la bozza dalle fecci, che si debbono mescolare cō l'elemento terreo: lasciato nel fondo della bozza, poi che è stillato il licore del fuoco. Rettificherai ancora il licore aereo, stillando sette fiate, & mescolando le feccie cō la terra. Cosi farai al licore del fuoco. Et la materia terreste purgherai come è sopradetto: Assegna a questi in tal modo preparati le forze sopradette: & io narrerò in che sono differenti. L'acquoso licore di chelidonia caccia del petto ogni caldo tristo, & i ueneni, gioua alle ostruttioni del polmone, & del fegato, consumando l'humore, & la flemma souerchia: & libera tra noue giorni l'huomo da ogni infermità. Il licore aereo non lascia stare nel corpo la nera colera, ne l'amara, ne anco la flemma humida. Aumenta il sangue, & col suo penetrare lo distribuisce in tutte le parti del corpo. Perciò chi usano quest'oglio, spesso si salassano, gioua a stillare ogni dì una goccia per trenta giorni ne gli occhi, che siano in pericolo di perdersi. Il licore di fuoco, è piu efficace che l'acquoso, ò l'aereo, & gioua oue quelli non hanno giouato. Conserua la giouentù, conforta la uecchiezza, & la ringiouenisce, recrea il licore, & pigliato con acqua di siligine, nomasi quinta essentia della uita. La materia terreste rettificata per dissolutioni, coagulationi, & calcinationi è sale sottile della terra, col quale si possono mutare in pietra tutti i metalli, & fermare tutti gli spiriti, c'hanno humidità radicale: & nodrisce i leprosi.

leprosi. Di questa fecero gli antichi filosofi, il lapis filosoforum. I licori sopradetti si piglino in questo modo. Tre goccie di fuoco di chelidonia, tre cuchiari di acqua rosa, un picciolo cucchiaro di aere sanguineo, cioè licore aereo, mescolati, si diano al digiuno, se l'infermità è calda con uino, & hauendo l'huomo passato anni uentiquattro, con acqua di uita, ma non si pigli nelle febri calde. Vlstadio.

Del cauare i quattro elementi della chelidonia, & dalle foglie del Lauro, leggi Giouanni Ganiueto, nomato amico de Medici, nella quarta differentia al cap. 7.

Di cauare la quinta essentia da pomi, peri, sosini, cirieghi, castaghe, &c. di Vlstadio.

MESCOLA *i frutti tagliati minutamente, & pistati in mortaio di pietra con la decima parte di sale commune, li metterai nella bozza col lambico cieco, nel sterco, si come e sopradetto del sangue humano.*

Di fiori, herbe, & radici.

RACCOGLI *le piante ben mature, che sia sereno, e crescendo la Luna uicina al tondo, lequali purgate da feccie, taglierai minutamēte, pistandole poi in mortaio di pietra con la decima parte di sale, & le metterai a leuarsi per un mese nel circulatorio, ouero lambico cieco nello sterco cauallino, Dopoi le stillarai nel lambico nasuto in Balneo Mariæ, aumentando prima il fuoco fin'al decimo grado. Cauate poi le fecci della bozza, & pistate minutamente, da nuouo infondi acqua stillata, facendole putrefare nello*

ſterco, finalmente ſtillerai, minuendo il fuoco per gradi, & cali la putrefattione ſempre per mezo grado, cioè nella ſeconda digeſtione per uentiun giorno, nella terza quatordici, nella quarta otto: laquale fornita ſi ponga nel circolatorio, di ſopra & di ſotto chiuſo, & lungo, & nel mezo ſottile, con lungo becco, concauo, & dalla cima inferiore del uentre, riuolto in ſu, et ſi acconci nel ſterco, ouero nel bagno, con fuoco nel primo grado, ò nel Sole, ò nelle uinacie per un meſe. Et riuſcirà il licore piu nobile, quanto ſarà piu ſpeſſo ſtillato. Coſi hai la quinta eſſentia, che ſarà piu efficace, ſtillando nell'acqua, & infondendola ſopra le feccie ſue: & preparata per ſette giorni, la ſtillerai con cenere al modo detto del chelidonio, per hauer glialtri elementi ſeparatamente, & rettificati.

La quinta eſſentia di ſangue humano, oui, carne, & mele.

COME ſi caui la quinta eſſentia di ſangue humano d'oui, carne, & mele, leggi Vlſtadio al cap. 14. Vi ſi meſcola bene la decima parte di ſale, & putrefatta, ſi ſtilla quattro uolte alternando, & ſi riducono a perfettione, finche peruengano ad una grandiſsima ſoauità di odore, & ſottilità di ſoſtantia. Lullo nel cap. 4 parla della quinta eſſentia, ma i libri ſtampati non fanno mentione di ſale. Et par coſa ragioneuole di aggiugnerui ſale, & ſpecialmente alle

cose, che si putresanno, come sono le parti de gli animali.

Acqua preciosa di Alberto Magno in un libro scritto. Stilla sangue d'huomo sano, con bozza di uetro a foggia di acqua rosa. Vngendo con questa si sanano tutte le infermità del corpo, & ogni malattia interna beuendone. Vna picciola quantità beuuta, ristora le forze corporali indebolite, cura efficacemente i paralitici, & preserua da ogni futura infermità. In somma essa cura ogni infermità. Io non laudo che si caui dal sangue humano alcun rimedio all'huomo, & se la ragione o l'esperientia altramente persuadesse, la religione lo uieta. Non mi piace il modo della preparatione in quest'acqua, se è d'Alberto, ordinãdo che si stilli una sola uolta. Parmi piu ragioneuole la seguente compositione, trouata medesimamente in libro scritto.

Oglio santo uino, a conseruare la uita humana, di Hugone Gordonio, colquale egli sanò molte infermità, piglia tre libre di sangue d'huomo rosso sano, d'anni tra uenticinque o trenta, di un certo serpente, midolla di bue: una libra di ciascana, si stillino con lãbico ben lutato, & uscirà la prima acqua bianca, la seconda pallida, la terza gialla, & la quarta rossa, & piu grossa. L'oglio cosi stillato cresce, & calla con la Luna, perciò lo chiamano oglio santo. L'infermo c'hauesse perduto tutte le forze, & la fauella pigliandone tre goccie in uino: parlerà & ripiglierà uigore di subito chi beuerà ogni di una goccia di quest'oglio, in un cucchiaro di uino, diuenirà d'animo & di corpo robusto, prolongherà quanto è possibile la uecchiezza, & non lascia offendere da alcun ueneno. Cura le fistole, le uecchie rotture, & piaghe croniche, seccandole prima col lauarle di uino, Vngendone le nuoue piaghe: le sana in tre giorni, et sa=

na le creste, che siano fuori di sotto. Vale per medicare uarie infermità di lepra, di sonno estremo, di paralisi: & di altre, beuendone una goccia con un cucchiaro di uino bianco a digiuno.

Molti si gloriano del sangue humano soblimato, come Bartolameo Montagnana in Padoua, ma non sapeua preparlo, ma uolendolo usare, farai cosi. Lascia riposare il sangue cauato di fresco de giouani sanguinei, che usino buoni cibi, & gittata l'acqua, che nuota di sopra, smuouerallo forte con alquanto sale, & in uaso ben chiuso, & lutato, riponlo nello sterco cauallino, per quaranta giorni, & finalmente stillelo alquante uolte, sempre rinfondendo sopra le fecci acqua, & ne cauerai un'acqua mirabile, laquale mescolata con qualunquæ uiolepo, giouerà a gli hettici, & farassi migliore, macerandolo quaranta giorni poi che sarà stillato, & potrai mescolare col sangue altri rimedi, che giouino a gli hettici.

Del cauare i quattro elementi del sangue humano, leggi Giouanni Guaniueto amico de Medici. 4. 7.

Del sangue humano stillato semplicemente leggi Brunsuic. nel libro Alemanno delle stillationi. Il medesimo dice, che quest'acqua mescolata con le feccie humane, uale, a far cose mirabili. Ma io abhorrisco simili rimedi.

Giouanni Bracesco intende per sangue humano, qualche specie metallica, come dicemmo, scriuendo della quinta essentia. Vlstadio al capo decimo del cielo de filosofi, mostrando come si faccia la quinta essentia del uino, cauati separatamente gli altri elementi, dice, quello che è stillato sette uolte, si noma sangue humano cercato da chimisti, cioe esso aria. Et pare che il licore dell'aria, ilquale in molti

stillati è oleoso, si chiami sangue humano, perche il corpo nostro è di quattro humori, come di quattro elemēti, de quali il sangue uuole esser comparato all'aere calido humido: et alquanto grasso. Ma Giouāni Bracesco crede, che sia sangue humano una specie di metallo: cosi detta dal colore.

Di cauare la quinta essentia del mele, che entra nello auro potabile: leggi Vlstadio al capo 12. & 22. oue insegna diuersi modi a cogliere l'acqua del mele, & narra le sue uirtù: dellequali ui hauea parlato, al cap. 12. doue haueua mostrato di cauare solamente due acque diuerse.

La quinta essentia de metalli.

GIOVANNI Bracesco nel dialogo di Raimondo, & Demogorgone: hauendo affermato, come la quinta essentia: è utile a conseruare & prolongare la uita humana, si piglia solamente duri metalli dicendo. Perche secondo gli antichi filosofi: ogni metallo secondo la similitudine ha uirtù, nome: colore: & la proprietà è compresa in ogni metallo, come è dimostrato nell'espositione di Giber. Perciò questa nostra medicina cauata di un solo metallo, hauerà la uirtù di tutti i metalli de' pianeti, et forza di sanare molte curabili infermità nel corpo humano. Questo uolse dire Giouanni della Rupe fessa: parlando della nostra humidità radicale, et della quinta essentia sotto'l nome d'acqua di uita, chiamandola non di uite, ma di uita, perche dona la uita a gli huomini. Bracesco sopra Gebro ne parla piu chiaramente.

Di cauare la quinta essentia d'antimonio, del piombo & della sbiacca: di Vlstadio.

L'ESSENTIA quinta dell'antimonio, si fa incorporando poluere sottilissimo di quello, con aceto fortissimo stillato, lasciandouela finche l'aceto douenti molto rosso. Et collato fuori quello in uasò mondo, ne aggiugnerai dell'altro, replicando ad aggiugneruene, finche l'aceto non pigherà piu colore. Stillerai dopoi con lambico nelle ceneri l'aceto colorato: & ne uscira prima esso aceto, dipoi uederai uscirne materia di mille colori, che è la quinta essentia, chiamata piombo de filosofi, & altri uirgineo, differenti in uero da quello, che descriueremo di sotto, et si rassomiglia nel colore quasi all'olio benedetto. Questa materia sia nel pelicano, perche si cercoli per giorni quaranta. Essa secca le ferite, uale alle piaghe in luoco di balsamo, perche le cura cō facilità, e prestezza, & gioua sommamēte alle apostēme.

Cauasi di piombo o sbiacca la quinta essentia, come dello antimonio: mettendoui aceto sopra quattro deta, e temēdolo nello sterco (come s'è detto) della quinta essentia de fiori. Et stillādolo, ne uederai ascendere aceto, dopoi il licore: simile all oglio: ilquale si chiama oglio di piombo o di quinta essentia: & ha certa dolcezza come l'oglio dell'antimonio. Vale contra le adustioni di fuoco, et di acqua calda: contra le uolatiche, & le uesiche coleriche. Notisi che la sbiacca prima si deue lauare spesse cosi acqua di rose collādo: per panno lino: finche non rimanga sopra di quello alcuna poluere della sbiacca: laquale seccata, si puo usare. Bulcasi & Giou. de S. amando ordinano questo modo di farla sopra l'antidotario di Mesue.

Cerca'l cauare la quinta essentia di metalli diuersi, come oro, argento, piombo, solfo, oro pigmento, sandaraca, antimonio et marchesita plumbea, leggi della quinta essentia.

Laudano alcuni lo ſpirito, ouero la quinta eſſentia del uetriolo contra'l male caduco & l'apopleſia. Lo ſpirito del l'oro uale ai uitij del ſegato, quello del berillo contra pietre delle reni, & della ueſica, ma ragioneremo di ſotto cerca gli ogli de metalli.

Delle acque di uita composte.

ACQVE di uita compoſte ſi chiamano, quando altre medicine ſono con eſſa macerate & ſtillate. Ma ſono men propie, quando ui ſono aggionte ſenza ſtillare. Sonoui le acque di uirtù, quando i rimedi ammolliti non in acqua di uita, ma in uino, ſi ſtillano, delle quali ragioneremo: et ſono meno uehementi, men calde, & ſecche di queſte.

Alcuni uogliono che ſi faccino i rimedi infuſi in acqua di uita, altri la ſtillano con quelli tre o quattro uolte, alcuni aſſegnano giorni 14. all'infuſione. Alcune coſe da principio ui ſi pōgono tridate, altre intiere, & ſi tridano alquāti giorni dopoi la infuſione. Alcune ſi ſtillano una uolta, altre due o tre, alcune in Balneo Mariæ una o due uolte, & la terza in cenere, come quella di Vlſtadio al cap. 46. benche quell'infuſione ſi faccia in uino: & al cap 44. dice: che l'acqua di uita ſi ſtilli tre uolte, la prima ſi chiama acqua benedetta, la ſeconda acqua di uita, & la terza madre di balſamo. Vn'al ro ſtillare in queſto modo, ſi replica due o tre uolte riſondendo l'acqua ſtillata ſopra le fecci. Vlſtadio al cap. 49. 56. Vna in Balneo Mariæ con lento fuoco, & l'altra con ſuoco potente. Tal'hora nella prima ſtillatione ſi pōgono herbe, & ſemi freſchi, & alle acque cauate ſi aggiōgono di ſecche, & odorifere cō aromati, & mele, & da

muouo si stillano: mettendoui poi cansora:muschio: & ambro, si stillano la terza uolta con lambico:inuoltandolo sempre con panni bagnati di chiara d'oui con farina. Vlstadio al cap. 51. 56. Niuna si compone senza aromati, & si aggiongono ad alcune certe herbe odorate, ad altre fiori, & semi:& altre acque stillate, & maluasia.mele:zuccaro:& fichi:& oro intiero. Io penso che non giouino, se non sono bagnati nel licore. Ma si uedrà questo meglio con essempi. Vlstadio dice esserui quatordici acque di uita composte, le quali taccio per breuità. Vlstadio al cap. 53. dice: che l'acqua di uita con aromati & mele &c. Si stilli quattro uolte in Balneo Mariæ.

Vlstadio al cap. 56. descrisse una mirabile acqua di uita: prima si pongono medicine fresche in Balneo Mariæ per giorni quattro infuse in acqua di uita, & si stillino con cenere a lento fuoco. Vi s'aggiongono poi gli aromati, & altre cose secche macerandole per 14. giorni, & si stilli in Balneo Mariæ. Vi mette poi cansora, reubarbaro:zafferano, ambro, & muschio. Se uuoi (dice) farla migliore, aggiugniui certe poluere preciose o specie di confettioni di ambro:diamosco &c. Et alquanti ducati d'oro ottimo:con meza libra di zuccaro, macerandole con acqua tepida in Balneo Mariæ, & stillerà per feltro in bozze ritorte, & ben lutate, siche una bozza sia piu alta, che l'altra, & sono (dice egli) queste acque di uita, piu degne che le altre.

Acqua di uita uale contra molte infermità. Metti in acqua di uita quattro uolte stillata rosmarino:cinamomo: garofoli.zenzero:macis: & tre fiorini d'oro: iquali nõ perciò callerãno punto. Vsa la mattina & la sera prima che uadi a dormire di quest'acqua stillata quattro uolte: perche essa

caccia le uarie infermità, & ristora la giouentù.

La uirtù d'acqua di uita doue sia macerato rosmarino, leggi di sotto nel suo oglio.

Metti tre oncie de Dianti di zuccaro in tre libre di uino per tre giorni, o in acqua stillata una uolta dal uino per i uecchi cioè la prima, che stilla, & stillela poi con feltre, altri nel lambico, & la seruano per uso. Altri mescolano la terza parte d'acqua rosa nuoua per rimettere la calidità, & siccità de gli adianthi.

Acqua di uita contra peste.

R. RVTA, *saluia, fiori di lauendula, maiorana, assentio, rosmarino, rose rosse, cardo benedetto, pimpinella, tormentilla, ualeriana, grani di giunipero, chiozzole di lauro, sigillo di terra, bolo Armenio, ana drac. due. Dittamo, angelica, bistorta, scorze di cedro, melissa, cedoaria, inola di campagna, gentiana, rhapontico, ana drac. 3. Coriandro preparato, fior di boragine, di bugolosa, di sandalo bianco, & nero, seme d'acetosa, di basilico, di rhabarbaro bianco, & rosso: grani di paradiso, pipere, ana dracma meza. Zenzero drac. due: cinamomo, zafferano, confettione contra la peste: elettuario: di gemme: diamosco dolce: diacameron: di ambra. diarodò abbatis: elettuario che rallegra: d'Almansore drac. una: calamo aromatico: garofoli: macis: noce moscata: cubebe: cardamomo: galanga: agallico: ana scropuli due, ossi di core di ceruo, spica nardo, cansora ana drac. meza, foglie otto di lauro, moschi mezo scrop. theriaca eletta oncie quattro, Mitridate oncie due. Due misure di uino soblimato, & rettificato, & si stilli il tutto per lambico.*

Acqua di uita contra peste, prouato da Solo doro medico tra Suiccri del M D X L V I I. con si mirabile successo, che a piena d'ogni dieci uno de gli infermi, che ne beuerono, perirono.

R. *Perle ottime, hiacinto orientale, madre di perle, co ralli bianchi, & rossi, due oncie di ciascuno, scorno di liocor no un'oncia, & meza, zaffarano, mirrha, bolo armenio, ter ra sigillata: Cedoaria Veneta: aloe: auorio. Mitridate, the= riaca Alessandrina, cinamomo eletto, ben bianco & rosso, scorza di cedro, semi di ciascuno due oncie. Di tutti i san= dali un'oncia & meza per ciascuno.*

Dodeci ossetti del core di ceruo, grani di peonia, di giu nipero 60. per sorte. Conserua di bugolosa due oncie. Radi ci di tormentilla, dittamo uolgare, inola, astrantia, chelido= nia, libistico uolgare, morditura del diauolo, ari. Valeriana, sassifragia detta da Alemanni bibinella, & angelica, di cia scune di queste piante, & radici oncie due. Saluia, scabiosa, ruta, mentastro, pulegio, centauro minore, assentio, rose biã che & rosse, di ciascuna un fassetto. Licori stillati: di rosma rino, gentiana, melissa, betonica, rose seluatiche, carduo an= cerino, cardo benedetto, hisopo, fior di boragine, piãtagine maggiore, iride, di ciascuna cinque oncie.

Mescolerai i licori stillati in Balneo Mariæ con uino ottimo Alsatico, o piu tosto con quattro libre d'acqua di uita sei uolte stillata, ma in gran bozza, che ne sia capace, laquale ben lutata lascierai quattro giorni in Balneo Ma= riæ. Dipoi ridurrai cõ fuoco in calce hiacinti, coralli, per= le, la madre delle perle, pestandole con diligentia sopra un marmo, si che non rimanga alcuna asprezza, Queste

poluere metterai in acqua rosa, & tornerai a pestare qual che parte aspra, che non si mescolerà con l'acqua, & la gitterà in quella. I coralli tridati si doucrebbeno per giorni quatordici ammolire in acqua con sugo di berbere, pestarai le radici del giunipero, & i semi di peonia: ma taglierai le herbe. Metterai in bozza di sei misure le herbe, radici & gemme bagnate con acqua di rosa, soprafondendoui acqua di uita, laquale con i licori stillati e preparata in Balneo Mariæ, & fortificata la bozza con luto sapientiæ, là metterai in una fossa, cauata in luoco humido, come in qualche stanza sotterranea, & sia profonda due cubiti, lunga & larga cerca quattro, laquale empirai con una mano di sterco cauallino, et una di calce a uicenda: che uenga due piedi sopra la fossa, & qua in mezo lascierai la bozza un mese. Dopoi leuando leggier lo sterco, ne cauerai la bozza, & diuidendo questa materia in sei minori bozze, & in Balneo Mariæ, con fuoco tanto lento, che possi annouerare fin'a dieci dal cadere di una goccia. Guardisi con diligentia che il bagno non sia troppo caldo. Destillato che sara, remouerai leggiermente con una uerga le feccie in qualunque bozza, rifondendoui l'acqua cauatane, stillando da nuouo con lento fuoco. Dopo questo stillare, gitterai fuori le fecci diuidẽdo i licori delle sei bozze raccolti in due: di tre misure l'una, & destilla leggiermente in Balneo Mariæ. Cosi hai il tesoro incomparabile per rimedio contra la peste.

Vsasi a preseruare, & a curare, facendo sudare l'infermo: poi che ne hauerà beuuto. Ciascuno sentendosi infettato di peste, auanti che passino le uintiquattr'hore: dopo ilqual tempo non ui è rimedio, beua mez'oncia di questo licore, si cuopra nel letto mediocremente, aspettando il su-

dore,in camera,doue non entri aria. Il ſudore comincia dopo un'hora & meza:& ſi tolleri per tre hore: ma ſia meglio ſopportarlo piu di quattr'hore ſenza bere, & aſciugandoſi ſpeſſo la faccia con un pannicello. Leuando poi le coperte lentamente, aſciughiſi il corpo, & pigli orzo cotto,o alquanta farina cotta, & in brodo:meſcolandoui aceto roſato, o ſemplice:ilquale per otto giorni ſempre ſi meſcolerà ne ſuoi cibi. Beuerà decottione di orzo,cō uua paſſa ben raffredato: quanto gli piacerà, aſtenendoſi da uino quattro giorni: & poi adacquandolo: l'infermo dopo'l ſudore ſtarà tre o quattro giorni in camera, oue non entri aria. Se comprenderà di hauer caldo interno beua licore ſtillato, che raffreddi:come di papauero erratico:more:intibo:fiori di ſambuco,o acetoſa:& ſe nel ſudare,come ſpeſſo auiene,gli naſcerà la peſte:taglierai una cipola: & incauatola:ui porrai theriaca: tormētilla: & dittamo con parti uguali piſtate con diligentia, & minuita la parte tagliata inuoltala in ſtoppa humida, & cuocila ſotto la cenere per ſei hore: dopoi piſtata, la colerai per un panno bagnato in aceto roſato, & ui ſopraporai un pannicello bagnato in quella,rifreſcandolo quando ſi ſeccherà.

Beuuta ogni meſe una goccia di queſto licore: & ſudando ſi preſerua l'huomo da peſtilentia.

Gìouerà tenendone ogni mattina in bocca una, o due goccie.

Vlſtadio al cap. 46. deſcriue un'altra acqua di uita contra peſte,& altre infermità.

Acqua di uita o quinta eſſentia contra ueneni, & morditure d'animali uenenoſi, è ſcritta dal Mattheolo nel ſeſto lib. ſopra Dioſcoride. Vna libra dell'antidotto ſopradetto

ouero theriaca o Mitridatico, & una libra di ſiroppo di ſcorza di cedro con cinque libre d'acqua di uita ſtillata: finche ſia quinta eſſentia, ſi ponga in bozza di quatordici libre, & lutata bene, ſia ſmoſſa leggiermente, finche ſi riſolue l'antidotto mutandoſi in licore, coſi lo laſcierai per ſei meſi muouendolo due uolte alla ſettimana. Fornito'l meſe cauerai l'acqua, che ſarà di ſopra & la conſeruerai in altro uaſo. Ho ueduto con eſperientia queſto licore eſſer tanto efficace, che beuendone mez'oncia in uino o in acqua ſtillata, ouero per ſe ſolo, riſana l'huomo da beſtia uenenoſa morduto, ancor c'haueſſe perduto la uoce, & il ſentimento & fa uomitare gli humori guaſti, & uale contra ueneni mangiati & beuuti, perche con la ſottilità, & efficacia penetra in un momento per tutte le uene del corpo. Vale contra altre malattie, & ſpecialmente contra la peſte a preſeruare, & a curare gli infermi. Queſto dice Mattheolo.

Acqua di uita all'infermità cholica. In una miſura d'acqua rettificata metterai mez'oncia di cinnamomo, due o tre noci moſcate, due ſcropoli de garoſoli il tutto tridato per un giorno, & ſtillato in lambico di uetro, ne darai allo infermo un cucchiaro pieno. Andrea Fornerio.

Acqua di uita di Georgio. Cinn amomo, cubebe, zenzero, noce moſcata, garoſoli di ciaſcuno un'oncia, ſaluia freſca quattro oncie, uino ſoblimato ſei, uino ottimo ſenza feccia oncie dieci.

Stillato per lambico, ſe ne pigli ogni dì quanto capiſce una nicciuola. M. Gallo fiſico di Carlo Imperatore uſandola, uiſſe 124. anni.

Acqua di uirtù nobiliſſima, da preporre ad oro & argento, trouata in un libro ſcritto. Garoſoli, cinamomo, ma-

cis,galangà,cedoaria,chiocciole di lauro,grani di paradiso mez'oncia per ciascuno. Pulegio,saluia,hisopo,ruta,betonica,cerfoglio,canfora,serpentina mez'oncia di ciascuna,grani di giunipero, semi di fenocchio,petrosello aquilleia:silere montano,fiori di cotto,semi di appio,herba paralisis, & castoreo due dracme di ciascuno,pimpinella onc.due,diatr. (questa uoce è corrotta) due dracme. Et stillando il tutto 14 giorni,colerai il uino,& pistate le materie,& mescolatoui uino per otto giorni stillerai, gittandoui finalmente foglie fresche di saluia. Le acque di uirtù uagliono a conseruare l'unita, ristorare la giouentù,& ad altre cose assegnate all'acqua di uita semplice retificata.

Commendasi un'acqua di uita in un libro scritto contra la lepra: & la pestilentia, fumus terræ, ortica minore,foglie di bedeguar macerate con uino in Balneo M. si stillino,pestaui una dracma di poluere d'oro, & ui si aggiugne uino stillato con peuere cotto, ugualmente d'amendue i licori, iquali tenuti insieme in Balneo M. per otto giorni.si stillino, beuasi ogni dì un cucchiaro di quest'acqua per un mese,& si unge doue è la lepra,dicesi che purga il sangue, dissolue lo agghiacciato, aiutata la complessione del corpo & che gliè da credere,sana ogni infermità.

Acqua di uno empirico a diuerse infermità,egregiamēte preparata. Piede coruino,iua moscata, saluia, torsi di ebulo,betonica,hiperico,camedrio,sansuco, chamepito, origano,pulegio, hisopo, ruta, cariofilata, gentiana,aristolochia rotonda,mezo manipulo di ciascuna. Polipodio,schenoante, spica foglie di cassia lignea, una dracma di ciascuna,& chiocciole di lauro meza dracma. Chamemello dracme due. Nocciuoli di persichi,balsamita,pimpinella,cheli-

donia,agrimonia,due oncie di ciascuna,un'oncia di rosmari no.Dittamo tormentilla, scabiosa bianca, di ciascuna quattro oncie, semi di bardana mez'oncia, anisi, finocchio, serpillo (alkekengi) grani di giunipero, & di petrosello meza oncia di ciascuno. Sauina, nasturtio, mezo manipolo di ciascuno. Caruo,comino, seselli,meza dracma di ciascuno. Cenere di pipistrello,di tamarico, di radice di ireo con i fiori, mez'oncia di ciascuno: Facciasi di tutte queste poluere, che si diuide in sei parti: mettendone una in acqua di uita, tre uolte stillata, la lascierai leuare per un giorno naturale, & stillatala metterai l'altra parte in quest'acqua: & parimente stillerai: così facendo delle altre parti, conserue rai l'ultimo licore: Dopoi togliendo noce moscata, macis, cardamomo,foglie di cinnamomo, cedoaria,di ciascuna tre oncie. Agalloco, sandalo bianco & rosso,due oncie di ciascuno.Ossi di core ceruino un'oncia.Et così Theriaca uecchia. Zenzero, amomo,cubebo, grani paradisi,di galanga, di peuere oncie quattro di ciascuno. Almeno mez'oncia di muschio eletto. Tutte queste cose tridate si pongano nella istessa acqua per tre giorni: & si destilli in Balneo M. refondendo tre uolte sopra le fecci l'acqua lambicata. Finalmente mettendo la quarta parte d'oglio di oliuo chiaro, & altretanto di mele spumato, & stato in riposo un giorno, stillerai come prima. Questo licore uale al dolore di capo: apoplesia,mania,uertigine,oscurità del uedere,è mācamento dell'udire al petto ristretto, & al male cardiaco contra ueneni,a gotte de mani,& de piedi, alba gotta & arthriti. Purga il sangue, caccia le febri da causa fredda, & conforta lo stomaco. Cura il cholico,l'ileo,il diabete, la ostruttione del fegato, & della milza. L'acqua hiposarca,& ogni

paßione da cauſa fredda. Ottimo rimedio è a preſeruare il corpo. Daßi quanto capiſce meza nicciola, con un bicchiero di puro uino bianco.

Vn'altra acqua.

PIGLIA una libra di mele ſpumato, meza libra di acqua di uita, tre oncie di legno aloe, due di gomma arabica. Noce moſcata, galanga, cubebe, cinnanomo, maſtice, garofoli, ſpica nardo, moſto tre dracme di ciaſcuno: & due di ambro tridate, meſcola con liquide, & ſtilla. Queſt'acqua caccia il ſetore del fiato, embianca i denti, cura la ſordità, & la tinea del capo, & ogni ferita, ſopraponendoui panno lino in quella bagnato: & finalmente conſerua la giouetu.

Acqua di gran uirtu contra la paraliſi eſperimentata da un'amico.

PIGLIA garoſoli, galanga, cedoaria, noce moſcata, peuere di amendue le ſorti, chiocciole di giunipero, & di lauro: ſcorze di cedro, & di naranze, zenzero bianco, ſoglie di ſaluia, di baſilico, libanotide, ſambuco, menta, pulegio, gentiana, fiori di ſambuco, roſe roſſe & bianche, ſpica, legno aloe, cardano, cubebe, calamo aromatico, ſticade Arabica, camedrio, camepito, macis, mercuriale, ſem. arteniſta, fichi ſecchi, uua paſſa, dattili ſenza gli oßi, mandole dolci & amare, pignuoli una dracma per ciaſcuno. Conſolida d'amendue le ſorti, uirga di paſtore, ben bianco & roſſo, due dracme di ciaſcuno. Scolopendria una dracma & meza, laureola meza dracma, mele bianco cinque dracme,

zuccaro

zuccaro tre, Theriaca & Mitridate quattro di ciascuno: si stillino con uaso doppio a lento, & continuo fuoco: finche muta colore, & allhora muta il uaso: doue si raccoglie lo humore. & cosi farai tre uolte.

Acqua di vita, composta di Lullo nel lib. delle acque.

QVANTVNQVE Lullo nelle seguenti acque di uita composte non manifesta, che si ponga nelle medicine, uino ò acqua di uita: parmi che egli uoglia piu tosto stillarle in acqua di uita, che in uino: commẽdando sempre i licori perfetti, & piu uolte stillati.

R. radici di fenocchio, musco, capelli di Venere, petrosello, eringio, miglio, endiuia, scariola, parti uguali, & stilla a lento fuoco. Questo licore uale a prouocare l'orina, et contra 'l male di pietra.

Vn'altra R. garof. noce moscata, mastice, doronico, cedoaria, galanga, peuere longo, scorza di cedro, di saluia, di sambuco, ò forse sansuco, aneto, spica nardo, legno aloe, cubebe, cardano, lauendula, menta, pulegio, origano, calamo aromatico, sticado d'amendue le sorti, chamedrio, chamepito parti uguali di ciascuno: & un poco di muschio. Queste cose si stillino, & ha l'istessa uirtu assegnata all'acqua di uita semplice, ouero come le composte di piu medicine. Segue l'acqua composta di molti rimedi freddi, non posta da me con l'essentia quinta fredda. Segue lacqua di uita perfettissima di piu caldissime medicine. R. Euforbio, serapino, opoponace, piretro, cappari, chenoantho, spodij, bdelio, peuere lungo, bianco, & nero, cubebe, castorio, cedoaria;

di ciascuno parti uguali, aggiugnendoui mastiche buono, un poco di ambro, zaffarano, ossi del core di ceruo: et poste tutte in acque composte, si stillino. Quest'acqua è mirabile, madre, et prencipe di ogni rimedio, & di uirtù innumerabili contra le fredde passioni, si stilla per serpentine, aggiuntoui l'altre cose conueneuoli all'acqua semplice: & io penso, che'l nostro libro sia mancante per colpa del libraro.

Rimedii posti in acqua di uita senza stillare per beuerne, & per ungere di fuori.

PERCHE *mancano a molti gli istromenti il tempo, et la spesa, da poter mescolare con acqua di uita per distillatione quei rimedi, che uorrebbono, ilqual modo di mescolare è perfetto, & si fa perfettissimo con la circolatione: laquale piu che qualunque altra s'auicina alla mistura naturale, ilche si conosce dal fine, perche questa meno si corrompe, che fatta in altro modo, si che con la essentia purissima s'auicina alla quinta essentia perche piu si auicina alla corrottione la cosa, che piu partecipa di mistura: come si uede ne corpi meteori: & in altri per natura o per arte misti. Ma perche gli huomini da diuerse cose impediti, non possono fare la quinta essentia: facciasi la seconda ò la terza, stillando piu uolte, perche ogni mistura si fa meglio lentamente, che subito.* Non potendo *stillare con acqua di uita i rimedi, la cui uirtù uorressimo mescolare con quella, almeno ui si pongano tridati ad ammollire: perche trahe a se la qualità delle cose posteui.* Arnoldo di Villa *noua, il cui libro scritto è appresso di me, insegna quali medicine a qualunque infermità si debbono macerare: accomodandole a cia*

ſcuna parte del corpo; aſſegnate a i dodici ſegni del zo=
diaco.

Gliè manifeſto come la gentiana è ottimo antidotto con
tra alcune infermità,& ueneni,ma è ottima la ſua poluere,
infuſa con acqua di uita in bocca a gli animali auenenati
nel mangiare o bere, ouero per morditure,& non hauendo
gentiana ui infonderò acqua ardente. Apomeli gioua ad al=
cune infermità,& ſpecialmente del petto:& alcuni tengo=
no per coſa delicata l'apomeli,meſcolato con acqua arden=
te,& ui ammoliſcono il pane: potrai dare l'acqua apome=
lite,ſtillata di gentiana, & con uino et aromatico dolce con
tra diuerſe infermità.

Abſintite uino digniſſimo, ſi fa con aſſentio, ſeco infon=
dendoui acqua ardente, & altretanta maluaſia, & danno
di queſto un picciolo cucchiaro con un poco di uino: faſſi
toſto & di efficace uirtù: ſi conſerua lungamente:& io ne
ho dato felicemente,per lo mal cholico,ſi potrà fare il me=
deſimo con altre herbe & aromati,& cauandoſi in breue
tempo la uirtù,ſi fa una grata beuanda.

Acqua uerde.

PIGLIA oncie tre di Meliſſa,due di balſa mita,infon
diui quattro libre d'acqua di uita, ſtillata in balneo Mariæ
per otto giorni, uſeralla poi, ouero per ſe ſola, ouero con
altre acque di uita compoſte, per fortificare lo ſtomaco.
Le herbe ſi ſecchino all'ombra, perche il colore ſia uer=
de & bello, perciò che l'acqua & il ſugo delle herbe ſecca
te al Sole douenta oſcuro. Vlſtadio al cap. 56. potrà tin=
gere l'acqua con altri colori, iquali la faranno bella, &

gioueranno insieme, come con zafferano, & pastinache gialle, o rosseggianti secche.

Alcuni gettano nell'acqua ardente la menta, et tenuta al Sole quatordeci giorni, si cola, et ripongasi al Sole. Vngono con questa l'estremità del naso contra l'aria corrotto.

Vso dell'acqua di uita con altre medicine fuori del corpo.

Molti mescolano alquanta acqua di uita a gli unguenti caldi: come martiato, aragone, dialthea, e cō quelli ungono.

Acqua, che rende il caldo stropicciando con quella.

ACQVA *di uita due oncie, mosco cario, garof. sampsuchi, cubebe, peuere lungo, di ciascuno una dracma tridate, & mescolate insieme, & ne stropiccierai il capo. Alcuni ui aggiongono mezo scropulo di* Euforbio; *altri ui aggiongono cose calde & odorifere: come sei oncie di saluia, ruta, zenzero, grani di paradiso, cinamo, fiori di rosmarino, scorze di cedro, ana mez'oncia, un'oncia di oglio laurino, una dracma di spica, & meza di castoreo.* Et *appendono nel licore stillato un grano di qualunque ambro. Gioua ungendo con questo il capo, & con l'odore, caccia la paralisi, & l'apoplesia.*

Acqua mirabile per le aposteme delle parti uergognose. Tre *roßi d'ou duri tagliati minutamente, & pistati in un'emina d'acqua di uita, con un scropulo di alume, due dracme di canfora, meza di erugine, tutte pistate.* Et *essen-*

do macerate, le spremerai per panno lino fortemente, mettendo su le ferite pannicelli bagnati in questo licore, uederai cosa mirabile.

Acqua da lauare le parti paralitiche. Mirra, aloe, lodano, terebinto, castoreo, una dracma di ciascuno: cedoaria, galanga, cubebe, noce moscata, peuere lungo, piretro, di ciascuno tre dracme Herba paradisi, iua, artrithica, sticado Arabo, saluia, sampsucho, menta, pulegio, centaureo minore, & rosmarino, un'oncia per sorte. Pistate metterai in libre dodici d'acqua di uita per tre giorni, come è in un libro scritto: ma forse è troppo l'acqua di uita.

Nel morbo catolico, si rodono spesso le mascielle, & la gola, per le triste distillationi, & passerebbe tal corrottione sin'à le ossa, non ui prouedendo: perciò si fanno purgatione, & diuersioni. Stillasi theriaca con acqua di uita, & aceto nel lambico: & esce acqua chiara di molte uirtu: & specialmente quando la uirtu della medicina deue profondare, & mescolandoui bolo armenio ò sfragida, consumerai l'origine di questa contagione, sanando ogni corrosione. Fragastore nel terzo della contagione.

Acqua stillate composte non con acqua di uita.

CHIAMO acque composte quelle, che sono stillate cō una ò piu medicine. Altre son medicinali, altre odorifere, et altre per ornamento. Noi di due piu degne le riferiremo ad una. Delle medicinali, alcune si pigliano dentro, altre fuori, & altre dentro & fuori, ma noi ne faremo due capi.

Di quelle, che si pigliano dētro, alcune sono piu sempli ci, dellequali prima parlerò, & poi delle composte di piu

cose. Ma delle acque di uita composte, quando si macerano in quella le medicine, diremo separatamente aggiongendoui le acque de caponi dette, con alcune medicine infuse nel sangue di porco.

Fu istituito di macerare in uino, & stillare le herbe, & medicine di poco sugo come saluia, betonica, melissa, assentio &c. & quelle, l'odore dellequali è tirato dal uino. Diremo hora di alcune herbe fresche, macerar nel uino.

Betonica detta uolgarmente (eerenbrensz, si macera alquanti giorni nel uino, & con la melissa, & si cauano le medesime forze: ma piu efficaci & sottili, che nelle herbe.

Melissa, ouer citraria (dice Lullo) si mette a distillare nel uino, un cucchiaro, delquale si beue a digiuno. Acuisce l'intelletto & l'ingegno, & aumenta la memoria. Sanasi la lingua impedita, non già per natura, con un panno lino bagnato in quella, & posto sopra la lingua. Lo Epiletico ne beua a digiuno con alquanta theriaca, & sarà perfettamente sanato. Cura il fiato puzzolente, & il dolore de denti. Carni & pesci in quello posti, si possono conseruare quanto uuoi, rompe la pietra, prouoca l'orina & i mesi. Vale ad iliaci, & al dolore de reni. Beuasi contra le scrofule, facendo empiastro di essa herba. Beuuta a digiuno, rompe tutte le apostemme nascoste. Sana le ponture, che penetrano al core, & a i fianchi. Contraria a tutti i uermi, che nascono nel corpo, lieua le corrottioni de corpi uiui & morti. Sana ciò che tocca, & lo conserua nella sua sanità & uirtù. Rallegra gli spiriti, gioua a tutti i membri, & sana ogni sorte di gote fredde, & sopra tutto conforta i nerui, & è utile contra la rogna da freddo causata, fa la uista acuta, lieua la caligine, la lacrima & gli humori superflui da gli occhi.

Et è salutifera al petto, utile al padire contra i tristi humori, che l impediscono, beuuto con buon uino prouoca l'appetito, lauandosene caccia le macchie, & lentigine della faccia: laquale fa buon colore lauandosene, aggiugnendoui un poco di balsamo. Cura le gēgiue. Il suo odore uccide le mosche, & i uermi. Sana l'hidropisia da causa fredda, & la colera souerchia: beuēdo di quello, & lauandosene: lauasi con quello ogni ferita per conseruarle da putrefattione, sana ogni febre: & specialmēte la quartana. Il mal di S. Lazaro non crescie, beuendone: & nō sarà da ueneni offeso, chi hauesse mangiato un ragno uenenoso. Questo dice Lullo. Melissa pistata et macerata in uino una notte, ti darà un'acqua stillata, dellaquale beuendo ogni dì gli apopletici, si sanano. Parimente comitiali, hidropici, quartana, et altre diuerse infermità causate da colera nera o pituita. Dassi p lo stragolamento della uulua, & al dolore de denti. Remaclo. F.

Acqua di centaureo minore, che si puo comparare all'oro. Recipe gentiana una parte, & centaureo due, trita & macerata in uino c nque giorni. Quest'acqua beuuta mattina & sera, preserua il corpo d'ogni sorte d infermità, esclude ogni apostema, & fa buon colore. Resiste alla pestilentia, sana i tisichi, uuota lo stomaco ripieno, rompe la pietra nelle reni, separa gli humori acquosi dalla milza, prouoca i mesi, beuendone la mattina noue giorni continui purga il uentre. Medesimamente purga ogni colera, & sangue corrotto. Sana ogni piaga dentro al corpo, & chiarifica la uista. Cura uenenose morditure: la poluere del centaureo si mette sopra le ferite. Lullo nel lib. delle acque. Alcuni macerano secche radici di genitiana, & stillano un'acqua efficacißima.

qua efficacissima.

Stilla parti uguali di saluia & pulegio pistate in un mortaio. Quest'aqua scalda l'huomo troppo raffreddato. Quante uolte alcuno ne beuerà cotta co'l castoreo calda, prolongherà la sua uita tanti giorni sin'all'ordinato tempo da Dio. Niuno puo essere tanto raffreddato, che beuendo ne nuoue giorni con castoreo, non si sani perfettamente. Beuendone a digiuno caccia il male del uentre, & ogni gotta & rogna: fa buon sangue, & ottimo colore in faccia: & beuuta tre uolte al giorno gioua a piu infermita.

Stillasi acqua di chiocciole di giunipero fresche, & macerate in uino. Io le ho macerate secche in uino, & cauatone ottimo & odorato licore.

Radici di Iride pistate & macerate tre giorni intieri in uino bianco, si stillano.

Ma di qualunque herbe & radici usate, ò possibili da usare da Medici tagliate minutamente, & macerate in uino alquanti giorni, rendono acqua dell'istessa uirtu, ma piu sottile. Infondesi men uino alle radici uerdi, che alle secche, & forse meno a quelle, che debbono rinfrescare, ò scaldare medesimamente: perciò le stilleremo piu tosto fresche, che secche: accioche ui bisogni men uino, & mancando le uerdi macereremo le secche piu tosto in acqua, ò in altro licore idoneo, & tal uolta in aceto: specialmente douendole usare fuori del corpo.

Riffio annouerò le radici macerate in uino, che si deueno stillare. Aglio, angelica satiua, & acquatica, ari, aristolochia caua, asari, bistorta, brionia, carlina, dracõculi, eringio ibisco, hirundinaria, iride, inula, lapato, gigli, meo, ò daucio cretico, peonia, pestinaca, petasita, peucedano, pimpi-

nella ò ſaſſifragia,poligmato,peretro,rafano commune,et ſaluatico,rapi ſatirij,ſcrofularia maggiore,ſinſito maggiore, ualeriana. Et fa un libro aſſegnando a ciaſcuna le ſue uirtu, cioè l'iſteſſe, c'haueano i ſemplici, prima che fuſſero ſtillati: & baſta ſolamente auiſarne di queſto. Et hauendo traſcritto con ſi gran fatica tanti libri,perche non ſcriſſe di tutte le radici uſate da Medici: ma io penſo che la memoria dalla fretta impedita, non lo laſciaſſi far queſto.

Rafano ſaluatico,cioè maggiore macerato alquāti giorni in uino,& tagliato minutamente, renderà efficace licore, laſciando facilmente la ſua acutezza ne i licori doue ſi macera,et quantunque altre radici, come le peſtinache macerate con aceto, di dolci douentino agre, il raffano per lo contrario laſcia la ſua amaritudine, ſi puo macerare in aceto con la radice di appio, & aniſo, & ſtillare in ceneri contra le pietre della ueſica.

Radice di piretro freſca ò ſecca macerata in uino,ſi ſtilla per lo dolore de denti,& apoſtematiſmi,in aceto freſco ouero ſtillato.

Acqua vtile a putrefattione de denti.

MESCOLA radici di piretro minucciate in uino ottimo,come un'acqua compoſta,ſtillerai per lambico. Di queſta tenerai in bocca un cucchiaro quando ti parerà, & ſentirai in breue rimedio: perche ſana i denti infermi, marciti & concaui,& gli mondifica. Gioua a purgare ogni ſozzura della bocca. Autore incerto.

Acqua all'epileſia dellaquale ſi diano due ò tre cucchiari nel paroſiſmo,& me n'ha auiſato poco fa un'amico.

Acqua di angelica macera'a in uino ottimo, tre giorni

mescolata con acqua di lauendula con parti uguali darai all'infermo.

Di uino, e latte insieme stillati, scrißi di sopra nelle acque semplici, cauate da gli animali.

Alcune acque composte, da stillare per se, o con acqua di fonte. Rogerio trat.4.cap.6.

Acqua cauata di foglie d Esopo, leuistico, saturcia, prasio, inola, fiori di iridi, & trifoglio di molti fiori, grandi come una galla, i cui fiori seccati, readono sugo dolce, dissolue gli humori flemmatici del petto, assottiglia, prouoca & taglia lo sputo.

Acqua stillata di gomma Arabica, tragacanta bianca, glicirriza, uiole, malue, infuse in acqua, & stillate raffrena la calidità del petto, & ammenda la siccità.

Acqua di foglie di piantagine, tormentilla, quinquernia, & rose, beuuta non uino caldo, consolida le ferite del petto de causa calda, & altera la discratia calda.

Acqua di foglie o fiori di iacea bianca o nera, uerbasco, rose, sauina, lapa riuersia, ammenda la stemperatura fredda del petto, consuma gli humori flemmatici, & consolida le ferite del petto, & la sua stemperatura.

Acqua stillata di foglie di menta, betonica, melissa, balsamita, saturcia, saluia, serpillo, polio, pulegio regale, hasta regia, sana le infermità del stomaco da causa fredda, ferma il flusso del uentre da causa fredda, & aiuta il padire.

Acqua de fiori de uiole, & di malue, altera & slarga.

Acque di uirtu, ouero auree, & altre composte di piu medicine stillate con uino.

Acque di uirtu nomate da gli Alemanni auree, si stilla-

no con aromati & herbe odorifere(& specialmente cō sal uia, che è in queste acque il fondamento)per alquanti gior ni macerate in uino alquanti giorni, & si usano fuori del corpo:specialmente a confortare co'l suo odore gli spiriti, & contra i dolori del capo. Alcuni uogliono,che siano infuse semplicemente in uino, altri in uaso ottimamente rinchiuse,o in secchia di stagno posto in caneua con sterco cauallino in balneo Mariæ,nel sale,in paglia,o strami tagliati o in calce spargendo la secchia con acqua piouana.Riffio nel libro delle stillationi descriue molte acque di uirtu,composte con acqua ardente,ma di poche con aromati & altre specie macerate,lequali si debbono preporre quando le forze son piu leggiere, & i corpi piu secchi, c'hanno bisogno di meno calidità: & si fanno con minor spesa & tempo. Si cauano di queste tre acque, di forze dissimili, ma io laudo la seconda:perche l'acqua di uita da principio stilla piu pura:& uer la fine piu acquosa. Ma stillando de gli aromati, uiene prima l'acqua piu tenue,& segue la piu calda & secca ilche manifesta il colore,che sempre piu piega al rosso. Vltimamente con l'odore dell'arso, uengono spiaceuoli al gusto,ma sono di maggiore efficacia ungendo di fuori. Si Raccolgono meglio tre acque de gli aromati,e altre specie secche,non in uino, ma in acqua ardente, purgate da ogni flemma & rettificate,dellequali io eleggerei la seconda.

Alcuni mescolano con le acque di uirtu semi odoriferi diuretici,finocchio,uiole,petrosello,sassifraga, incenso, mastice,naranzo,& oltre gli aromati & herbe odorifere ui pongono saluia,ruta,costo,abrotono,serpillo,lilium conuallium.Arnoldo Pariensiense.

Ne gli aromati & specie è gran uarietà ne numero &

peso: alcuni ui aggiongono garof. noce moscata, cinnamo di ciascuno mez'oncia: & appresso ui pongono cedoaria, galanga, peuere lungo, grani di paradiso di ciascuno due dracme, & tanto di lauendula, quanto è il peso di tutti gli aromati.

Dicono che si beue nel uino à cena, & à desinare tre ò quattro goccie di quest'acqua, ouero mattina & sera in alquanto uino: & chiarifica la uista, conserma il ceruello, & la bontà dell'ingegno, caccia la paralisi, fa la faccia netta, & candida, mondifica la pelle: & fa altri buoni effetti.

Alcuni di Maggio o Giugno quando la saluia, & la lauendula sono in uigore: pigliano di quella sei oncie, & di questa il doppio, tagliate minutamente ui aggiungono garof. zẽzero, noce moscata, maci, grani di paradiso, cinnamo, cedoar. galanga, rosmarino mez'oncia di ciascuno, pistate & in uino macerate, stillano. Quest'acqua dopo'l terz'ãno è migliore, che da principio. Ha quasi quelle forze uẽti annouerate in altra acqua di uirtu. Vn giudeo scrisse questo.

Acqua mirabile, & di gran uirtu. Si pongono in ottimo uino per otto gorni, parti uguali di cariofillata, zenzero et rosmarino: et poi si stillino cõ acqua di uita. Gioua al dolore del petto, allo stomaco debole, à dolori & torsioni di uẽtre, uccide i uermi nel corpo, & nelle uiscere: l'huomo grasso, che uuole smagrarsi, beua di questo: & un macilente ne beua co'l zuccaro, per tornare in miglior stato.

Acqua di uitu.

MACERERAI con uino in secchia di stagno, saluia, lauendula, rosmarino, carui, & diuersi aromati tridati,

coprendo il tutto con uiua calce per giorni tredici ſpargen do la calce con acqua piouana, dopoi ſtillerai come l'acqua roſa. Metterai alla fronte, et a'la copa un pannicello bagnato in queſta'cqua, quando duole il capo.

Altra acqua buona, e nobile.

Saluia libra una & meza, noce miriſtica, zenzero, garof. grani di paradiſo, cinnamomo, ana oncia una & meza, & putreſatte in ottimo uino al ſolito, ſi peſtino, ſtillando poi il tutto.

Alcuni ui aggiungono fiori di boragine, roſe roſſe, ſcorze di cedro, legno aloe di ciaſcuno un'oncia & meza, in ſei tanto peſo d'ottimo uino, ſi macerino tredici giorni, dipoi collato'l uino. Si peſtino le materie in mortaio di pietra, & meſcolate col uino, ſi ſtillino di ſubito, ouero dopo alquanti giorni. Alcuni pongono nel uaſo, oue l'acqua ſtilla mez'oncia di ſaluia uerde, & io ue la porrei ſecca, le ſue uirtù ſon queſte. 1. Conſerua da corrottione col ſuo odore & ſapore, ogni carne, peſcie, & altri cibi con quella bagnati. 2. Ammenda ogni uicio del uino, quando ſi turba, ſtà per uoltarſi, puzza ouero altramente ſi corrompe, ſtillandone un poco di queſta, recuperano l'odore & il ſapore, alcuni in ſette giorni: altri in uno, & piu ſi corrompono, ne anco ſi ſente tal medicina. 3. Gli aromati con queſta ſpruzzati. 4. Rõpe le apoſteme interne, & le purga per di ſotto prima che faccino marcia. 5. Vngendo le apoſteme di fuori, le fa purgare ſtillando la marcia, & finalmente le ſana. 6. Sana le infirmità de gli occhi, come lipitudini collanti, & ſecche, puſtule, macchie, & albugini, ſtillandoui

alquanto con una penna. 7. Sana ogni cosa, che cresce fuor di natura nell a faccia, & da sospetto di lepra, bagnando di essa leggiermente con una penna. 8. Beuendone, sana ogni infermità interna 9. Sana i uitij del fegato, della milza, de gli intestini, & del uentricolo, leuandone ogni tristo humore, natoui da indigestion. 10. Separa l'argento uiuo dal uero argento. 11. Cura ogni ferita con quella bagnata: et ueramente piaghe percosse, & ogni altra gonfiatura. 12. Caccia l'hidropisia & l'aurigine, ungendo con quella, & beuendone. 13. Bagnandone la testa, sana la gota nascente dal catarro del ceruello. 14. Ammenda i uicij della bocca, potendone tenere in quella di notte. 15. Gioua alle ozene, al puzzo delle nari, & al catarro tollerando di tenerla alquauto nelle narri. 16. Bagnandone i denti, Soccorrere al dolore di quelli. 17. Sana gli affetti del cuore, & del petto, troppo secco: o humido, o che patisca di tosse, & di ansamento. 18. Accresce la memoria, beuendone tra certi interualli una goccia. 19. Lieua le pagliuole, la porrigine, la rogna, le piaghe, le pustule, & qualunque altra cosa, che molesta la pelle, & anco le interiori, & caccia i ueneni, adoperata fuori & dentro. 20. Lauandone la faccia conserua il colore giouenile; di maniera, che chi hauerà ottanta anni, non ne mostrerà quaranta. 21. Caccia ogni lepra, come si legge in un libro scritto in Todesco senza autore. 22. Rallegra & rimette la iracondia: & si commenda contra la pestilentia. Alcuni assegnano simili effetti ad altre acque di uirtù, o di acqua di uita composte, stillate da aromati, & herbe odorifere macerate in acqua ardente: & quasi ancora all'acqua ardente semplice.

Vn'altra acqua di uita.

SALVIA *nobile oncie dieci: lauendula oncie due, ruta zingib. garof. grani di para noce mosca. di ciascuna onc. 1. e di cinnamomo mez'oncia. Galangà, peuere lungo, di ciascuno due drac. spica, citro, castoreo; legno aloe, grani di paradiso, di ciascuno una dracma. Si tengano tutte queste cose pistate in uaso di stagno con una libra di oglio laurino, et una misura e meza di uino ottimo per noue ò tredici giorni, smuouendo il uaso tre ò quattro uolte: & finalmente si stillino. Altri lasciato loglio laurino, ui pongono un oncia di chiocciole di lauro, altretanto di ruta, & una dracma de macis. Et le assegnano le uirtu della precedente cerca uenti.*

Alcuni ne preparano un'altra ò simlie, non gia con uino: ma con acqua di uita.

Acqua di vita, che si fa in Costantinopoli nel palagio Imperiale tolta dal medesmo lib. scritto.

RECIPE *garof. noci moscate, coriandoli, galanga, peuere lungo, grani di giunipero, naranzi, saluia, basilico, rosmarino, maiorana, menta, lattuca, foglie di lauro, pulegio, gentiana, fiori di sambuco. rose biauche, spica nardi, legno aloe, cardamomo, cinnamomo, artemisia, di ciascuna parti uguali, un pomo granato, due fichi, uua passa, mandole, dattili, alquãto di ciascuno: e pistate queste cose, mescolaui una parte di mele, & di zuccaro: & macerate cinque giorni in uino, si stillino. Il primo è ottimo, il secondo debole, il terzo debolissimo. Quel che resta in fondo è simile ad unguen*

to che uale alle fredde infermità. Il primo licore uale à qualunq; macchia de occhi, ò rubore, ò sangue raccoltoui. Conferma lo stomaco, essilara l'animo: uale à gota, febre, tòsse, al uentre, alle tignuole del capo, & fa buon colore.

Vlstadio scriue di alquante acque di uita composte con acqua ardente, & di tre con uiuo, al cap. 46. 49. 55.

Mattheolo Senese insegna à curare quel suo morbo Italico sanguineo, et colerico, da nuouo preso, con acqua filosofica, a carte. 70. del libro stãpato già in Basilea: si compone di medicine diuerse, sughi & siroppi macerati in uino per otto giorni, & stillati con uaso di uetro in bagno di acqua bogliente, mescolataui alquanta sabbia. Et ne piglia due acque: la prima chiara, & l'altra rubiconda. Et da un'altra compositione da stillare contra'l morbo Italico, pituitoso et melancolico. Se uuoi (dice) un rimedio piu efficace contra la nera colera: piglia tre ò quattro biscie lunghe & nere: lequali scorticate, & trattone le interiora, stropiccierai alquanto tempo con sale & aceto: si che si liquefaccino: & questo non gioua solamente al morbo Italico: ma à molte altre infermita. Leggasi in esso autore questa compositione: ilquale dice di hauer sanato gli infermi: datogline à bere dieci uolte, ò piu essendo la malattia piu greue. Giouanni Almenar nel libro di curare il male catolico, al cap. 4. dice. Euacuati gli humori, si procuri di alterare i membri: perciò facciasi un bagno ò stuffa di acqua dolce, bogliendoui malua, bismalua, meliloto, camelo, rose, lepato fumaria: & ui entri il giorno seguente alla purgatione: et comminciando à sudare, pigli l'infrascritta acqua. Radici di altea, fumoterræ, lapato, inola, meza libra di ciascuno, & tagliate minutamente, le metterai in quattro libre di maluasia un

giorno,

giorno, & una notte: & poi ui aggiugnerai un'oncia, & meza di theriaca di anni dieci, si piglino tre oncie di questa acqua stillata con due di bugolosa. Et si replichi questo bagno ogni sei giorni, ò sette: beuendo quest'acqua singolare, che è gran secreto, & ultimo cauterio.

Acqua di certissimo rimedio all'asmo. Calaminta, hisopo, adianto, marrubio, scabiosa, tussilagine, un manipolo di ciascuna. Aristolochia rotonda un'oncia, Irto un'oncia & meza. Sem. d'urtica altretanto. Radici di fenocchio & petrosello due oncie per sorte, tre oncie di gigli celesti, meza libra d'inola campana: semi di senape, nasturcio, di ciascuno un'oncia & meza. Costo dracme cinque. Spica dracme dieci: & quattro di chiocciole di lauro: & un'oncia & meza di nigella. Tutte leggiermente tridate si tengano in sei misure di uino bianco: & poi si stillino con uino bianco, dandone la mattina all'infermo oncie tre.

Acqua alle pietre delle reni, & delle uesiche. Sparigi, rusco, apio, finocchio, petrosello, rubia mez'oncia di ciascuna, semi di cinque diuretici, ligustico, litospermo, ammeo, rafano, seselli, massiliense, lauro sassifragia, tre dracme di ciascuna. Adianto, matricaria, ceterach, scolopendrio, trefoglio, gramigna, senecione epatica, cioè cardamina, seme di peucedano, un manipolo di ciascuna, mez'oncia di iride. Xilobalsamo dracme sei: glicirriza oncie due. Quattro de semi communi freddi maggiori mondati, mez'oncia di ciascuno, hedera terreste, pimpinella, di ciascuna manipulo. I. un'oncia de noccioli di cerieghi: spica nardo tre dracme, gomma di hedera, sangue di capro preparato un'oncia: altretanto di cinamomo. Il tutto pestato & infuso in dieci libre di uino bianco, ouero. q. s. stillato. Rogerio nel 4. tratta-

to al cap.6.descriue una istessa acqua: ma stillata con aceto, non con uino.

Acqua al male di pietra di Episanio Empirico. R. Hiperico, camedrio, camepito, senecione, non gia lo crigeronte: ma il sisimbrio cardamino: cinque foglie di gramigna: di cinque foglie scolopendria, helsine, uerbena, eupatorio, pulegio, ruta, un manipuolo di ciascuna. Cinque radici diuretiche, acoro, inola, sherba, asaro, tamarisco di ciascuna tre dracme. Cinque semi diuretici, di saßifragia, lithospermo, dauco, rafano, petroselino, macedonico, amoneo, maratro, caro, libistico, di ciascuno due dracme. De noccciuoli di persico meza dracma: Quattro semi communi freddi maggiori, mondati, di ciascuno una drac. & meza. Glicirriza due oncie. Chiocciole di giunipero mez'onciæ: lascierai queste cose tridate cinque giorni infuse nel uino: & poi stillerai a lento fuoco. Daranne la mattina nell'aurora dopo'l bagno, da mez'oncia fin'a due tepida.

Acque composte con aceto, che stillato sia.

TRATTASI dell'aceto stillato, in Balneo Mariæ. Acqua che rompe la pietra nella uesica di Epifanio empirico. Sugo di saßifragio libre due: de milio Solis, petroselo, aniso, meza libra di ciascuno, & oncie otto di aceto bianco, & darai dell'acqua stillata a digiuno.

Acqua de rondini. Mescola rondini ridotte in poluere con castoreo, & un poco di aceto bono, & stilla. Quest'acqua beuuta a digiuno è uera medicina al male caduco, da qualunque causa prodotto. Et sara curato chi hauesse sof

ſerto queſto male cinque anni: beuendo alquanto di queſta acqua per quattro giorni ſi ſanerà, beuendone noue giorni, ſana la freneſia. Fa miglior ceruello, che altra medicina, purga lo ſtomaco mollifica il petto: conforta i nerui, & diradica la paraliſi, aumenta la natura, & ſcalda i raffreddati, cotta con hiſopo, anzi cō la decottione de hiſopo et beuuta ſana l'hidropiſia cauſata da frigidità: & le febre cotidiane: ma non ne beuano le grauide: perche non ſe le corrompa il figliuolo nel uentre. Beuuta con hiſopo, caccia il dolore del capo, & induce ſonno: prouoca il padire, l'orina & gli eſcrementi. Caccia i peli, che non rinaſcono doue ſi bagna con quella. Lullo & Egidio.

Acqua di Rogerio al cap. 6. del 4. trattato, contra la obſtruttione del fegato, della milza, & della matrice per cauſa fredda: & rompe le pietre dalle reni, et dalla ueſica: & ſi puo beuer ſola, & con zuccaro. Recipe radici di ruſco, ſparigi, dianto, ſcolopendria, ceterach, politico, † pentilidio, hepatica, polmonaria, gramigna, ſenecione, cretani† ſemplice, centaureo, pſilio, ſemi di citrulli, meloni, zucche, cucumeri, ruſco, aſparage, apio, petroſellino, Mace, finocchio, leuiſtico, ammeo, ſilere montano, dauco, ſaßifragia, milium Solis: Xilobalſamo: peucedano: ouerireo: hedera arborea & terreſte: gomma di hellera: nocciuoli di ciriegbi: cantaridi o cariarbori pietra di ſpongia. † piombo ſangue di capro, aceto bianco, ſemi di carduo da tintori. Del minore (o forſe ſemi de minori) di cinnamomo, & ſpica nardi: ſemi † di acoro arſo: d'ortica: di trifoglio: tribulo marino: & di campagna, quanto ti piace di ciaſcuna. Si pongano in anſora A. larga & ſtretta nel fondo: laquale ſi cuopri di ſopra con creta B. & uicino ſi ponga il capo dell'emboto

& si lighino insieme: ;mettendo sotto la prima anfora a lento fuoco D. Si che la materia bogliente non tocchi il capo dell'emboto, Cosi il uapore per l'emboto passando all'olla si inspessirà di sopra, & mutãdosi in chiaro & sottile licore, che si raccoglia nella olla E. inferiore. Questo dice Rogerio. Io ho notato cõ questo segno † i luochi corrotti.

Acqua de caponi.

ACQVE dette de caponi si danno per ristorare le forze ad indeboliti per infermità, o troppa euacuatione a donne di parto, & a uecchi infermi. Cuocisi il capone tanto in acqua, che la carne si spicchi da gli ossi: & cosi stillano insieme col brodo per se, ouero aggiontoui acque preciose: aromati: oro: argento: gemme. Alcuni commendano il capone uecchio, non lo scannano, ma affuocano: cauãdoli le piume senza bagnarlo, & cauatogli le interiora lo tagliano in pezzi, & lo stillano. Alcuni togliono solamente la piuma.

Acqua capianaletica, che alquanto strigne. Cuocerai il capone secondo l'arte: aggiontaui una libra di acqua rosata, cõserua di rose: di buglossa: di borragine: ana onc. I. Coralli d'amendue le sorti: ana dracme due. Diarodon abba. una dracma. Passole senza granelli: & mez oncia di co-

riandro preparato.

Frammenti di tutte le gemme & perle, ana mez'oncia & si stillino.

Vn'altra. Si cuoccia bene un capone con una libra di carne di bue: aggiugnendoui maluasia & acqua rosa d'amendue meza libra, & tre onze di pane, che ui ammolli. Pesterai queste cose senza la carne di bue: aggiugnendoui specie di elettario, diarodon, abbatis, di gēme, diamosco dol ce, una dracma di ciascuna. Diamargarito, specie di confet tione cōtra peste d'amendue due scrop, & otto foglie di pu ro oro. Et mescolando il tutto, si stilli à lento fuoco.

Alcuni preparano quest'acqua con zafferano, & cinna momo, per le donne di parto, che sono deboli, & non si pur gano, dassi per se sola, ouero con zuccaro.

Altri senza stillare cuocciono lungamente un capone molto uecchio, & preparato (come di sopra) dopoi pistate le ossa, & la polpa, lo ricuocciono, in uaso di uetro ben chiu so, & posto in acqua bogliente: altri ui aggiongono annelli ouer ducati d'oro.

Guainerio di curare l'ettica, scriue di un'acqua fatta di capone ouer gallo cotto con diuerse medicine, ma in uaso di uetro nell'acqua.

Acque composte a uarie infermità interne di medicine fresche, & piene di sugo, altre infuse in sughi o acque stillate, o scolo di lat te o sangue.

ACQVA *da far dormire.* Hiosciamo *due oncie, radici di mādragore una, opio dracme sei.* Git *lagremo due di cia scuno.* Sedo *maggiore, & minore ninfea, lattuca, di ciascu-*

na un manipolo. Tridate infonderai in libre due d'acqua dl papauero, con uucia 1.ſ. di ſeme di l'olio, & ſtillerai due giorni.

Altra al medeſimo. R. una libra di ſeme di l'olio, meza di Hioſiamo, due di portulaca. Seme o radici di mandrago re oncie tre, & tanto di halicacabo, & tridate ſeparata mẽ te le infonderai una libra di ſugo di faua riuerſcia, & una di ſoglie di hioſciamo: ſugo di foglie di papauero nero, oue ro roſſo una libra. Dando un'oncia di queſto licore ſtillato, cauſa grande effetto.

Acqua petrale, terza d'Egidio, perche rompe la pietra. Seme di pimpinella, petroſello, apio, ari, (altramẽte garoſ. laſciando il ſenapo, l'aro, la lappa, & l'apio, l'herba dico et la radice, perche ſi fa mentione prima del ſeme) lappa, & maſtice di ciaſcuna parti uguali. Tridate bene, ſi meſcoli no con ſangue di lenzo, o di capro, che è meglio, & alquan to aceto. Si laſcino alquanti giorni in uaſo ben rinchiuſo, uale contra la pietra: ſia roſſa, bianca, acuta, piana: & eſ ſendo indurita, beuendo di queſt'acqua, ſi diſſoluerà in ſab bia. Il capo rognoſo lauato ogni di una uolta, gli rinaſcerã no i capelli, & guarira dalla rogna fra noue giorni: et ogni rogna con queſta lauata ſi ſanerà in quattro giorni. Beuu ta a digiuno, fa buon colore, & ſangue, piu che ogni medici na, conforta i nerui: & beuendone due uolte al giorno: cac cia il mal caduco (et ui ſi aggiugne) che pon fine alla parali ſi, che non ſia morta ne membri. Lullo & Egidio.

Acqua prouata del Cardinale Tutellenſe, alle piaghe, delle reni: & della ueſica. Coda cauallina, piantagine, roſe roſſe, grani d'alicacabo, radici di altea, di glicirriza, di ciaſcuna mez'oncia, iuiubare ſebeſten, d'amendue ſei dra-

bolo armenio mez'oncia. Quattro ſemi di commune fred=
di, maggiori, & mondati, di ciaſcuno tre drac. Semi di pa=
pauero bianco dracme ſei, mez'oncia di cotogni, & libre
ſei di ſcolo caprino tenute due giorni infuſione, ſi ſtillerà.
Et daranne a digiuno quattro oncie, tepide, finche dura.
Epiſanio empirico.

Acqua compoſta, & ſeconda tra le acque di Egidio: &
Lullo delle acque ne parla. Ruta, ſatirio con le mani, &
i teſticoli, chelidonia (altramente ruta, agrimonia, ſatirio
chelidonio) zuccaro (altramente tucia) & pietra calamina
re: ugual peſo di tutte, & piſtate, ſtillerai a lento fuoco.
Queſt'acqua ha molte uirtù, ſana ogni grande infermità
de occhi, beuuto o mangiato in cibo, caccia ogni ueneno, fa
cendolo uomitare. Vale a gli hidropici, purga lo ſtomaco
da triſti humori, eſtingue in un giorno il fuoco ſacro, po=
ſtaui ſopra, con ſtoppa di canape. Vale al fuoco nero, di fuo
ri candido, ouero (ſecondo un libro Alemãno) contra l'inter
no caldo del fuoco, ma uedendoſi fuori la roſſura, non ui ſi
ponga impiaſtro. Cura il cancaro meſcolata con aloè, &
con ſtoppa di canape bagnata in quella, & ſopra poſtaui
due uolte al giorno.

Acqua compoſta prima tra quelle di Egidio, hiſopo, pu
legio, cariofilato, cicorea di ciaſcuno una drac. Tutia, pe=
troſello Aleſſandrino, ruta, cedoaria, aloe, e pietra calami=
nare, di ciaſcuno una dracma. Peſtate cuocerai nell'acqua
predetta, che ſe ne conſumi il terzo. Et colato'l licore per
un pãno, lo cõſeruerai in uetro ben chiuſo noue giorni, oue
ro quaranta. Dopoi ſe ne dia a bere la mattina auanti gior
no all'infermo a digiuno, e ſecondo alcuni per dieci giorni.
Gioua al male caduco, ſtando l'infermo a mangiare ſei ho=

re poi che n'ha beuuto, & è rimedio efficacißimo. Sana ogni dissolutione di nerui, et conforta i membri. Beuuta con castorco gioua alla gota non bene confermata ne i membri. Beuuta noue giorni a digiuno, caccia ogni febre da qualunque materia causata. Vale a lauar le ferite, doue siano tagliati i nerui.

Altra acqua noua di Egidio, nomata doppia. Seme di apio di papauero bianco, apio & zenzero: altri ui aggiongono zuccaro, & garof. ugual peso di ciascuno tridate nel mortaio, con acqua conseruatiua, cioè stillata di petrosello, & destilla. Questa gioua alla tosse, al petto indisposto beuendola fredda a digiuno, & la sera calda quanto si puo, Beuuta calda con castoreo: uale contra l'apoplesia, sana la paralisi ne membri: pur che non ui sia morta, causa sonno, & riposo, ristora tutti i membri, caccia i tristi humori: & conferma il capo e'l ceruello.

Altra acqua sesta di Egidlo, Gladiolo, hisopo sauina, abrotano (altri dicono, seme di abrotono, lasciata la sauina: ilche non mi piace) parti uguali di tutto, lequali pistate, si lascino stare per alquanti giorni, & poi si stillino. Quest'acqua è molto efficace, resiste ad ogni febre calda, & fredda. Prouoca i mesi beuendone tre uolte, ma ucciderebbe la creatura nel corpo. Ristrigne il flusso del sangue, & del uentre: io credo che piu tosto prouochi il sangue da ogni parte, purga lo stomaco da tristi humori. Beuuta a digiuno, uccide i nerui, con castoreo sana la paralisi in tre giorni, beuendone ogni dì. Trouo l'istessa nel lib. di Lullo.

Acqua contra peste dal sangue di porco castrato, di un libro scritto in Tedesco.

VCCIDERAI un porco caſtrato roſſo, & ben diſpoſto, e tolto il ſangue in un uaſo, lo meſcolarai con uerga di giunipero roſſo, gittando uia il pruno di ſangue, che ſi rappiglia. Dopoi ui metterai raſſature di giunipero, & cerca uenticinque chiocciole di giunipero roſſo. Aggiontoui un poco d'agrimonia, ruta, ſu, ſcabioſa, ueronica dal uolgo detta pimpinella, cicorio, pulegio, di ciaſcuna un man polo. Se il ſangue ſarà piu di tre ſeſtertij, ui porrai due oncie di theriaca, ouero ſecondo la quantità del ſangue, et ſiano preparate le coſe da porre nel ſangue caldo. Meſcolato il tutto ſtilla, & tenerai otto giorni al Sole: ilche farai ogn'anno, & dura cerca anni uenti. Queſto licore uale per eſperientia contra la peſte, le apoſteme del capo, de fianchi, o delle coſte, l'infiãmatione della milza, le infermità del fegato, & del polmone, il ſangue corrotto, la febre, le gonfiature: il tremore del core, l'hidropiſia, le calidità contra natura, i triſti humori: & uale ſpecialmente contra ueneni, & febre peſtilentiale, l'infermo ne beuerà quattro o cinque goccie, & procurerà di ſudare.

Medicine purganti compoſte, & deſtillate.

SI chiamano acque compoſte di medicine, macerate in acqua ardente o in altro licore, & ſtillato. Vi ſi meſcolano certe compoſitioni aromatiche, a riſtorare gli ſpiriti del core, & le forze. Et con acque ardenti o con quinta eſſentia di uino, contra peſte & ueneni. Et ancora le medicine purganti Specialmente elettuarij, ne iquali ſi mette diacrudio, et altre coſe uehementi inimiche al ſtomaco: meſco-

late con licori: e spocialmẽte con acqua ardente rettificata, o con uino (& forse con uino, latte, o scolo separatamente, si fa per le nature calde) & lasciate alquante in infusione, si stillano artificiosamente, per darne a ricchi, et di forze indeboliti, ouero a stomaco, che abhorrisca le altre medicine. Ilche da Lullo è commendato, & gli empirici, da me conosciuto, l'hanno usuto con gloria. Io conobbi uno, che stillaua l'elettuario hamec nominato, da sugo di rose, & danno di quel licore a piu deboli, ma a robusti mescolaua qualche cosa con l'elettuario, dicendo, che sanaua gli infermi senza loro molestia. Faßi con elleboro un'acqua, che restora la giouentu, & ne uidi a mio padre: ma queste uessano i corpi, & fanno una certa apparente imagine di giouentù. Cardano.

Oro potabile.

VLSTADIO nel cielo de filosofi, & Lullo della quinta essentia scriuono dell'oro potabile, & che sia nell'oro una forza, che esce da lui affocato, & estinto · si proua con questa ragione, che l'acqua doue sarà estinta una massa di ferro, o d'oro, o d'argento, è laudata da Nicãdro contra l'aconito ueneno, & perche nõ nomina altro licore: per che si debba intendere dell'acqua: nellaquale siano estinti questi metalli, & dice. Estinguerai il ferro infuocato, ouero la sua feccia, ouero oro o argẽto ardente in potone freda, Oue l'interprete dice. Estingui ferro in acqua, & beui. Et poco dopoi. Estingui feccia di ferro in mele, & beui sapobãma, cioè il licore, nelquale alcuna cosa sia estinta. Dioscoride uuole, che si estingua in uino, cosi Auicenna, Egi-

neta & Aetio: ilquale dice, che una pietra in questo mo=
do estinta gioua, beuendo quel licor caldo, & dice. Beuen=
do il uino doue sia estinta la feccia, o esso ferro, ouer'oro
o argento. Et in uero il uino può riceuere piu forza dall'o
ro infuocato, che l'acqua: dellaquale ho gustato, ne ui ho sen
tito alcuna qualità d'odore o sapore d'oro: benche ui fusse
estinto piu uolte. Glie ragioneuole, che la quinta essentia
tiri a se piu uirtù dell'oro, che il uino, massime riducendo
l'oro in lame sottili, assai piu riducendolo in calce. Ma uin=
cerà tutte queste acque l'oglio cauato dall'oro. La decottio
ne semplice di oro in brodo di capone, non ha uirtù alcuna:
se non quanto uale la persuasione, che debba giouare, come
tengono gli huomini. Delle uirtù dell'oro, leggi Auicenna
nel lib. 2. al cap. 78. ma perche si deue eleggere ottimo oro
per medicina: narrerò quanto ne dice Plinio, nel lib. 33 ca.
4 Abbruciasi con tre tãto sale, & la seconda uolta con due
tanto, & una di chiston pietra. & lasciã lo il ueneno alle co
se con lui arse nel uaso di terra, rimane puro & incorrotto.
Io penso che Plinio in questo luoco nõ intendesse bene schi
sto pietra per schisto alume, perche nel libro 35 al cap. 15.
dice l'oro purgarsi con nero alume, & è tra gli allumi il
piu degno quello, che nomano schisto. Et la ragione piglia=
ta dalle uirtù persuade piu che l'oro si purghi con alume:
perche dice l'oro purgarsi cõ sale, aggiũtoui lo schisto, e l'a
lume piu si conforma a gli effetti del sale, che la pietra schi
sto: allaqual nõ assegnano gli antichi altra uirtù, che di sta
gnare il sangue, come l'hematite. Ma lo alume si rassomi=
glia all'acqua forte nel purgare i metalli. Ma si puo scusare
Plinio, pche questo nome pietra è cõmune appresso di lui,
perche chiama pietre l'argento uiuo, & altre cose metalli=

che:perciò puote chiamare alume ſchiſton, et la pietra ſchiſton.Ma doueua conſiderare la differẽtia propria della pietra ſchiſtos. Et ſegue Plinio di ſubito.Il rimanente della cenere,cioè del ſale, col quale è arſo l'oro,ouero le due parti di ſale,con una di ſchiſto conſeruate in uaſo di terra, & bagnato con acqua, ſana la mentagra,ma ſi ſpruzza con farina di faua,& ſana le marroelle.

Aggiugnendo ſpuma ad eſſo tridato,ſana le piaghe marze,& d'odore puzzolente,la decottione di mele con melantio,& ungẽdone l'ombilico,ſolue il uentre.M.Varrone dice,che queſto ſana le uerruche. Nelle parole,ſeruato'l cenere ugni,intende della cenere,& le parole,decottione et ungẽdo,par che s'intẽda dall'oro:ma l'uſo del ſale è cõueniente a Medici,ſecõdo Dioſcoride,per ſanare le uolatiche.Vale ad ogni eſcreſcentia,eriſipella, & herpete, & arſo con mele alle fagedene. I uoſtri ſtropiciano le uerruche de fanciulli cõ quelle.L'alume (ſecondo Plin.) raffrena le piaghe che marciſcono,con graſſo meſcolato. Vale a fagedene de piaghe ammolito in aceto con galla di ugual peſo arſa, & due tanto ſale, come ſi meſcola a purgar l'oro. Plinio per ſpuma intende haloſachne:come ancora nel 31.cap.7. Hermolao, & Gelenio non hanno oſſeruato in queſto paſſo coſa alcuna. L'oro ſi purga con l'alume,& con miſi,l'argento uiuo. Plino nel 34.cap.12.& 33.cap.6. con altro modo. Cardano nel ſeſto della ſottilità ſcriue un'altra uia di purgarlo.

Oro potabile.

Recipe mele & faui de api nouelle, & meſcolaui ambra griſca,ſperma di ceto,agalloco,peuere lũgo, garof.

noce mosc. sandali, & oro puro. lasciando il tutto per trenta giorni nello sterco cauallino. Dopoi stillarai con lambico nel bagno. Pisterai dopo la materia, sopra una pietra assottigliandola, & da nuouo le infonderai l'acqua stillata, & da nuouo stillerai in cenere. Quest'acqua dissolue l'oro. Se l'oro potabile s'indura, pigliane quanto è un biso, mettilo in uuo duro, cauatone il rosso, & si rissoluerà, questo conforta l'infermo.

Chimisti fanno licore d'oro maßiccio: ilquale beuuto, rallegra il corpo, Georgio Agricola.

Vogliono i saui, che mangiare in oro, ouero la decottione, doue sia stato oro, & beuer uino, oue siano state estinte ... o moneta d'oro piu uolte disponga bene il core. Arnoldo di conseruare la uirtù.

Nella quinta essentia del uino si possono dissoluere oro, argento uiuo, perle, gemme, & altri metalli, per fare l'oro potabile: ilche s'apertiene piu tosto a chimisti che a medico. ...stadio nel nono, & nel decimo.

Il uino doue una lama d'oro sia estinta quaranta o cinquanta uolte, è tenuto da alcuni per oro potabile. Arnoldo. Ilquale ancora dice: Il uino con l'estinguere oro, ha molte proprietà, faßi estinguendo una lama d'oro in uino uenticinque uolte, & lasciatolo schiarire, si cola & conserua. La uirtù di conseruare il core, secca le superfluità delle feci del sangue: Puo con la sottilità del suo spirito illuminare la sostantia del core, con la solidità conseruarlo, & con la grauezza inchinare le superfluità alle parti dell'uscita, & conseruare la giouentù. Mantiene le uirtù delle parti principali, nelle sue operationi, dissolue con la temperatura ...rina. Sana epiletici & insensati, gioua a leprosi. Molti

ricchi & Prencipi fanno cuocere alquanti pezzi d'oro con le lor uiuāde: altri l'usano come pānelli, con elettuarij, altri in limatura: perche nel comporre il diacameron, si mette li matura d'oro & d'argento. Alcuni tēgono in bocca un pezzo d'oro, traguggiādo il saliuo. L'argento tenuto in bocca, estingue la sete, il corallo conforta il stomaco, tenuto in bocca, & al collo, che penda uerso'l stomaco: & ho prouato, che non lo lasciai turbare. Altri mutano l'oro in acqua potabile, che è uita ottima. Et altri l'usano diuersamente, Oro è cosa misteriosa perfettissima, composto con uguale temperamento, & mirabile proportione elementare alquale è inferiore ogni corpo composto. Non si gonfia la ferita fatta con oro: & gli elettuarij conforta la uista, fa sincera la sostantia del core, & il principio della uita, & raffrena la lepra: lequai uirtù sono dall'oro naturale non del chimistico. La quinta essentia della uita mostratami da un'amico con lettere a Roma, ma non ho prouato la sua uirtù, & fassi in questo modo. Estingui in uino oro tre, o quattro uolte o piu secondo la quantità del uino, stilla in Balneo Mariæ quattro uolte, & l'userai ad infermità calde & fredde, aggiongendoui rimedi caldi o freddi, & tal'hora alquanta teriaca, come ricercherà l'infermità.

Alcuni dicono che col spirito o quinta essentia dall'oro si sanano i uicij del fegato.

Acque composte ad infermità de occhi.

ACQVA mirabile a conseruare la uita, & leuare di gli occhi le macchie. Foglie di ruta, menta, rose rosse, saluia, capelli Veneris, altri lasciata la menta, & la ruta, u

aggiongono finocchio, uerbena, eufragia, betonica, ſilere montano, & endiuia ſei manipoli di ciaſcuna. Si pongano per un giorno in uino bianco, & ſe ſtillino col lambico. La prima acqua ſi compara all'argento, la ſeconda all'oro, la terza al balſamo: & queſta ſi conſerui in uetro. Lucullo.

Acqua ad ogni ſanabile infermità de occhi, di Egidio & Lucullo, ſcritta di ſopra, tra le acque compoſte: uale a uarij affetti interni.

Acqua compoſta per gli occhi. Nel principio di Maggio, cogli uerbena, ruta, finocchio: peſta ciaſcuna per ſe: piglia di ciaſcuna onc. 3 di ſugo, meſcola: aggiōgendoui alquā ti pāpini di roſe, onc. 3. di zuccaro candi, di tutia ottima 4. & altretanto di ſangue di drago. Tutte queſte coſe meſcolate, ſtillerai in lābico di uetro, laſcierai due ò tre giorni nel uaſo recipiente chiuſo q̄l licore, che ſtillerà, dopoi l'uſerai. Vale a gliocchi infermi, roſſeggianti: et caterate. Acqua di uite con mele ſoblimata al fuoco: lieua le lipitudini da gli occhi. Monaci in Meſue. Acqua di uite s'intēde quella, che ſtilla dalle uiti quādo ſi podano. Queſt'acqua nō ſtillata, ſana le pūture de gliocchi, chiarifica la uiſta impedita da cauſa calda, mettēdone una goccia p cātone dell'occhio. Rogerio.

Acqua ouer oglio de ſpōſa ſolis, acuiſce la uiſta, cura tra cinque dì ogni infermità de occhi: leggi delle acque per ornare, che tingono i capelli. Manardo nella epiſt. 4. del ſeſto libro deſcriue u'acqua per conſeruare la uiſta di eſtate.

Tre parti di roſe, herbe, finocchio, ruta, ana parte una, ſi tagliano meſcolandole bene inſieme, et indi a tre giorni ſi ſtilli l'acqua, ouero al uapor ſolo d'acqua bogliente, ò al Sole ò in Balneo M. Si che nel uaſo, doue ſtilla l'acqua ſi pōga, alquāto delle iſteſſe herbe ſecche, piu toſto a mio giudicio

conciando: in modo, che stilli sopra di quelle luttandolo: perche non spirino i uapori.

Acqua Oftalmica di Rogerio.

EMPIVTO'L *uaso distillatorio di foglie d'agrimonia, uerbena, finocchi, ruta, menta, & leuistici tagliati, infondiui uino bianco & chiaro, stillando in uasi lutati. Questo licore raffrena la gonfiatura causata da freddura, secca la lipitudine, interrompe le lacrime, chiarifica la uista, & rompe le macchie, & sarà piu efficace a romperli: aggiontoui foglie di callitrico, morso di gallina, i cui fiori rosseggiano. Cauasi acqua di finocchio al medesimo effetto. Il licore raccolto dalla decottione delle foglie di finocchio raccolto nel uaso, doue è posta l'acqua bogliente, si conserua in una guastada, mettendone ogni dì nel cantone dell'occhio, & gioua per esperienza.*

A rompere la macchia. Recipe *mirra & aloe tridati, mescola con le predette acque, & metti del licore colato ne i cantoni dell'occhio mattina & sera.*

Acqua de fiori di bianca spina, & di salzo stillata, caccian le punture, i caldi, & i rubori de gli occhi, interrõpe le lacrime da causa calda, et medesimamente rõpe le macchie.

Acqua di foglie & fiori di eufragia, interrompe le lacrime da causa fredda, caccia la gonfiatura delle palpebre, rompe le macchie dalla medesima causa, & rende la uista. Io direi che l'eufragia nõ scalda, ma è temperata ò raffredda alquanto nel primo grado, & secca nel secondo.

Acqua egregia alla uista debole di Gordonio. Recipe *Chelidonia, finocchio, ruta, silco montano, eufragia, uerbena, di*

na, di roſe roſſe, elettuario ana meza libra, garof. pouere lungo, ana oncie due, poſte in lambico di uetro, ſtilla à lento fuoco, & mettine ogni dì ne gli occhi. Vn'altra del medeſimo alle fiſtole: libre due di uino bianco ottimo, ſtillato nel uaſo dell'acqua di uita: acqua di roſmarino, & di ſaluia di ciaſcuna libre 5. Zuccaro libre 2. Et ſtilla da nuouo, aggiungendoui ſaluia, fiori di roſmarino, un'oncia di ciaſcuno, & macerate otto giorni le colerai, & uſerai,

Acqua per ſanare il cãcaro in qualunque parte del corpo. Herba di cancro detto pie colombino, fiori de codogni & di trefoglio: frondi ò foglie del rubo Iduo, in Franceſe Framboſia, alquante roſe, uino bianco, & alume: & ſe ſtillino tutte queſte coſe. Andrea Fornerio.

Acqua di talpa. Ad ogni goccia, non mi toccare, lieua dal capo ogni rogna, la gota roſacea, et il lupo, Leggi delle acque a tingere i capelli; & iui narreremo d'alcune acque, che ſanano i porri ò altre ſimil coſe, nate nella faccia.

Acque odorifere.

Alcvne acque ſi fanno ſolamente per l'odore à ſpargerſene la faccia, i capelli, la barba, le ueſti, & i fazoletti: lequai non ſolamerte col ſpargerla, ma etiandio col uapore partecipano la ſua calda ſoauità di odore, l'acqua roſa ſola ſi uſa à condire, i cibi, uſaſi à morbidire, & ſpargeſi ſopra le carni arroſtite & calde. Le acque odorifere ſono alcune ſemplici, altre compoſte, & ſi poſſono annouerare alle acque di uirtu, nomate da noſtri auree, che ſono parimente altre ſemplici, altre cõpoſte. Le auree quaſi tutte ſi pigliano nel corpo, & fannoſi mettendo in uino ò in

acqua ardente le herbe, & gli aromati. Odorate *semplici si conosceranno per gli essempi sottoposti.* Tutte *le odorate si stillano, ouero in esse stillate si pongono odori pretiosi.*

Alcuni si fanno senza stillare.

PULVERE *di* Ireo *mescolato con acqua calda, la rende odorifera, & l'usano i barbieri.* Fiori *di lauendula, & meglio di spica freschi & secchi, si pongono in acqua ò in uino, ouero in acqua ardente in uaso ben rinchiuso, si tengono al* Sole: *perche gli diano odore.* I *freschi per l'humidità mutano quasi il uino in aceto: ilche non fanno i secchi.* Il *licore si farà piu odorifero, seccando i fiori al* Sole *in uaso di uetro rinchiuso, & spargendoui sopra uino.* Chi *uuole all'improuiso acqua odorifera, ponga in assai acqua pura una ò due goccie di oglio di spica, & la smuoua in uasi di uetro di stretta bocca.* Et *quantunque si faccino tutte queste senza stillare: tuttauia stillandole con ragione.* Specialmente *aggiungendoui altri odori preciosi, come muschio, ambro, zibetto, anfora, agallaco, ouer mediocre, come essa dolce, stirace, state, mirra, & alcuni aromati: & specialmente garof. ouero odori uili, come rose, scorze, fiori, ò foglie di cedro, di limone, naranzo, foglie di cedro, herbe communi odorifere, rosinarino, maiorana, basilico, seranno piu soaui,* Il *zafferano è troppo uehemente, & riempe il capo.*

Acqua rosa con muschio, zafferano, garof. canfora &c. di Bulcasi.

Con Muſchio. In due libre di acqua roſa metterai un ducato di muſchio buono, peſtato nel uentre di uetro da ſtil lare lentamente, & lo metterai in uaſo di uetro ben rinchiu ſo. L'acqua è di mirabile odore cōueniente a Re per ſpruz zarne i lor panni.

Con zafferano. Infonderai per un giorno mez'oncia di buon zafferano in due libre d'acqua roſata, & ſtillerai. Queſta è buona da meſcolare con le medicine, & per odo re & ornamento.

Con garofoli. Metterai mez'oncia de garof. peſtati, una libra & meza d'acqua roſa, per hore 24. & ſtillerai.

Con canfora, ſtillerai un'oncia di canfora, con una libra d'acqua roſa: & l'uſerai in medicine regali.

Faßi medeſimamente l'acqua roſa con ſandali, & altre ſpecie aromati, quali uuoi: alcuni ſtillano tutte queſte coſe in acqua ſemplice in loco di roſata.

Tribulo quaſi treſoglio chiamano in Roma un'herba d'ottimo odore, laquale ſtillano per fare perfumi, & altri odori laſciui.

Acqua odorifera, che riſtora le ſorze del capo, del core, & dello ſtomaco, quattro manipoli de fiori di lauendula, roſe bianche & roſſe, di ciaſcuna due manipoli, roſmarino, gariofilata, cipero freſco, ſcorze di citrangolo, di ciaſcuna un manipolo. Menta, ſaluia, timo, ſambuco, foglie di lauro ò pulegio, di ciaſcuno mezo manipolo, garofoli, oncie quat- tro, galanga, noce moſc. calami aromatici, zenzero, cinna- momo, fiori (uorrei piu toſto le radici) di ireo, di ciaſcuno mez'oncia. Vino bianco lib. ſei (ouero. q. ſ.) Tridati ſi tenga no in infuſione otto giorni in uetro ben chiuſo, & poi uſa- la. E ottima, per lauare le mani, meſcolandone un poco di

essa in acqua copiosa:potrai usarla stillata:& porui alquanto muschio. Episanio Empirico.

Vn'altra del medesimo di soauißimo odore. Zibetto, muschio, di ciascuno una dracma, legati in sottil pannicello, & infusi in due libre d'acqua rosa, per alquanti giorni tenuti al Sole.

Vn'altra del medesimo odorifera, basilico, menta, sambuco, iride, hisopo, balsamita, cioè sisimbrio, satureia, melissa, saluia, lauendula, rosmarino, di ciascuna mezo manipolo. Garof. cinnamomo, noce mosc. di ciascuno un'oncia. Citrangolo di figura ouale & gialliggiante. Pistate & tenete in acqua rosa tre giorni, si stillino à lento fuoco. & poi aggiontoui un scropolo di muschio, si tengono al Sole.

Vn'altra del medesimo di soauißimo odore. Libre tre d'acqua rosata, garof. cinnamomo, sandali citrini, dracme sei di ciascuno, due manipoli di fiori di lauendula. Assa dolce dracme sei, maluasia, acqua di uita, di ciascuna due oncie, tenute un mese al Sole in uetro ben chiuso, ò sopra la fornace. Dopoi stilla in Balneo M. aggiontoui meza dracma il muschio. Si tenga dopo al Sole per dieci giorni: & renderà mirabile odore.

Acque odorifere del Furnerio, in libro Francese, di ornare la natura.

ACQVA *soauißima à perfumare lenzuoli, & altre tal cose, che spira mirabile odore. Metti uenti graui di muschio & zibetto con un poco di ambro in picciola ampolla, & empiutala d'acqua rosa, l'auicinerai al fuoco, & essendo calda la porrai à raffreddare, & passati due giorni, po-*

trai usarla; perche sarà buona, come la stillata. Estenderai sopra un uaso largo, oue sia di quest'acqua bogliente, & perfumerà co'l uapore.

Altra acqua odorifera detta cassella. Metterai in uaso di lottone, acqua rosa mescolata, un poco di zibetto, garof. agalloco, stirace calamita, & mescola il tutto al fuoco, perfumando le uesti^e co'l uapore, che essala. Rinchiuderai il uaso, aggiugnendoui acqua rosa, quando ti parerà.

Vn'altra. Metterai in quattro libre d'acqua rosa assa dolce tridata, alquanto grossa; stirace, garof. cansora, agalloco, di ciascuno un'oncia, muschi & zibetto, di ciascuno grani uenti: mettendo il tutto in uaso di uetro, rinchiuso cō bergamina forata leggiermente, & farai bollire il uaso quattr'hore in olla piena di acqua, come in balneo M. Dopoi raffreddato, lo colerai per sotto'l pannicello, & conseruerai in uaso di uetro, postoui cinque grani di muschio, & incorporati in essa acqua, riuchiuderai il uaso, tenendoli cinque giorni al Sole, & hauerà odore soauissimo.

Acqua odorifera secreta, una parte dellaquale mescolata con dieci d'acqua pura: la fa odoratissima. Cerca uenti grani di muschio, noce moscata, garof. galanga, spica nardo, grani di paradiso, macis, cinnamomo, di ciascuno un'oncia, pestate si tengano in uaso di uetro da stillare, con una libra & meza d'aqqua rosa, lasciala quattro ò cinque giorni. Dipoi aggiugniui tre tanta acqua rosa, stillando cō lambico in olla piena d'acqua bogliente, come in palneo M. Et conseruerai l'acqua raccolta rinchiusa all'uso sopradetto.

Altr'acqua. Due libre d'acqua, fiori di cedro, una d'acqua di rose rosse, buona quantità di rose moscate, & fiori di gesmino, garof. mez'oncia, & oncie tre di assa dolce, ben

tridata. Vn'oncia di uernice, storace calamita, & rosso meza oncia di ciascuna, tridate & con acque mescolate, stillerai nel lambico di uetro: hauendo luttato il naso, & il uaso recipiente, con picciol fuoco in balneo M. ò in pignata d'acqua bogliente.

Acqua odoratissima, che si stilla con oglio: laquale mescolata con cento parti d'acqua pura: la rende soanissima. Vna libra di mirra, eletta pura, fresca e grassa, tagliata minutamente & pestata, meza libra di sugo di rose, mescolate nel lambico si stillino in cenere: separata l'acqua a lento fuoco: lo aumenterai per cauarne l'oglio. Quell'acqua fa bella la faccia: ristrigne le ferite noue, & uecchie. L'oglio è precioso, & fa gli effetti dell'acqua, ma piu tosto, cioè in un'hora, quanto fa l'acqua in un giorno. Se un'oncia di tale acqua rende odorifere cento libre di acqua pura, un'oncia di oglio sarà il medesimo in cento libre.

Acqua rosa muscata, che si usa nelle altre compositioni. Metti in uaso di uetro, largo di sotto, & stretto di sopra, cerca dodici ò piu grani di muschio, & lasciatolo al Sole cinque giorni, & un'altro simile uaso pieno, mediocremente di rose secche pistate, rinchiuderai con pannicello sottile & raro, mettendo la sua bocca nel collo di quell'altro, et lutando d'intorno, gli porrai al Sole uehemente, facendo stare di sopra il uaso dalle rose, lequali potrai spruzare con ottima acqua rosa. Vserai quest'acqua soauissima per se sola, & nelle compositioni.

Acque stillate per ornamento.

Sono diuerse le acque stillate per ornamento, altre uagliono a render la faccia bianca, rossa, lampeggiante, leuare le crespe, cōseruare dal Sole, cacciarne le macchie e la asprezza. Altre colorano i capelli, et altre imbiācano i dēti.

L'huomo bene creato non deue sprezzare ogni ornamē to come dishonesto: perche Galeno tra medici illustre scrisse molte medicine da ornare nel libro di comporre le sec. mostrando l'uso di quelle, spesso essere utile & honesto. Maßimamente, che alcuni mariti maluaggi, moßi da alcuni mancament delle mogli, uanno alle meritrici: & ui sono alcune cose, per lequali la donna nobile si uergogna d'andare in publico, come macchie ò porri nella faccia.

Io non scriuo questo a donne, ne ad huomini: ma a Medici, che deuono esser da bene, et prudenti: acciochè usino tali rimedi: essendone ricercati da Regine, Principesse, & nobili donne, che siano da bene. Quanto quest'arte di ornare sia dißimile dalla finta, leggerai in Galeno de cōp. med. sec. loc. lib. 1. cap. 2.

Non ragionerò hora delle acque da ornare semplici, come di fiori di faua, fragole, ruggiada, latte di capra sopradetto. L'acqua di uita ha uirtu di imbellettare: come si dirà al suo luoco.

Acque stillate di foglie di persico, & di salzo di peso uguale mescolate, sanano i porri nei della faccia detti in Francese Rubiz.

Vino aromatico rende la pelle bianca, sottile, pura, et di piu bel colore. Metti nel uino zenzero, & cinnamomo, stillando come l'acqua rosa. Vale ancora contra le fredde complessioni, & alla paralisi. Arnoldo nel libro del uino.

L'acqua con laquale le donne ammendano la pelle gros

sa nera & schiamosa, fassi d'argento uiuo cotto, in ouo crudo. Nicolo M*assa del morbo catolico. lib. 6. cap. 2.*

Acqua a far candida la faccia. Meza libra di spuma di argento tridata, cotta in due libre d'aceto bianco, finche si consumi il terzo: mescolandoui con una uerga, & poi stillata: ui si aggiugne mez'oncia di canfora, afronito, oglio di tartaro, allume scissile, di ciascuno un'oncia: colerai per pano grosso, & con quella bagnerai la faccia, & il collo. Epifanio Empirico.

Vn'altra per render lustra la faccia. R. radici di giglio, ari, dracunculi, di ciascuna fresca meza libra, acque di fiori di faua una libra & meza, acqua rosa oncie otto, stilla & aggiugniui musco, cario, cinnamomo, di ciascuno due dracme: lauisi la faccia due uolte al giorno.

Acqua del medesimo all'istesso uso. Recipe fiori di faue, & di mandole amare, foglie di persico, mez'oncia di ciascuna, latte di capra quanto è tutto'l resto: & hauendo stillato, aggiugniui la chiara di sei ouer' otto oui alessi, lequali mescolate con lacqua stillata, da nuouo si stillino, mescolando due dracme di canfora.

Acqua Gallicana ad ogni lentigine asprezza, & macchia della faccia, una libra di tartaro arso, finche douenti bianco. Mastice, tragacanta, mez'oncia di ciascuno, canfora dracme sei, quattro chiare di ouo, tridate & mescolate in acqua rosa si stillino, & è rimedio mirabile. Epifanio Empirico.

Acqua che dona alla faccia un color di rose. R. un uaso d'acqua di uita tre uolte stillata, prasilio un'oncia, dieci garof. dieci grani di paradiso, & cinque cubebe, il tutto pistato & criuellato, farai bogliere in un poco d'acqua di

uita, in uaso rinchiuso di modo, che non espiri. Questa mistura raffreddata stillerai per lambico di uetro a lento fuoco: & hauerai acqua buona. Bagnerai con spongia la faccia, & douenterà di color rosato, candida & bella: & dura questa tintura due ò tre anni.

Non hauendo acqua di uita, piglia uino uermiglio di Rupella, il migliore, che si può in maggior quantità, che l'acqua di uita: laquale è migliore per tale effetto. Questa orna sottilmente la faccia humana. Di un libro scritto, senza autore.

Vna simile narrerò di Gordonio.

ACQVA *mirabile, che caccia le brozze, & pustuli dette da Latini lupine, grandule, scroffole, porri, & treste nascentie nel corpo. Due libre d'oglio laurino, incenso bianco, mastice eletto, gomma arabica, terebintina chiara, di ciascuna dracme tre. Et tridando quelle, che si deuono tridare, mescola il tutto, & stilla per lambico: infondendo nell'acqua così stillata meza libra di cenere: & da nuouo stilla conserua l'acqua, come un tesoro. Autore senza nome. Questo licore, che sarebbe piu tosto acqua, che oglio, se non si mettesse cenere, si potrebbe annouerare tra i balsami con ragione stillati.*

Acqua che orna la faccia, & rompe la pietra, è trattata nel titolo delle forze de stillati in generale. Ruger. trat. 4 ca. 5.

Altre tali trouerai doue si tratta di colorare i capelli, & doue si parla de i balsami.

Alcune acque stillate, per ornare la faccia di Fornerio in un libro Francese.

ACQVA *per imbiancare la faccia.* Fiori di rose bianche, *ninsea, sambuco, gigli, leuatogli il zafferano, & di faua, una libra di ciascuno di questi fiori,* Acqua di *fragole meza libra, midolla di pane, quanto ti pare, dodeci chiare di ouo.* Incenso *bianco due oncie: infondasi nel tntto biacca tridata per una notte. Si stilli il tutto in lambico, & cauatane l'acqua, si ponga al Sole: lauisi con questa la faccia mattina & sera, senza lauarla uia con altra cosa.*

Acqua, con laquale la faccia, et le altre parti del corpo fanno mostra giouenile. Acqua di uita due oncie, & di fiori di faua & di rose, di ciascuna quattr'oncie, ninfea oncie sei, mescolate tutte qneste cose, aggiugniui una drac. di tragacanta bianchissima, & tenuta sei giorni al Sole, colerai tale acqua cō panicello, lauisi la mattina sēza rasciugarsi.

Acqua a far lustra la faccia. Acqua *de chiare d'oui freschi con uguale misura de limoni per una spongia passato: & si stilli, come l'acqua rosa.* Metterai *in quest'acqua cerca due oncie de liscia commune, et un limone inticro pistato, ò piu tosto scorticato: & dopo otto giorni, ne spremerai il sugo: & mescolerai con acqua, prima si laui la faccia con pura acqua, & asciugatala, lauisi con questa, che fa lustre la faccia, conserua la pelle, & è ottima.*

Altra acqua usata da Isabella *d'Aragona* Duchessa *di* Milano. Farai *pane di fior di farina di formento, con un sestertio di latte di capra, & cuocendo leggiermente, si caui del forno: prima che sia ben cotto.* Et *minucciata la*

midolla di questo pane, tenendola per sei hore in altro latte caprino. Vi mescolerai acqua di dodici chiare di ouo fatta con la sponga, un'oncia di calce di guscie d'ouo, canfora, alume saccarino, corallo bianco, due dracme di ciascuno. Tutte queste cose tridate siano incorporate con le liquide & stillate in lambico. Et ne uscirà un'acqua, utilissima a lauare ogni nascentia nella faccia: & la orna sommamente.

Vn'altra acqua, che orna la faccia. Mescolerai foglie di Rosmarino, & tartaro bianco con uino bianco, & cauatane l'acqua co'l lambico, usala come le precedenti all'istesso.

Altra simile acqua. Tenerai al Sole in uaso di uetro per due giorni, fiori di faua infusi in uino bianco: dopoi stillerai a lento fuoco: & si laui la faccia mattina & sera, successela sempre bagnata con decottione di sbiacca.

Vn'altra, che lieua ogni macchia. Metti in uaso di uetro de christalli, & coralli, parte uguali, con sugo de limoni un deto per trauerso, & chiuso, lo tenerai in luoco freddo.

(Chi douea dire in quanti di) dopoi lauerai lumaconi, gittane le guscie, con acqua salsa, finche sia cauata da quelli la uiscosità, & stillati, conserua l'acqua. Cauerai dopo co'l lambico acqua di rape, tagliate minutamente: & piglierai della prima acqua un cucchiaro, della seconda quattro, cosi della terza, & mescolate insieme, lauate la faccia, hauendo la prima lauata con acqua pura.

Vn'altra mirabile per tale effetto: Laua lumaconi senza le guscie (com'è sopradetto) dopoi li spargerai un'oncia di sale pistato: (altri dicono sale di gomma) in uaso di uetro: & mettiui i lumaconi, spargendoui altro sale, & poi lumaconi: cosi alternando fin'alla terza parte del uaso, m-

fondendoui tanto ſugo de limoni, che nuoti ſopra'l ſale, & i lumaconi due dita; & poi ſtillerai, uſando queſt'acqua, come le altre. Ma non potendo ſtillare, tieni al Sole queſte coſe, meſcolate in uaſo chiuſo: finche diuengano come un onguento, uſandolo la ſera, come s'è detto de gli altri unguenti: & la mattina ſeguente laua la faccia con acqua di fiori di faua. Et ſi legge queſto nell'antidottario di Gordonio.

Acqua non ſtillata. Taglia in quattro pezzi dodici limoni, & mettili in uino bianco, & uſa queſto licore, come le acque ſopradette.

Cauſa l'iſteſſo lacqua di cicogna tenera ſtillata, dellaquale ho ſcritto tra le acque ſemplici medicinali.

Altro modo ottimo & ſecreto. Sei oui freſchi, meza libra di maluaſia, un pippione nõ ueſtito di piuma, ma al formazo freſco, delquale nõ ſi è cauato butiro, otto narãzi, tre cazze di oglio di tartaro, un'oncia di sbiacca. Si tridino le coſe da tridare: & meſcolando inſieme il tutto, ſi ſtilla a lẽto fuoco. queſt'acqua fa bella pelle, ſottile & tenera.

Acqua regale, che lieua ogni macchia. In acqua di quattro libre di Terenbintina chiara cauata, metterai mez'oncia di Maſtice; tre oncie di bianco incenſo, & mez'oncia di tragacanta, tridate, ſi meſcolino con acqua, & conſeruaſi l'acqua ſtillata, liquefarai dopo ſongia di porco non ſalata: collando per panno lino doppio. Piglia poi zenzero bianco, garofoli, cinnamomo, euforbio, ſpica nardo, canfora, di ciaſcuno due oncie, & tre noci moſcate. Tridate queſte coſe le meſcolarai nella ſongia liquefatta, aggiugnendoui due oncie di argento uiuo, lauato ſpeſſo con aceto & ſale, & fatto paſſare per un cuoro: incorporandoui feccia d'argento fino. Diſtilla il tutto, & conſerua l'acqua. Piglia poi ſei

oncie di acqua Terebintina,& mescolala con una libra della seconda acqua della songia:& uolendo usarla,lauati bene la faccia con decottione di sbiacca, & asciugula. Piglia nella palma della mano di quest'acqua mescolata, & laua oue ti piace:tenendo coperto quel luoco finche sia asciutto: & ne seguirà mirabile effetto.

Vn'altra de lumachi. Piglia trenta lumaconi bianchi, due libre di latte di capra, tre oncie di grasso di porco,ò di capretto, una dracma di canfora tridata, & stilla in lambico di uetro.

Piglia sei oncie di midolla di pane di formento bianchissimo,infondila in due libre di latte, & stillato c'heuerai, lauati come è sopradetto.

Si commenda ancora l'acqua stillala di chiara de oui.

Acqua,che rende candida la faccia. Due oncie di Mirra,ineenso bianco,& mastice,di ciascuno mez'oncia.Zenzero bianco dracme tre,cinnamomo eletto,argēto soblimato,di ciascuno dracme due, canfora una dracma, chiara de oui una libra & meza.Et mescolando il tutto insieme,si pōga nel uentre d'una gallina giouane & grassa, cacciatene le interiora, ouero cauate le pelli d'una gallina, si tagli la carne minutamente: aggiungendoui cerca tre sestertij di latte asinino ò caprino, & si stilli con lambico di uetro.

A fare la faccia lampeggiante. Ammollirai in aceto fortissimo per tre dì & tre notti trenta oui freschi, dopoi gli pertuserai con un'ago: perche n'esca l'humore.Stillerai questi nel rosario,& lauati la faccia.

Acqua che chiarifica la faccia.Macererai radice serpentina mondata, & tagliata in picciole rotelle in uino bianco per nuoue giorni: aggiongendouene ogni di meza libra,&

& sei graſſele di capretto conſeruate al Maggio, riſi piſtati, & cotti in tre libre d'acqua di ſolano nero, una libra di farina de riſi, meza libra d'acqua de pruni ſaluatichi, & di faue piſtate ſenza le guſcie, che bogliano nella ſopradetta acqua. Vi aggiungerai dodici pomi marci, dieci oui, due manipoli d'Iride commune ò fiorentina, una libra di mele, meza di mandole amare, gomma Arabica, ſarcocolla, tragacanta, boraſo, canfora, di ciaſcuna due dracme. Latte di pecora libre 6. Terebintina Veneta due oncie, & acqua de fiori di Ninſea libre due. Si ſtilli il tutto a lento fuoco, & ſia ſpeſſo moſſa l'acqua ſtillata, & tenuta al Sole.

Acqua per leuare le macchie dalla pelle, & falla bianca. Vn'oncia di boraſo meza dracma di canfora, tre di allume commune, gomma Arabica & tragacanta, mez'oncia di ciaſcuna, ſarcocolla, Aſſa dolce di ciaſcuna due dracme, & quattro di ſbiacca, peſta il tutto & mettilo in acqua ſerpentaria, & de fiori de gigli, di ciaſcuna meza libra, con le acque di fiore di Geneſta, ſolano, ninfea oncie quattro di ciaſcuna. Et meſcolale ſtillerai col lambico.

A far la faccia chiara et giouenile, che moſtri poco piu di anni quindeci.

Ad ornare la faccia dell'Antidotario di Gordonio.

RADICI di giglio, draconculo, ari, & cece ſcorticata: riſo amilo, ſbiacca lauata, ſapone Gallico, ana onc. 2. ſi cuocciano nel forno in olla nuoua coperta, & poi ſi peſtino. Piglia dopoi tragacanta, gomma Arabica, ana oncia 1. & ſi pongano in acqua di faue. Tempera poi porcellane in

acqua de limoni: tanto, che si poßino macerare: & aggiugni mez'oncia di boraso, si mescoli il tutto in acqua di faua con pochißima songia di porco: & fattone come un'onguẽ. ungi la faccia mattina & sera, lauandola con acqua di colature di semole. Questa purga, & imbianca, rende la faccia bella & gratiosa.

Decottione in uino bianco de limoni tagliati in piu parti, uale a far bella la pelle.

A far rosse le guancie. Piglia alume Brasilio, & grani, con i quali si fa il color del perso rosso, si pestino, con acqua di uino stillata, & ungi la parte, che uuoi far rossa. Il colore sarebbe piu bello, & piu dureuole con alquanta acqua di sale amoniaco, Ma si schiui quest'acqua amoniaca, che rode tutto'l corpo, & se ne usi poca: accioche non si corrompa la medicina.

Leggasi Roggerio nel 4. trattato, cap. 5. di piu stillati, specialmente a purificare la faccia, doue si scriue dell'acqua di limoni, & di faue per se, ouero con altra compositione, & l'acqua con Brionia, & draconculo composta, & semplici di saßifragia, hasta regia, herba moscota, & fiori di Nigella.

Acqua a tingere i capelli, & altri peli.

SPOSA del Sole tridata. (altramente semi di solsio tridati) si ponga in latte di donna, che latti un figliuol maschio per dieci giorni (& secondo altri quaranta) finche diuenga oglio, ilquale cotto con oro fogliato, bogliendo lentamente un giorno, è mirabili: perche lauãdosi i capelli di-

uerranno come oro, la faccia con quello fregata parerà angelica. Chiarifica la uista, sana in quatordici giorni ogni male d'occhi: & in tre giorni il dolore de denti: fregando con quello le gingiue, muoiono i uermi: & questa è la quarta acqua di Egidio. Chi beue di questa medicina noue giorni, si sana della paralisi, che uenga da qualunque causa: ancora che fusse durata quattr'anni. Lullo nel lib. delle acque: & pare che questo licore non si faccia con stillare: ma solamente con spremere, come dirò ne gli ogli de semi.

Acqua stillata di lardo fa i capelli lunghi & biondi, & la faccia piu bella: Taglia lardo minutissimamente, & pestalo di maniera, che diuenga come una pasta: laquale stillata in lambico, raccoglierai un licor bianco, col quale licore ungerai la faccia, & diuerrà bella & splendida. Andrea Fornerio.

Acqua stillata di mele fa i peli belli & lunghi, leggi di sotto, tra le acque stillate in rosarij, oue si tratterà delle quinte essentie semplici.

Acqua che imbianca, che è la sesta di Egidio. Fa poluereui talpa ouer topinara cō solfo, & infusoui sugo di Chelidonia: lasciala per alquanti giorni: & poi stilla. Lauerai con quest'acqua il luoco, che uuoi di qualunque bestia, & diuenirà bianco.

Mescolandoui acqua di aloe, & cera, & ongendo il luoco infermo, sanerai ogni gotta, & l'infermità, che chiamano. Non mi toccare, con uno impiastro di quella soprapostoui, sana la rogna del capo, & la gotta rossa: & mescolata con pietra calaminare & aloe: sana perfettamente il lupo, mettendouela sopra come impiastro due uolte al giorno: lauando ancora le superfluità con quella: Ma non si pigli

gli nel corpo.

Acqua che tinge di uerde: una libra di Cuperosa ò uetriolo, meza di smerillo, stilla & ugni. Epifanio empirico.

Acqua de capari stillata, fa uerdi i capelli & ogni pelo. Cardano.

Acqua a mondare i denti.

SALE amoniaco & di gomma, tre oncie di ciascuna. alume saccarino un'oncia & meza, distilla ò macera in due libre di acqua per otto giorni, & col licore stillato freghe rai i denti. Epifanio Empirico.

Come si stillino acque d'herbe, fiori & radici per descenso.

STENDI un raro pannicello sopra un uaso di terra, & mettiui sopra rose ò altri fiori, & cuoprendo con una patella, mettiui nel fondo del fuoco. Et stillerai in questo modo acqua odorifera & efficace. L'acqua rosa si tiene al Sole: perche mandi uia il fumo, conseruando l'odore delle rose. Cardano.

Rose fresche messe sopra un lenzuolo, steso sopra una conca, & sottopostoui carboni ardenti stillerà copiosa acqua nella conca, & cosi d'altri fiori. Siluio.

Questa foggia di stillare mi par comoda a cose fredde: & che debbono raffreddare: specialmente mancando d'odore, come alcune astringenti, che sono piu fredde et humide: anzi hauerremo piu acqua in piu corto tempo, et minor spesa: senza che suaporino: ma si attenda che'l uaso soprapo-

ſto non ſia troppo ardente: & non ui ſi laſci piu del douere.

Mettendo due boccali uno ſopra l'altro, empiendo di roſe quello di ſopra, con un pannicello tra loro, ſtillerà acqua odoratiſſima in quello di ſotto, l'humore di uiole gialle ſtillato in uetro, ſana le palpebre reuerſciate: il licore raccolto di uaſo pieno di fiori tenuti nel Sole a macerarſi, gioua a gliocchi. Aleſſandro Benedetto.

Piglia germogli di finocchio: prima che fioriſcano pieni di ſugo con le foglie in una enghiſtera, non piena con la bocca ad un'altra inghiſtera, otturando con leuato: perche non eſſalino gli ſpiriti: & coſi le metterai in un nicchio del muro al Sole di mezo dì: & hauerai in ſei hore acqua utiliſſima alla lipitudine: & per fare la uiſta acuta: & queſte mi manifeſtò un'amico, che ne fece la proua.

Queſte freſche & ſcorticate & minuciate, & pongano in uaſo pertuſato nel fondo, coperto di ſopra: & lutato: & pongaſi queſt'olla in un'altra: in una foſſa di terra: lutãdo la cõmiſſura: facciaſi fuoco ſopra l'olla ſuperiore per hore diece. Coſi ſtillerà acqua nell'olla inferiore: laquale con farina ouer pane meſcolata uccide i topi, che ne mangiano: & meglio, meſcolandoui alquanto litargirio. Bulcaſi nel 2.

Fannoſi per deſcenſo alcune acque & ogli: ſi come la pece: ardendo alberi di raggia: oglio di uitriolo, & altri ſi fanno tra l'aſcenſo, & il deſcenſo: mettendo la bozza attrauerſata in fianco.

Deſtillare in cenere o ſabbia ouero in ſcoria tridata.

Si ſtillano in cenere acqua & ogli, le acque ſi ſtillino

con leggierissimo caldo,ilche cōprenderai con la mano: toccando la cenere & uasi da stillare:& forsi non è differentia da stillare in Balneo Mariæ,ouero in ceneri.tenendo misura nel fuoco:perche l'acqua in Balneo M.puo boglire,et le ceneri deuono esser tepide:cioè quādo herbe,radici,fiori o licori si stillano per cauarne acqua: & credesi che uengano piu soaui:& col grā fuoco,meno odorifere.Ma cō le ceneri quanto si fa piu lentamente,che non si scaldi il capitello: siche da una goccia all'altra si annoueri fin'a cinquanta. Gli ogli si fanno con maggior fuoco, & quantunque si possa fare con cenere quanto si fa con l'acqua, tuttauia gli ogli si fanno con ceneri,& non con acqua bogliente. Questo si chiarirà meglio,ragionādo della quinta essentia.Stillasi facilmente con cenere, empiendo un uaso di terra o di metallo profondo & capace dalla bozza, fin'alla bocca di cenere tamisciata o sabbia minuta,facendo, che la materia da stillare uenga abbruciata dalla cenere. Questo uaso pieno di cenere si pōga sopra quattro o sei cilindri di ferro trauersati posti al fuoco cō i lati.La parte d'auāti di questa fabrica quadrata per farui fuoco, la lunghezza del lato di ciascuno sia d'un piede,& l'altezza cerca sei deta,& si rinchiuda questa fabrica con luto,de uasi di terra. Io feci un fornello piu artificioso, Rizzando in un cantone di casa una basi de mattoni,& calce alta un piede & mezo, & di sopra il fornello rotondo,con picciola porta,a foggia di un picciolo mattone con tre spiragli:& era il fornello alto da dieci deta,Sopra questa puosi una lama di ferro alla rotondità della fornace larga per diametro due piedi, & d'intorno a questa un margine de crudi mattoni. Et perche a fare la fornace gli tolsi cotti,& fu alto due palmi, questa parte

rotonda ſopra la lama empi di cenere, acconciando in giro cinque bozze da ſtillare,per cauare con l'iſteſſo tempo & fuoco,acqua,& oglio, hauendo fortificato la fornace di luto fatto,con acqua molto ſalſa, meſcolandoui alquanto ſterco cauallino. Quella fornace fortißima opera con poco fuoco: ilquale dura di maniera che baſta a gouernarlo mattina & ſera. Facciaſi de carboni,per metterli comodamente per i baſtoni. Gli orli di queſti baſtoncelli ſono alquanto leuati, per meglio tenere i carboni,& un baſtone piegato in capo con angolo dritto: & alquanto largo, per meſcolare nella fornace,nellaquale ſi preparano le coſe ſecche infuſe in uino per cauare acqua, & oglio, & rendono l'iſteſſo odore & ſapore. Et nel ſtillare ho conſiderato che la piu pura uiene prima:rimanẽdoui la flẽma,ouero l'acqua morta,inutile,nociua & di triſto odore: ilche ſi conoſce dal capitello di uetro:perche ſtillando la eſſentia ignea & aerea, non ſi uede ſegno alcuno nel capitello:ma ſtillando la flemma ſe ne uedeno alcuni ſegni, & ſubito ſi lieui uia il uaſo recipiente,ſpargendo come inutile quello, che ſarà nel uentre,& ſi torni a ſtillare tante uolte,che non ui rimanga flẽma, ilche auiene alla quinta ſtillatione. Allhora biſogna circolare per far la retificatione, accioche ſi muti in cielo, o quinta eſſentia.

Le coſe ſtillate con uapore di caldo conſeruano meglio le forze dalle piante,ma perche ſono piene d'eſcrementi, ſi corrompono piu toſto, & durano piu le ſtillate cõ caldo di ſcoria in poluere o in cenere, con uaſi di pietra o di uetro, ſopra fornace lunga & tonda,coperta di tegole, che ſoſtentino le alte ſabbie,circondate con alto piombo. Queſti uaſi lentamente ſi ſcaldino,& raffreddino prima,che ſi portino

all'aere freddo, altramente si rompono. Siluio.

Vlstadio comanda, che si stilli a lento fuoco, si che si annoueri fin'a tre da una goccia all'altra.

Stillerai ogni frutto maturo tagliato in pezzi in sabbia a lento fuoco.

Modo di stillare subito.

STILLASI di subito acqua, mettendo sopra boglien te sugo un bicchiero, alla cui cima uāno le goccie, lequali da quel luoco raccolto, si mutano in acqua, & mutasi facilmen te l'aceto in acqua, in tal modo gioua alle macchie de gli occhi specialmente cuocendo ruta in aceto bianco. Card.

Pongono raggia di larice, il cui fiore sia fatto dal tornidore sottilissimo, cosi in luoco caldo la piu pura parte si stilla.

De rosari, cioè istromenti co quali dalle rose, & d'altre medicine si caua il licore, postoui subito il fuoco sotto de carboni o stelle.

IL fuoco a stillare dà piu tosto odore di arsura che i carboni o l'acqua: perciò metterai sabbia nella commune padella, ouero tra essa & il fuoco, & che sia uetriata la pa della: se è di terra: perche se ne fa di metallo, luttando la commissura del lambico cinta con una fascia, & cosi il uaso recipiente col naso del lambico. Brunsuic. Hora fanno il capello di metallo, & pongono le herbe sopra la sabbia, et d'intorno la padella, et per mio auiso d'intorno empieno di acqua. Sottopōgono fuoco de carboni: o di stelle: perche pa

re che possamen nuocere la fiamma del fuoco, per l'acqua circostante. Farassi questo piu felicemente in uasi di uetro o in Balneo Mariæ, ouero in cenere.

L'aceto stillando si fa bianco ad uso de i chimisti & de medici, & per mescolare con siroppo acetoso, dicendo Bulcasi. Farai l'atenor come quello, che si stilla l'acqua rosata e ponui sopra'l uaso da stillar di uetro, ouer di terra uetriata, empilo di buon aceto che rimanga uota la quarta parte: perche non si sparga bogliendo. Cuopri poi il uaso cō un'altro di sopra, c'habbia il naso, con lento fuoco, acciochè l'aceto douenti bianco, & sia stillato l'aceto di uino bianco, & potente. Bulcasi. Io ho stillato con uasi di uetro in cenere, & l'aceto già alquanti anni conserua l'odore e'l sapore, ma è dissimile nel colore, & sostantia, pare che Bulcasi uoglia l'aceto esser stillato senz'acqua, come le rose, & fa il primo & secondo, con fuoco de legni, et piu tosto di carboni. Io ho stillato ottimamente in cenere, le perle, le guscie de oui, le pietre delle reni, della uesica, e coralli bianchi, & neri, & le cose che asciugate si fanno in poluere, & precipitate & soblimate nel cenabrio, douentano argento uiuo, con aceto forte: specialmente stillato & sugo de limoni. Chimisti dicono che i metalli si dissolueno con aceto stillato, & urina stillata. Foglie di canape ridotte in farina, fanno beuanda che embriaca soauemente. Card. Vi si infonda acqua & poi che sarà fermentata si stilli, come l'acqua ardente nel rosario, ouero simile istromento, alquale di subito si sottomette il fuoco, Moscouiti secondo Cardano: usano acqua i auena, perche mancano di uino: laquale scalda et embria a, come il uino, perche l'auena è di grossa sostātia, è necessario, che col stillare si scaldi, & assottigli alla natura del-

l'acqua ardente. Questo si potrà fare in ogni beuanda, che embriachi.

Il mele nel stillare si gonfia, ma si schiua tale incommodo stillando col rosario commune, & soprapoſto nella padella un tamiso, che tocchi il mele. Volendo stillare in bozza di uetro, ui mescolarai sabbia ben lauata, a lento fuoco. Gitterai la prima acqua, tenendo la seconda di color d'oro, & al fine rosseggiante, le donne con queste si fanno i capelli lunghi, molli, & biondi, bagnandoli con quella nel Sole. Ammēda il cadere di capelli, & gli occhi gonfiati, cacciando le tuniche acquose, & la caligine, sana i cantoni de gli occhi impiagati, & i luochi arsi, specialmente in parti tenere, si che non ui riman segno alcuno. L'ultima acqua rossa purga la marcia da piaghe putride, lauādole, et mettendoui sopra pannicelli in quella bagnati, & poi fa crescer la carne. Riffio. Leggi Vlstadio

De ogli stillati.

Generalmente & in particolare, di piante, fiori, herbe, gomma, raggia, semi, scorze, legni.

Ogli composti detti balsami.

Ogli d'animali.

Ogli metallici.

Ogli preparati per ascenso o descenso in uasi chimistici, alcuni sono composti di piu cose, come i balsami arteficiuli: & alcune di poche. Alcune pare che partecipino di semplici, & de composti, quando ad un medicamento tridato si mescola qualche licore: pche si ammolisca, & stilli insieme, & ascēda cō quello come p un carro: e poi si separi.

Alcuni si fanno da ogni parte delle piante: altre dalle parti de gli animali, o da i loro escremēti. Altri de metalli come di antimonio, piombo, & ambro. Io ragionerò di ciascuno in questi tre ordini, ma de gli ogli, che si fanno, premendo o infondendo parlerò separatamente.

Oglio benedetto si stilla da mattoni ardenti, & estinti con oglio per soblimatione, cosi l'oglio si puo cauare di ladano, cera, licore, gomma, raggia, ossi, midolle, & altre cose copiose di grasso humore, soblimando. Siluio.

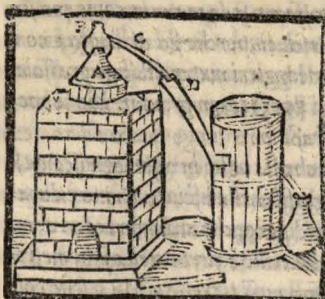
La natura dell'oglio è nelle cose mescolate: o per natura composte, & cosi il sale in corpo aridissimo. Cardano. Nel sale è una grassezza, cosa mirabile, in qual piu, in qual meno. Et è un'oleoso & grasso humore, non acquoso che si secchi facilmente, ma aereo & caldo, & è nell'elemento humidità a lui conforme. La natura separa questo licore in molti: non tāto per i licori nomati Opous: & anco lagrime gomma, raggia, eleomeli, ma anco da corpi inanimati come metallici grassi argēto uiuo, & bitumi diuersi. Nafta, ambro & petraleo, nomato dalle piretre, perche stilla da quella. Et manifestamēte ne gli animali, per molte parti, & specialmente da midolle, sangue, & da quelli, che mancano di sangue, hanno un humore a loro conforme, cosi hanno gli escrementi, la uesica, il sudore, il mele, gli oui. Nelle parti sode d'animali, & di piante, e piu chiaramente c'hanno uenne manifeste, per lequali si attrahe il nodrimento, le cose dolci sono destinate al notrimēto, perche si mutano in grasso da caldo mediocre: et le cose grasse sono dolci, et sono copiosi di grassezza chi si nodriscono di cose dolci Ma le cose grasse nō nodriscono per se, poi che nuotano di sopra, ne si uniscono nel uentricolo. Quel sugo alquanto grasso ha

piu oglio quāto è piu groſſa, & ſoda materia, come piu ſincero & meno acquoſo. Guaiaco, perche ſtà nell'acqua ne è copia. I legni piu rari & leggieri mutano il ſugo graſſo in gomme o raggia: perciò i piu ſodi & greui, ne hanno meno, come guaiaco, noce, fraßino.

La cenere manifeſta che ſia oglio in ogni legno, come ſi uede che laſciano il ſuo graſſo nella liſciuia. Tanto è durabile il graſſo aereo, & piu ligueo, che ardendo la terra, & euaporando, rimane quello nelle ceneri o nella fuligine, rimanendo in amendue la ſoſtantia terreſte. Ma queſte coſe ſi appertengono a filoſofi.

Come ſi caua oglio di aromati: garof. noce moſcata zafferano, macis, & altri.

INFONDI *acqua di uita rettificata & circulata, ſopra quali aromati uorrai: che ſiano mediocremente piſtati, & macerati, ſi ſtilli a lento ſuoco. Quando l'acqua di uita, comincìarà a ſtillare oglio, cauati gli aromati della bozza, mettili in un ſacchetto ligato con filo, e ſpremuti nel torcolo, ſcaldādo due lame di ferro, che ſi pongano d'amendue le parti. Debbeſi in queſto modo ſtillare rettificare, & circulare per ſeparare l'oglio ſincero dalla groſſa materia: le fecci ſi poſſono purificare in acqua di uita, prima ſeparata & poi ſtillati. Riffio. Oſcuramente, ma io l'ho tradotto piu chiaramente, che s'è potuto.*

Oglio come ſi caua ſtillando da legni, & di garofali, di Cardano.

SARA meglio cauar oglio in uaso di uetro. A. a fuoco leggierißimo, postaui d'intorno acqua bogliente, si mette sopra il uaso un capello. B. di uetro, luttando: che non respiri: hauendo un canale C. a cui si aggionge un'altro canale D. in modo che non possa respirare, questo paßi per E. uaso di legno: che si tenga sempre pieno d'acqua freddißima, cauando cõ cannella ogni calda, & aggiõgendouene dell'altra, perche cosi si raffredda, ne ui uiene fumo, ilquale si muta in acqua, ouero oglio, & per la parte torta del canale, portata oltra'l uaso d'acqua piena gioccia nel uaso. Et quanto ho ueduto stilla prima cosa turbida, che porta la piu sottile sostantia. Dopoi l'acqua chiara, & indi l'oglio: il cui odore è piu tosto di arsicciato, che dalla materia di doue è stillato. In questo modo si puo ancora stillare de fiori, & herbe, ma è meglio per descenso. Alcuni pongono uicino alla fornace muschio & altre cose odorifere, i cui odori l'acqua conserua.

Vlstadio nel cap. 19. insegna a stillare per descenso in generale: & particolarmente d'oglio, de legni di giunipero, de roßi d'ouo, noce moscata, & benedetto: delquale studierò di ragionare piu chiaramente. Egli insegna a fare la fornace. A. comoda a questo stillare, simile ad un focone usato in Alemagna de mattoni alta un cubito & mezo, eccetto la parte dauanti, che si fa piu bassa, coprendola con mat-

toni & per riporui li erramenti da gouernare il fuoco: lar ga tre cubiti per ogni uerso, sia nel mezo di questo focone un foro B.*capace del piede humano.* Q*uesta fornace ualerà ancora da sigillare sigillum* Hermetis,*mettendo la bocca d'una bozza di uetro nel foro lungo quattro deta, & chiudendo, con creta se ui resta uoto, & essendo riscaldato bene, sia premuto con forfice ardente.* Volendo *con questa fornace stillare piglia* C.*bozza di ottima terra, o di rame o lottone, empila fin'alla terza parte di materia da stillare, & chiudi con* D *coperchio di lama sottile di ferro, che habbia assai fori.* Et *metterai la bocca del uaso nel foro fino a tre deta, chiudendo con lutto d'intorno, & metterai sotto il foro la bozza* E.*di uetro, & deue esser aperta la fornace di dentro per metterla & cauarla, & uedere quando è stillata tutta la materia, acconciando la bocca della bozza inferiore alla superiore senza luttare, facciasi il fuoco sopra, & d'intorno al uaso, che tiene la materia.* Ilquale *sia picciolo, & quãto si puo dal uaso scostato, dipoi accrescendolo s'auicini piu al uaso.*

D*a ogni materia sempre stilla da principio piu o meno acqua: laquale cessando di gocciare, & stillando gia l'oglio uoterai il recipiente uaso, & tornatolo sotto farai maggiore il fuoco, auicinandolo al uaso: finche stilli piu oglio, allhora si ritiri dal fuoco: perche la bozza si raffreddi, & leuato uia il uaso recipiente, conseruerai l'oglio.* Et *si lascia il fuoco picciolo, ilqual si aumenti fin'al quarto grado, per due cause.* P*rima acciochè col troppo caldo non si consumi ogni humidità, anco oleosa: ilche si deue schiuar quando si uoglia cauare oglio de rossi d'oui o di noce moscate, ma in alcune altre cose, uale un gran fuoco de giuniperi, seconda-*

riamente: perche il legno acceso potrebbe ardere o rompe-re il uaso o dare tristo odore all'oglio. Nell'oglio Benedet-to semplice, aumenterai il fuoco nel fine preparando un tal luoco da stillare. Farai una fossa conforme all'olla, che uor-rai porui, che sia uitriata, & bagnata con acqua, sopra la cui bocca metterai lama di ferro con molti fori, laqual sia sotto l'orlo della olla un deto per trauerso. Sopra di questa metterai un'altra olla con la bocca in giu luttando ottima-mente, & facciasi fuoco a quella di sopra, che sia sopra ter-ra, eccetto la bocca. Questo secondo modo è piu incomodo, che il primo, perche non si puo separare l'acqua dall'oglio, ne conoscere quando sia stillato il tutto, se non per l'uso.

Quando si stilla oglio di cedri, narãci, & limoni, cauasi prima l'acqua, & poi l'olio, e si conserui questa & quello: perche l'oglio è soaue, & buono: & fassi in questo modo, pe-sterai in mortaio foglie di ciascuno di questi alberi, e stillã-do piglia l'acqua. Ma quãdo uederai sopra l'acqua gocci di color diuerso mutato il uaso recipiẽte fa maggior fuoco, et piglia l'oglio & ammendasi l'odore dell'arsura tenendolo al Sole. Alcuni seccano & pestano tra due pãnicelli le det-te foglie con zibetto, muschio, ambro stirace. Cal. ladano: cinnamomo, benzoi, gittãdo tal cose in acqua rosa sopra'l fuoco per empire le foglie del lor uapore. Fatto questo, pi-glia l'acqua rosa doue siano ammolliti alcuni aromati per due giorni, come garof. galãga, noce mosc. etc. Et cõ quella stilla a lento fuoco in cenere separãdo l'acqua, dopoi accre-sciuto'l fuoco si caua l'olio, che è di soauissimo odore. Furn.

Mi narrò un'empirico un modo ottimo, di separare l'o-glio da herbe & radici.

Metti herbe o radici in Terebintina & raggia di lari-

ce in ſabbia, q. ſ. ſtilla a lento fuoco, & ſtillerà prima la terebintina, & poi il rimanente prima di color latteo, dopoi di giallo. Conoſcerai al guſto quando comincierà a ſtillare il licore deſiato, & mutandoſi il licore mutarai il uaſo recipiente: perche l'ultimo licore è men buono, & uſaſi ſolamente fuori del corpo: ma il primo nel corpo. A me par di hauer ueduto oglio di chiocciole, di giunipero preparato in queſto modo.

Ogli ſtillati da riceuer nel corpo, ſi meſcolano con qualche licore, uino, apomelito, o ſiroppo con qualche acqua ſtillata o altre medicine, come diremo ne balſamelei dicendo: A gli ogli: che ſono ſpiriti, ſi aggionga il corpo.

De ogli di fiori.

OGLIO di zafferano ſi prepara in queſto modo. La materia ſparſa con acqua di uita, ſi diſpone, & cauatane l'acqua di uita, ſi caua il licore col torcolo, come è detto del ſtillare gli aromati. Riffio.

Ogli di ſpica d'un libro Franceſe di Fornerio.

TIENI al Sole herba o piu toſto i fiori di ſpica o lauendula alquãto, & caua l'acqua con lambico, laquale tenuta nel Sole caldiſsimo, moſtra l'oglio nella ſuperficie, ilquale ſpeſſo ſeparerai dall'acqua. Il ſuo odore è ſoaue, & uale ſpecialmente contra fredde infermità, & dolori.

Vn'altro modo. Macererai in quanto oglio ti piacerà oglio di mandole dolce, fiori di ſpica maturi, con ſterco ca=

uallino in uaſo di uetro quaranta giorni, & rinchiuſo il ua ſo.rettificalo nel ſale, & s'hauerà odore di arſura, laſciaui due o tre fiori nel copchio. Coſi reſterà buono et odorifero.

Vn terzo modo. Empi un uaſo di uetro con fiori bẽ maturi, chiudilo aggiugnendouene ogni dì quanto puoi per otto giorni. Tenerai il uaſo in ſterco cauallino per tre meſi, ſtillando poi cõ lambico diligentemente, & ſi tenga l'oglio al Sole, cauãdone ſempre il chiaro. Alcuni pongono al Sole la materia, poi che è cauata del ſuoco, cauando l'oglio, che nuota ſopra l'acqua: & rimane oglio odorifero ſenza uitio. Riſſio dice, che ſi fa l'oglio iſteſſo, come quello di roſmarino, tagliando in pezzi i fiori macerati & ſtillati, raffreddano ſpeſſo gli ſpiriti del lambico. Leggi dell'oglio di roſmarino. Alcuni uendono queſt'oglio publicamente, nominãdolo balſamo, cõ la ſua ricetta, & è molto caldo et ſecco. Vna dõna ne preſe due goccie, non ſenza pericolo, & gittò molti uermi, ſi meſcola cõ piu coſe per l'odore, Vna gioccia cõ molta acqua ſmoſſa, la rẽde odorifera. Medici la meſcolano cõ ogli: & unguenti caldi. pche cõſerui et aumenti l'odore, & forſe che non ſi troua licore tãto uehemente, et odorifero. Ma faſsi piu odorifero di ſpica, che di lauendula.

Oglio di roſmarino come balſamo. Empi un'ampolla di fiori di roſmarino, & ſepelliſſela in ſabbia coperta con panno doppio incerato, ouero cõ cera, & un coperchio: perche nõ reſpiri Arnoldo uuole che ſi chiudi con cera. Hollerico uuole che ſi cuopra fin'a mezo, & ſi laſci piu d'un meſe: fin che i fiori ſi mutino in acqua: queſt'acqua ſi tenga al Sole dieci o uenti giorni. ouero quaranta ſi raſſoda in oglio, & conforta il licore, il ceruello, i nerui: & tutto'l corpo, caccia le panne dalla faccia. Vna goccia di queſta poſta nell'ac-

a,uà a fondo,come il balsamo. Vale a tutte lacrime,ouer
icchie,& altri affetti de gli occhi,stillandouene una goc=
: due ò tre uolte al piu. Scalda i mẽbri paralitici,e tal'ho
gli sana. Resiste alla salsa flemma. Sana le fistole, & il
icro,che uincono glialtri rimedi. Gioua parimente l'ac=
a di uita: nellaquale sia cotto rosmarino. Lullo.

Io non cuocerei il rosmarino, perche suapora la uirtu
l uino ne la quinta essentia: ma lo macererai ò farei pu=
fare: indi lo stillerai in Balneo M. & poi in ceneri rifon=
no l'acqua sopra le fecci, si conforma a questo Arnaldo
l libro del uino,doue parla dell'oglio di Rosmarino. Lul=
dice. Ho prouato,che l'acqua di uita cauata di uino, nel=
ale sia ammollito rosmarino, cura la flemma salsa, la ro=
a,il cancro,& la fistola,che altramente non si possono sa
re. Ma quest'oglio si fa come quello de fiori di Verbasco
za stillare.

Ogli di rosmarino si fa de fiori con la sommità di ger=
gli, pistati & macerati, ò putrefatti in ottimo uino, si
llino a lento fuoco, raffreddando spesso gli spirti del lam
o: & poi si circulino, si che si separi quanto è possibile,
grossa sostantia dalla sottile. Riffio. Si potrà stillare in
zza corta con lambico, ouero con ritorto col recipiente
figura diuersa,ouero in due ritorti: uno de quali sia reci=
nte, ò in uasi di metalli, chiamati da speciali uesiche, si
me l'acqua di cinnamomo ò l'ardente.

Stillasi a questo modo le oliue,& di uernice, di gomma
giunipero,de fiori di spica ò di lauendula,di seme d'anisi
d'altri.

Come si prepari la quinta essentia, ouer fuoco di cheli=
nia,che è come oglio,& a che effetto: Leggi della quinta

essentia, si potrà cauare da molte herbe, & altre medicin olio di due sorti, aere e focoso, come s'è detto del chelidonio

Oglio di ruta. Cardano nel secondo della sottilità dice, che alcuni ueneni uccidono, solamente essendo toccati. Val contra di questi il non tener sopra cosa alcuna la mano, fin che si scaldi, lo spesso lauare le parti con acqua tepida, & ungasi cō oglio di ruta, quello dico, che si fa come di spica, de garof. Lullo trattando de l'olio di ruta, ne dice alla lunga. Quello che Cardano insegna a fare di ruta: penso che si debba preparare delle sommità de rami fioriti.

De ogli di semi, & frutti.

H o *gustato in Italia oglio de garof. soaue & efficace: & ho mostrato come si caua secondo Cardano. Fassi ancora secondo Riffio, come de gli aromati, iquali macerati si stillano: finche si separi l'acqua ardente: & cominciando a stillare l'oglio, si caua la materia della bozza, & si spreme, facendo il rimanente secondo Riffio. Leggi de gli ogli in generale, stillati per descenso, come si faccia l'oglio di noce moscata. Vlstadio. Et cauasi come di garof. con inuoglio in macis ad essa noce moscata. Riffio. Che descriue le forze d'amendue*

Oglio di anisi si caua (come dalle cose secche) de semi pesti & macerati in uino, & stillati lentamente per escenso: siche di continuo si raffreddi il lambico: dopoi si circoli il licore. Taccio le sue uirtu particolari, si come de acque, & ogli, che non fanno un particolare effetto, anzi tengono la uirtu, c'haueano auanti la stillatione, eccetto che stillando si fa piu sottile & efficace.

Oglio

Ogli di chiocciole di giunipero pestate, macerate in uino & acqua piouana, si stillano con acqua ardente, o in uesica di metallo, come dicemmo cauarsi di legni, & garofoli, di Cardano, ouero di aromati, di Riffio. Io nō ui so differentia, pur che gli spiriti, che uengono al naso del lambico, si poßino raffreddare.

Riffio narra le forze di questi ogli, iquali sogliono uendere appo noi di chiocciole di giunipero, cō tauole, che narrano le lor uirtù, questo commodo, gioua alla febre terzana.

Alcuni fanno oglio di fermento premendolo tra due lame infuocate, tenuto da molti per inutile, et uorebbono che si preparaße come l'oglio di giunipero cō i suoi legni, per descenso. Mesue dice, che il fermento scorticato si stilla nel uaso da soblimare, come l'oglio de filosofi, sana le impetigini, & l'asprezza della pelle nasciuta da siccità, & humidisce, sanando le altre macchie della pelle. Rasi ne scriue nell'antidotario. Leggi di sotto de gli ogli stillati: si potrebbe fare oglio di orzo, & simili, per soblimatione, & descenso: Monachi in Mesue.

Oglio moscato di ben (cioè di balano Mirepsica) detto da Fornerio retraba, o retraba. Faßi de frutti di ben, che si trouano in copia, quasi al prezzo delle mādole. Spremerai oglio di mandole & lasciatolo riposare, ui metterai copia di buono muschio: & posto il tutto in uaso di uetro bē chiuso, lo metterai in lauezzo, finche boglia: dopoi cauerai l'oglio per destillatione, che sarà soauißimo, & d'ottimo odore.

Ogli de semi trouati nel libro delle acque di Lullo.

Ho uoluto scriuere separatamente di questi ogli, non sapendo se l'autore uoleua stillargli, o spremerli, perche ad ogn'altra parola dice. Si caui l'oglio a foggia de laici, cō le quali parole manifesta, che si caui l'olio, premēdo i semi nel torcolo, come usa di fare il uolgo, specialmēte nelle cose medesime secche. Tuttauia stillando le cose medesime sarebbono piu efficaci, ma si lasci con quei semi il licore, colquale son macerati, & prima si faccino putrefare.

Macera per quaranta dì i semi di sponsa solis in latte di donna, & fa l'oglio a foggia di laici.

Oglio de semi di ruta, mescolati con oro fogliato si pongano nell'aceto per un giorno, dipoi si secchino leggiermente al Sole, & cauisi l'oglio a foggia di laici. Questo è pretioso, & resiste a ueneni, facendogli uomitare, & beuendone la seconda uolta si uomitano gli altri humori dal ueneno guasti, & beuendone ancora, sana perfettamēte in quattro giorni. Cura ogni dolore d'occhi da qualunque causa uengano, pur che la pupilla non sia offesa, lauādo gli occhi due uolte al giorno, con quest'unguento, et infondendouene una goccia, si sanerà l'occhio fra tre o quattro giorni. Beuēdone a digiuno: non lascia auicinare il ueneno all'huomo per tre giorni. Et un ferito a morte, beuendone a digiuno si sanerà. Caccia ancora beuuto a digiuno la goccia, la rogna, & l'hidropisia nasciuta da fredda causa, beuēdone due giorni. Risana tutti i membri paralitici ungendoli con quello. Ruberta, se non ui è errore, ouero sperma, cioè oglio di Nasturtio, o piu tosto i semi, bagnato in forte aceto, si secchi al Sole, & cauane l'oglio alla foggia de laici. Questo mescolato con aloe, & oglio laurino, sana ogni rogna & goccia: ungendo la parte inferma. Beuuto con aloe & carboni di

olmo: ſana la febre terzana, & quartana,& ogni rottura nel corpo. Beuuto quando è cotto con ſugo d'orzo, ferma il fluſſo, & riſtrigne il uentre, cotto con ſemola, & beuuto, ſana la gotta.

Oglio de ſemi di pimpinella, Metti i ſemi in uino uermiglio per alquanti giorni: dopoi ſeccati & piſtati, fa l'oglio a foggia de laici. Beuuto a digiuno, diſſolue ogni ſabbia, o pietra della ueſica, anche cōſumato da qualunque materia. Allegeriſce i membri dell'huomo grauati.

Oglio di chiocciole di giunipero ſtillato per aſcenſo, & deſcenſo, imparato da amici.

PIGLIA un ſeſtario di chiocciole di giunipero: piſtate & tenute in acqua di ſontana, & metti il tutto in bozza, o ueſica (come chiamano) di metallo, facendola rimaner uota due o tre deta. Stillerai a lento fuoco, ſi come nell'acqua ardente, con una canna, che paſsi per un uaſo pieno di acqua fredda.

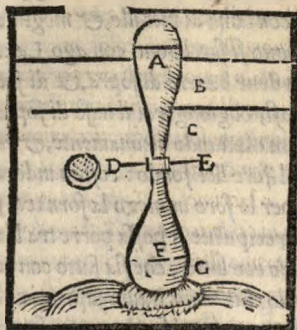
Et ſtilla acqua in tanta copia, che un uaſo recipiente nō baſta a raccoglierla.

Finalmente ſegue l'oglio che ſi deue laſciar ſcorrere nel l'acqua: & lo ſeparerai dal uaſo, doue è, uoltando in giu la ſtretta parte del collo, finche eſca ſuori l'acqua, & ſeparerai da quel poco che ui ſia rimaſto, l'oglio uuotandolo in altro uaſo. Vn ſeſtario di chiocciola, da cerca quattr'oncie d'oglio. Altri per ſeparar l'oglio dall'acqua mettono il tutto in un bicchiero, alquale ſia tolto il piede con ferro arden te, ouero a caſo, ſi che ui rimanga un picciol foro, perche l'acqua paſſa, ma il foro, giontoui l'oglio ſi rinchiude, & ſi

ſparge l'oglio doue ſi conſerua.

Alcuni ſtillando ſemplicemente: ſmuouono la materia nel ſtillatorio, perche non s'abbruggi, & ſe eſtillano bene in queſto modo gli aromati, come garof. & cinnamomo. Altri (come odo) ſtillano in uaſo torto di rame. ſtagnato dentro in ſe rendono uarietà di metallo, lunga, come ſi fa nell'acqua ardente.

Altro iſteſſo apparecchio, moſtratomi da un'amico, per gran ſecreto. Coglierai chiocciole di giunipero ben mature & ſecche nell'autonno tra due giorni ſacri alla beata Vergine ad otto o nuoue auãti mezo dì cerca due ſacchi in tempo ſereno, & piſtate col cilicio, uſato da piſtori, poco piu di una uolta, ſpremerai con torcolo, laſciandouele ſotto un giorno, & una notte, accioche il ſugo acquoſo tra tãto ſtilli. Queſto metterai ſeparatamente in un uaſo per ſeruirſene nel corpo, & fuori a purgare, alcune parti con qualche unguento, o acqua di uita, & ſpecialmẽte le artritiche. Queſto ſugo ſi conſerua facilmente ſoaue & efficace. Altri gli cauano l'humore, non ſotto'l torcolo, ma con Balneo M. Il rimanente della materia ben ſecca & tridata metterai in bozza, capace di quattro miſure, ma nõ l'empire, rinchiuſa, cõ luto ſapientiæ: perche nõ ſpiri, la putrefarai uentiotto giorni in ſterco cauallino, o uicino alla fornace d'inuerno in Germania, uolẽdo putrefare in ſterco cauallino, facciaſi una foſſa alta un piedi, & ui ſi põga a uicẽda ſterco cauallino, & calce. Spargendoui acqua calda ogni dì, ouero ogn'altro dì. Et eſſendo putrefatta, che ſi uedrà la materia mediocremente liquefatta, ſtillerai. Il uaſo recipiente ſia quaſi un piede, come l'altro, & poſto ſopra un cerchio di ſtrame. Vno & l'altro ſia di uetro, & feſſo con filo

ardente, di ferro, li unirai con lama di metalle, & meglio di argento, con molti fori quanto si farebbono con ago. La circonferentia di questa lama deue hauere di sopra, & di sotto un labro, per riporui i uasi, cōgiongerai il uaso di sopra, doue è la materia con la lama: luttando ottimamente, & empirai con lutto d'intorno il foro del fondo: cosi manderai giu quella parte del uaso, per lo foro in mezo la fornace: si che il uaso inferiore, cioè recipiente si possa porre tra'l labro inferiore, & fortificare con lutto, che sia fatto con acqua salsa & tomento, & lo chiamano lutum sapientiæ: la forma della fornace è tale. Facciasi nel fondo con un foro, et si mette sotto la bozza sabbia, fin alla terza parte di quella rimanendo uota, & sopra la sabbia carboni piu che la terza parte, senza leuar uia la cenere. L'altra parte, ch'è poco meno della quarta parte si lascia uota, se temerai che la bozza di sopra non resista al fuoco tutta: almeno quanto è da carboni circondata: ma accrescendo il fuoco lentamente non farà mestier di luttare. Facciasi il fondo nel mezo la fornace de mattoni. Sopra'l quale si pongano lunghi ferramenti. Ma perche il foro deue esser tondo, i mattoni si deueno tagliare in tondo. Fatta in questo modo la fornace, stilla, & uscirà prima licore acquoso, nelquale subito, che apparirà una goccia di oglio, mutarai il recipiente, conseruando quel primo licore. Questo oglio cauato per descenso in uaso di uetro, a mio parere piglia meno adustione. Benche l'amico mi facesse chiaro di questo, ui aggiugnerò una figura per darne manifesta cognitione.

A. bozza che tiene i grani.
B. carboni.
C. ſabbia.
D. lama pertuſata.
E. Fondo ſopra'l quale ſtà la ſabbia.
F. Il uaſo recipiente.
G. Cerchi di ſtrame doue ſi mette il uaſo recipiente.

Oglio de pignuoli per ſar creſpa la pelle di donna, ſi ſa ſtillando per deſcenſo.

Ogli di gomma, lagrime, o de licori ſpeſsi, & di raggia.

OGLIO *di mirra. Leggeſi di ſopra tra le acque odorifere de Fornerio, doue ne ho ſcritto una, con una parte mirra, & meza di ſugo, di roſe, odoratiſſima.*

I licori per natura ſpeſſi, & quelli, che ſi chiamano di gomma caldi, & ſecchi metterai peſtati in uaſo rinchiuſo, ſpargendoli con alquanto uino in luoco freddo, & profondo quanto è alto un'huomo ſenza miſtura di coſa calda, & ui ſi laſcino lungo tempo, ma ſi riſolueno piu toſto, aggiugnendoui roſſi d'oui duri, coſi riſſoluti danno l'oglio di gomma turbido, ilquale ſi ſchiara ſtillato in uaſo ritorto, perche tutti i licori di gomma & di canfora, che ſono bianchi facilmente pigliano l'arſura, & quantunque ſi ſtillino in uaſi piccioli: tuttauia ſtil-

la il licore con feccie, grosso adusto & di tristo odore, il quale non si usa dentro, ne fuori del corpo. Collerai la materia rissoluta per pãno di lana, o fatto di peli per separare la sabbia, & feccia. Et lasciato'l licore in luoco alquanto caldo, dopoi stilla. Gli ogli sono piu sottili, & efficaci, quando la natura ha raccolto le principali uirtù delli sterpi, & mandano fuori gomme, o lacrime. Riffio nel primo dello stillare, non da alcuna uia particolare di stillare oglio di gomma: ma rimanda al primo libro, & narra la uirtù de gli ogli. Amoniaco, belzoi, canfora, garof. euforbio, galbano, ladano, mirrha, opponace, sarcocolla, sagapeto, stirace liquido & calamita. Solamente nell'oglio di mastice, ordina che esso mastice pestato, si dissolua con uino uecchio: & poi si stilli. Et che la gomma di giunipero, si dissolua, perche è secca sostantia, & poi si stilli.

Oglio di belzoi. Addacquerai con acqua ardente una libra di belzoi, o piu alquanto pistati: & stillerai in ceneri con uaso ritorto a lento fuoco, & poi grande, et quest'oglio spira grande odore. Il licore acquoso si consumi separatamente.

Oglio di stirace del medesimo, pesta stirace calamita, grasso, & pieno di succo: & bagnato con acqua di uita buona, stillerai oon uaso torto, tenendo l'acqua separata, & è di soauissimo odore l'oglio.

Ogli di canfora: leggi della sua acqua, nelle acque semplici stillate.

Oglio di Terebintina, & di raggia di larice.

METTI in uaso capace ritorto quattro libre di te-

rebintina,o larice,& caua l'oglio ſtillado,ſi che la bozza,o la ritorta ſi ponga in ſabbia. Prima ne uſcirà l'acqua con oglio ſottile & groſſo:dopoi di color d'oro, l'ultimo foſco & groſſo,iquali tutti conſeruerai ſeparatamente. Valerio Cordo laſciò molte coſe dell'oglio terebintino,& ſuo appa recchio,lequali narra Riffio.

Quando ſi ſtilla non ſi laſci boglire: ſi come nel mele, perche tai licori facilmente ſi gonfiano, eſſendo ſcaldati. Perciò ſi faccia a lento fuoco,aumentandolo a poco a poco raffreddano il lambico. Alcuni ui aggiongono mattoni, ſe è poßibile bianchi o ſabbia lauata & ſecca, o foglie di hedera,& alquanti uetri leggiermente peſtati.Et ſi aggiongono di queſti nel ſtillare il mele:perche non boglia.

Io ui aggiungerei pezzi de mattoni o di ſelice bagnato con oglio,è medicato come nell'oglio benedetto,per impedire il boglire,& accreſcere la uirtù dell'oglio: A me piace la ſeguente deſcrittione.Recipe ſabbia pura,ſelici bianchi piccioli & chiari, & metti al fuoco in un uaſo,finche ſi ſcaldino,dopoi gli eſtinguerai in terebintina, perche ne ſorbano,& ſtilla in lambico quella ſabbia eſtinta.

Alcuni di terebintina ſi commenda a litiaſi. Et quello oglio di una libra di terebintina, & metteui uecchi, ouer nuoui (ſecondo Bulcaſi,perche ſorbeno piu oglio)un'oncia & maſtici,& ſtirace,di ciaſcuno un'oncia, ſi eſtinguono in oglio mattoni infuocati,& tridatè ſi meſcolano nel lambico di uetro Stillano tre licori,& il terzo è ottimo:Iac. Hollerio tra gli ogli anodini per dolori freddi.

D'un libro ſcritto. Metti in bozza meza di terebintina un manipolo di uetro peſtato,due ſpogie di detti (mancaui il numero) con l'orine alchimiſtico, ſi cerca il fuoco co-

me delle bozze. (pare che si debba leggere) metti secondo artic. Alchimist. il fuoco d'intorno la bozza con fuoco di uentiquattr'hore, & stilla da nuouo, renouando la bozza, & le spongie.

A lauare le cicatrici, o ammollirle, gioua l'oglio terebintino: ma nõ quelle, che rimangono dalle uaruole. Brasauolo.

Oglio di Tartaro soblimato.

METTI tartaro pistato in bozza di uetro lutata, ouero di terra, & postoui il lambico, stilla. Prima ne uscirà acqua, dopoi oglio, ilquale raccoglierai separatamente, aumẽtando il fuoco, finche cessi di stillare. Di un libro Alemanno scritto. Empirici laudano la quinta essentia del tartaro contra le aposteme interne & morbo Regio.

Ogli di scorze.

FASSI oglio di cinnamomo nel modo, che si cauano gli ogli de legni, come garof. Cardano dipinge gli istromenti ouero come ho scritto di Riff. d'ogni sorte di ogli, che si cauano d'aromati. Il cinnamomo si puo stillare sei uolte in otto giorni: & macerare, et da nuouo stillare come ho udito da un'amico. Et scriuerò il modo di preparar l'acqua di cinnamomo, nella cui destillatione segue finalmente l'oglio: ma poco: per lo uitio dell'adustione, & acqua nobilissima: la cui descrittione mi ha mandato un'amico. La fornace & istromenti, sia come di acqua ardente: passando la canna p uaso pieno di acqua fredda, laquale sara migliore, lunga cinque piedi, & in Rom. ne ha ueduti di piu lunghi,

ma forse basta piu corta, quando si stilla poca acqua. Si potrebbe stillare con bozza di uetro lutata, come per l'acqua forte, & sarebbe forse migliore.

Metti con desterità nel fondo del uaso da stillare una libra di cinnamomo tridato, ma non tamisato, siche la poluere non suanisca, ne s'attacchi al uaso. Infondēdoui una misura & meza di acqua fresca, & coperta, la porrai sotto'l uaso recipiente con picciol fuoco de carboni. L'acqua che stilla è grossa, quasi come oglio. Ma quando muta colore, si muti il uaso recipiente. La seconda acqua è piu bianca, & mutasi il recipiente per raccoglier la terza, & si muta finche stillano le feccie. La quarta acqua è chiarißima, & quādo comincia a gialleggiare, si leui il capello con la canna, perche è cauata la uirtù del cinnamomo, et puoßi far questo in due o tre hore. A questo stillare siano due huomini, uno de quali osserui quando si muta il colore, & che il fuoco non sia tanto grande, che'l licore stilli troppo in fretta. L'altro hauerà cura del uaso dell'acqua fredda, et che la cāna, per laquale passa l'acqua non sia troppo calda, Perciò studierà di riporui acqua fredda di un uaso propinquo, circondādo la canna con panniccelli bagnati nell'acqua. Et importa assai questo raffreddare, perche stilli piu licore.

Io ho ueduto & gustato l'acqua del cinnamomo di sommo odore & sapore, & era agro di cola latteo: & quasi turbido, con alcune macchie di oglio rosseggitāe, che tiene della adustione. Cardano scriue quasi il medesimo de' licori de legni odoriferi.

Questo licore ristora le forze. Riff. narra le sue altre uirtù, ma si posson conoscer dalla natura del cinnamomo.

Si prepara medesimamente l'oglio della scorza di noce

moſcata, che maci ſi noma. Riffio.

Oglio di mirabile odore, colquale ſi ungono i guanti, & altre coſe. Fornerio: piglia di Maggio ſcorcie d'Almone, ouero d'olmo, ò piu toſto di limone parti tre, & le parti piu graſſe di fiori di quell'alberi (les eſpis della Fleur, qui ſunt graſſes) altretanto ſeccati nell'ombra: & gioua naſcendo l'albero in luochi aſciutti. Aggiugniui la terza parte di freſche chiocciole di giunipero. Stilla per deſcenſo prima con leggier fuoco, accreſcendole finche comincia a ſtillare l'oglio nel recipiente di uetro & lutato. Dopoi lo tenerai al Sole, laſciando alquanto il uaſo aperto: ouero pertuſando la bergamina, che lo cuopre, finche eſſali l'odore dell'arſura. Alcuni ui aggiongono Belzoi, per farlo piu odorifero, ſpicanardo, agalloco, raſſatura di cipreſſo, ſtirace, ambro, muſchio, & ſtillano il tutto inſieme due uolte.

Ogli che ſi cauano de legni.

OGLI de legni ſi ſtillano per deſcenſo. Di preparare l'oglio di giunipero, è detto di ſopra del ſtillare gli ogli di Vlſtadio. Leggaſi il libro Alemanno di Riffio, doue ſi troua dell'oglio guaiaco, & di roſmarino, doue è ſcritto, ſi tagli al principio di Maggio il giunipero da far'oglio, che ſia uerde, con la ſcorcia roſſa, & ſcorciato con diligentia lo ſeccherai nel forno, cauatone il pane, & tagliato in pezzi, lo metterai in olla pertuſata, che ſi poſſa mettere in altra olla: & aggiugni nella pertuſata pezzi di olmo tremolante, con alquante pietre bianche, di quelle che ſi fa la calce: & lutato'l coperchio, la metterai nella maggior olla, accendēdoui fuoco d'intorno. Queſt'oglio fatto di ſolo

giunipero si usa fuori del corpo, ha poca uehementia, & sente di arsura: ma la pelle ne uerrà macchiata, et cõ fatica si caccia. Io ho conosciuto la sua gran forza contra la rogna, & le impetigini. Brasauolo uuole che uaglia contra la peste. Lieua le cause fredde, raffrena la febre quartana. Vngendo dall'ombilico fin'alle parti naturali, & le reni, conferma la matrice, desecca la sua humidità, & la prepara a concipere. Rogerio.

L'oglio stillato de secchi legni di giunipero si fa cõ due uasi di terra, con le bocche contraposte, ò con lambico di uetro: & tenendone in bocca, sana mirabilmente il dolore de dẽti da freddo catarro: et uale ad altri dolori da cause fredde, come a dolori de nerui, a spasmo de nodi, alla paralisi, et simili. Mattheolo. Oglio di giunipero (dice Mesue) sana gli infettamenti dalla pelle, la serpigine, il cancro, le piaghe maligne, che uengono nelle gambe, & si chiamano mal morto. Empi di sottili rassature di giunipero, uaso di uetro con bocca stretta: applicandoui una lama di ferro con piccioli fori, lutandola con la bocca del detto uaso, & un'altro minore uitriato, per riceuer l'oglio, & posto sotterra circonda con gran fuoco il uaso, doue è il giunipero per due hore, cosi stillerà l'oglio nel uaso minore: cosi afferma Siluio hauer tolto da Mesue, ilquale dice ne comentari. Fassi in questo modo, l'oglio di pignuoli a leuare le crespe della faccia. Del legno Guaiaco, & piu potẽte del legno santo a dolori et piaghe del male Spagnuolo (allequali gioua oglio di giuniperi, genista, frassino, et simili) con altri legni grassi, et pieni di sugo, & che fanno frutti, come chiocciole. Il uaso maggiore puo esser di metallo: ma essendo di uetro, ò di selice, sia con luto sapientiæ fortificato. Quello di terra, perche e

taro, darebbe la uia di essalare, & perciò sia uetriato dentro. Il uaso recipiente puo esser di uetro senza lutare, pur che sia grosso. Puo esser di metallo, & di terra inuetriata, altramente l'oglio sottilissimo uscirebbe per le porrosità, essendo la fossa murata dentro con creta, per raccoglierui l'oglio secondo Mesue. Aggiugniui, che non si deue metter sotto terra. Se potrai sostentare come con un'ara i carboni & le legne da circondare il uaso. Siluio.

Oglio di frassino uale a chi patisce di milza, & quanto puo fare quel di giunipero: & fassi all'istesso modo, Mesue, oue dice Siluio. Vngendo con quest'oglio il sinistro hipocõdrio, & beuendone si sanano le ostruttioni della milza, & si ammollisce la durezza. Quest'oglio dice Rogerio, raffredda l'artritide, sana le parti scorticate, dissolue la morphea bianca: & la fa nera.

Manardo nelle epistole. 16.4. uolendo medicare il Cardinale Campeggio da dolori de nodi, dice. Laudo che si usi spuma della decottione del legno santo ad ugnere i luochi dolenti. Ma tengo per piu efficace il suo oglio fatto, come dicono chimisti, per descensorio, ungẽdone le parti dolenti & gonfiate. Sogliono ancora preparare un'ontione delle rassature del legno istesso crudo, che si cuocciano in uino potente, aggiõgendoui oglio uecchio: che gioua ungendone i luochi dolenti.

Empi di stelle di questo legno un uaso di terra rinchiuso ottimamente, & posto in altro uaso, posto in terra fin'alla bocca del superiore, rinchiusa con luto, & ardẽdoui d'intorno il fuoco, stillerà nella uota l'oglio in quattro, o cinque hore, poi che sia raffreddato, trouerai l'oglio col quale se ungerai le gonfiature, brozze, piaghe, & congionture, o

nerui dolenti, giouerà molto. Beuesi quell'acqua mattina & sera, per se, o col siroppo seguente. Mattheolo nel libro del morbo Italico.

Si puo stillare il guaiaco, si come l'acqua forte in uaso di terra uetriato, che resista al fuoco, quali si fanno in Haganoa. Questo uale a dolori de nodi, per morbo Italico, accompagnato con ottima acqua ardente. Oglio di guaiaco, & meglio del legno santo, uale a dolori & piaghe del morbo Spagnuolo. Siluio.

Vn Empirico mi disse, che non si deue gittare questo legno cotto due o tre uolte: perche ancora se ne puo stillare oglio.

Legno di helera, & grani di gomma, se ne potrai hauere, tagliati in pezzi si pongano in uaso di terra forato nel fondo in due o tre luochi, & si ponga sotto un'altro uaso: si pongano in terra col fondo dall'inferiore, unito alla bocca dell'inferiore con creta, o pasta, & il uaso superiore rimanga sopra terra, & acceso fuoco d'intorno, stillerà in quello di sotto oglio uero, che sana piu che ogn'altro il dolore de nodi da causa fredda.

Ho scritto qual'apparecchio di oglio capnisto, cioè infumato, perche si fa per descenso si come l'oglio de legni, di Actio, doue tratta de gli ogli, da cui tolse Nicolo Alessandri, nel trattato de gli ogli. Vnghie d'aromati grandi, che negrezzano, incenso, maschio, stirace ottimo, bdellio puro, costo, di ciascuno cinque dramme, ouero un'oncia di ciascuna, ilche piu mi piace: cinque sestari di oglio ottimo, o due et mezo secōdo Nicolo, Hipno quāto basti, Cosio tagliato, in parti alquāto grasse, cosi stirace & bdelio, mescolate in uaso di terra ouero secondo Nicolo nuouo, senza mani-

chi chiudendo la sua bocca con hipno, circondadolo de fuori, con uerghe di asfalto, o altra cosa odorifera, acciochè non caschi alcuna cosa del uaso, & un'altro simile. La cui bocca si conformi con quella dell'altro, doue sono gli aromati, nelquale metterai cinque sestari d'oglio dolce, & cauato il terreno, ui metterai il uaso dell'oglio fin'al collo, lo rinchiuderai: perche non si accenda col fuoco, et riuersciato'l uaso da gli aromati, congiongendo ottimamente le bocche d'amendue lutando, oue si congiongono le bocche: dopoi accenderai i carboni sotto'l uaso soffiandoui, & gli aromati inteneriti per esser ardente l'oglio, stilla per la bocca del uaso, & per questo si chiama capnistico, cioè infumato. Il dì uegnente riporrai l'oglio in uaso di uetro. L'usano le Donne, c'hanno ristretti i mesi, & specialmente quelle di parto che poco, & male si purgano. Vale al petto raffreddato, & al tenesmo, posto in lana calda, piegata & posta nel fondo del uentre, & ne lombi. Pare che si nomi capnecleo: ma l'autore de chiranidi, la chiama Nafta, nel quarto, doue si parla delle Echeneidi.

Io uidi fatta di carta una forma di Cucullo inuolto, & acceso sopra un uaso di pietra, tenendolo con una forfice, nell'estremità delquale stillauano alquante goccie di oglio negrezzante, commendato alle macchie d'occhi, o albugini.

Del uero balsamo, antibalsamo, cioè ogli composti, che si usano per i ueri, fuori & dentro del corpo.

Balsamo è uoce commune di tutti, & siriaco, doue anticamente nasceua in un'horto, & nomauasi Panag in uoce Hebrea. Ezechiel. cap. 27. Dauid lo chiama Kimbi, & altri apharsamon, cioè balsamo. Nicandro blasamon per la carne. Opobalsamon è il licore, carpobalsamon il seme, & cosi altri casamo, ilquale dicono hauer piu odore, che'l licore. Xilobalsamo è il legno, o rami. Io credetti che si nomasse balsamo, come preciosa cosa tra gli aromati, perche baal significa patrone in Hebreo, et sana aromati. Balsamo è fiore aromatico, Varino, & uiene la sua etimologia de uoce Soriana, si come è di Soria esso Balsamo. Forse Belsuin (altri beniuia, o belzoo, licor di soaue odore, ha la medesima origine del suo nome.) Non solamente sam, ma bosan significa aromati a gli Hebrei perciò Alemani chiamano il muschio (bisem.)

Alcuni pensano che sia perduto il balsamo a nostra età. Quello sugo è di color d'oro, sanaua le ferite, leuaua le crespe, & conseruaua da correttione le faccie di morti, rompeua le pietre de ueneni, cacciaua le macchie de gli occhi, resistendo a ueneni: massime all'aconito, & a rigore di esse febri. Hora ci uiene portato della Spagnuola isola un balsamo di color rosso, che negrezza, greue, che dà odore di adusto, che percuote il capo, & la lingua, ma tardi come, il peuere. Et sana le fresche ferite, cacciãdo ancora le erespe, et s'auicina molto alla uirtù del primo balsamo. L'albero che lo produce si chiama Goa comax, di forma & grandezza simile alla punica, ma alquanto piu leuato da terra, di scorza piu sottile, & legno quasi arido, il legno arde come tela, il frutto è come grappe di uua, ha piu rami, et cõ maggiori granelli, di colore di uino, i cui ramicelli cotti lungamente

in acqua rendono quel colore. Cardano.

Dicono i mercanti, che sono rouinati gli horti dal balsamo: dopoi che Selim padre di Solimano prese il Cairo: perche i Turchi ammazzarono gli hortolani, senza riporne d'altri del 1516.

Dicono esser stato riposto balsamo di gran prezzo, che si doueua portare ad Antonio Fugero huomo illustre, ch'è a nostra età un'altro Lucullo. Giouan Agricola, ne comentari in Galeno, de' luoghi affetti. 49.

Dioscoride narra quanti segni ha l'antibalsamo del uero balsamo, annouerando le medicine, che si possono sostituire una all'altra: & è tenuto buono da Galeno, & dall'Egineta: cioè in luoco di balsamo: mirra stillata, per opobalsamo licor di mirto, ò piu tosto di mirra. Auicenna nel secondo, al capitolo dell'oglio dice. Mettesi in luoco di balsamo mirra stillata, ò peso uguale di oglio adhio, ò aldado, ò dado, Bellunense, Rasi infin dell'antidotario, separato nell'oglio benedetto, ouero de mattoni. Egli uale come l'oglio di balsamo, ma è piu sottile & caldo: & piu gioua ne gli affet freddi. Monachi in Mesue.

Mettesi per balsamo terebintina stillata, ouer'oglio laurino, ò gomma d'hellera. Nõ so, che cosa sia dadi. Auicenna ne scriue al capo 213. Bellunense ne là, ne in le chiose dice quello, che sia. Auicẽna dice, gliè grano simile all'orzo, piu lungo, piu sottile: & piu sodo: gliè amaro freddo, piegando piu tosto al caldo, & secco in secondo grado. Strigne il uentre, resiste a ueneni, & gioua a dolori del cesso, et a maroelle: risolue le durezze &c. Io penso che sia cistho, ò ladano, ilquale è si moderatamente freddo, che ha tepida qualità secondo Galeno, strigne, ferma il uentre, desecca in secondo

grado, quello è piu caldo, che è nato in piu caldi luoghi, mollifica, dissolue, & consuma, leggemo ne gli antibollameni Greci, che la propoli si mette in loco del tragopogono, cioè del ladano, Auicenna delle duritie dice. Si pongono due terze parti di propopolo, & la metà peso di esso abel. Dioscoride dice, che il ladano si mescola a medicine anodine. Auicen dice, che gioua a dolori, & maroelle. Dubito, pensando, che sia corrotto Dioscoride, che fa il ladon, cioè il frutto del ladano, simile al cistho, con soglia però piu lunghe & nere. Et finalmente ladon, & dadi nomi non si consanno. Oglio di fiori di rosmarino fatto, come quello de fiori de uerbasco., si usa per balsamo, & parimente una sua goccia ua al fondo nell'acqua. Arnaldo. Dicono che'l balsamo fa rappigliare il latte, ma non ho potuto far questo con balsamo arteficiale di terebintina & gomma, & non mi riusci. Il uolgo chiama balsamo oglio di spica stillato per l'odore souauissimo. Alcuni chiamano balsamo certe cose odorifere: pensando che s'auicini alla sua uirtu, come dice Ris. de garof. Leggesi ne gli antibollameni Greci, che si possono sostituire radici di uiole bianche al Silobalsamo. Antibollameni gia impressi con l'opera di Mesue, dicono, che la radice dell'hellera, ò del leuce si mette per silobalsamo, per cabobalsamo, pongono frutti di hellera, ò silobalsamo di peso uguale, & per balsamo, gōma di hellera. Ma forsi ha errato l'interprete, perche non si troua, che l'hellera sia comparata al balsamo. perciò credo che uoglia dir ciston, ch'è sugo di ladano, posto da Auicenna in luoco di balsamo.

Ne gli Antibollemi assignati a Galeno, leggesi per lo licore di balsamo quello di carpasi, per carpasi di mirto, per licore di salice, quello di hellera nera, lequali sentētie han-

no gli Arabi scritte per sue .

Certa caßia si noma balsamodes dall'odore sisimbri, spe cie di menta seluatica. L'acquatico rubicondo chiamano moderno balsamita. V'altra nomano balsamita, quei Liguri c'habitano lungo'l Po. Toscani pomo Gierosolimitano. Le cui foglie si rassomigliano a u te bianca, fiore di cocomero frutto pontuto d'amendue i capi, simile al cocomero. Cadde quando è maturo, & essendo rotto, mostra alquanti semi roßi, a forma di lente, da iquali si spreme oglio, che uale alle ferite. Altri tengono alcuni giorni al Sole il uaso pieno di oglio, & lo tengono sotterra, finche marcisca. Cosi promettono che il balsamo rinchiude le ferite, & indi uiene la uoce balsamina, Ruellio di Hermolao. Brasauolo chiama questo oglio de Cochij, & l'herba laquale produce tal frutto Cochia, ò mordica. L'oglio (dice) si prepara in diuersi modi per infusione, tenendolo sotterra lungo tēpo, & cotto. Faßi con foglie di Ochino, ò con suoi frutti. Quello, che si tiene sotterra, uale a dolori di marroelle, & generalmente questo oglio sana ogni dolore. Matthcolo nel quarto commentario sopra Dioscoride, al cap. 184. narra tanti, & si mirabili effetti di quest'oglio, che essendo ueri, si potrebbe lasciar da parte il balsamo.

L'oglio di balsamo nasce da pianta d'un cubito, ò doi, simile alla ruta saluatica: La cui scorza uolta ad Oriente tagliata, stilla le lacrime grasse. Altri al uenire di primauera pestano ramicelli di essa pianta, & cotti in acqua, ne spremono col torcolo l'oglio detto balsamo. Alcuni tengono al Sole quaranta giorni le rame pistate, & poste in oglio uecchio, & cotte in due uasi ui pongono due & tre uolte, rame nuoue, & pistato: dopoi lo colano, & ripongono.

Siluio di Mesue, ilquale dice nelle scolie. Si maceri in oglio uecchio per un giorno silobalsamo, & carpobalsamo fresco in oglio uecchio: & si cuocia in due uasi. Gliè marauiglia, che di quest'oglio tanto commendato, non faccia Mesue mentione: percioche egli scalda, humidisce, attenua, dispone, purga & rassoda, laquale uirtu da gli antichi assegnatagli, lo fa hora preciso. Opobalsamo è raro, et de gran prezzo. Perciò Pietro d'Abano, Guglielmo Piacentino, & Bartolomeo Montagnana composero oglio di balsamo, non inferiore al uero balsamo. Altri tengono per quaranta giorni al Sole, foglie, semi, & legno di questa pianta: spremendo poi l'oglio, lo conseruano: ma di uirtu all'opobalsamo inferiore. Siluio. Egittij fanno oglio finto di scorza fresca odoratissima: scaldandolo alquanto con oglio di mandole: & è di singolare odore, quando è mescolato. Ales. Benedetto.

Oglio balsamino dato a nasare, a chi sia steso in terra per mal caduco, lo fa leuare di subito. Il medesimo.

Et pare che intenda oglio di spica, che chiamano balsamo.

Balsami arteficiosi.

COMMVNE opinione è, che i balsami uagliono a rinchiudere ferite & piaghe in breue, & caccino i lor tristi accidenti, che scaldino, secchino, & siano de parti sottile. Perciò tutti hanno raggia, & terebintina, altri diuerse raggie, come di pino, mastice, & gomma, incenso, elemo, gomme di hellera, bdellio, sarcocolla, mumia, &c. Et perche siano odorifere, ui aggiungono aromati diuersi: & indi si fanno policrestotera, che uagliono a uarij affetti del corpo: &

ſpecialmente à quelli, doue ſi aggiungono le piante, ò parti loro. Molti ſi ſtillano, eccetto quelli, che s'uſano fuori del corpo, & a ferite ſi ſtillano in ceneri: prima a lento fuoco, per cauare la parte piu chiara ſottile, & acquoſa: dipoi ſi aumenti per cauarne l'oglio di color roßigno: & con maggior fuoco ſi caui il roſſo: & che finalmente negrezzi. Il colore di mezo ſi commenda per uſarlo dentro al corpo. L'ultimo piu caldo uehemente, & meno grato ſi adopri di fuori: doue biſogna maggior forza. Il primo licore ſtilla dalla terebintina: & perche non boglia, ui ſi meſcolano pezzi di pietra, ò di ſelice &c. Tutte le coſe preſe nel corpo: eccetto terebintina & gomma, eccitano rutti: tal'hora moleſti: maßimamente pigliato'l primo & ſecondo licore: & danno il ſuo odore all'urina, ſi piglino tutti con qualche licore; & ſpecialmēte con uino, aggiugnēdo ad un cucchiaro del licore una, ò due goccie dell'oglio, le fecci del fondo ſono inutili: ſe non che ſi poſſono uſare in luoco di fornire l'opra. Ho ueduto poco fa un'empirico ſtillare certo balſamo nella patella con cenere ſopra mattoni: alta quanto è la materia poſta nella bozza di quattro libre ſin'al mezo. Occupauaſi in queſta fatica quattro giorni, & notti durando ſempre il fuoco, ſeparaua due licori, il primo bianco in gran copia: l'altro roſſeggiante: quanto la terza parte del primo. Si luta la bozza: il lambico: & il uaſo recipiente: perche non reſpiri: & ſi luta da nuouo, ſe ſi fende: & biſogna uegghiare di notte: perche non s'eſtingua il fuoco. Si potrebbono raccogliere tutti i licori in un recipiente: & poi ſepararli per l'ultimo piu leggiero, nuota ſopra l'altro. Beueano ogni di per diuerſe iufermità una gioccia di queſt'oglio per giorni quatordici: & giouauano alle febri

croniche. Mescolauano tal'hora zenzero ò zuccaro con uino & una goccia di oglio: perche non sapesse l'infermo di beuere solamente una goccia d'oglio, alle uolte metteuano in uino solamente una goccia di oglio: specialmēte per ammēdare il fiato puzzolente. Taluolta lo daua con acqua, ò pezzi di pane: a flemmatici, & grassi huommi con la conditura di senap & peuere, & facendolo sudare: & spessò uomitaua molta pituità. Commēdaua tutte le cose, doue entra triaca, & piu contra ueneni, a tutte le ferite & gonfiature: eccetto che a gli hidropici, a spasmo, a purgare i denti, a fermare le gingiue, contra'l male caduco, & ueneni. Diceua che con un panno lino in quello bagnato, si uccideua un serpente inuoltoui: l'altro licor rosso gioua a leprosi: finche non patiscono del respirare. Amēdue questi licori hanno dell'agro al gusto, odore di raggia, et del fumoso: ma specialmente l ultimo. Vendeua a ricchi mez'oncia di questo sette, ouero otto dram. Tutte le cose alquanto pestate, si lascino in quattr'oncie di oglio uecchio per sei mesi, et poi si stillino.

Vna libra & meza d'oglio, mirra, silobalsamo, oppoponace, bdellio aloe, carpobalsamo, ammoniaco, serapino, noce d'india, hiperico, maci, gomma arabica, incenso, tragacāta, di ciascuno un'oncia. Mattone tridato, ne mai bagnato: ardente & estinto in oglio commune oncie tre. Terebētina chiara oncie sette tridate insieme: & pistate in mortaio: si pongano insieme, stillando come l'acqua rosa. Vale questo licore alla pietra: mescolato con medicine all'istessa infermita. Spiana le durezze, & le cicatrici: & si mette doue uuoi per balsamo.

Vn'altra del medesimo piu nobile. Mirra: carpobalsa-

mo, noce Indica, mez'oncia di ciascuna: Hiperico un'oncia, ò due, alquanto tridate si mescolino con cinque oncie d'oglio, & una & meza di terebintina: aggiungendo in fine cinque grani di muschio: tre di ambro, & un'oncia d'oglio de mattoni, & si stillino. Vale quanto il balsamo ogni cosa. Nicola Stokkero medico eccellente in Alemagna: l'usa, ma senza terebintina: se non è errore nella ricetta: mandatami da un'amico: lasciataui in infusione dieci giorni: prima che si sprema, & spremuto ui aggiongono muschio, & ambro, con oglio de mattoni, & per mio parere non stillaua. La detta ricetta è nel luminare maggiore: come ancora la seguènte del Montagnana.

Balsamo composto di Bartolameo Montagnana dal primo capo del suo Antidotario, che tratta de gli unguenti. Terebintina libra una. Incenso bianco oncie quattro; altretanto de chiocciole di lauro, gomma, elemo oncie sette. Mastiche, galanga, garof. cinamomo, cedoaria. noce moscata, cubebe, legno d'aloe ben tridati: di ciascuno un'oncia. Si stilli insieme il tutto: prima a lento fuoco: & stillerà l'acqua di balsamo benedetto. Aumētato 'l fuoco, raccoglierai altra acqua separatamente: & fa cosi la terza uolta: & stillerà balsamo perfetto: & sarà piu forte, quanto piu spesso sarà stillato.

Balsamo di Pietro di paglia, nella sua gionta a Mesue, nel parlare delle ontioni a gli affetti del core.

Mirra eletta, aloe, hepatica, spica, nardo, sangue di drago, incenso, mumio, opponace, bdellio, carpobalsamo, ammoniaco, serapino, zafferano, mastice, gomma arabica, storace liquido, due oncie di ciascuno. Ladano eletto, ò castoreo due oncie & meza, mosco dracma meza. Terebintina

al peso di ciascuna altra cosa. Trida le cose da tridar e, & mescolando il tutto con la Terebintina stilla con lambico come l'acqua rosa. Questo dice Pietro & i Monaci, che scrissero sopra Mesue, iquali confessano di hauerne scritto meglio, che nõ è ne' stãpati, ne anco nel luminare maggiore. Abano dice. Non trouiamo mentione appo gli antichi di ungere il dorso: non forse perche lo giudicasseno inutile: ma per tenerlo nascosto. Perche questo aiuta ottimamente à cõseruare il soggetto della uita: perche la nuca, che nasce dal ceruello è il principio de glioßi, & de nerui: con questa conforterai le toniche del cerebro: la sostantia spirituale, tutti i nerui, et osſi, et cõtra la paralisi, il tremore del core, & la manifesta stãchezza. Et è medicina di medicine a cõfortar il core. E segue quest'olio che s'auicina al balsamo, et i sofisti falsano il balsamo a questa uia, ch'è nobilis sima. Volendo cõfortare i corpi estenuati, mescolaui acqua di rose, et ugni dalla nuca sin'alle reni sopra le parti basse. Vngẽdo cõ questo auãti il parasismo, lasciãdouene segno, con una peccia sopra posta, caccierai i rigori delle erratiche febri, et di tutte le sẽplici. Ma nelle quartane erratiche soccorre nel principio suo. Questo luoco ne i libri stampati è corrotto. In sincope quasi estrema unto il dorso, ne metterai alquanto sotto la lingua all'infermo: & poi nelle nari, e nelle orecchie, se farà mestiero, ne darai nella soffocatione della matrice, nel mal caduco, et in altre paßioni quanto pesano tre grani, ò per mio parere uno con uino odorifero. Cosi conforta l'animo, & il core: sanando altri affetti: specialmente gioua a maninconici, di forze: et membra languide, come se fussero indeboliti per forza di battiture. Ad hetici mescolerai oglio rosato, ò mastichino, & ugni la spina nel ba-

gno, ò senza. L'istesso Pietro d'Abano persuade, che si mescoli questa cōpositione per uero oppobalsamo a Teriaca: Mitridatico, Diacurcuma, & Aurea Alessandrina. Episanio Empirico: l'usa come madre di tutti i rimedi ad ogni passione de nerui: ungendo due uolte al giorno la nuca: il dorso & le gionture, come fa manifesta l'esperientia: specialmente in materia fredda. Et uole che quest'oglio si stil li in balneo.M. ilche non laudo.

Trouo nel luminare maggiore un'altra compositione in Diacurcuma, ò Diacroco. Recipe due lib. di Terebintina: tre di oglio commune: oncie. 16. di oglio laurino: tre di cinamomo: euforbio: garof. chiocciole di lauro, gomma hellera, serapino, galbano aromatico, oppoponace, ana un'oncia incēso mastice, ana onc. 2. Pistate le cose da pistare, si stilli.

Riffio scriue questi & altri balsami nel suo libro della destillatione.

Acqua, che uiuifica, & ringiouenisce i uecchi di Lullo delle acque. R. Terebintina libra una, meza di mele, tre oncie di acqua di uita, tre ò quattro uolte stillato. Legno aloe ben tridato, sandalo moscatello, di ciascuna una drac. Gōma arabica un'oncia (forse una drac.) noce moscata, ambro, di ciascune due drac. Tutte tridate stilla a lento fuoco: finche habbi la prima acqua chiara. Cominciando a stillare la seconda di colore da carbone ardente: aumenta il fuoco & conseruala separatamente. Accresciuto poi il fuoco, caua la terza, che è nera & spessa come mele: finche sia stillato tutto 'l licore: l'ultima è piu calda, che la prima, ò la seconda. La prima chiamano madre di balsamo. La seconda oglio di balsamo. Et la terza balsamo artificiale. La prima si dà a bere con uino tepido. La seconda & la terza caccia

no i mali, che rodono la carne humana. La prima beuuta cõ uino bianco: purga lo stomaco da tristi humori, nè lascia uenir l'acqua al core, ò alle parti prencipali: come manifesta la spessa esperientia. Vn poco di tela bagnata in quest'acqua: & posta nelle nari all'infermo quando ua a dormire. Cura la reuma: & il fiato puzzolente beuendone mattina & sera. I denti con quella lauati si confortano imbiancano: et si libera da dolore, che uenga da humore, ò da sangue corrotto. Cõserua incorrotta qualunq; cosa ui sia posta dentro. Vn pannicello in quella bagnato posto sopra ferite con essa lauate le sana insieme con la fistola, & a piaghe maligne. Resiste alla quartana: fregando con quella il dorso per alquanti giorni.

Lauando con quella la rogna, si sana. Vn pannicello in quella bagnato: & posto sopra le marroelle, le sana. Lana x lina alquanto bagnata in quest'acqua uale contra ogni sordità. Cura i rubore della faccia, la paralisi della lingua & ogni pasſione fredda.

La seconda et terza acqua uale a Noli me tangere, mal caduco, & alla goccia.

Contra la fistola al mal caduco, che sia nuouo: ilquale lauando, scaldando, & sopraponendoui spesso un pannicello in quella bagnato sana, & gioua a chi sarà battuto con pietre, ò bastoni. Niuno ueneno a questi si puo auicinare, & il ragno con quelli toccato muore: lauando tutte le parti del corpo, le conforta. La prima di queste acque come generale contiene in se tutte le uirtu: ma la seconda & terza sono piu corrosiue, che la prima. Et in somma uagliono contra ogni infermità caussata da sangue, ò flemma corrotto.

Acqua mirabile secondo Lullo, Garof. noce mosc, zen

zero,cedoaria,peuere delle due ſorti,galanga,grani di giu nipero, ſcorcie di cedro, ſaluia, baſilico, roſmarino maiora na,menta rotonda,chiocciole di lauro,pulegio gentiana, ca laminta, fiori di ſambugo,roſe,ameo,ſpica nardo, legno a= loe,cubebe.4.(pare che qua machi qualche coſa) ſeluatica & domeſtica, cardamomo, cinamomo, calamo aromatico, ſticados,camedrio,camepiti, meliſſa,maſtice, olibano, aloe epatico,ſemi & fiori d'aneto, ſemi d'artemiſia, di ciaſcuno un'oncia Aggiugniui fichi ſecchi, uua paſſa de oltra mare, nocciuoli de dattili: mondole dolci & graſſe: un'oncia di ciaſcuno,& meza libra di mele bianco,uecchio,& due tan to zuccaro,come è il tutto.

Metterai tutte queſte coſe in acqua di uita, cinque ò ſei uolte per uetro: laquale con tretanto peſo uinca le altre quattro materie, ſtillerai due giorni a lento fuoco. L'ac qua prima è chiariſſima & precioſa. La ſeconda di co= lor differente, ſi raccolga in altro uaſo, è bianca, utile ad embiancare la faccia delle donne: le cui macchie ſubito lie ua: lauandoſi tre giorni una uolta al di, & la fa odorifera & chiara. Queſta acqua di balſamo,ò matre di balſamo ſi ſtilli con acqua di uita di ugual peſo per balneo M. a lento fuoco. Stillerà prima acqua mirabile & odoriſera: l'altra gialla,l'ultima ſanguinea.

La uirtu della prima et ſeconda acqua ſono tale, che in fondendone una goccia in freſca ſerita non ui biſogna al= tro rimedio: ma in un giorno et mezo naturale ſi ſana: pur che non ſia mortale,ogni piaga maligna: uecchia: putrida: incancarita: fiſtola: lupo: noli me tangere: & ſimili: la= uate con alcuna di queſte acque,ſi ſancrãno in pochi giorni. Stillãdone nel carbonchio una goccia in tre hore l'eſtingue

L'occhio che patiſce di lipitudine tela ouero unghia,o-
uero d'altro humore acquoſo, ſtillandoui ogni terzo di una
goccia di queſte acque,ſi ſanerà in noue giorni: non eſſendo
al tutto perduto. Vna goccia di eſſe beuuta con generoſo ui
no,rompe la pietra nelle reni,& nella ueſica,ò nella uerga
rinchiuſa,infra due hore:& libera da dolori, & leuata uia
la carne morta,ſubito ſi ſana quel luoco.

La Donna, che patiſce nel uentre, ne beua in brodo al
quanto. Dolendoſi per battitura, ò a caſo ſenza piaga, ſi
ſcaldi il luoco,con alquãto di eſſe: & ſe n'anderà la doglia
in tre hore,con ſimile aiuto ſi riſana un neruo ritratto: in-
durito,ò malamente diſpoſto. Conſideri il medico erudito
le ſue altre uirtu. La terza acqua ſanguinea, detta ſanta,
& benedetta,ha tãta forza, che beuendone quindeci di me
zo cucchiaro, ſi ſana da lepra aſtumate,hidropiſia,parali-
ſi,iſchiade,ſincope,mal caduco,goccia artritica,hetica,ſtrã
guria,& altri mali,tra due meſi. Ringioueniſce i uecchi,
riſana un huomo abbandonato per morto da medici ſtillan
dogli in bocca, ſi che inghiotta una goccia di queſta, ſi che
peruenga al cuore. S'alcuno per un'anno beuerà ogni gior
no di queſto liquore quanto è un grano di formento,con un
cucchiaro d'acqua de fiori di boragine, ſtillata come l'ac-
qua roſa: fornito l'anno parerà renouato di carne & ſan-
gue,in tutto'l corpo,& anco di forma,& uigore.

Altro balſamo arteficiale dell'iſteſſo lib. di Lullo. Vna li
bra,e meza di terebintina,onc. 2. di galbano,aloe cicotrino,
maſtice,garof.galanga,cinamomo,noce moſcata,cubebe,di
ciaſcuno un'oncia, gomma di hellera mez'oncia. Meſcola
queſte coſe piſtate, & ſtilla per lambico di uetro, prima a
lento fuoco, & raccogli l'acqua,dopoi con maggior fuoco

pigliarai l'acqua rosseggiante: dopoi aumentato'l fuoco l'oglio rosso, finche non stili piu, mutando tre uolte il recipiente. Quest'oglio ha tutte le uirtu del balsamo, arde nell'acqua, congiela subito il latte gittandone una gocc a tepida in un boccale di latte. Il primo licore si chiama acqua di balsamo. Il secondo oglio di balsamo. Il terzo acqua artificiale. Il primo uale contra i flussi delle orecchie, infondendouene mattina & sera due, ò tre goccie. Stillato ne gli occhi, sana la lipitudine, & consuma le lacrime. Restrigne i souerchi humori in ogni parte del corpo, lauando cō quello i denti, lieua il dolore, & uccide i uermi.

Il terzo licore resiste al ueneno, & nuoce a ragni et serpenti. Due ò tre goccie di questo, stillato in morditura uenenosa, subito la sana. Rinchiudendo animal uenenoso in un cerchio fatto di questo licore, quello morirà piu tosto, che uscirne. In somma egli fa quanto la tiriaca, ma cō maggior'efficacia. Infuso in ogni apostema, la sana in giorni 9. & la fistola quantunque maligna, & noli me tangere. Cura gli affetti da freddo humore nati, mettendo oue duole un pānicello in questo bagnato. Caccia la paralisi, & tremore di membri, conforta i nerui, & è piu caldo che'l primo, e'l secōdo. Vna goccia posta sopra la mano, penetra subito, senza dolore, sana l'indispositione da frigidità, usandolo bene.

Acqua, che conferma la memoria. Fiori di rosmarino, borragine, camemelo, uiole, rose, di ciascuno un'oncia. Sticade, foglie di lauro, sansuco, & saluia due di ciascuna. Macererai in ottimo uino il tutto minucciato, & stilla con lambico. In questo licore stillerai lib. una terebintina, oncie otto di olibano. Mastice, bdellio, anacordo, di ciascuna un'oncia, et tridati gli mescolerai, & stilla a lambico. Aggiugniui

poi noce moscata:maci:galanga:cubebe: cardamomo: di ci
scuno un'oncia . Agalloco: ambro: muschio: di ciascuno du
oncie : se non è errore nel lib. scritto : tridati & mescola
lasciali stare cinque giorni:& stilla la terza uolta co mag
gior fuoco: finche cessa di stillare l'oglio.

Trouerai nel cielo de filosofi acque di uita annouerat
tra balsami. Vlstadio al cap.44.52.

Balsamo di autore incerto.Terebintina meza lib.ince
so oncie 2.legno di aloe: & zafferano : di ciascuno un'onc
Mastice,garof.maci,galanga, cinnamomo,cedoaria, cube
be,noce moscata,di ciascuna mez'oncia, gomma di heller
ò di elemo oncie 6.Tegole non toccate da acqua,& estint
in oglio onc.3,tridate le cose da tridare . Prima stillera ac
qua, seconda oglio di balsamo , terza balsamo arteficiale.

Mattheolo ne' commentari in Dioscoride dice,il balsa
mo arteficiale è contra molte infermità,& io l'ho spesso c
posto in questo modo . Recipe raggia di larice,lacrime d
abiete pure & liquide (Alemanni chiamano oglio d'abiet
bulhartz) di ciascune una libra,manna, incenso, ladano,d
ciascuna onc.8.spica una drac.mastice,galanga, garof.cas
sia odorata,cedoaria,noce moscata,cubebe,agalloco,ana o
cie tre,gomma d'elemo onc.6. Aloe epatico,castoreo,noc
ciuoli de dattili , storace, calamita, mirra, belzoi, ana on
Trida le cose da tridare,oglio di balsamo come fiamma s
tile,et poi il balsamo arteficiale,la prima acqua gioua mo
to al uentricolo freddo, & consuma la flemma . Il secon
licore uale a ferite, fistole, dolori de nerui , & di giontur
Il terzo ha insieme molte altre uirtu , che taccio p breui

Vn'altro balsamo.Terebintina lib.2.Galbano,gomm
bellera,ana libre.s.Rose,bedegar, rosmarino, ana oncie

gomma tridata alla grossa: infondiui acqua rosa, & terebintina: & spargeui sopra de nuouo acqua rosa, aggiungendoui fiori, & cuoci il tutto insieme: & consumata l'acqua mettila nel lambico, & gittata la prima acqua, raccogli l'oglio.

Vn'altro detto madre di balsamo. Recipe terebintina libra una, oglio laurino onc. 6. galbano, gomma di elemo, ana oncie 6. gomma di hellera, olibano onc. 2. legno di aloe drac. 1. mastice, mirra, aloe, ladano, castoreo, raggia di pino, ana drac. 2 gomma de oliui lib. 1. garof. galanga, citrino, cinnamomo, noce moscata, cedoaria, cubebe, ana oncie 3. Tormentilla, dittamo bianco, ana onc. 6. & mescolate si stillino con lambico di uetro.

Vn'altro di Dornstetto eccellente medico in Alemagna, Silobaisamo onc. 1. Oppoponace, raggia di pino, bdellio, galbano, ammoniaco, mastice, sarcocolla, gomma di elemi, olibano, mirra, benzoi, mez'oncia di ciascuno. Oglio benedetto, laurino, ladano puro un'oncia & meza. Carpobalsamo, oppobalsamo, ouero in suo luoco, balsamo di Gugliel mo Piacentino, mez'oncia di ciascuno. Sangue di drago drac. 2. Castoreo, spica nardo, galanga, cubebe, cinnamomo, cardamomo, grano di paradiso, scorze di cedro drac. 1. di ciascuno, oglio di terebintina, quanto è il peso del tutto. Macerati insieme alquanti giorni, si stillino in balneo Mariæ (io uorrei piu tosto in cenere.)

Balsami da usare fuori del corpo.

I BALSAMI sopradetti s'usano nel corpo ò fuori ma i seguenti solamente fuori. Fassi tosto il balsamo in que

sto modo. Terebintina una libra, mastici, cera nuoua, di ciascuno un'oncia, zaffarano drac. 2. e mescolate, si stillino.

Balsamo, ouero oglio benedetto, a ferite, & paralisi, oglio di terebintina lib. 2. laurino onc. 2. gomma di elemo, di ciascuno onc. 6. Gomma di hellera, incenso, mastice, legno aloe, olibano drac. 3. di ciascuno: Si pestino insieme, & s'infondano in terebintina, & oglio tre giorni. Dopoi galaga, cinnamomo, noce moscata, cedoaria, cubebe, di ciascuna meza oncia. Dittamo, consolida minore, di ciascuna tre dracme pistate, le metterai in quattro oncie d'acqua di uita tre giorni. Mescola il tutto, & stilla in cenere, continuando di & notte il fuoco, finche sia fornito, & muta il recipiente, quando muta colore il balsamo.

Balsamo a leuare le cicatrici, Lullo cerca'l fine della quinta essentia, dice. Se resterà da qualche battitura segno alcuno potrai smarrirla in questo modo: Mastice oncie 4. scorcie di pomi granati dolci, gomma, cipero, balsamo oncie 2. di ciascuno, oglio d'oliue uecchissimo oncie 4. Terebintina libre 2. Trida le cose da tridare, & mescola con terebintina, carpobalsamo, & oglio, dopoi stilla a lento fuoco. Metterai il licore stillato in sterco, ò uinaccie, & usalo come il balsamo, alquale tanto si rassomiglia, che si puo uendere per quello.

Acqua mirabile, ouero oglio per le scrofole. Oglio laurino tre oncie, Olibano, mastice, gomma arabica, terebintina chiara, di ciascuna onc. 3. mescola nel mortaio, & stilla a lambico. Cauata l'acqua, aggiugniui cenere, ouero la cedria, & stillato di nuouo conserua questo licore, come di balsamo, & ungendone spesso le broncocelle, le minuisse a poco a poco.

Balsamo arteficiale, che non si stilla, ma si cuoce di un libro Francese di Fornerio. Olibano, galbano, oglio di papa uero bianco, oglio di mandole bianche, terebintina chiara, di ciascuna onc. 1. Aere uerde poluerigiato onc. 3. un quarteron: ma pare che sia troppo, d'oglio di oliue lib. 2. Scalderai l'oglio in padella stagnata, & cominciando a boglire ui porrai galbano minucciato, mouendolo spesso a lento fuoco, dopo mastice & olibano, mouendo il tutto, finche alquāto si liquefaccia. Dopoi pece terebintina, dellaquale non ha fatto di sopra mentione, lieualo dal fuoco, & postoui i due ogli, mescola ritornandola al fuoco: dopoi mescolaui uerde aere, & cola per panno in altro uaso impiombato. Volendolo usare, si uegga se qualche neruo, ò uena sia quasi tagliata. Purgata la ferita, scalderai alquanto di quest'oglio in un cucchiaro, infondendouelo tanto caldo, quanto puo sopportare l'infermo, & in tal quantità, che bagni tutta la ferita, mettendoui sopra lana succida, che stà cerca le parti genitali del castrato, ouero lasciandola ligata hore quattro, con tela a quattro doppie di canape. Non cessando la doglia, di nuouo infonderai, & tieni monda la ferita, & si sanerà in pochi giorni.

Alcuni mescolano terebintina, & certa gomma, in bozza di uetro, laqual chiusa con luto posta in sabbia, si lascia boglire alquanto, & lasciando stare alquanto, finche le feccie scese al fondo, s'induriscano, poi si cola.

Alcuni comparano al balsamo, l'oglio d'hiperico, et narrerò la causa, perche non si stilla.

Acqua, che caua gli ossi, & preserua, che non marciscano le ferite. Terebintina pura, & bianca, non lauata, zopissa, mele, di ciascuna una libra. Raggia di pino biāco, meza

lib. & si stillino.

Acqua di Epifanio,*a fistole,terebintina,gomma, secondo alcuni aromatica &c.come è sopradetto,nel secondo ordine delle acque composte.*

Ogli de parti de animali, ouer delle lor feccie.

*S*I *puo cauare oglio soblimado d'ogni osso,et midolle.* Oglio *de roßi d'oui si puo stillare al lambico, si come l'oglio de filosofi.* Mesue, Siluio. *Come è sopradetto di cauare oglio stillando per descenso,di* Vlstadio.

Oglio *di sterco humano, di sopra.*

Oglio *di sangue humano uedi sopra,oue si tratta di q̃sto.*

Di *stillare mele,di sopra nel stillare acque rose:* L'*ultimo licore è tanto piu grosso,che si puo chiamare oglio.*

Gli *ogli stillati, si possono mescolare come nel rimedio di* Epifanio Empirico *a lentigini, & ogni asprezza, & macchie della faccia.* Latte *uirgineo mez'oncia,acqua rosa con alquanto salso un'oncia, oglio di tartaro, di formento, de roßi d'oui,mez'oncia di ciascuno:* Canfora *scropu. uno: benche questi ogli non si fanno per stillatione: ma l'oglio di formento: & di roßi d'ouo: sono migliori stillati.*

Ogli de metalli,mattoni, gagate, elettro.

*L*E *acque, & ogli chimisti tenuti a studio secreti, sono di grandißima uirtu, & di sostantie tanto sottile, che una goccia a caso stillata sopra'l letto, passa in un momen=*

to le coltre doppie, & il let to ardendo le tauole al ſondo. Siluio. Queſta ſorza penetratiua, s'appertiene a gli ogli cauati de i metalli,c'hanno forza di abbruggiare.

Vſaſi aceto ſtillato,per cauare oglio de metalli,come di antimonio,piombo,& biacca. Altri ui uſano licori forti,& caldiſsimi, come liſciuia, acqua ardente,urina ſtillata, acqua forte.

Lullo nel canone. 5. del lib. primo della eſſentia 5. hauendo inſegnato a cauare la quinta eſſentia de' metalli ſegue. Coſi farai con metalli riſoluendo col noſtro menſtruo nello ſterco per una ſettimana: & ſia il menſtruo acuto con alcune coſe uegetabili,come diremo nel queſtionario. Riſſoluti i metalli mettili a ſtillare con fuoco di primo grado,et uſcirà il menſtruo,rimanẽdo nel fondo la calce del metallo. Riponi ſopra le fecci del metallo nuouo menſtruo al peſo del metallo,laſciandolo putrefare per un meſe & mezo,ſtillando come facemmo cõ i uegetabili,aggiungendo ogni uolta nuouo menſtruo ſopra le fecci. Dichiarerò nel terzo lib. diuerſe opinioni de filoſofi, del cauar gli elementi da minerali. Queſto dice Lullo.

Tutti gli ogli metallici ſono de gli altri piu greui. Cardano, Vn'altro ſcriue. Le goccie dell'oglio di uetriolo eſſer molto greui.

Oglio ſtillato d'oro pimento,o miſi, o uitriolo Rom. uale ungendo le arterie, & uicino al core dell'huomo offeſo da acuto ueneno,che uccida ſolamẽte col toccare. Cardano et ſegue. Non ſarà fuor di propoſito ricercare,come ſi poſſa preparare l'og io, colquale ungendo ſi cacci il ueleno, o con uomito, o con purgatione, o per ſudore, o urina, & deue eſſer metallico,ſe lo uogliamo potentiſsimo,& di na-

tura uenenosa:perche con la potente calidità consuma la trista forza: & per la sua similitudine chiama fuori quello, che nuoce:et lo caccia cō la contrarietà: & deuendo discutere:bisogna,che sia potente con una cōtrarietà, che uaglia contra ueneni: lequali due propietà si conuengono al succo del lasere. Io ne ho ueduto: & compresi dal peso come una metallica.quale esser deue a cacciare i ueneni:ma che ui sia non troppo acerbi: caldi:ne discutienti: & ad un certo modo a ueneni contrari. La lor materia esser deue,misi: oro pimento: sugo de mattoni,gentiana, grasso de serpenti uenenosi, & aconito. Et sonoui molte cose per dissoluere, & cacciare i ueneni, ma l'oglio cauato con fuoco è piu efficace,e poco appresso. Non chiamo l'oglio efficace, col quale ungendo si caccia i ueneni: che dij a bere teriaca, ò latte,ò altro potente rimedio, anzi faria migliore effetto, ben direi, che l'ungere le arterie di fuori, haueria piu forza, che le cose da bere, eccetto'l ueneno, trouandosi il ueneno nello stomaco,perche giouano in quel tempo le cose,che prouocano il uomito,come latte, lisciuia,oglio,noce uomica, perciò a morditure,uenenate,ò ponture, in unguenti uenenosi, in beuere ueneno ,che sia gionto a i precordij, piu giouano le medicine di fuore. Questo ha cauato di Cardano, perche fusse manifesta la mirabile uirtu dell'oglio de scorpione. Scriuerò di sotto di quell'oglio,che si fa senza stillare.

Oglio di Antimonio è utilißimo alle piaghe maligne,come io prouo felicemente. L'antimonio prima si purga lique fatto spesso con fuoco.

Diuerso da questo è l'oglio chimistico d'antimonio, col quale eßi colorano l'argento, che paia oro. Mattheolo in Dioscoride.

Ho ſopraditto come ſi faccia l'oglio di antimonio, da Vlſtadio, parlando della quinta eſſentia. Empirici parecchiano l'oglio d'antimonio da pigliar nel corpo in queſto modo. Meza lib. d'antimonio, altretanto di tartaro bianco calcinato, peſtati inſieme, & in croccuiolo di orefici ſi liquefaccino ſopra carboni, & gittati in qualche uaſo di pietra, ſiano liquefatti, fatti poi in maſſa ſi peſti, & coli con ſacco a figura di quello da uino Hippocratico, & tengaſi appeſo col collo in cantina, & ſtillerà a poco a poco l'oglio, ch'alcuni per lo colore lo chiamano roſſezza d'antimonio: gli orefici lo fanno per certa tintura: ſi prepari per medicare il corpo humano con quinta eſſentia, ouero acqua ardente infondendone quaſi la metà, per fare roſſo l'antimonio, & muouendo la bozza ſi meſcoleranno. Coſi tridati ſi ſtillino in cenere, finche perda ogni triſto odore, ſempre ſi ſmuouano le fecci, quando caui acqua ſtillata, & ui infondi quinta eſſentia, perche non ſono chiaro in qual modo ſi debba fare. Alcuni metteno da principio aceto roſſo fortiſsimo ſtillato per liquefare con l'antimonio, & il tartaro. Non ſcriuo queſto per uero, ma quanto ho notato dal libro di uno empirico: ſo che chimiſti & orefici cercano l'oglio, ouero la quinta eſſentia dell'antimonio, come coſa perfettiſsima. Queſte fanno una liſciuia forte di calce, & cenere criuellata. In queſta cuocciono l'antimonio tridato ſottilmente per cinque hore, & raffreddata queſta liſciuia, la colano per feltre, conſeruãdo la poluere dell'antimonio, che ſarà paſſata. Dopoi infondano aceto fortiſsimo roſſo ſtillato ſopra l'antimonio poſto nella bozza, che li cuopra tre o quattro deta. Tengaſi alquanti giorni in caldo luoco, ſmuouendolo per alcun giorno dieci uolte al di: &

poi uotano l'aceto in altro uaso di uetro, si leggiermente, che non si turbi. Et rinfondendo cinque o sei uolte nuouo aceto sopra l'antimonio, rimasto nella bozza, riuniscono lo aceto tutto, & stillano con lambico a lento fuoco, finche cominci a stillare l'oglio d'antimonio, o quinta essentia, che è di color sanguineo. Con questo tingono il Mercurio chiamandolo tesoro precioso, & alto menstruo di chimia, come ho trasferito da un libro Alemanno.

L'oglio di antimonio si caua rosso, con acuto odore di solfo, tenendo la uirtù di esso antimonio & è poco utile per la grassa sostantia. Cardano.

La calce intiera si estingua con oglio commune. Siluio. Vn pezzo di uiua calce in oglio commune, finche la calce sia ridotta in poluere, si stilli in lambico di uetro, & stillerà oglio calcino, de quali prima scrisse Leonardo di Petrapagli Padouano, & Giouan. Giacobo de Manlij.

Oglio di biacca: leggi della quinta essentia.

Oglio di gagate sacrato a demoniaci, epilettici, paralitici, spasmici, tetanici, artitici, a uentri suffocati è molto utile, & aiuta a concipere. Fassi di pietra gagate, come l'oglio di giunipero (per descenso) soblimatione: con quello de mattoni. Mesue iuterpretato da Silu. Essendo il bitume molto utile, & di forze medesime, o piu gagliarde, si puo tentare, che stilli piu oglio: se è fresco, poi che gliè il grasso della terra, & gli habitatori al lago Asfalite, & in altri luochi bituminosi, lo ardeno come oglio. Dubita poi se puo giouare all'epilesia, perche quel tetro odore piu tosto la induce, attenuando & secando. Lequai forze ha grandissime, & maggiori il licore da lui stillato. Et nõ gioua a questa infermità: perc habbia l'odore di bitume, che si deue con

ſumo maniſeſtare, come col perſumo di mirra, galbano, corni, ugne, & pelle di capra, & capro. Perche i Medici uſano corni, et ugne de diuerſi animali, dando per bocca la limatura loro, perche importa da perſumare a pigliarla ſemplicemente. Deueno i Medici inſegnare tal coſe cõ eſpe rientia. Io ho ueduto pſumare con ambro piſtato, che è ſpe cie di bitume, ſpecialmete biãco: l'auicinare alle nari epileti co: mettẽdo bragie in un cuchiaro: et ſubito rimetterſi il pa roſiſmo, ilche fanno i ſuoi pomi cõ muſchio. Sil. dice: che quã to a demoniaci, gli è una ſupſtitione aliena dal Chriſtiano.

Oglio de filoſofi, che nomano oglio di ſapientia di perfetto magiſterio, benedetto, diuino, ſanto, per commune parere è molto efficaci a ſecrete operationi, perche ſcalda: de ſecca, con la ſottile eſſentia penetra ad alto, et diſpone, cõſuma ogni materia eſcremẽtoſa. Perciò gioua a dolori fred di di epileſia, paraliſi, uertigine, obliuione, milza, ueſica, uẽ tre, nerui, congionture, et d'altre parti neruoſe. Vno è natu rale, l'altro marino, che ſtilla da iſole, & ſcogli nomato naſ ta, tenendo per migliore il bianco, il roſſo, di meggiana bon tà, ma quello, che negrezza, et è graſſo, per peßimo. Et faſ ſi in queſto modo. Si accendono pezzi de mattoni di terra roſſa uecchißimi, ſopra carboni infiammati, finche roſſeggino dal fuoco, eſtingueli in una conca piena di ruggiada marina, o di antico chiaro, & empiralli d'oglio quanto ſi puo, & ſecchi per ſe in caſule nomate caczobit, da i Mona chi in Meſue. Tridali dopoi, & mettili nel uaſo da ſoblima re: fermandoui il capello cõ luto de chimiſti, eſſendo acceſi nella fornace i carboni, ſi attacchi il recipiente al naſo con creta & peli, Bulcaſi, et rinchiuſo bene conſerualo, perche è migliore quanto è piu uecchio. Siluio da Meſue, che dice

nel ſuo commento. L'oglio *de mattoni è tanto ſottile, che in un momento ſi slarga aſſai, & poſto ſu la mano la trapaſſa.* Oglio *di balſamo è piu ſottile, e caldo, & piu efficace alle fredde infermità, prouoca l'orina, rompe la pietra, uccide i uermi beuendone, & ungendo gioua al tintinire delle orecchie, dà groſſo ſpirito a paraliſi, & al ſpaſmo cinico, iſchiade, gonagre, podagre, & ad altri dolori di gionture: ma ſe ne beua poca particella, con acqua meſcolata.* Prepa*raſi queſt'oglio ſecondo* Raſi *nell'antidotario, &* Bulcaſi *nel libro detto ſeruitore in queſto modo: che* Bulcaſi *piu cõmenda i mattoni nuoui, perche ſorbeno piu oglio, & diuidẽdoli in pezzi di un'oncia, gli mette in bozza di uetro lutato, laſciandone uota la terza parte* Faßi *prima lento fuoco, che tocchi il fondo del uaſo, & ſi accreſca lentamente.* V*ſcirà prima acqua, dopoi l'oglio roſſo, che ſi raccolga ſeparatamente, & coſi ſtillano il terebintino: Guaiaco, & altrimente, l'oglio camemelino & nardino ſi chiama benedetto.* Me*ſue: ma queſto de mattoni detto petraleo è ottimo.* Siluio. L'oglio *puzza: ma è ſommamẽte penetratiuo,* Giou. Giac. de Manlij.

Leggi di ſopra del ſtillare gli ogli per deſcenſo generalmente Vlſtadio.

Bulcaſi *ordina i pezzi d'una oncia, &* Raſi *di una dracma, iquali infuocati, s'eſtinguono in oglio antichißimo, & poi ſi tridino alla groſſa, mettendole in uaſi nomati uentri, empiendoli piu che le due parti, ma che non ſi laſci, che il fuoco tocchi queſt'oglio, mentre che ſi ſtilla, perche facilmente ſi accende, & con difficultà s'eſtingue.* Et *che dopo ſi ſtillino nuoui pezzi de mattoni, come i ſopradetti finche ſia raccolto aſſai oglio, ilqual poſto in uaſo di ſtretta boc-*

ca comanda, che si conserui rinchiuso con cera, perche essa la facilmente per la sottilità. Vsa dice, quest'oglio nelle malattie, come epilepsia, grauezza di udire, artritide fredda, & tali effetti, cosa secreta de filosofi, & narra il modo di Rasis da farlo.

Oglio detto balsamino, posto alle nari di huomo steso a terra da mal caduco, ouero il primo cauato de mattoni, detto di sasso. Alessandro Benedetto. Fassi quest'oglio mescolãdoui altre cose, dicendosi in un libro scritto. Si rõpano mattoni rossi antichissimi, o freschi, ma non toccati da acqua, & infuocati, gli estinguano in oglio laurino, che è migliore questo facendo tante uolte, che uengano neri, põgono questi pezzi nel lambico, con oglio, nelquale furono estinti, ma non ue ne essendo se ne infonda di nuouo, l'altezza d'un deto sopra essi. Aggiugniui una parte di castoreo, spica nardo, ouer ruta di ciascuno una parte, & di costo due. Tridati gli metterai con i mattoni in bozza, laquale tenerai in sterco cauallino, per uinti giorni. Finalmente stillerai, & aumenterai il fuoco.

Il primo licore è buono, il secondo migliore, il terzo rosso, è ottimo, & gioua a gli affetti freddi: come il balsamo, delqualle esso è piu caldo, piu sottile, & di maggiore efficacia nelle fredde infermità, penetra tosto la mano, & si stende piu a largo Cura la pietra & malattie fredde: prouoca l'orina, sana gli affetti freddi delle orecchie, & uccide i loro uermi.

A paralitici è utilissimo, al spasmo cinico, ungendo, o beuendone, ad ischiadi, & dolori di gionture. Empiastro di quest'oglio, con oglio & sale ammoniaco, dissolue le aposteme della milza, & le durezze in breue tẽpo. Vale all'epi-

lesia, e rinchiudimento de nari: stillandouene scalda il ceruello: conferma la memoria, & accheta il dolore de denti, prouoca i mesi gittato nella matrice. Caua l'embrione uiuo, o morto. Apre la bocca di essa matrice, & dissolue il sangue rappigliato: purga'l polmone da humori grossi. Alcune goccie beuute con siropo di rose, giouano, alla difficultà di respirare, & cõsuma le suffusioni. I pescatori ungẽdo cõ quelle le reti: ui attraherãno assai pesci. Vn ferro di quello bagnato, tosto arderà auicinato al fuoco: Vccide i uermi ouunque siano: gioua infuso a goccie alle parti dolẽti: finche si rimette il dolore, scaldãdone in guscia d'ouo. Resiste a ueneni freddi, a morditura di scorpione, pigliãdo per bocca oppio & hiosciamo Caccia le pietre della uesica: mescolatoui scorze di petrosello, o di finocchio. Cuocẽdo le scorcie delle radici in acqua, & piglia alquanto di questa decottione, cõ una ouer due goccie di questo. Rasi nell'antidotario assegna queste propietà all'oglio benedetto: stillato de mattoni, soli, & dice. Si prepone il molto rosso di forte odore, & sostantia sottile.

Oglio di piõbo è narrato nella quinta essentia d'Vlsta.

L'ambracano rende oglio di suo colore Ge. Agricola, puossi fare oglio di ambro, come della gagate sopradetta, & pare cosa non dissimile. Alemanni la chiamano (aggestein) aggiugnendo la differentia del nero alla gagate. Cardano pensa, che sia di una specie con la canfora: perche il fumo dell'ambro preso in pannicello, ha odore di canfora, ilche non ho ueduto con l'esperientia.

Solfere, beuuto & ungendo caccia la lepra la rogna & il morbo. Cardano, ma con piu uehementia il suo oglio, & ho mostrate come si faccia nel libro della nostra infermi-

tà. Carda. Ma io penso, che non siano fatti i suoi libri della nostra infermità.

Cosi tiene in se l'oglio mescolato con bitume. Arriano nell historia Indiana dice, che Icthiofagi cauano oglio di sale, & perciò gli uliui bramano il lito: perche il salso tiene del grasso, ma come ho detto, tutte le cose hanno in se oglio che si puo con fuoco cauare, benche non ne puo hauer ben molto, se non ha in se bitume. Cardano.

Eleggasi solfo puro, che non habbia sentito fuoco, ma uiuo, et di color cineritio per cauarne oglio, che si fa in Roma a questo modo per soblimatione, & descenso, &c. Vale assai a fistole, a curare le piaghe della bocca, dette gangrene, perche toccandole una, o due uolte con penna bagnata in quello, le mortifica di subito, et sana. Monachi in Mesue.

Vn uaso di uetro (secōdo Mattheolo, del morbo Catolico) a foggia di campanello lutato con terra de uasi, all'altezza di un cubito, appenderai con filo di ferro, sotto'lqual metterai una metreta di uetro, con bocca piu larga, con un bicchiero riuerso nel mezo, ilqual sostenti una lama di ferro larga quattro deta, & infuocata, che accenda il solfo, & ardendo, se ne aggionga di nuouo. Cosi del fumo ascendente nel uaso di sopra, stillerà tosto oglio nella tazza inferiore', ilquale conseruerai in ampolla di uetro, solfo, che non habbia sentito fuoco: & molto giallo, spira assai fumo, ilquale si pigli con campana di pietra: o di selice, doue stilla l'oglio dal grasso uapore rappigliato, nel cui mezo il solfo nel uaso riposto, arde. Altri consumano la sostantia fuocosa con acqua di uita accesa, come si fa dell'oglio de filosofi, Altri pigliano semola gialla, terebintina oncie 3. di ciascuna, lib. una d'oglio rosato, & cuocciono a lento fuoco, con

onc.2.di uino odorifero,finche si consumi il uino,leggi il lu minare maggiore. Siluio.

Metti una parte di solfo,in due di oglio di seme di lino, trida insieme, & tienlo nello sterco due di in uaso ben chiu so,& sarà chiaro,& bello. Ma pare che quest'oglio si faccia solamente da usare fuori del corpo. Intendo, che alcuni Empirici danno a bere certo oglio di solfo cōtra'l male ca duco,& forse quello,la cui focosa sostantia è consumata da l'acqua di uita accesa,& stillata per soblimatione,si puo da re piu securamenta nel corpo.

Oglio di uetriolo si fa da Chimisti,tenuto occultato,come da cosa secretissima. Io ne narrerò alcune descrittioni udite da gli amici,ouero lette in libri scritti,et un modo efficace di farlo,ilquale un'empirico usaua quasi ad ogni infermità,& ne sanaua molte,

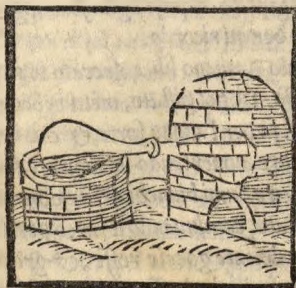
Calcinerai il uetriolo,spargendoui poi sopra acqua ardente,che lo cuopra alquanto. Et separerai l'acqua ardēte con inghistara,o uaso ritorto, o bozza piegata, & cauatala, strignerai con maggior fuoco gli spiriti del uetriolo, accrescendo il fuoco lentamente, siche passino. Metti questo licore stillato in uno di tre uasi sopradetti, & stilla in olla d'acqua piena, finche si separi ogni parte acquosa, & questo farai con lambico da naso, o cieco,col labro di dentro simile al lambico da naso,procura che l'acqua nell'olla boglia leggiermente,si che ascenda solamente l'acquosità, & rimanghi l'oglio nel fondo, ilche farai in due giorni, & l'oglio rimasto, uuoterai in altra bozza,& stillerai,attendendo che non esca acqua auanti lo spirito. Et se ui rimanerà alcuna acquosità, bisognerà porlo nel Sole,o in caldo luoco col lambico cieco, acciochè l'acquosità leuata,ri-

manga nel labbro del lambico. Et cosi ritornandolo spesse fiate al Sole, l'oglio sempre diuentera piu soauissimo, & migliore.

Potrai ancora stillare l'oglio due ò tre uolte, perche si rettifica assai meglio. Potrai dare due ò tre goccie di questo oglio per se contra ogni infermità, ò con acque acconcie a ciascuna malattia. Io ho gustato di quest'oglio soaue, grato, & efficace, bianco, se ben mi ricordo.

Vn'altro modo, Vitriolo Romano lib. 4. seccato in uaso di terra, finche uenga rosso. Dopoi pistato, metti in bozza di uetro ben lutata, come si fa per l'acqua forte, & con lento fuoco dà principio, sempre aumentando lentamente, stilla, finche comincino ad uscire fumi bianchi del naso, mettiui il recipiente grande lutato, continuando il fuoco per dieci giorni, & usciranno finalmente goccie rosse, & greui. Quando il recipiente comincierà ad esser chiaro lascierai raffreddare in uaso, perche l'opera è fornita. Dopoi lo metterai in picciol lambico per cauarne la flemma, & tenerai al Sole il rimanente, per noue giorni. Et ne darai con uino, ò maluasia sei, ò sette oncie, ma che non mangi per tre, ò quattr'hore. Si dà ancora auanti al dormire, non ui beuendo dietro. Vale a dolor di stomaco, a leprosi, a mal di pietra, alla retentione di orina, a febricitanti, & contra peste, con acqua acetosa tepido, cō meza dracma di specie di margariton fredde, potendone hauere.

Vn'altro oglio di uitriolo contra innumerabili infermità. Metti in bozza quanto uitriolo Romano ti piace a rosseggiare, col fuoco dall'acqua forte per hore uintiquattro & piu non alterando il fuoco, finche diuenta rosso. Et cauato il capello, & il recipiente, conserua l'acqua, pesta poi

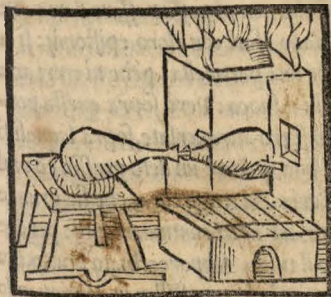
il uetriolo, & mettilo nella bozza con cinque parti di quinta essentia di uino, che sia sorbito dal uetriolo, & pongasi in bozza stesa nel fornelo: mettendouene un'altra di fuori a riceuer l'oglio, il cui fondo sia in un uaso di acqua fredda, Farà allhora il fuoco si come nell'acqua forte, & prima stillerà l'acqua di uita, dapoi accresciuto'l fuoco, seguirà l'oglio de uitriolo. Seperarai dopo l'acqua di uita dall'oglio con capello sopra la bozza: et il recipiēte di fuori con sueto da fare acqua forte. Sono innumerabili le forze di questo fuoco, alcune narreremo, lasciādo le altre da cōsiderare al detto Medico. Darai nel fare del giorno a digiuno, quattro goccie di questo in buon uino: o in acqua ardēte, a chi patisce calda infermità, et meglio se è fredda. Cōtra febre cōtinua ne darai otto goccie, cō mez'oncia d'acqua rosa la mattina, et ad altre infermità, cō licori stillati, o decottioni. Potrai darne a robuste età otto onc. a mediocri 6. a debili 4. Se dissoluerai in qrest'oglio la marchesita, tingerai l'argēto in tutti i gradi. Altro modo per farlo piu puro: et migliore, Metti in bozza di terra da corezzuolo uetriato dentro, quanto uetriolo Rom. uorrai, & nel forno, cō fuoco da fare l'acqua forte, stilla, & uenira l'acqua bianca di uetriolo, laquale cessando aumenterai il fuoco, & seguirà acqua uerde, laqual cessata, farai il fuoco ardentißimo di sopra, & di sotto, & stillerà oglio rosso.

Metterai il recipiente, mutandosi i licori, ouero piglierai in un uaso quei tre licori, separando le acque dall'oglio, col stillare, usando bozza dritta col capello, & recipiente non come la prima stillatione dell'oglio, giacendo la bozza.

Bagnando un poco di lana xilina in acqua di uitriolo Romano: & toccando ogni male di bocca, lo sanarai facilmente. Et pare, che la prima acqua stillata si usi solamente fuori del corpo: ma l'oglio, che è piu precioso, & puro si dà a bere contra le infermità intrinsiche. Le forze dell'oglio di uetriolo sono queste. Beui maluasia con alquanto di quello per giorni 5. ouer 8. & libera l'ostruttione, purifica il sangue, & caccia la pietra: beuendone con acqua fumaria, & mirabolani conditi, caccia la trista rogna. Con acqua di endiuia rinuoua l'huomo, sana ogni dolore di capo, beuuta con acqua di sansuco, ò di bugolosa, ò di melissa, & le uirtigini continuandola. Cura ogni infermità, con acqua di uila, hauendo purgato prima il corpo con acqua di acori, ò di finocchio, ristora la memoria. Induce sonno con seme di latuche, ò papauero. Gioua a manenconici, con acqua di bugolosa, ò di papauero: continuando cõ acqua Ninfea, sana gli arrabbiati (pazzi) & le calde aposteme, & il letargo, con acqua di ruta seluatica. Purga il corpo con acqua di uita, sana la paralisi con acqua di mentastro, ò di saluia, & d'hisopo, & con acqua di basilico i tremanti: con acqua di trefoglio sana molte infermità interne: ogni debolezza d'occhi con acqua di finocchio. La reuma del capo, con acqua di gigli. Il catarro con acqua di adianto, & d'hisopo: et cosi la tosse. Et parimente il mal de fianchi con acqua di piantagine. La pleuresi con acqua de capelli Venerei. La debolezza dello stomaco, con acqua di menta. Restrigne il uomito

con acqua di codogni. Et *essendo di humida temperatura l'infermo: diasi con acqua di piantagine, ò di bursa pastoris, con alquanto di arbodon. Cura il flusso di corpo, con acqua di piantagine, & la colica con acqua di ruta. Cō acqua di assentio resiste a uenenose morditure: continuandola, sana ogni apostema.* Gioua *à membri dissoluti, fregandoui con fele di bue.* Gioua *alla milza, con tamarindi, con acqua di raffano, & tribuli marini: uale a cacciar le pietre, & le opilationi delle reni.* Caccia *le febri con acqua saluatica, & ogni specie di lepra continuandola. Questa è il uero oro potabile: la uera chelidonia: & non pesa meno, che l'oro: un poco di quella beuuta con acqua rosa: ritorna la fauella perduta, & ferma il sangue da naso con rose.*

Vn *uecchio* Medico *tra Suizeri usaua un'altro oglio di uetriolo: mescolandone due ò tre goccie con teriaca, facendo sudare quattro, ò cinque hore: che non si scuopra pur'un deto, col qual rimedio io sò, lui hauer liberato molti da pericolose infermità* Morto *lui, uidi l'oglio al parer mio sbiancheggiante: et che tendeua al nero, forse per i pezzetti d'argēto, mescolatiui.* Era *di gusto fortißimo piu d'ogni aceto: ma non offendeua le mascielle nell'inghiottire.* E' *di sapore non ingrato: ha alquanto odore di adustione.* Faßi *in questo modo libre 3. ò 4. di uetriolo, ò quanto uuoi: posto in uasi grandi di terra uetriati, & fuori lutati con diligentia, & seccato metterai sopra le braggie col uaso.* Farai *essalare ogni fumo, guardandoti da quello quanto è poßibile; come da cosa uenenosa.* Et *muouerai la materia con una stecca, leuando quella di sotto di sopra: ma attendendo, che nō si sparga nel boglire, finche piu non boglia: et appare che sia consumato ogni fumo, & uapore.* Et *allhora metterai sopra il*

uetriolo

sopra'l uetriolo nel uaso assai braggie, lasciandouele, fin=che il uetriolo sia calcinato, e non habbia alcuna humidità, & che sia diuenuto rubicondo: & non si uegga, che da quello ascenda alcuno uapore: perche non si cauerebbe oglio efficace del uetriolo: non essendo aridissimo: anzi stillarebbe sbiancheggiante, con certa flemma mescolata. Calcinato bene, leuarai uia il fuoco: & raffreddato il uaso, lo cauerai con destrezza, che non si rompa. Cauerai dopo il uetriolo come potrai: benche il uetriolo con difficultà si spicca dal uaso uetriato. Romperai minutamente il uetriolo cauato, et lo porrai in bozza di terra ottima uetriata, & ben cotta: siche possa per tre giorni, & notti continue sopportare il gran fuoco nel fornello. Perche rompendosi perderesti l'o=glio, & la fatica. Per tanto accioche resista al fuoco, si luti d'auantaggio, a due & tre doppie: lasciando seccare prima ciascuna incrostatura, & poi lutare. La figura del fornello quasi è tale.

Facciasi la fornace di quattro lati in uolto di sopra, cõ un foro di=sopra nel mezo, ouero un caminetto tãto largo, che si possa, biso=gnando porui carboni comodamente, cõ lungo badile, col quale si mãdino i carboni d'intorno, & sotto la bozza senza offenderla. Si lascino fori ne' quattro cantoni di sopra, & altretante aperture posteui et accesi i carboni, si rinchiuda il foro della fornace con una

scodella di ferro, ò col badile: lasciando i fori de' cantoni aperti: perche ui passi l'aria. La bozza si ponga nella fornace sopra un ferro concauo nel mezo, fermato ne' pareti de la fornace. La bocca della bozza si ponga alquanto fuori della fornace per un foro, che subito si rinchiuda con luto: perche non ui entri l'aria. Dopoi si unisca la bocca del uaso recipiente a quella della bozza: ma che sia di uetro, et grãde: accioche gli spiriti non si rompano. Circonderai questa cõmissura con luto ottimo, & chiara d'ouo, & panno lino: perche nõ essalino gli spiriti: & lascialo seccare: prima che ui accendi fuoco. Faccinsi due fori ne i due lati cõtraposti della fornace: ma nõ in quello, per loquale la bozza soprasta: ne in quello contraposto. Et si chiudano questi cõ le loro stiue, per trattenere dẽtro il caldo. Questi fori serueno per disporre nella fornace i carboni, con qualche ferro cerca la bozza: si che essi sempre si trouino nel mezo al fuoco: per questi fori si procura, che la craticola non sia rinchiusa con la cenere: ò carboni: si che non ui possa passare l'aria. Et fatto questo si rinchiudano i fori con i loro epistomij: si lasci da basso della fornace una particella: pche ui entri aria di sotto: & non si soffochi il fuoco. Però sopra questa porta, si pongano uerghe di ferro attrauersate, sopra lequali si faccia un pauimento di luto, quãto è un deto grosso: cõ molti fori: perche ui entri l'aria. Si tenga cura, che sia grande il fuoco per tre giorni, & tre notti continuamente: perche altrimenti sarebbe uano il tutto. Apparecchiato'l tutto, poi che è asciutta la fornace, & la bozza, stillerai: continuando gran fuoco de carboni, per doi ò tre giorni, il recipiente comincierà a diuenire chiaro, & bianco: Essendo tuttauia il fuoco uehemente, & è questo il segno, che sia perfetto: per-

ciò lascia raffreddare la fornace, lieua uia il recipiente, & piegãdolo uerso ogni parte, raccogli l'humore, o licore, & riponlo in uaso di uetro Venitiano: perche essendo corrosiuo romperebbe forse ogn'altro uetro. Quell'empirico nomina quest'oglio, & pietra de filosofi, & lepre, per tenerlo nascosto. Diceua che con tal licore dissolueua l'argento puro, & sottile, o ridotto in lama, si gitti in quello, & cosi i denari d'argento. Io nondimeno, dopo la sua morte ui trouai i pezzi d'argento intieri. Odo che se gli ruppe la bozza di terra. Perciò deuesi hauere di ottima terra, facendosela uenire di Haganoa, o di Agrippina, ouer d'Aquisgrana, oue si fanno piu forti, che altri uasi di terra. Egli affermaua, che questo licore cresceua nel uaso, & haueua imparato a farlo da uno orefice.

Bulcasi scriue quasi il medesimo nel terzo libro di preparare le medicine, dell'adustione del calcanto, specie di uetriolo, come io ho sopradetto nel preparare il suo oglio, ma Bulcasi non dice a che fine si pestino, si prepara & abbruggia medesimamente il zimar. Io prepongo a gli ogli di uetriolo questo sopradetto: perche stilla in tal modo, & si uehemẽte, & forte, che a mio credere si puo chiamare Metallico: perciò lo commendano per beuerne a cacciar la sete l'estate, mescolãdone una goccia in un fiato di uino, & ui si aggiugne in un lib. Alemanno scritto. Vitriolo si stilla in bozza di uetro trauersata, o lutata, con fiamme di fuoco, et stilla a pena il terzo giorno, ma uiene prima l'acqua.

Vn'altro modo. Spruzza di acqua forte il uetriolo, la quale cauerà la sua grassezza, dellaquale cauando l'acqua forte, resterà l'oglio, forse nõ è securo a beuer l'oglio cauato in q̃sto modo. ma fuori del corpo, et a uitij di bocca uale.

Lullo fa mentione della quinta essentia, ouero oglio di uetriolo, nel suo libro di quinta essentia, ma non gia come si faccia, tanto lo tennerò secreto, ma per la descrittione sua di Nicolo Massa del mal Napolitano: mostrerò che non si puo pigliare nel corpo.

Arso l'acãto, cioè uitriolo, o Muse ch'è uitriolo romano, si caua cõ uasi di uetro l'oglio caldißimo, & acutißimo, col qual toccãdo le uerruche le caccierà. Questo gustato ferisce la lingua com'un ferro ardẽte. Tuttauia uale specialmẽte a seccare le piaghe inferiori quasi insanabili, pur che nõ siano molto fredde, come auiene in alcuni infermi di phtoe senza dolore. Gioua a tagliare il cancaro, & i membri corrotti, ungendo cõ oglio di uliua cauati da quello. Cardano. Habbiamo detto per congiettura, come ungendo cõ oglio di misi, o di arsenico, si caccia il ueneno. Lo spirito o quinta essentia del uetriolo è laudata da gli empirici al male caduco, & alla apoplesia.

Atramento sutorio, solue il uen re beuuto con una dracma di mele ouero acqua mulsa, & in uino ma specialmente con oglio da quello cauato, Geor. Agric. nel terzo della natura de foßili.

L'oglio di uetriolo uccide nõ solamente gli huomini: ma etiandio gli alberi, perciò si facci oue non habiti persona. Albucasi & altri danno il modo di farlo. Brasauolo. Io non ho ueduto l'oglio, ma il fumo quando si arsiccia al fuoco, preparãdolo alla stillatione, perciò lo tengo per dãnoso. Et ancora di alcanto, cioè uitriolo faßi oglio tant'ardẽte, che taglia con poco dolore i membri, ungẽdo il coltello cõ quello. Bisogna schiuarsi dal fumo, quando si fa, perche uccide gli huomini, et gli alberi uicini fa seccare. Come intese per

esperientia Francesco di Monte, singolare nel racconciare i membri slocati: a cui morirono gli alberi del giardino, facendo quest'oglio.

Oglio di uetriolo è mirabile a cauterizare, & fassi in questo modo. Oncie, 30. di uetriolo Romano, o Ciprino, Sal nitri, lume di rocca onc. 4. di ciascuno tridato, si calcini al fuoco: secondo l'arte. Et mettilo cosi in bozza storta, lutata al fuoco del fornello alchimistico, & aumentando il fuoco, hauerà l'oglio, et è mirabile cauterio a cacciare le scroffole, & uerruche grande, ma sia grande il recipiente, per fare quest'oglio. Nicolo Massa, & Tomaso da Rauenna filologo, che piglia drac. 20. di uetriolo, & alume, e sale, ana oncie uintiquattro.

Acqua di metalli diuersi, di libro Alemanno, a lepra, a macchie, & caligine d'occhi. Limatura d'argento di ramo, di acciale, ana quãto potrai hauere. Il primo giorno la metterai in calda orina di putto: o di putta uirgine, il seguente in midolla di pan caldo: il terzo in chiara d'oui, il quarto in latte di donna giouane che latti: il quinto in uino uermiglio. Metti il tutto in picciolo stillatorio, & stilla, conseruando l'acqua, che gioua alla lepra, alle macchie della faccia: rende la faccia di splendore giouenile & schiara la uista. Leggerai altramente nelle additioni, al breuiario di Arnoldo de Villa noua. 1. 18.

Acqua forte, & simili.

Ho scritto poco di sopra, cerca l'acqua forte contra le gran uerruche, hora dico, che una goccia di semplice acqua forte: o di oglio posta in uerruca tagliata, la caccia, co-

me ho esperimentato nell'ultimo detto, oue tagliatane una, si sani dopo alquante settimane.

Acqua forte da separare metalli, fassi in questo modo. Salnitro parte una, lume di rocca tre, meza di sabbia, seccate con diligentia, & purgate al fuoco, si stillano in uasi di uetro. Si raccoglie separatamente quello che prima stilla. Quando poi gialleggia il recipiente, se ne mette un'altro, aumentando il fuoco: & ne stilla un'altra, ma riceuendola con acqua di fonte, essa è di tale uehementia, che dissolue l'argento & lo separa dall'oro in questo modo. Piglia alquanto di quest'acqua stillata, aggiongendoui dodici grani d'argento purissimo, & tengasi in cenere, finche si dissolue l'argento. Le feccie simili alla calce andaranno a fondo, lequai cauate, hauerai l'acqua purissima per l argento & altri metalli, eccetto l'oro, ilquale per mio auiso si dissolue da chimisti, con acqua forte di altra qualità, che lo possi dissoluere, ma perche tosto suanisce, tengasi ben chiusa in uaso di uetro. Chi considera quanta forza habbia l'acqua, eccettuata l'acqua di pozzo, senza fuoco, in uentiquattr'hore riduce in acqua l'argento, & un leggier caldo de ceneri in due, o tre hore, le assegna uirtù mirabile. Dell'istessa qualità è l'acqua cauata de sale, cioè d'amoniaco, nitro, calcāto, alume liquido, parti uguali, aggiūtaui la quarta parte di rugine, & l'acqua fatta in tal modo, dissolue ancora le pietre. Et aggiugnendoui la pietra smiriglio detta. con laquale poliscono le gemme, hauerai piu copiosa, et miglior'acqua, perche non arsa. Fatte simili esperientie, uediamo come l'acqua per questo douenti piu potente. Gli è manifesto, come la parte piu secca, estenuata con la forza del fuoco, piglia forza di fuoco, & corrosiua. Ma non arde

l'acqua da separare, come l'ardente: perche questa essendo piu calda, piu sottile, & meno secca, puo ardere, ma non rodere: ma quella puo rodere, non ardere & poco scaldare. Perciò l'oglio di calcanto stillato con fuoco, perche si muta in humore la parte piu secca, è acutissimo, & percuote la lingua come fuoco. Cardano. Quest'oglio non si conuiene solamente ad orefici, & chimisti. anzi gioua alle ueruche tagliate stillatoui. Alcuni bagnando l'estremità di un steco ne stillano nella concauità del dente, & si caccia il dolore, & altri hanno con questo curato l'infusione de gli occhi. Con l'argento uiuo si figge, & precipita, & cauasi l'oglio del calcanto. Recipe acqua forte mez'onc. & una e meza d'acqua rosa, & bagnando bombace ligato alla sommità di un stelo, si tocchino le piaghe della gola, del palato, delle gẽgiue, & de i labri. Tomaso filologo.

Leggi di sotto nel soblimare il Mercurio diuersi modi da usarla.

Acqua ardente, doue arde una candela. Metterai in anfora larga di sopra, & stretta di sotto un sestario di uino molto uecchio, con due oncie di solfo uiuo, & due di morto, due di alume, & due di sal grosso, & si cuocciano insieme, finche si consumi la terza parte. Vna candela bagnata in questo licore, arderà nell'acqua come nell'aria, & spruzzãdo con quella un panno, arderà al fuoco senza sentir danno d'un libro scritto. Et è ragioneuole, che questo licore al fuoco stillato, sia di maggiore efficacia.

Acqua da embiancare i denti usata da Isabella Aragona Duchessa di Milano, sale purgato, & pistato una libra. Alume glaciale un'oncia, si stillino in lambico, Mescola con un'oncia di quest'acqua una di piantagine, & frega i den-

ti con bambace in questo bagnato. Fornerio.

Vn'altra dell'istesso libro. Sale ammoniaco, & di gemme, di ciascuno tre oncie: alume saccar no meza onc. et una di sale commune, si tridino, & stillino a lambico di uetro, & con questo licore si freghino i denti con pietra di quello bagnato, & poi si laui la bocca con uino bianco. L'istessa ricetta è detta di sopra, nelle acque da ornare, ma senza sale commune.

Acqua angelica uale mirabilmente alla lipitudine al cãcaro, & all'adustione del fuoco, si tengano tre giorni in uaso di stagno, tre onc. di uiua calce, meza di acqua piouana, & hauendola smossa, lasciala riposare uenti giorni: & tre hore o piu. Cola dopoi leggiermente per panno lino, finche si schiarisca. Mescolaui poi dracme dieci, cõ sale ammoniaco, piu biãco, che puoi hauere, et ben tridato, siche muouendo il tutto si liquefaccia. Esce la materia scesa al fondo, scolerai l'acqua, ch'è di sopra, o la stillerai per feltre. Questa cura la tela: ouer macchia de gli occhi, stillãdouene tre goccie, finche si sana l'occhio. Caccia le lacrime, la rossezza, la lipitudine, il cancaro, & l'adustione: applicandola acconciamente: caccia da panni di seta, & di lana le macchie, lauati in quest'acqua tepida.

Chimisti usano l'orina d'huomo stillata a rissoluer l'oro, & gli Stampatori nell'inchiostro de stampare.

Di acque diuerse seccanti uehementi, & corrosiue, a sanare le pustule del morbo catolico. Nicolo Massa nel 6. al cap. 2. del morbo catolico.

Acqua ardente con oro pigmento stillata, leggi appo Rogerio cirugo.

Licori di gemme.

CARDANO nel ſecondo della ſottilità, ricercando acqua intromeſſa per cathetare, laqual poſſa romper la pietra, penſa che ſi poſſa cauare del tecolitho, è de pietre de grãchi, come ho ſopradetto. Io per aggiugnerui una cõgiettura queſte, o altre pietre, o uetro, con ſugo di parietaria.

Chimiſti laudano il ſpirito, o quinta eſſentia del berillo contra la pietra delle reni, & della ueſica.

Di alcuni licori ſodi: & come argento uiuo precipitato, & dell'iſteſſo con l'arſenico ſoblimato.

HO aggiunto alcune ſode medicine, che ſi ſoblimano, o cuocciono, contra'l mio inſtituto, quando propoſi ſolamente di trattare de ſecreti, cioè de licori ſeparati da groſſa ſoſtantia, Ma perche ſon poche queſte medicine, & ſi ſoblimano con gli inſtromenti a queſto conueneuoli, & tenute fin'ad hora ſecrete, uoglio hora manifeſtarle: perche ſono di mirabile efficacia.

Argento uiuo precipitato faßi in queſto modo. Carda. nel 5. della ſottilità. Pigliarai parti uguali di alume, & calcanto, aggiugni la meta piu di ſale, che uno di eßi, & deſtilla il tutto in uaſi di uetro. Mettendo queſt'acqua chiamata forte una libra, & tre d'argento uiuo in uaſo di uetro, ſtilla aumentando'l fuoco, finche roſſeggi il uaſo, & il fumo, ne ui reſti acqua. Rotto finalmente il uaſo, raccogli l'argento uiuo, & uedendolo indurire come una pietra, lo

triderai sopra pietra porfirite: dopoi cuoci, o stilla, finche secchi in uaso di uetro. Rompi da nuouo il uaso, & cauane la materia, & ridottela sopra una sottil tauola, riponla in uaso di metallo sopra gran fuoco, mescolaui con uerga di metallo due hore, finche rimetta lo splendore, & rossore, dopoi lo conseruerai in uasi di uetro. Questo tra le altre cose, che rodeno le carni senza dolore & seccano le marcie piaghe, è ottimo, se si fa bene, et nõ so s'habbia altre uirtù.

Le perle si dissolueno con forte aceto, specialmente stillato: ouero con sugo de limoni: & si mutano in cinabrio, & argento uiuo precipitato, & soblimato.

A fare la poluere d'argento uiuo, è precipitato di Mariano chirugo. Acqua forte oncie sei, quattro d'argento uiuo, si mescolino in bozza di uetro ben lutata, & postele il capello, con la cima del naso nel recipiente, si stilli aumentando lentamente il fuoco, l'acqua forte da separare l'argẽto, fassi in tal modo. Salnitro, lume di rocca, uitriol Romano, di ciascuno lib. 2. si pestino in mortaio, finche siano ben mescolati. Pongasi questa poluere alquanto grossa in bozza lutata, & rinchiudendo ogni bocca, si stilli, & sarà perfetta, quando, la terra, sopra laquale ne caderà alquanto subito boglirà. Questa poluere rossa ha mirabile uirtù R. lisciuta di barberia, precipitato, un'oncia & meza, tre di mele rosato, & mescolato il tutto con diligentia, dissecche rai, & monderai la piaga marcia, & si genererà buona carne, poi, che non hauerà giouato un'altra astersia, di sugo di apio, & di sinoglosa. Nicolo Massa nel libro del morbo catolico dice. Il mercurio precipitato, cioè poluere, angelico, come ho prouato, ha uirtù mirabile a seccare: et rodere leggiermente la carne souerchia, e caccia le male qualità del-

le piaghe: & maßime del male Napolitano. Purga ogni marcia, prohibisce il uenire delle gangrene, dissolue la marcia grossa, dura, & cruda, poi che è aperta la gomma, ne si troua altro rimedio piu efficace a tale infermità, & usandolo di cõtinuo, ritira la pelle a perfettione, come spesso ho trouato, & uale alle maligne piaghe della uerga. Faßi in questo modo, Mettesi libra una d'argẽto uiuo, & una di acqua forte in picciola bozza di uetro, laquale si ponga in un'olla con cenere, acciochè essa olla toccata senza mezo alcuno dal fuoco. Et facẽdoui fuoco, prima lẽto, si uada aumentando meggianamente, lasciandola con gran fuoco, fin che si consumi tutta l'acqua, ilche si conosce, quando la bozza piu non stilla uapore. Cosi haucrai Mercurio calcinato rosso.

Pestalo & se ui rimarrà qualche particella d'argento uiuo metti la ditta poluere in uaso di metallo mondo al fuoco, finche si cõsumi tutto l'argento uiuo. Userai questa poluere alle infermità sopradette, & specialmẽte alle piaghe della uerga, & altri luoghi, oue la marcia nõ lascia consolidare & alle fistole, la dissoluerai con uino, gittãdo per canna di metallo, & operarà mirabilmente, separasi l'oro dal l'argento in questo modo.

Vitriol Romano onc.2. di alume 16. et di salnitro 1. ponasi in bozza torta lutata, ouero dritta col capello, & il suo recipiente, & stilla come gli alchimisti.

Vale quest'acqua a cacciare le ueruche da qualunque parte, maßimamente dal cesso, et dalla uulua: perche cauteriza le piaghe maligne, e le raffrena, che non si slarghino. Ma essendo troppo uehemente, si temperi con acqua rosata. Io ho sanato piaghe triste della gola, toccando due fia-

te al giorno con detta acqua,& la metà di acqua rosa, &
e uno de miei secreti,nel lib.6.cap.2.

Io hebbi questa poluere angelica da un'alchimista, &
la composè prima che Giouan di Vico n'hauesse parlato
l'apparecchio & l'utile di questa poluere,tratta Giouan di
Vico,nel 5.delle additioni,& dice che il recipiente deue es
sere tre uolte piu,che la bozza,& che le parti trouate con
questa poluere è argento soblimato dal rosso, si come anco
è il giallo.

Mattheolo nel libro di curare il morbo Italico dice. La
poluere di Mercurio si fa in questo modo.Recipe acqua co
laquale si diuide l'oro dall'argento lib.4.con una lib. d'ar-
gento uiuo, metti il tutto in uaso di uetro di picciola boc-
ca,& collo torto lutato con creta, & che entri in un'altro
capace,là doue si uniscono con luto da uasi:si ponga a fuo-
co di carbone, che sempre cresca,finche sarà stillata tutta
l'acqua Rompi dopoi la guastada,leuanda del fondo,com
una focaccia rossa, gittando uia il bianco, & tridando il
rosso.Ma per tal poluere potrebbe in piu modi danneggia
re,chi ne pigliasse non lo preparando,uoglio dichiarare co
me si prepara,Recipe oncie 2.di tal poluere,laqual mace
ra una notte in acqua di piantagine, & acetosa,di ciascun
due oncie,la mattina per tempo caua l'acqua, & sopra in
fondendone di nuoua mettila al fuoco in uaso di metallo,
di terra non cessando di mescolare cō spatola di legno qu
do boglieno, finche il tutto ageuolmente torni in poluere
dellaquale potrai fare tale potione al morbo catolico, n
meno pituitoso,che manēconico. Recipe elettuario del c
ciliatore, composto da uari rimedi cordiali,come aromati
gemme,perle,oro,argento,canfora,ambro,muschio : con

egli narra alla differentia 169. mezo scropulo di perle, grani di ciascuno, hiacinto, & di poluere precipitato, altrettanta poluere di Damasco. Diamargariton, di ciascuno mezo scropulo. Si faccino cinque pirole, che s'indouino Tomaso filologo, che ui aggiugne ana grani tre, di terra sigillata, & parimente bolo Armenio, & s'abbino a pigliare nell'Aurora, & l'infermo stia nel letto d'intorno a hore cinque, & cosi saranno in breuissimo tempo cacciati i dolori del morbo catolico, & la pituita con la colera nera per uomito, ouero per secesso, se n'anderà. Alcune altre infermità ho curato con questa poluere, laquale non fa dolore, sparsa sopra piaghe, ouero a carne marcia, ma la rinchiude. Et cosi caccia la pestilentia di prima, che quella sia confermata, mescolandoui insieme alquanta teriaca, sugo, & scorcie del cardo benedetto, ouero elettuario di gemme. Con la medesima io ho sanato molti furiosi manenconici, che si credeuano esser trauagliati da i maligni Demoni. Ho ancora similmente sanato alcuni indeboliti dalla febre quartana, accompagnando a questa poluere zuccaro bugolosato, o teriaca, ouer Mitridato fatta alcuna digestione, un'hora prima, che uenga, pigliandone cinque ouer sei grani secondo l'atto, & uirtù del corpo infermo.

Vale a dolori della uerga, & delle interiora, & dando fede ad Egineta, ho sanato alcuni, che mandauano lo sterco per la bocca. Gioua a strigherie, & ha molte altre uirtù, lequale dice quando hauerò piu ocio, narrerò, & sarà cosa molto gioconda a manifestare in qual modo possi fare poluere con oro, argento uiuo, ouero l'acqua sopradetta. Io ho udito poco fa uno Medico, ouero chi=

mista, appresso l'Atice, che preparaua con oro il Mercurio precipitato, & lo uendeua a prezzo d'oro, la cui uirtù è rodere senza dolore.

A fare il precipitar, che è rimedio contra ogni infermità da humori corrotti causata, di libro scritto.

Recipe parti uguali di uetriolo Romano, & salnitro: & fa acqua con capello, & recipiente, mettendoui la sesta parte di mercurio crudo. Lascia poi scolare l'acqua co gli suoi spiriti nel recipiente, & uuota quāto ui sarà in bozza mōda et lutata, mettendoui il capello e'l recipiēte, stilla da nuouo, & essendo l'acqua nel recipiente, riponla nella bozza: doue è rimasto il Mercurio, et fa in questo modo, finche il Mercurio rosseggia: ilquale dopo lauerai con acque cordiali, cioè di boragine Melissa, & simili, hauendolo prima lauato con acqua di fonte, o di pozzo stillata, & darai a gli infermi Mercurio, in tal modo preparato.

Darai dieci grani a corpo robusto, otto a deboli, cinque a fanciulli, considerando quello, che si deue fare Ma ui mescolerai teriaca, per darlo contra ueneno, hidropisia, peste, ouer altra tale infermità. L'huomo sano ne usi ogni terzo anno, come gli parrà conueneuole a preuenire le future infermità, hauendosi prima purgato. In luoco di Mercurio puoi usare empiastro fatto di sei parti d'argento uiuo, & una d'oro, cosi farai cose maggiori. Questo empiastro si faccia rosso con acqua forte, come il Mercurio, quantunque Mattheolo dica, che di tale mistura si puo fare quella poluere arteficiale senza acqua forte. Si possono curare le ferite col primo & secondo precipitato, mettendone d'intorno, & dentro a quelle. Si fa cō quattro stillationi, et poi si mette nella bozza, acciochè gli spiriti acquosi soblimati,

& mescolati con precipitato, se ne uadino.

Di soblimare argento uiuo, Bulcasi nel 3. del seruitore. Nico Massa nel 3. cap. 2. del medesimo lib & nel 4. narra come si usi ne cauteri, & si che faccia poco dolore. Alcuni l'usano alle impetigini, & rogna maligna per huomini, & caualli. Cardano dice, l'argento uiuo si soblima in questo modo. Metti ugual peso di argento uiuo, & attramento sutorio, mescolandoui aceto bianco fortißimo: finche non si ueggа d'argento uiuo, & lutato un uaso di uetro, cuocilo finche si rappigli. S'alcuna cosa restera liquida, aggiugni aceto nel mortaio, e lo triderai: e da nuouo cuocilo. Vsasi lo argento uiuo cotto in tal modo, ad imbellettare: perche imbianca, & illustra la faccia delle donne. Ma caccia i denti, & fa putire il fiato. Gioua a lauorare l'argento, & a gli orefici in molte cose. Di soblimare Mercurio, marchesita, magnesia, & tutia. Leggi Gebro nel primo quarto, & quarantesimo quinto della somma di perfettione, et nel quarantesimo terzo di soblimare il solfo, & l'arsenico. Soblimato precipitato & cinabrio si dissolueno, ritornando in argento uiuo con aceto forte: maßimamente stillato. Siluio.

Auicenna fece mentione dell'arsenico soblimato. Alberto Magno nel lib. de metalli dice: l'arsenico & l'oro pimento, sono specie di pietra citrina, & rossa: chiamata da chimici uno de gli spiriti: ha natura di solso a scaldare, e seccare. Calcinato al fuoco negrezza, & con la soblimatione si fa bianchißimo. Soblimato tre ò quattro uolte, piglia tal forza adustiua, che fora il metallo, & lo arde: eccetto l'oro. Rende bianco il metallo: si che falsano le monete

Le medicine per lo cancaro impiagato deueno esser di gran uirtu: si commenda sommamente quella di Guidone

da Cauliaco di arsenico soblimato: delle cui uirtu s'è det-to,& si dirà. Teodorico dice questo nel primo giorno uc-cide,& estirpa le cancrene,ouero le infiammationi,noli m[e] tangere,la fistola, & altre tali infermità: ma applicando-lo si consideri, che con la sua infiammatione, & concors[o] non contamini le altre parti. Ilche schiuerai, segnerai le parti, che lo circondano con carcinoma, bolo armenio, & cose simili: ma con modo,& conueneuole quantità,si tenga l'arsenico: ilche con artificioso giudicio cōprenderà il me-dico. Giou. Taguccio istitut.chirug. 3. 19 come si faccia il cenabrio per soblimatione: leggi Bulcasi & Cardano nel 5.della sottilità.

Il calcinare l'oro pimento,che douenti rosso. Giouanni *di Vico nell'antidotario.*

Tartaro, cioè feccia di uino, come si faccia acuta per diuersi rimedi: lo insegna Lullo, per la stillatione dell'ac-qua ardente, nel 2. della quinta essentia.

Mi narrò un'empirico come la pietra detta lazoli, si prepara in questo modo, per cauar con maggior efficacia & securezza, la colera nera,da malenconici, & pazzi. Prima *si deue calcinare,dopoi soblimare,ouero postoui so-pra nella bozza ottima acqua di uita, stillare, & indi so-blimare, & stillata sei uolte l'acqua di uita, adacquare, & seccare.*

Il sale da dare ne cibi,ouero in medicina,si stilla per fel-tro,& poi si cuocia, finche sia consumata l'acqua. Et pur-*gato, si liquefa in un crociuolo da orefice, do poi si fonda mescolandolo con sale alcali, ouero fele di uetro bianco o-uer nero,che chiamano grasso di uetro,altri zoza, & sale di gemma.* Tutte *queste cose tridate usano per chrisoccolla,*

o ue ne

ò ue ne aggiungo parte: ma questa misura ha meno asprezza, & consuma alquãto oro: perciò l'usano alle opere grosse, & alle sottili il boraso solo. Alcuni mescolano uguali parti di boraso: sal comune fuso: mescolandoui sale alcali: ma questo non s'appartiene a Medico.

Altre cose non alchimisti che, cioè non stillate, ne soblimate: ma preparate in altro modo.

TVTTI *i rimedi soprascritti si chiamano licori: perche non hanno misto seco alcun terreno: ma sono acquee, aeree, e fuocose, ouero una sorte de licori. Et fanno con uasi alchimisti, con forza di fuoco. Ma perche la parte ottima in ogni rimedio è separata la materia grossa, resta pura, & liquida: segue che si estenda ad altre reparationi, & cõpositioni: cosi mi pare d'aggiungerui alcune cose, che non sono cosi a tutti manifeste: non già darò piena istruttione. ma dirò solamente quanto al presente me ne occorrerà: ma chi uuole hauerne perfetta cognitione: legga Siluio, & altri, che n'hanno scritto. Gli ogli odoriferi per lo piu si fanno con due uasi.*

De ogli diuersi.

OGLIO, *che tiene la forza, & l'odore delle sue piante, si manifesta in quelle cose, che per loro natura hanno oglio assai: ilche si conosce, ò da i lor frutti cotti in acqua. In quelle, che non abbondano di oglio, in tre modi si suole dare l'odore, & le forze all'oglio. Prima con quello comu-*

ne di Dioscoride, infondendo fiori in puro oglio per quattro giorni, si teneuano nel Sole facendo il medesimo tante uolte, finche l'oglio riceuesse l'odore, & s'inspessiua per gli unguenti, come di mele, & d'altre cose odorifere. Il secondo modo è spremere in alcuni senza aiuto dell'arte: come nel mirabolano, & altri, che sono secchi, & da se stessi odoriferi, come la noce miristica, macerata in uino liggiero, et spremuta nel torcolo. Cosi è lecito cauare oglio de gli aromati odoriferi. Ma le cose, che non hanno sostantia d'oro, come i fiori, si fanno in questo modo. Spargi fiori sopra mandole, & alternando fiori & foglie di mandole tenendole strette: finche l'odore de fiori suanisca: iquali gittati rimetterai altri fiori, con l'istesso modo, finche le mandole haueranno compreso odore grandissimo, & poi le strignerai nel torcolo. Ma siano prima scorciate, & arsicciate alquanto: perche in tal modo, l'oglio piglia maggior forza, è meno corrottibile, perche caua da lui ogni humidità. Il terzo modo di Cardano si fa stillando.

Si aggiunge spesso per cuocergli oglio alquanto uino: perche non piglino l'arsura, & si cuociono finche si consumi. Ma gliè meglio non bogliere in oglio i fiori, che sono di poca sostanza. Ma si aggiunga piu uino, essendoui molte specie di herbe da cuocere in oglio, & bogliano piu a lungo: si che sia il uino la metà dell'oglio. Alcune prima si macerano in uino, & si mette nell'oglio il sugo spremuto, & si cuoce insieme, ouero con terebintina, come si fa nell'oglio hiperico.

Oglio iasmino di due oncie de suoi fiori, tenuti cinque giorni al Sole in due libre d'oglio, cocendo a lento fuoco.

Oglio di mandole dolci, con garof. intieri tenuto al Sole

giorni 8. si fa molto odorifero. Mesue narra diuersi modi da spremere tale oglio, & Siluio nelle scolie sopra di quello, lo accommoda a spremere oglio di altri semi & frutti.

Vsasi oglio di mandole amare, in luoco dell'oglio de noc ciuoli di persico: ma qsto dessecca piu, che quello. Brasauolo.

Io soglio fare l'oglio de semi, et di carobbe rubiconde di capsico, ouero cardamomo arabico, ò solamente di carobbe gittate nell'oglio, ilquale si puo usare p oglio di peuere, ò di euforbio, mettendouene meno, perche è meno uehemente, lo chiamano appo noi peuere lungo, altri malamente siliquastro. Poche carobbe si macerano per lo freddo dell'autunno, che uiene tosto, ma tenute in una stuffa, & seccate, uagliono per farne oglio, essendo assai uehementi, ilche non è in tutta la sua pianta, ne radici, ma si ben nella carobba, ilche è una marauiglia. Alcuni per lo suo gran caldo l'annouerano tra ueneni, ilche non laudo, perche non diremo il fuoco esser ueneno, poi che arde. Io ho usato semi & tauelle di capsico senza danno, ma poca quantità in brodo.

Oglio di nocciuoli di ciriegi monda la faccia, caccia le lentigini, uale all'artritide, & alla pietra delle reni, & della uescica, & fassi di mandole dolci. Fornerio.

Oglio di fieno. Si accenda & estingua il fieno, & pongasi sopra carboni quando comincia a fumare, si ponga di sopra una lama di ferro, allaquale si attacherà una untuosità, che chiamano oglio di fieno. Vngasi di quest'oglio con penna l'impetigine, & la serpigine. Rogerio.

Oglio di formẽto si fa tra due lame di ferro alquanto infuocato tra marmi, & una di ferro grossa, secondo Rasi: ma fassi meglio (quanto ne odo) stillando, uale all'asprezza della pelle, Matthcolo. Leggi di sopra della pelle, et alle

impetigine. Furnerio & altri. Alcuni dicono, che uale alle fistole, & alle fissure della pelle. Mattheolo. Leggi di sopra de gli ogli stillati.

Ogli di grani d'hellera, & di chiocciole di lauro, uale all'artritide, da fredda causa, alla corruttione a membri stupiti, & paralitici. Rogerio.

Oglio mirabile di hiperio. Tre oncie di cime d'hiperico s'infondano per tre giorni in uino odorifero: & cuociasi in doppio uaso ben chiuso, & spremi forte, & fa da nuouo il medesimo: aggiugniui terebintina onc. 3. oglio uecchio onc. 6. scrop. 1. di zafferano. Cuoci finche si consumi il uino, & è d'incerto autore secondo Siluio. Galeno scriue come il uino garbo, nelqual siano cotte foglie di androsemo, ò di ascIro (che sono specie di hiperico) ristringono le gran ferite: & che l'hiperico caldo, & secco di parti sottili, beuuto da ischiaci gioua: & puoi concludere, che con le uirtu di queste, & d'altre compositioni: l'oglio conforta, dispone, & attenua, perche si compone di sostantie contrarie. Siluio in Mesue. Brasauolo nell'essamine de sempli. cap. 519. dice. Alcuni mettono semplicemente i fiori in uaso uetriato per cauarne l'oglio a forza di Sole. Altri lo sotterrano, altri lo preparano con l'infusione, ò con soli fiori, ò con altri mescolati, & lo tengono in uaso uitriato, ò di uetro, come Mesue, & moderni espongono. Brasauolo. Alcuni ui aggiungono uermi, & lo tengono un mese, o piu in caneua, hauendo rinchiusa la olla con pasta, & poi lo cuociono in quella per dieci hore, & poi lo colano per sacco, & spremono. Il primo è ottimo, di color d'oglio, & quasi acerbo. Vale a ferite, punture, & alle gonfiature fatte da quelle. Alcuni l'usano alle maligne piaghe delle gambe.

Altra compositione d'oglio d'hiperico che sana in hore 24. ogni ferita grande, ò picciola: di un libro Francese senza autore. Vn manipolo d'hiperico, oglio commune lib. 2. songia colata, & purgata lib. 1. Terebintina Veneta onc. 4. & dracma. 1. di zafferano.

Taglia il tutto sottilmente, & mescolato in guastada di uetro con cera rinchiusa, la metterai due piedi nel sterco, doue tocchi il Sole mattina & sera, passato l'anno caua la guastada, oue trouerai oglio simile al balsamo: ilquale userai caldo quanto si puo patire.

Fassi oglio di chiocciole di giunipero, spremendo come de gli altri semi. Brasauolo.

Oglio di chiocciole di giunipero macerato in uino, uale a male di coscie, a frigidità di gionture. Iac. Hollerio.

Oglio laurino. Chiocciole di lauro uerdi, tridate si cuocciono in oglio, & colano: ouero cuoci, et cola chiocciole di lauro mature con le soglie. Altramente, s'infondano chiocciole in uino per tre giorni: et si spremano co'l torcolo: ouero fresce, tridate & poste in un sacco, si sprema l'oglio.

Vale contra colera & ischiade. Rogerio.

Oglio di noce mirepsica, premuta con l'incugine & ferro ardente, si estingue. Iacobo Hollerio.

Ogli per mitigare dolori, di alcune herbe, conquassate & cotte in oglio, come calendola, di rosmarino, maiorana, & altre. Iac. Hollerio.

Ogli di noci miristiche, ò moscate. Diuidile in piccioli pezzi, & infuse in maluasia per tre giorni: seccale all'ombra: scaldando alquanto nella padella: spargendoui poi con acqua rosa: spremi con l'oglio. Cardano.

Alcuni non le maccrano in uino: ma tridate et scaldate,

le ſpremono col torcolo, com'ho fatto io, auiſato da un Franceſe, poſi in uino per una notte, quaſi cinque oncie di noce moſcata alquanto rotte, ſi che il uino le cuopra un deto. Il ſecondo giorno poſi la materia ſcaldata alquanto nella padella in ſacco di lino, ligato ſtretto, perche non cada: & che ſi poßi unire inſieme, & ſi ſprema in torcolo di legno picciolo in uaſo di legno, da raccogliere il licore, c'habbia una cannella piegata all'in giù, ſe ne ſpreme quaſi l'ottaua parte a peſo delle noci, ſi che un'oncia de noci rende una dracma: eſſendo di ſugo copioſe, ſi potrà ſcaldar da nuouo la materia, & ſpremere. Fia meglio laſciar ſeccare queſta materia nel ſacco per applicarla al uentricolo, ouero alla bocca di quello. Queſt'oglio ſubito, ch'è ſpremuto, alquanto è ſodo, et in grani ſeparato, iquali ſi deuono ſcolare, che n'eſca il uino, e farne una maßa col deto. & parerà una cera.

Vngendo con quanto è una lente di queſte la bocca del uentricolo, lo conforta mirabilmente.

Alcuni dicono, che uale a deſtare il coito ungendo con eſſo, & ſcalda mediocremente, & ſana il triſto fiato mangiandone di quello.

Altri cuocciono (non ſo, s'è in uino, o in acqua, le noci piſtate) raccogliendo quel che nuota di ſopra. Ho ueduto come una forfice di ferro, con due, meze sfere concaue per ſtrigner la noce moſcata, & un'altra meza sfera, con cinque fori, ſtrignendo i ferramenti alquanto infuocati. Leggeſi in libro ſcritto a penna.

Recipe noci moſcate lib. 2. tridate, & ſi pongano in maluaſia oncie. 3. con libra meza d'oglio commune. Et ſcaldate tutte, ſpremi in torcolo Ma piaccemi piu il mio modo ſopra ſcritto. Sonoui piu modi a preparare l'oglio roſato, o con

oglio, & rose mature:ouero con amendue non mature:ouero con uno maturo, l'altro nò, & cosi sono quattro differentie. Alcuni pigliano oglio commune per lo maturo. Rasi nell'antidotario separato assegna tre modi, prima oglio commune, lauato lib. 1. con la quarta parte di rose uerdi, metti in uaso uetriato, & sia meglio di uetro, ilquale tenerai al Sole quaranta giorni, dopoi cola, & riponlo in uetro, & è questo il miglior modo. Il secondo, piglia oglio & rose, come è detto, appendi il uaso nel pozzo, che tocchi l'acqua, et passati due mesi cauatolo, scola & conserua l'oglio. Il terzo oglio, & rose poste in uaso di uetro unto di dentro con mele porrai in profondo della terra, si che nõ senta acqua, ne humidità per due mesi, & questo è piu odorifero, che i sopradetti. Egineta nel lib. 7. cap. 20. dice che ad un sestario d'oglio onfacino si aggiungono onc. 3. di rose rosse, tenute all'aria hore uentiquattro: dopoi si ponga l'oglio sopra tauole allo scoperto quaranta giorni. Mesue al cap. 411. assegna quattro modi: prima che si tengan al Sole rose rosse, & fresche giorni. 7. dipoi si cuocciano in due uasi, & spremute le foglie delle rose, se ne pongano altre fresche, facendo come di sopra. Fatto il simile la terza uolta, aggiugni al l'acqua l'infusione di rose, quale (dice ho soprascritto de i siropi) si come la quarta parte dell'oglio, secondo i Monachi. Siluio traduce, quanto è l'oglio, che non mi piace. Et tenuto giorni 40. al Sole, colalo, & da nuouo tienlo nel Sole lungamente. Il secondo, mescola ad oglio lauato, et sugo di rose, & l'acqua della lor infusione, & foglie pestate insolando & mutando, come di sopra. Terzo, che con mandole purgate, e tridate in pila, si pestino foglie di rose, fanno suppe, tenendole hore 24 all'aria. Pesta da nuouo, et in-

corpora in mortaio, infondendoui alquanta infusione calda di rose.

Spremi l'oglio co'l torcolo, & postolo in uaso di uetro conserualo: poi che sia stato al Sole. Quarto come si faccia con sesamo scorticato: si come con le mandole. Ma con rose mature meglio si confanno le mature: & con le non mature il sesamo. Mesue, *sopra'lquale* Siluio *dice.* La *prima compositione è piu in uso.* Parisiensi *laudano la compositione dell'antidotario di* Nicolo. Fassi *oglio rosato odoratissimo marcẽdo le cose un mese sotto'l letame, in uaso ben coperto.* Io *credo che si possa fare odoratissimo di mastice uolgari, & rose incarnate & moscate.*

Cuoci *rose, assentio, ò altre herbe odorifere in acqua, cõ la quarta parte d'oglio: finche si consumi l'acqua: & loglio hauerà quelle forze: cosi farai l'oglio all'improuiso d'ogni cosa.* Cardano *pigliando da* Simeone.

Dicono *alcuni come nuota una spiuma grassa sopra le rose pestate, & cotte semplicemente: laquale si puo con penna raccogliere.*

Vn'*altro mi disse: come si cuocenano foglie di rose, che s'inspesissero come è il mele: & premerle con cucchiaro: accioche l'ogllo & la spuma ui entri, & si mescolerà alquauta acqua. Ma il licore raccolto in ampolla si tiene al* Sole, *& l'oglio, che nuota di sopra, si separa.*

Oglio *de fiori di sambucco: fa liscia la pelle: conforta i nerui: & sana i lor dolori.* Furnerio.

Oglio *di spica uale a gottosi: come ho udito da un* Medico. Empi *un uaso di uetro di fiori di spica nardo arsicciato infondeui oglio d'uliuo un deto sopra.* Tenutolo *tre giorni al* Sole *fallo boglire in olla alle braggie sei, ò sette*

uolte: dopoi cola, & spremi forte: rifondendo altri fiori seccati, tienli al Sole sedeci giorni, & piu. Cosi hauerai l'oglio anodino precioso; come l'oro, quanto ho esperimẽtato. Metti sopra'l dolore pãnicelli in quello bagnati: & falla di raro: ancora che nõ si consideri l'humore, che pecca: leggine piu a lungo nell'antidotario di Arnoldo.

Oglio de fiori di Verbasco insoliti in uaso di uetro: come de fiori di rosmarino: gioua a gottosi, & ad altri dolori, specialmente caldi.

Oglio uiolato fassi, come quello di rose: ma cõ oglio uerde, ò di mandole, ò di sesamo. Mesue: Paolo Egineta lo fa cõ uiole porporine, & gialle: le tien bene al Sole in uaso chiuso, che non respiri per dieci giorni, & mutate tre uolte le rose: finalmente ui aggiugne uiole secche.

Oglio di Tartaro.

Oglio di Tartaro di Pietro Argillata, a mondare la faccia, & cacciare le crespe, Il tartaro attaccato alle bande del doglio: bianco piu tosto, che rosso poluereggiato, si maceri con aceto, & inuoltato in panno lino: dopoi cõ stoppa bagnata: si ponga sotto le ceneri per tre giorni, & si ponga sopra una scodella piegata, & stillerà humore rosseggiante.

Ogli di Nicolo. Bagna in aceto: il tartaro diuino potente inuolto in pannicello, cuocilo sotto calde ceneri, & ardilo finche negrezzi, pistalo dopoi in uaso inchinato, et tienlo in luogo freddo, finche si rissolua in oglio, & non riuscendo, spremi, & conserualo: Mesue con l'istesso modo fa l'oglio d'oui. Gli è meglio calcinare il tartaro in manica de

Hippo. & lasciarlo in luoco freddo: finche stilli l'oglio nel uaso sottoposto. Siluio. Trouo altro modo nel lib. Francese di Furnerio dell'ornare: doue pigliando quanto si puo con due nomi di tartaro arso, & calcinato, ligandolo stretto in panno nuouo, ardendolo & calcinandolo da nuouo in fornace da uetri, calce, ò mattoni, dopoi infondēdoui acqua assai, con alume quanto è una noce, & smuouendolo, ma riposato hore 24. si coli l'acqua, & gittato quanto resta nel panno lino la cuocerai nella padella, finche non ui rimanga altro, che una crosta bianca (questo luoco par mancate) laquale appesa in un sacco uicino a terra fra tre giorni uederai mutati in licore, ilquale si coli tal uolta, finche rimanga chiaro.

Alcuni pongono il tartaro da calcinare in fornace da uasi di terra, & cotti i uasi, lo cauano: ma penso, che si calcini meglio in ceneri ardenti, ò in bragge, & sarà ben arso quando mostri di sbiancheggiare. Cosi arso, l'appendono in sacco pontuto nel fondo, mettendo la bocca nella fissura di un bastone, che lo sustenta, mettendoui sotto una guastada, con la piria. Vn'altro modo. Ardi in olla larga, parti uguali di tartaro & salnitro, & tridateli con ferro infuocato, gli metterà in sacco a stillare nella caneua.

Altro modo. Pesta & mescola parti uguali di tartaro, & nitro, dipoi accendi, che si consumi il nitro. Il tartaro rimasto appenderai con uesica, in acqua calda: & subito si rissoluerà in oglio.

Altra uia. Calcinerai tartaro, lauatogli prima le secci, & seccato ottimamente fa che sbiancheggi. Et poi tridato, & criuella dissoluerai con acqua piouana calda, & stillerai per feltro, & fattolo rassodare, da nuouo si ca-

ini:perche meglio sbiancheggi. Et finalmente lo appende rai nel sacco, che si noma manica d'Hippocrate, in luoco humido cuoprendolo con cosa larga:accioche nõ cada qual ch e sozzura nell'olla, & ponui sotto un'olla uetriata. Alcuni stillano in lambico di uetro, in ceneri, & stillerà prima l'acqua:dopoi l'oglio aumentando lentamente il fuoco. Vale ad ogni rogna impetigine, & fa la pelle bianca, chiara & giouenile. L'ho ueduto usare alle piaghe collanti del capo, & piu gioua quello, che è arso col fuoco. Embianca il ramo, & l'argento, caccia le macchie di panni lini. S'accompagna a i colori, per fargli lustri, come al scrittorio del legno bresilo, & altri.

Rogerio al cap. 49. dice. Questo caccia da i panni le macchie causate da manenconia dopo'l parto, & purga la faccia.

Oglio de rossi de oui, de vermi, & scorpioni.

Rasi dice. Metti in caldaia di ferro sopra le braggie rossi d'oui, finche si abbrugino, & rimetti in uaso di uetro l'oglio che stilla, uale a dolori del cesso, delle nari, et de denti.

Mesue dice. Quest'oglio cõ molte esperientie e prouato a purgare l'impetigine, la serpigine, & altri uicij della pelle, fa rinascere i capelli, & cura le piaghe maligne, & le fistole. Alessando piglia 30. rossi d'oui, et facẽdoli in pezzi, si pongono in padella di terra piombata, si cuocciono a lento fuoco, muouendogli cõ cucchiaro di legno, finche rossseggino, & ne esca l'oglio, ilquale uscira in maggior copia premendoli col cucchiaro.

Ouero quei Rossi alessati si che uengano duri, si rõpeno

con le mani, & pestati, si spremeno nel torcolo, come s'è detto dell'oglio di mandole: & stillerà l'oglio, ouero si stillino con lambico al fuoco: come si dirà dell'oglio de filosofi. Mesue, & Siluio nelle scolie dice: lieua la bruttura della pelle: & le cicatrici: specialmente oue è dato'l fuoco. Ha tristo odore il primo, & lo stillato la seconda uolta meno. Scrapione nell'antidotario dice, che aumenta i peli.

Oglio de oui di Nicolo. Frizzi roßi d'oui alessati a lento fuoco in padella di ferro: mescolandoui con uerga di ferro, & arrostiti: spremeli in caldissimo panno lino forte, bagnato con oglio di mandole dolci. Siluio dice, glie meglio frizzere roßi crudi: muouendogli spesso co'l cucchiaro: finche arrostiti & premuti co'l cucchiaro: tenendo piegato'l uaso, rendano l'oglio: ilquale riposto in una guastada, si conserua lungamente. Di uenti rossi cauerai quattro oncie di oglio in due hore, Mattheolo sopra Dioscoride lauda quest'oglio per l'asprezza della pelle, alle inpetigini: alle fissure de labbri, mani, & piedi: & del cesso: a dolori de piaghe: de congionture, & delle parti neruose: et à dolori, & piaghe d'orecchie. Vale ancora (dice egli) a chi sono toccati dal fuoco, & separa nelle membrane del ceruello: le parti brutte dalle sane: ilche con mio honore & utilità de gli infermi: ho esperimento in chirugia. Infondine nella ferita del pericrano, & accheterà il dolore, secondo Abhomeron, Abinzoar: ilche non è riuscito felicemente. Mariano santo.

Oglio a piaghe de fanciulli. Sedeci roßi d'oui, mirra oncie. 1. grani. 4. d'helleboro nero, mescolerai in padella di ferro con poche braggie: & premuti i roßi, cauerai l'oglio, finche comincia a spumare: & posto in uaso di uetro, agne-

rai due uolte al giorno,& caderanno le creste. Alessandro Benedetto nel libro 30. de gli esperimenti.

Io ho ueduto far quest'oglio in due modi.. Prima frizzendo i rossi, finche rosseggiano,& mandano fuor l'oglio. Secondo,cuoceli piu lungamente finche negrezzino, et che sia consumata ogni humidità, & subito mandano l'oglio,il=quale tolto dal fuoco la padella,& premendo i rossi col cucchiaro, si separa. Credesi che secchi i luoghi da fuoco arsi. Fa sottili le cicatrici, & caccia la serpigine, & l'impetigine. Rogero. Brasauolo dice,che speciali s'ingannano dicendo, che quest'oglio caccia le cicatrici. Delle sue uirtu leggi nell'antidotario di Arnoldo. Alcuni pongono i rossi fatti in panno lino, & gli stringono nel torcolo.

Oglio de uermi di terra,ualc a mitigare i dolori de nerui,& de congionture, ancor nasciuti dal mal caduco. Purgansi i uermi della terra con le deta, o lasciandoli in un uaso con fieno,dopoi cotti in poco uino,& colati,ouero tenuti al Sole prima gli cuociono. Alcuni li cuociono in acqua, & raccogliono quel grasso,che sopranuota. Alcuni cauano la midolla di canne di ebulo,& infusoui oglio, ui pongono i uermi rinchiusi, & tenutili nel forno cerca mez'hora, cauano l'oglio, ilquale conseruano.

Oglio di scorpioni dice Mesue, rompe la pietra delle reni,& della uescica,ungendone i lombi,il pettenecchio,& il perineo,ò gittato per la uerga. Fassi di uenti scorpioni in due libre di mandole amare,& si tengono al Sole un mese, in uaso di uetro ben chiuso, ouero aristolochia rotonda, gentiana,cipero, scorcie de radici di capari, di ciascuno un'oncia, & tengono al Sole uenti giorni in un sestaio d'oglio, di mãdole amare,in uaso di uetro coperto.Metti dopo 10.ò 15

ſcorpioni nell'oglio, & tienli al Sole un meſe nel uaſo ben chiuſo. L'huomo uſcito del bagno: ouero chi teme di pietra, ſi unga con quello nelle tre ſopradette parti, & ne gitti per lo meato dell'orina alquanto ogni hora: & è coſa mirabile. Alcuni uſano il primo: altri il ſecondo, come piu efficace. Meſue & Siluio nelle ſcolie dice. Aggiugni oglio uecchio a ſemplici medicamenti, commendati contra ueneni: & ſi fa oglio di uirtu mirabile contra quelli. Vn'huomo con queſto ſprezzaua ogni fiera peſtilentia, & conſeruaua i ſuoi famigliari, che erano di quella infettati, & liberò alcuni auenenati ungendoli con eſſo. Queſto è frigido per gli ſcorpioni, & per gli aromati caldo & efficace: non gia per il caldo di queſti & ſottilità di eſſentia: con lequai coſe apre, taglia, eſtenua, purga, & entra: ma per propietà di tutta la ſoſtantia de ſcorpioni, & loro forma ſpecifica: con laquale rompe la pietra delle reni: ungendo i lombi, & ſe è nella ueſcica, il pettenecchio, & il perineo, & gittatouene alquanto nel meato dell'orina. Siluio. Leggiamo ne ſecreti de Varignana, alcuni eſſer liberati da febre continua, ungendoli con queſt'oglio.

L'oglio de ſcorpioni ſcritto da Mattheolo, nel ſeſto commentario ſopra Dioſcoride, tradotto in Italiano contra ueneni: & è in tal modo. Vngendo con queſt'oglio le uene, che manifeſtano il polſo: come delle tempie, mani, & piedi, & col cuore, ogni terza hora, libera da ogni ueneno pigliato nel corpo: che non ſia corroſiuo, & da morditure di uipere, d'aſpidi, & d'altro uenenoſo animale. la ſua compoſitione hora fo manifeſta: per dimoſtrare al mondo la liberale candidezza del mio animo. Al principio di Maggio piglia libre 3. d'oglio, di cento anni, & piu uecchio ſe

puoi:tre manipoli d'hiperico fresco con l'herbe, & fiori. Metti l'oglio in bozza fin'a mezo,& poi l'hiperico liggiermente pestato. Porrai il uaso ben chiuso in sottilissima arena fin'a mezo: doue sia scaldato dal Sole dieci,o dodici hore, dopoi in balneo M. hore 24. spremerai l'oglio dell'herba,aggiungendoui hiperico, chamedrio, calaminta, cardo santo, di ciascuno un manipolo pestati liggiermente, & le riporrai in balneo M. per tre giorni. Dopoi cola & spremi,aggiuntoui tre manipoli de fiori d'hiperico.Et fa il medesimo tre ò quattro uolte, fin che cauerai oglio di colo sanguigno.

Piglia poi semi delle cime d'hiperico, ouero calici all'orzo simili: ne quali stanno i semi, quanto sarebbono tre manipoli:pestale spargendoui alquanto uino bianco,infondendo in oglio predetto. Dopoi le sepellirai al Sole in sabbia per otto giorni,et in balneo M.per tre. Cola & premi come è sopradetto,infondendoui tre ò quattro uolte cime d'hiperico,finche rimanga di colore oscuro di sangue. Piglia dopoi scordio fresco: calaminta:centaurio minore: cardo santo,uerbena,dittamo candiano,mezo manipolo di ciascuno: pestati li metterai in oglio, & poi nel bagno per due giorni,cola & spremi. Piglia dopoi cedoaria, radice di dittamo bianco, gentiana, tormentilla, aristolochia rotonda, di ciascuna tre drac & un manip. di scordio fresco. Indi pistale, & lasciale nel bagno tre giorni: dopoi cola, & spremi. Gittaui per oglio,storace,calamita,belzoi,ò laserpicio, di ciascuna drac. 6.chiocciole di giunipero drac. 4. nigella drac. 3.cassia odorata drac. 9.di santali alberi drac. 4.schenoanto,cipero,di ciascuno una drac. & meza. Pestate infondile, dopoi si pongano nel bagno per tre giorni, cola &

ſpremi. Metti poi trecento ſcorpioni uiui: raccolti ne giorni caniculari in bozza di uetro, ſopra cenere calda, & quã do gli uedrai ſudare per lo caldo, inſondi ſopra lor tutto l'oglio caldo, ſi che non rompa il uaſo, e ſubito rinchiuſo, tienlo nel bagno tre giorni, cola & ſpremi, gittãdo uia gli ſcorpioni. Gitta nell'oglio reubarbaro, aloe, mirra comune, aloe hepatico, di ciaſcuno drac. 2. Zafferano drac. 1 teriaca eletta: Mitridatico perfetto, di ciaſcuno un'oncia. Tridati & inſuſi metti nel bagno per tre giorni, conſeruandolo come balſamo, poi che l'hauerai colato. perche è mirabile rimedio contra i ueneni ſopradetti, & maßime contra'l napello: colquale furono auenenati quei due ladri: de quali facemmo mentione nel libro 4. dell'aconito. Matthcolo.

Cardano penſa che l'oglio da ungere contra ueneni debba eſſer metallico, come di oro pimento, ò de miſi. Leggi de gli ogli metallici. Dell'oglio de ſerpenti, ò di uipere nere: & di rane: leggi Meſue. Oglio di caſtoreo ſi fa con altri aromati, & gemme calde: come ſcriue Siluio in Meſue. Si puo fare ſemplice: aggiungendoui la ſoda parte graſſa del caſtoreo, ò piu toſto uno & l'altro. Il ſolfo nell'acqua ardente ſi fa bogliente, finche nuoti ſopra un certo humore tenace, detto oglio: ilquale puoi pigliare con la guſcia di capa: mutando l'acqua, finche ſia raccolto aſſai oglio col quale uolſero, che ſi cauaſſe l'hidrargirio immerſo nel corpo, ungendo ſubito che ſono uſciti del bagno. Giac. Holerio.

De fomenti, & perfumi.

FOMENTI, da Greci nomati piriamata, s'applicano caldi al corpo, ò per mitigare il dolore, ò chiamar fuori la materia.

la materia, et a cacciare gli humori. Questo forse farebbeno meglio i secchi, & quello gli humidi. Quando uogliamo alternare i secchi, & gli humidi, come ne' dolori di gotte, & di congionture doue è pericolo, che cauata la materia sottile, ui rimanga la grossa, che s'induri. Pare che gli humidi fomenti preparino la materia a secchi di attenuare, mollificare, euaporare, & forse non per la diuersità di materia. Ma gli aridi seccano, cauano fuori, & scaldano. Humidi sono, o liquidi, come l'acqua semplice, o salsa, oglio, & latte per se, o con mele, herbe, fiori cotti in acqua, o uino, o in altro licore, & poste in pannicello, o in sacco, o nella uescica, o in spongia di quello bagnata, o in lana, o feltro. Vescica, o uentricolo d'acqua calda, o d'oglio pieni. Si possono annouerare i cataplasmi, che pongono caldi, cioè herbe cotte pestate: & poste sopra panno lino: sono secche miglio, sale, arena, semola, auena: quelle scaldate nell'olla, & smosse, si inuolgono in panno lino. Celso lauda il sugo di caldo sale, & dice altroue, che gioua a scaldare con sale humido Pongasi (dice egli) un sacchetto di sale in acqua calda, & poi sopra'l luoco dolente: mettendo spesso nel sacco una spadola di ferro ardente, finche sta sopra'l luoco infermo, & spargendoui acqua leggiermente, perciò si habbiano due spadole: acciochè mettendone una nel sacco, l'altra s'infuochi. Nel Tetano, che è infermità della coppa, si usi fomento caldo, & humido, siche spargon la coppa con molta acqua calda. Questo al presente rinfresca, gioua: ma poi raffredda i nerui piu opportuni, ilche si deue schiuare. Adunque è meglio ungere prima la coppa con cerotto liquido, & poi auicinar uesciche di bue, o uentricoli pieni d'oglio caldo, ouero un'empiastro caldo di farina, o peuere tondo, con fichi

pestati: ma gioua fomentare con humido sale. Leggesi un mirabile fomento a denti del medesimo. Pongasi mentastro in una conca: coprendolo alquanto con acqua: aggiugnendoui selici ardenti, & l'infermo con la bocca aperta pigli il uapore. Ho inteso come una donna, pigliando uapore di selice nera spruzzata con uino, s'è sanata da continuo dolore de denti.

Celso dice, che si fomentano le nari impiagate co'l uapore dell'acque in uaso di picciola boccà: gioua questo uapore alle maroelle calde, & dolenti. Vna donna inferma, cō piaga maligna, che le rodèua i deti de piedi: siche n'haueua consumati alquanti ossi: & tentati molti rimedi: usouui fomento di musco di noce cotto in uino: tenendo la parte inferma in quel uapore alquanto, & legandoui di quel musco caldo: & subito fu sana. Io ho posto felicemente semi di caro, & di comino pestato, in sacchetto con acqua ardente, spruzzato sopra l'ombilico de colici. Dall'acqua ardente accesa in luoco di bagno, ò di sudatorio stretto, & ben chiuso si scalda l'aria, si che i nerui, le congionture, & le altre parti raffreddate si fomentano, & anco sudano. A muouere il sudore, & scaldare il luoco del bagno, con uapore di acqua calda il uolgo ui mette olle grandi, piene d'cqua bogliente, insieme con paglie: che conseruano il caldo, & talhora herbe odorifere. Altri tengono grande olla bogliente fuori del bagno, & postoui herbe, ò medicine: il uapore entra da un canale: per di sotto nel bagno, et fanno alcuni questo con altri istromenti, come faceano in Italia gli antichi le lor camerate, scaldato'l bagno, si possono metter nell'olla le bragie, et spargerle di secche medicine: il cui perfumo si brama, & specialmente per le donne, ad emendare i uitij

del uentre,perfumando per un canale, cauino fuori il capo chi l'hanno debole,o chi temeno di sincope, o di patir gran sete. Alcuni spargono con acqua,o uino semplice,o medicato,i mattoni infuocati,o feccia diferro,o pietre. Al sordo nel letto è prouocato con mattoni infuocati,in pannicelli humidi,& posteui secchie piene di calda acqua, i sacchetti con herbe cotte,& boglienti,& e meglio porui mattone ardente. Reprimono & ammolliscono leggiermente,lana succida bagnata in aceto,o uino:aggiuntoui oglio,dattili,semole cotte in aceto,o in acqua salsa. Ristringono & raffreddano il uino,& l'aceto chi piu,& chi meno,pane o farina bagnata, spongia, o cenere,o lana succida,o un pannicello. Celso. Alcuni pongono cenere ardente, o piu tosto bragie in uaso di legno,sin'a mezo,& di sopra le herbe, che uagliono come aßentio, menta per confortare il nentricolo , o sale, o spruzzare con alquanto uino, ligando un pannicello oue è il dolore,specialmente oue bisogna scaldare,dessecare,scacciare,& con piu forza cauare,si conuiene alle parti raffreddate,& a gli artritici con artemisia sola,o con camamelo,& con matricaria a uitij del uentre. Potraßi fare questo fomento con due uasi, applicandouene hora uno, hora l'altro. Celso comanda, che si applichi a i luochi dolenti lana piena di fumo solforeo.

Quasi possono narrare le cose,che Fuchio,& altri scriuono de fomenti. Pitime,embrochi,sacchetti,& infusioni. A Greci Eonein significa adacquare, & soprafondere, o per fomentare,o per altra causa. Galeno lauda il perfumo di pietra pirite,o molare,a cacciare gli scirri.

Varij perfumi al morbo catolico,tutti con cenabrio,che si fa d'argento uiuo, altri con oro pimento, & marchesita

trouerai appo Nicolo Maſſa, & altri per ſanare queſt'infermità il perfumo de foglie di Tuſcilagine, pigliato con bocca aperta giouare alla toſſe ſecca, & orthopnea, et rompe le apoſtemme nel petto, & con quell'iſteſſo la ſua radice. Dioſcoride.

D'alcuni ſughi.

SVGHI *d'alcune herbe ſpremuti, ſi cuociono al fuoco, o ſi ſeccano al Sole. Bulcaſi inſegna del ſugo d'hamſig. piantagine, lattuca, ſempreuiua, portulaca, graſſo porcino ſcariolo, finocchio, appio uolubile, lapato, & altre.*

Mirabile uia da cauar ſugo di elleboro nero, & l'uſano come un miſterio, la cui uirtù da me trouata, uoglio far manifeſta, perche non paia hauer'inuidiato a poſteri coſa alcuna, chi ne fuße l'auttore non ſo: ma l'ho inteſo d'alcuni amici. Elleboro nero intendo quello, che coſi nomano Alemanni, ſimili alla conſiligine, alcuni lo nodriſcono ne gli horti, ma è migliore de monti noſtri de Suiceri. L'iſteſſo modo ſi potrà prouare nelle colocintide, & eſula laureola. Radici di Elleboro nero, lauate & tagliate minutamente bogliano leggiermente in acqua, doue ſiano ſtate una notte infuſe. Ma in queſto, & in ogni decottione, lieua uia la ſpiuma di ſopra come coſa uenenata. Conſeruerai queſt'acqua infondendone di tepida, laquale pian piano farai boglire, mutando tante uolte l'acqua: finche le radici tengano niuna, o poca amaritudine, & ſarà, hauendo mutato l'acqua ſette, o nuoue uolte. Mutando le prime acque, ſtilla per feltro. Dapoi cuocile tutte inſieme a lento fuoco, o piu toſto con bragie, ſi che non bogliano, ma ſtando ſempre uicina al bo-

glire: ſi che s'iſpeßino quanto è il mele in olla di terra ue-triata, ouero in ſtagnata di rame: tenendo il uaſo dritto, o al. quanto aperto: quando nel finire di cuocere ui ſarà poca acqua: ſi meſcoli con una uerga: accioche non ſi arſi il ſu-go: & in quella, ui aggiugnerai una libra de radici di el-leboro, & due oncie di maſtice, ſmouendo ſpeſſo: ſi che ſia raſſodato'l ugo, ſilche forſe auenirà di ſubito, & perche non s'abbrugi la materia, quanto è piu uicino il ſugo ad ineſpißirſi: tanto farai minor ſuoco, & non t'increſca di ſtare aſſai, perche hauerai eſquiſito rimedio a diuerſe in-fermità, & ſpecialmente a manenconici, douenta di colore roſſo ſcuro, di guſto amarißimo, con aſprezza penetrati-ua, come de aſſari, & garofoli, ma piu efficace: anzi quaſi aduſtiuo, benche in effetto non è aduſtiuo, per la ſottilità delle parti, come ho prouato. Daßi quant'è una cece, un'ho ra dopo cena nelle infermità, oue ſi dà l'elleboro: & biſo-gnando prouacare il uentre. La pillula ſopradetta muoue quattro uolte il uentre. Odo ch'alcuni hauēdene tolto quan to è una faua, mandādo per lo ceſſo, et uomitando ſi ſono in deboliti Io uolendo ſchiuare tale incommodo, conſiglian-domene con un dotto Medico, uolſi ridurre in ſugo, non ſo-lamente l'elleboro infuſo, & cotto: ma altre medicine con quello. Importa poco pigliare le radici uerdi, o ſecche: ma non ſiano meno di una libra. Lullo, Cardano, & altri ſcriſ-ſero della quinta eſſentia dell'elleboro: dellaqual non è in-feriore queſto ſugo, & è coſa mirabile: come queſto ſugo gia lungo tempo cotto, douenti piu efficace. Et pare ch'una goccia di queſt'oglio uale piu, che la terza parte di eſſo elle boro, & piu: ne anco piu nuoce, anzi s'aumenta quaſi ſen-za danno. Et quantunque aggiuntoni piu medicine, ho uo-

luto temperare la sua forza & tuttauia commendo piu questo semplicemente, oue si mette solo in fine un poco di mastice, nelle infermità, c'hanno bisogno de potenti rimedi, & per pazzi, iquali non uolendo riceuere alcuna medicina: si possono con poca quantità ingannare. Credo che la sua uirtù uaglia fuori del corpo, a morditure uenenate, & nerui offesi. Non trouo ne gli autori altro sugo fatto, come questo: benche alquanto se gli rassomiglia quello di acacio, & berberi di Bulcasi. Cuocesi la colatura, non spremuta, sugo di galbano, & di licoritia: ma non ui si muta l'acqua. Gli altri sughi si fanno spremendo, & si cuocciono, finche si rappigliano: come di chelidonia, di papauero, aßentio, solano, uua acerba, memitha, eupatorio, hipocistide, scorze de radici di mandragore. Bulcasi parimente comãda, che spremuti altri sughi, che da per se si cuocciono al fuoco, ui si aggiunga un poco di gomma, perche meglio s'aniscano le parti, si come al sugo d'assentio, di gasi, cioè eupatorio, di centaurio, et gemma Ma il mastice s'accompagna col sugo dell'elleboro, non solamente per questo, ma acciochc raffreni la sua forza uenenosa contraria al stomaco. Ma in altri rimedi quando si uuole aumentare alcuna medicina, che si deue porre in qualche licore: non mutiamo il licore, ma la medicina colando sempre il primo, & infondendo nuoua medicina nell'isteßo licore, come in alcune decottioni, et ogli, ma nel sugo di elleboro facciamo il contrario, perche seruate le sue radici, speßo mutamo licore. Et è di questo la causa, che la radice di elleboro ha uirtù piu potente, che qualunque altra, non solamente nella superficie, ma impreßa in tutta la sostantia, perciò si puo conseruare piu lungamente, & io l'ho usato dopo dieci anni. Empirici

uolgari il ſeguente giorno danno a bere il uino colato, nel-
quale ſia ſtata una notte qualche parte di quello a prouo-
care il corpo.& che ſi ſecchino le radici, lequali non per-
dono la uirtù,quantunque ſpeſſo ſi cuoccino, & ſecchino
per l'iſteſſo affetto. Ma forſe ſcriuerò dell'elleboro, & ſue
uirtù altroue. Pillole di elleboro nero,o piu toſto del ſugo,
ogni ſette giorni ſi pigliano a curare il morbo catolico, &
melancolico Matth.Radici di ueratro nero & freſco drac.
3.dauco,aniſi,peuere,di ciaſcuno una drac.fiori di bugolo-
ſa mez'oncia,muſchio grani 6.epithimi ſcrop.2.peſta il tut
to leggiermente, & infondi un dì & una notte in lib.5.di
maluaſia(quà è errore dell'impreſſore, perche la quantità
è troppa)& poi ſi ſprema.Et piglia di queſta compoſitio-
ne drac.3 poluere fumaria,pillole cochie,auree, di ciaſcu-
na drac 2.& meza,incorpora inſieme,& laſcia ſeccare,ſec
cate poi,& ridotte in poluere da nuouo, l'infonderai nella
medeſima maluaſia(come è detto)coſi facendo quattro uol
te,& ſi pigliano le pillole di una drac.ciaſcuna.

Compoſitione noſtra del ſugo di elleboro. Radici di el-
leboro nero,freſche & tagliate lib.2.licoritia raſa, & col
peſtello rotta,lib.1.ammolite p una notte in acqua copioſa.

Il giorno ſeguente cuoci a lento fuoco per un'hora, e
meza,o due.Cola & infondi altra acqua(tenuta in uaſo ui
cino al fuoco per tale effetto.) Et facciaſi queſto ſette uolte
o piu,& gittate le radici,cuoci lentamente l'acqua colata o
ſtillata per feltro, & rimanendoui poca acqua, infondiui
queſta decottione.Di betonica manip.7. agrimonia.2.aniſi
onc.3.macera & cuoci.finche cali la terza parte, ſpremi
& cola due,o tre uolte,aggiugniui dopo agarico eletto,ta-
gliato minutamente onc.5.iride onc.2.& meza.Cinamomo

drac.6 zenzero mez'onc. ſpremi & cola. Spargi di queſta decottione nella decottione dell'elleboro, che boglia leggiermente, ſiche diuenga ſpeſſo come mele: poco auanti al fine aggiugniui poluere di maſtice drac.4. Scammonea drac.2. diſſolute in poca decottione d'elleboro, che s'inſpeßiſca come mele, poco auanti, che fornisca la decottione, quando'l ſugo comincia ad inſpeßirſi. Smouerai finche ſi conſumi il ſugo, prouerai con una goccia, ſtillerai nel foro del ſtagno, & eſſendo tanto ſpeſſo, che non piu ſtilli, tenendo dritto, o inchinato'l uaſo: il ſugo ſarà perfetto, ma per un'hora, o piu uerſo'l fine, farai lento fuoco. Di queſto ſugo ne hebbi quaſi onc. 11. & hauerai hauuto a pena la quarta parte, cuocendo l'elleboro ſolo. Di quello ſugo diedi ad un giouine epileptitco, ilquale la Dio merce è gia gran tempo ſano, con altri rimedi, cioè ſalaſſare, & farlo ſudare. Vn'altro per tre anni moleſtato dalle aſcaridi uſati in uano molti rimedi, preſe un tratto di queſto ſugo, e poi per alquanti giorni, arſo corno di ceruo, fu ſanato. Si poſſon dar pillole come una cece da due a cinque dopò cena, cioè da mezo ſcropo. ſino ad uno: ma ſi potrà farne proua in proceſſo di tempo. Siano auiſati i medici poco pratichi, che conſiderino bene ad uſarlo, perche è rimedio uehemente, pare che gioui alla quartana non cruda, & altre inſermità grandi et lunghe, ſpecialmente alla colera, & a nera colera. Io diedi ad un quartanario. 5. pillole, con una cece, delche egli ſentì grande affanno, et finalmente ſi purgò con uomito, ma non ſi ſcaricò per lo ceſſo, ne anco ſi ſanò, et io n'incolpo la ſua intemperãtia. Io ne preſi due come una cece dopò cena, il giorno ſeguẽte ſentia affanno nello ſtomaco, & mi purgai per diſotto, non per lo ſtomaco. Lo darai piu ſecuramente a carnoſi, &

graßi di ſtomaco humido, & poco ſenſitiuo.

Del ſugo di elleboro nero, di cauare le forze da medicine purgatiue, & altri ſecreti, hauuti da un'amico.

FV *trouato queſto cauare per delicati, & ſtomacoſi, et quelli, che non potendo ſofferire gran quantità di medicina, con poca diſpongono il corpo.*

Radici di elleboro nero freſco libre quattro, ſi laui toſto & tagliato minutamente s'infonda colatura di bugoloſa, et di borragine, di ciaſcuno lib. 2. ſi purghino & colino. ſi che acquiſtino la chiarezza dell'oro, & ſi ripongano in tempo. All'hora ſi pigli radice di finocchio, cicorco, petroſello, ſpa rigi, di ciaſcuna onc. 4. intubi, ſebeſten, di ciaſcuno onc. 2. ſemi de meloni, cucumeri, zucche: citruli, di ciaſcuno un'oncia, alla preditta colatura infondi a picciol fuoco libre. 4. de ſughi ſenza che bogliano, poi gettaui radice di elleboro tagliato, & piſtato. Cuoci lentamente, finche appaiano le radici. Spremi per feltre, & cola: & poſta al fuoco la colatura, cuocila, finche ſi inſpeßi come il mele, ma che non s'induri, dapoi fanne la pruoua da mezo ſcrop. ſino ad un'intiero, o piu. Daßi a muouere il corpo inuolto con pane azimo bagnato, meſcolataui una, o due goccie d'oglio di aniſi.

A cauare il reubarbaro. Recipe una libra di reubarbaro eletto, & tagliato minutamente, peſtalo alquanto, dipoi infondiui i ſughi deputati di borragine, & bugoloſa, di ciaſcuno lib. 2. et laſcialo per hore. 24. Cuocili poi a lento fuoco, finche ſtia di ſopra'l reubarbaro. Spremi fuori, & fa paßare la ſcolatura per ſcolatoio di panno, & ſpremilo:

acciochе la ſoſtantia rimanga nel ſcolatoio. Et cuoci la colatura alla ſpeſſezza nel mele: aggiuntaui un'oncia di zuccaro. Alcuni lo cuocciono, perche s'inſpeſſa in balneo M. perche non ſi arſi, ſi come ancora ſi fa in doppio uaſo. Purgando ad inghiottire, ſi meſcola con goccia di cinamomo, et una d'aciſi, et inuolto in azimo, facendo la pruoua del peſo, da un ſcropolo a due. Alcuni perche'l reubarbaro non molto purga per ſe acuiſcono queſta eſtrattione con alquanto d'acridio ottimo, che non nuoce.

Il cauare delle pillole.

RECIPE *quale maſſa di pillole uorrai, compoſta cō diligentia da medici ottimi, & rotta in minute parti macerata otto giorni in acqua pioуana, ſugo di borragine, & di finocchio parti uguali. Cuoci in due uaſi di uetro p un giorno intiero, & ſpremila per panno di lana mondiſsimo, che non laſci i peli, & dapoi ſi cuoccia nel bagno, et in due uaſi & formerai le pillule di due ſcropuli in circa l'una. In queſto modo ſi caua la materia puriſsima, molto tenera, che facilmente ſi liqueſa in mano. Parimente delle altre medicine purganti, ſi poſſono cauare le forze. Ma ſi aggiongano alle decottioni ſughi lenitiui, che ſolueno il corpo: come i ſopradetti, & ſia meglio cuocere il tutto in doppio uaſo.*

Deſcriueſi un'elettuario purgante eſtratto, ilquale uſaua un medico in Norōberga. *Colocinti drac.* II, *ueratro nero: ſena Aleſſandrina mez'oncia di ciaſcuna, agarico bianchiſsimo un'oncia. Reubarbaro eletto mez'oncia, diacridio drac.* 14. *turbit (ſe leggo bene) ſticade arabica un'oncia, & meza d'amenduе. Cinamomo drac.* 2. *Roſe roſſe, legno aloe*

*mastice:mirra rossa,asaro,spica nardo, stirace liquido, di ciascuno scropolo.5.infondi il tutto,& fa marcire per giorni 10.o 14.in acqua di uita,tre uolte stillata,& caldo.*Il *sugo cauato si unisca con onc. 3.di aloe preparato.* Egli *preparaua l'aloe in questo modo.* Cerca *una libra d'aloe posto in una conca,ouero olla,& aggiontoui aceto rosato,& acqua rosa,quanto basta,ma che sia piu l'aceto.* Bogliano *insieme a lento fuoco,si che lieuino tre bogli.*Cola *poi et spremi forte.* Fa *boglire il colato a lento fuoco, alla saldezza dell'aloe,muouendolo di continuo con la spatola.*Raffreda*to,che sarà,lo conserucrai per usarlo.*Le *specie sopradette si tagliano prima sottilmente:dopoi tridate, si lascino infuse in acqua di uita,quanto basta in baln.*Ma. *o in arena giorni 14. smuouendolo ogni di.* Dopoi *si spremono forte, per panno lino grosso, dipoi si pongono nel lambico, cauando l'humidità dell'acqua fina alla saldezza del diacidonio della detta medicina.* Et *restando qualche humidità, si ponga in qualche uaso,sopra le bragie quanto basta.*

Oglio di iride, & di rape.

Parmi *che la nostra iride sia piu efficace all'hidropisia,che la* Fiorentina, *& pare l'istesso ad un medico amico mio dottissimo,che mi mandò poco fa questi esperimenti del sugo delle radici di iride, & di rapo.*R.*ouo di gallina,cacciatane la chiara,infondiui sugo di iride,mescola col rosso,& scaldatolo alquanto sopra la cenere, per dargline a bere la mattina,& euacuerà l'acqua tra carne & pelle.*

Dice *ancora,io ho un secreto per gli hidropici, che non possono sudare.*Sugo *di rapo tondo pestato in pilla,premuto & condito con zuccaro,o cinamomo,o altra cosa, che si*

confaccia col rauo, daranne la mattina all'infermo, ilquale ben coperto, ſuderà.

Il ſugo di portulaca, ſedo, cotilidone, & d'altre coſe tenaci non ſi puo per ſe ſolo ſpremere, per la tenacità, ma ſi ſpremerà con agreſta, peſtate bene l'herbe. Alcuni tridate le, le cuocciono a lento fuoco, altri le pongon in caneua per raffreddarle, & poſte in un ceſto con un catino coperte, le laſciano ſtillare. Siluio, coſi dice piu coſe di fare, & conſeruare i ſughi nel lib. di preparare i ſemplici.

Cauiamo del legno ſanto, & di qualunque altro le lacrime piu degne, che il legno, in queſto modo. Tagliaſi il legno in pezzi großi, come il deto, che ſi tengono al Sole, & indi ſi raccoglie la lacrima, che ui è. Cardano.

Latte di Eſcula, & chelidonio, ſi raccoglie, tagliando le cime, et piegãdole ſopra qualche uaſo, ſi ſpremenociaſcuna per ſe, et ſeccherai al Sole, il licore in tal modo raccoltoſeccherai al Sole. Ma il ſugo ſi caua d'herbe trite, e ſpremute.

Gomme & altre coſe, che purgano, chi non uogliono pigliar pillole. Infondi in acqua bogliente, et liquefatte, cola, et infuſioni oglio di mãdole dolci, dãne a bere con reubarb.

Metti in acqua, o in uino qualche medicina purgatiua gagliardamente, & nel medeſimo licore macera ſoſini ſecchi, fichi, & uue paſſe, finche ſi gonfino, allhora lauale con uino, & mangiandone l'infermo, ſoluono il corpo ſenza moleſtia. Arnoldo nel lib. del uino.

Cuoci paßule onc. 4. con acqua di uiole mez'hora, cola per criuello, & ſpargiui drac. 2. di ſcammonea, laſciandole poi ſeccare, & ne darai 30. o al piu 40. con pannatella. Epifanio Empirico.

Alcuni pigliano un'oca ingraſſata, con coſe medicinali.

& l'empiono de gattesini, ben graßi tagliati in pezzi, con sale, & arrostiti lentamente raccolgono il licore, che indi stilla per ugnerne i membri de gli attritidi. Giouan. Gocuroto. Ho udito, che un'empirico arrosti un'oca piena de topi minutamente tagliati, per ugnere la gobba su la schena.

Delle decottioni.

DECOTTIONI chiamiamo acqua, uino, aceto, ne quali siano cotte alcune cose medicinali al fuoco, & poi stillate: de quali non parlerò hora: bastandomi d'ammonire, che debbano esser tagliate, tridate, & per alquanto tempo mncerate, le cose che si debbono cuocere in uaso ben chiuso La decottione di cose uerdi è piu grata, che di secche, lequali pestate & macerate piu lungamente, si possono stillare, dopoi per se, o con mele, o zuccaro cuocere.

Decottione in aceto contra la peste. Cuoci due manipoli di chelidonio maggiore con l'herbe, & radici, in li. 4. & meza d'ottimo aceto sopra le bragie, per mez'hora in olla uetriata, lutando il coperchio, finche cali la terza parte, & riporrai l'aceto colato in guastada di uetro. Darai di questo tre cucchiari all'infermo di peste, & uomitando gli ne darai da nuouo facendolo sudare. Di un libro Alemanno scritto, senza autore. Altri pigliano parti uguali di chelidonio, & ruta, & preparato utsupra, ne danno all'infermo di peste un cucchiaro, con un poco di teriaca insieme, & io ho l'esperientia di questo salutifero aiuto, & l'ho udito da altri laudare, & parimente ho letto quasi il medesimo in un libro Alemanno di uno empirico. Gli anni passati, andando la peste per questi paesi, un'amicißimo mia mi man-

dò ſimil ricetta. Molti cuocciono il chelidonio in aceto, altri ui aggiungono ſolamente ruta, altri ancora ſaluia nobile, roſmarino, foglie di iride, non le radici, cedoaria, in olla ben coperta, & ne danno alquante goccie a preſeruare, & all'infermo un cuchiaro, con teriaca, & comandano che ſudi. Alcuni maccrano in guaſtada ben chiuſa quaſi le iſteſſe coſe: tal'hora ſmouendola, & ne danno a preſeruare, o all'infermo, com'è ſopradetto, et che non ſudi, ma camini quanto piu puo, e che biſognando, ſia condotto da due huomini.

Altramente. Rec. Aſſentio: ruta parte I. chelidona 3. Cuoci in bianco aceto q. ſ. in olla: finche cali la terza parte. Diaſi toſto, che l'huomo l'ha preſa, & poi ſudi.

Altrimente. R. radici di chelidonio lib. I. ſolfo, zafferano, tormentilla, teriaca onc. 2. pimpinella, gentiana, ana una oncia, & meza, piloſella con le radici, ruta, un manipu. di ciaſcuna, & alquanta ſaluia. Cuoci in olla nnoua ben lutata, con miſure. 2. di bianco aceto, finche cali la terza parte. Diſſolui in queſta decottione elettuario de oui, o teriaca, quanto è nna faua, & diaſi al patiente.

De uini fattitii, et medicati.

INSEGNEREMO ultimamente de uini fattitij, non gia di tutti per breuità. Dioſcoride ne parla di tutti con le loro compoſitioni & forze. Coſi d'Aetio nel lib. ultimo, & Arnoldo del uino.

Fannoſi uini medicati in diuerſi modi: prima cuocendo le medicine con moſto, ſi che cali la terza parte, ſpumando tra tanto, et poi colando. Alcuni cuocciono per ſe il uino, altri fin che cali la terza parte, et alcuni molto meno. Le ama

re medicine ſpecialmente in uino cotto (che in queſto modo ſi fa dolce) ſi pongono in ſacchetto: ſi cuociano inſieme. Si fanno in queſto modo: uino con aſſentio, cedoaria, inola, borragine, & meliſſa appo Arnoldo. Alcuni cuociono alquanto il moſto freſco, & raffreddato l'infondano ſopra l'herbe nel uaſo ſecondo: mettendo gli aridi medicamēti nel moſto: prima che boglia, accioche col ſuo feruore nel uaſo la forza del medicamento ſi meſcoli con quello. Coſi preparano appo noi il uino di aſſentio, tenendolo in un uaſo d'inuerno, & riempiendolo quanto ne cauano, & al principio di primauera cauano le herbe. altri ue le laſciano la ſtate, ma ſi corrompe facilmente, ſiche douenta muffo & acetoſo, ſpecialmente ſe non è pieno il uaſo. Altri ui oppongono alle ſue cānole dentro una lama con molti fori, perche nō ſi rinchiuda mettendoui le medicine, ſi puo in ogni ſtagione dell'anno mettere con uino uecchio in un uaſo aſſentio, et altre herbe, ſpecialmente nelle ſtanze fredde, ouero in gran uaſo di uetro ben chiuſo, et aggiugnendoui gariofilata cōſeruarà piu il uino. Altri cuociono con uino ſemplicemente il medicamento, la cui forza uogliono, che paßi in quello da ogni tēpo, ma i uini cotti eſſalano, & fortezzano. Perciò lauderia piu che le medicine peſtate inſieme col uino, et mele ſpumato, con zuccaro ſi maceraßino alquante hore, & poi ſi coli alquante uolte con la manica d'Hippocrate. Coſi ho preparato uino di radici d'iride, per gli hidropici, et di inola per chi anſano, ſi potrà con ſughi di herbe appropiate meſcolare, & colare il uino: ouero di aride tridate, che ſiano ſtati pendenti in un ſacchetto in quello per alquanti giorni, ſpremere il ſugo, & ſolato meſcolarlo, et aggiugnerne di freſco nel ſacco, il uino douenta piu efficace, riempiendo il uaſo di

quanto s'è uotato:perche facendo altramente, il uino douenterebbe piu debole.

Vini medicati, si fanno mettendo i medicamenti in un sacchetto, ouero nel mosto semplicemente a boglire. Ma il modo primo è migliore, perche questo non risolue la forza della medicina, ne l'altera, o indebolisce. Il foro del uaso sia coperto con scodella picciola: perche essali lentamente il feruore, non suaporando troppo l'odore. Se uorrai cuocere nel fuoco, fa che sia lento, continuato, & senza fumo, col uaso coperto: perche non essali. Cuocciasi a certo tempo con fuoco maggiore, o minore: come si conuiene alla sostantia della cosa. Arnoldo del lib. del uino. Meglio sarebbe cuocere quel che ti piacerà in doppio uaso, o in balneo Mariæ.

Aromatici satticij si possono conseruare chiari: tre o quattro giorni: dapoi si turbano, Plinio nel 14. & 16. mostra di fare diuerse compositioni de uini, con diuerse medicine. Ho sopradetto come si faccia il uino di assentio. Alcuni ui mescolano diuerse herbe, come hissopo, ruta, saluia, cardo benedetto, pulegio, coste di horto, fillitidi, fiori di sambuco, scorcie di frascino. Io tal'hora lo so di subito in guastada di uetro, infondendo chiome d'assentio secche, in ugual misura di maluasia, et acqua ardente tre uolte stillata, picciola quantità di essa: aggiõta a molto uino, l'empie tutta della qualità dell'assentio. Gioua a stomaco freddo, caccia le uentosità, sana la colica flemmatica nasciuta da uentosità, & la rogna ugnendo con quello. Meglio è dice, pestare l'assentio uerde, o secco, colando'l uino caldo: o freddo alquante uolte sopra quello: finche pigli il sapore, e uirtù di quello: dapoi si condisca con zuccaro. La uirtù dell'assentio, che è nella superficie ottimamente si caua, et perciò è miglior uia

di fare

di fare questo uino, & narra a lungo le sue forze. Vi si potrà aggiugnere galanga, & anisi, ò altra tal cosa.

Vino di artemisite, come si fa. Vino di alkekengi, ouero de grani de halicacabo, fassi all'istisso modo, colando sopra questi tridate il uino, pigliando da cinque a dieci per misura, caua la pietra delle reni, & della uesica, & l'orina ritenuta. Arnoldo del uino. Et io ne ho fatto la proua, colando insieme l'aniso, la radice di carlina, nocciuoli di persico: & pietruccie de cancri, & segui fra un'hora la orina ritenuta. Alcuni pongono grani intieri di halicacabo nel mosto in uaso picciolo, perche bogliano insieme, & lo conseruano per usarlo.

Vino di betonica gioua al stomaco. Aless. Benedetto.

Vino di bugolosa, de radici sue macerate in uino. Arnoldo lo commenda contra la nera colera. Come dimostra l'historia di una donna, che si sanò beuendone, perche douentaua per colera pazza.

Vino bugolosato, doue siano state radici di bugolosa un giorno & una notte, ouero il suo siroppo, dona allegrezza, & gioua a malenconici.

Alcuni usando questo uino, sono curati da pazzia, et da alienatione di mente. Arnol. di cōseruar la giouētu. cap. 3.

Altro uino composto de radici, ò fiori di bugolosa con sena, ò senza. Arnoldo, che gli dona tal titolo. Vino mirabile per malenconici, & cardiaci.

Vino borraginato. Metti in mosto nuouo tre fiori di borragine, finche al tutto sia perfettamente purgato, ouero si dissolua in uino nuouo diaborriginato, o in conserua, & si tenga per usarlo. Arnol. di conseruare la giouentu.

Compositione di uino contra gli humori adusti, & per

rallegrare colerici, & manenconici. R. rose rosse, fiori di uiole, borragine, & bugolosa, ana meza libra: been bianco & rosso, di ciascuno un'oncia: lequai conquassate metterai in sacchetto, & quello in uaso capace di quattro some di buon uino (penso, che uoglia dir mosto) da fresco spremuto bianco chiarissimo. La metà di questo uino boglia con le dette specie: et l'altra metà per se spumando bene. Cola poi quello, oue è la materia nel uaso, & empi dell'altro, finche si raffreddi, & schiarisca, & si usi di continuo. Arnoldo di conseruare la sanità.

Vino inolato. Cuocerai radici di inola tagliate in pezzi piccioli in olla nuoua uetriata, con due sestari, o piu, finche si consumino alcune parti. Cuocerai dopo sestari 24. o piu di mosto ottimo dolce, in una pignatta: finche si raddolcisca: & ui infonderai le radici dell'inola col mosto: nelquale son raffreddate, doue hauendo bollito alquanto, le leuarai dal fuoco.

Altramente. In mosto dolce spumato, & consumato la terza parte a cuocere: quando sarà quasi cotto, metterai radici di inola oncie 9. cerca in 25. congij di mosto. Et hauendo bollito il mosto raffreddato, & conserualo: colando separatamente le radici in sacchetto sopra'l uaso pendente: & si colgano le radici di Ottobrio: crescendo la Luna, o uenendo la state, & si secchino al Sole. Germanico in libro scritto. Dioscoride lo chiama uino Nettarite.

Vino arceuthite. Piglia la quarta parte di un modio sinciero di chiocciole di giunipero, cerca in 20. congij di mosto. Metti nel fondo del uaso stelle sottili di fraßini: legno piagnato: accioche le chiocciole nõ rinchiudano la cannola: ponui la metà delle chiocciole: dopoi altre piagnature: &

di ſopra le altre chiocciole con un manipolo di artemiſia, & la metà di lingua ceruina. Finalmente empi il uaſo di moſto ottimo, & dolce: perche bogliano inſieme. Beuaſi un fiato, o due di queſto moſto, nel principio del deſinare: & uno dopo cena, o prima, che ſi dorma: e uale cõtra ueneni: cõſeruãdo l'huomo da uarie infermità. Di autore sẽza nome.

I noſtri fanno il uino la ſtate, mettendo ciriege nere, & acerbe, nomate uiſule, intiere nel uaſo, laſciando uuota la quarta parte, & ui infondono uino bianco, che toſto roſſeggia, & piu toſto, leuandone i pezzuoli, che tagliãdoli, ſiche ue ne rimanga parte: ma in queſto modo: cõſeruano piu lungamente il colore, et hauendone cauato, riempiono. Queſto conforta il core, & lo ſtomaco: mitiga la ſete: refrigera: ſecca: & aſtrigne. Altri le pongono tridate, o le appendono in un ſacchetto: et coſi il uino ſi fa piu odorifero: & per i noc ciuoli meno aſtrigne: & prouoca meglio l'orina: & puoßi fare di ſecche ad ogni tempo. Altri pongono il ſugo di ciriegi per ſe nel uaſo: & hauendo bollito, chiudono il uaſo, & l'uſano per uino, o per ſe, ouero meſcolandone alquanto cõ molto uino. Il ſugo cuocendo ſi fa ſpeſſo, & i ciriegi ſi condiſcono con zuccaro.

Vino de ſoſini ſaluatichi, faßi con l'iſteſſo modo nell'autunno, quando ſon teneri, & ben maturi.

Vino raſpatitio detto da noſtri {rapis} che morde la lingua: prouoca l'appetito perduto dello ſtomaco. Gioua al corpo, per lo caldo diſſoluto: ſpecialmente la ſtate. & uale a colerici, & ſanguinei: faßi in queſto modo. Si pongano uue acerbe con mature, & ſi ſpremono nel torcolo. Ouero che è meglio, ſi tengano le uue, & peſtino con le ſue grappe, mettendole nel uaſo con quelle. Il moſto piglierà dalle

grappe, et dalle granelle delle uue, che ſono acetoſe una pō ticità, & riſtrettione. Arnoldo di Villa noua. I noſtri empio no i dogli de grappi intieri, & ben mature: infondendoui uino uecchio: & aggiugnendouene: poi che l'hauerannno ſorbito. Alcuni ui pongono a uicenda grappe, & foglie di ſaluia: & queſto recrea lo ſtomaco, & rimette la ſete. Nicolo Mirepſio alla lettera D. cap. 85. Con buone rhaſpe, ò maratro, ò cō puro uino elelisfacato. Fucſio per rhaſpe, legge rhoite, ouer rhodite. Il medeſimo fa l'antidoto quinquageſimo, & l'ultimo con uino buono & rhaſpo. Io intendo uino raſpatitio, che ſi fa le piu uolte cō ſaluia, & è ſempre roſſo.

Alcuni aggiungono al uino raſpatitio aromati, cioè galanga onc. 5. cinnamomo, garoſ. ana onc. 2. cedoaria meza oncia, coriandro onc. 3. & facciaſi in poluere groſſetta.

Vino paſſulo, detto mellito, ſi fa di uue paſſe in uino, ò moſto: et finche dolcezzi: ilquale ſubito ſi ripone: gittandoui uue paſſe: lequali ſcendono con le fecci. Arnoldo ilquale deſcriue ancora il paſſulato. Cuocendo uue paſſe, & cinnamomo in poco moſto: perche dopo ſe ne infonde nel uaſo.

DE VINI AROMATICI.

Vini aromatici ſi fanno in due modi, ò ſoſpendendo gli aromati ſoli con ſacchetto, ſopra'l uaſo, che ſi laſcia nella caneua: ouero aggiontoui mele, per farne occaſionalmente quanti ci fa meſtiero: & peſtate le ſpecie, le collerai piu uolte nel colatoio, ò manica d Hippocrate di lana. Queſto ſi puo chiamare uino Mulſo, ouero mellito, ſecondo il uolgo, clareto & nettare: ma impropiamente melicrato, cō uino bianco. Aggionto per mele zuccaro in uino roſſo, lo

chiamano Hippocratico. Speciali a far uini aromati tengono tal misura, che a drac. 7. de aromati, tredeci di mele, & lib. 4. di uino bianco odorifero, o specie oncie. 6. meza libra di zuccaro purissimo: uino uermiglio lib. 4. Altri ui pongono piu zuccaro, & specie: tal'hora si aggiugne meza dracma di zafferano per colorarle, & specialmente al mulso, prima che coli il uino, lascialo al piu hore 24. in luoco caldo, o in stuffa, infusciui specie.

Vino Hippocratico fatticio, è facile da fare, e gratissimo a Francesi. Recipe cinamomo, zuccaro, & carpesi, si pestano in sacchetto, per loqual scēda uino, che pigli le qualità delle specie. Dassi questo nelle uiuande principali con pane escarite in luoco de frutti, ilche era costume d'Ateniesi, ma con altro uino. Hermolao Barbaro, nel lib. 5 al capo dell'uua oenante.

Vn'altro. Scorze interne del cinamomo drac. 6. zenzero bianco, intiero mez'oncia, noci mosc. elette drac. 2 garofali, grani paradisi d'amendue drac. 1. cardamomo, peuere, calamo aromatico, coriandro, di ciascuno un scrop. trida insieme grossamente, uino lib. 8. mele spumato onc. 26. mescola & cola secondo l'arte. Alcuni chiarificano questi uini aromatici con latte di mandole.

Vn'altro a cardiaci di Ales. Benedetto, nel lib. de com. R. sestario. 1. di uino garbo, odorifero, mez'oncia di zuccaro, cina momo, zenzero ana mez'onc. galanga dra. onc. 1.

Vn'altro alla debolezza del stomaco. Rec. cinamomo, mez'onc. zenzero bianco drac. 2. garof. peuere lungo, noce moscata, ana scrop. 4 ben pestate, con meza libra di zuccaro bianco, in un congio di uino bianco, et cola: perche gioua sommamente al stomaco debole.

Vn'altro. R.cinamomo onc.1.zenzero mez'onc.galanga,drac.2.grani paradisi drac.2. zuccaro bianco onc.8.uino ottimo quanto basta.

Vn'altro.Mez'oncia di cinamomo,zenzero mez'oncia, garof.drac.2.grani paradisi, galanga,di ciascuno drac.1. zuccaro una libra & meza.Vino uermiglio lib.4.mescola & sarà Hippocratico.

Vn'altro. Cinamomo interno un'onc. zenzero bianco mez'oncia,grani paradisi drac.3. garofo.moscario,di ciascuno drac.2.maci galanga drac.1.& meza, peuere lungo una drac.spica nardo foglito,di ciascuno meza drac.& facciasi poluere.Ad ogni oncia di questo aggiugnerai una misura di uino,con una lib. di zuccaro, torne solo quanto basta a colorarlo perche è specie di porpora.

Vn'altro a uitij del petto,& del polmoue.

Recipe cinamomo ottimo, raduto dalla grossa scorcia un'oncia,garof.una drac.& meza,anisi,finocchio:di ciascuno una drac.glicirriza drac.2.maci,cardamomo, ireo,ana meza dracma,zuccaro candidißimo tre oncie.

Tutte tridate con diligentia s'infondano con maluasia oncie 9. acqua di borraggine una libra,di rose un'oncia,et meza,di melissa tre onc. Et lasciato'l tutto uicino alla fornace, colerai spesso per feltro, & hauerai uino Hippoc.

Hippocratico lasciatiuo. Il uino che dispone la quartana,cotidiana,& continua prepara gli humori, & gli caua per di sotto Recipe esula libra 1. epitimo dr.6. polipodio, cinamomo,ana drac.2.mastice,zenzero,cedoaria,garof.di ciascuno un'oncia,& zuccaro quanto basta.

Nettare di Arnoldo. Per un sestertio di uino piglia zenzero eletto scorticato,garof.cinamomo scorticato,ana

drac.2.grani paradisi drac.1. Facciasi con uino ottimo,& sia miglior Greco, in luoco di mele, si ponga zuccaro, con un grano di muschio. Il siroppo di uiolepo di uite uale ottimamente a conseruare la sanità, & la giouentù. Mettansi libre 2. di zuccaro in 3. di uino buono: & si faccia il siroppo, che si piglia con acqua: et serue per mangiare, & bere perche recrea la natura. Arn. di conseruar la giouentù.

Vino inzuccarato cotto, si conuiene a uecchi, freddi, et deboli, a quali si minuisca l'humor natiuo, & il caldo naturale, perche nodrisce, genera sangue, & empie de spiriti le parti principali Recipe uernaccia, o uino Greco, o altro simile libre 3. zuccaro bianco, caffetino libra 1. Si cuocciano a lento fuoco, come il siroppo, & usalo con due parti di acqua, o come sarà il bisogno. Rabi Moise lauda questo siroppo di uino per uecchi, & per chi si risanano.

Vini mulsi aromatici.

De nini zuccarati aromatici, o de mulsi, o molti pur aromatici, è sopradetto, & è lecito di metter per zuccaro mele, in le sopradette compositioni, o uino nero, uermiglio, bianco, perche alcuni non fanno differentia nel colore. Cosi di uino Hippocratico farai chiaretto, o chiaro: o di chiaro Hippocratico. Si cuoccia prima il mele con poca acqua, spumandolo con diligentia. Alcuni aggiongono alquanto mele a quei uini, che si fanno di zuccaro per meglio addolcirli: altri ue ne pongono assai. Leggi Dioscoride del uino aromatite. Alcandico è uino cotto con aromati, & mele: alcuni Italiani lo chiamano Clarea, & si descriue nel libro de semplici Ebenesi.

Vna ſpecie di clareto. Zenzero, galanga, di ciaſcuna oncie 2. garof. drac. 2. grani di paradiſo, peuere lungo, di ciaſcuno drac. 1. mele lib. 1. et meza, zuccaro lib. 2. di uino biāco miſure 4. (altroue lib. 16.) Altri cō mele ſolo, et alquāto di ſpica, o noce moſcata, et lo chiarificano cō chiara d'ouo.

Chiaretto d'Vlſtadio, nel cielo di filoſofi cap. 57. R. uino bianco ottimo lib. 4. zuccaro bianco oncie 4 cinamomo onc. 1. coriandoli preparati drac. 3. garof. dra. 2. grani di paradiſo, zenzero bianco, ana drac. 1 & meza, peuere lungo ſcrop. 2. cedoaria drac. 1. & meza. Tridate queſte coſe, & colate ſi conſeruino in uaſo di ſtagno.

Vino per chi inuecchiano per l'inuerno che gioua a malenconici, & flemmatici ſcalda le reni, & tutto'l corpo: lieua la gonfiatura delle marroelle: aiuta il padire, fa buon colore: chiarifica la uiſta, acuiſce l'ingegno, & ritarda la canutezza. Fa il medeſimo la hierapicra, ma non è amara, ne ſolue il uentre. Recipe ſpica: cinamomo: carpobalſamo, ſilobalſamo, zenzero, galanga, calamo aromatico: alari, mirtili, ana drac. 1. maſtice drac. 2. licoritia, paſſula, di ciaſcuno mez'oncia, zuccaro quanto baſta. Si puo fare per decottione, o ſenza, come il chiaretto mettendo le ſpecie in ſacchetto, che pēde nel ſcolatoio, e ſcola: finche le ſpecie ſiano mutate in uino, ilche ti manifeſtarà il guſto. Arn. del uino.

Vn'altro. R. zenzero drac. 2. cinamomo mez'oncia, garof. drac. 1. miſure 3. di uino bianco, mele onc. 1. zuccaro meza libra, & facciaſi il chiaretto ſecondo l'arte.

Vn'altro laſciatiuo. Recipe galanga drac 6. cinamomo onc. 1. turbit eſula, pillule, hermodattili una meza dracma. Trida: & fa il chiaretto con mele,

Vn'altro. Zenzero onc. 2. cinamomo 4. garof. 2. galan-

ga.2.grani di paradiſo.1. Trida ſottilmente, & criuellato il tutto meſcola inſieme,& tenerai ſeparatamente onc.1.di zafferano orientale. Quando uuoi fare il chiaretto,ſarai ſcaldare lib.1.di mele in uaſo nuouo di terra, & comincian do a boglire,lieua uia il fuoco,& poco ſtando ſpumerai.

Pigliarai dopo cerca otto miſure di uino, che ſarà migliore,quanto ſarà piu dolce,et chiaro,meſcolaui delle predett e ſpecie,oncie 2.& una drac,o piu di zaff.indi colerai col ſacchetto, la cui parte di ſopra ſia una linea lũga quaſi due terze parti della lunghezza, & la parte di ſotto di lana,quanto o poco piu di una terza parte del ſacco.Colato'l uino a baſtãza,porrai le fecci in hidromele,o apomele,per cui laſci il rimanente della uirtù. Se una donna, o qualche perſona delicata uorrà uſar queſto uino, ui porrai zuccaro per mele.Di un lib. Alemanno ſcritto.

Altro preſeruatiuo a tempo di peſte.R.miſura.1.di uino ottimo,angelica onc.1.& meza,bolo Armenio drac.1. noce moſcate drac.2.galanga,peuere lungo,coriãdoli dracma meza,zenzero drac.1.& meza, cinamomo dracme.6. zuccaro onc.6.

Compoſitioni ſcritte in latino, di nettareo chiaretto, quando uogliamo conſeruarne aſſai in uaſi di legno nella caneua. Loto è certa miſura appo Belgi, capace di due pente.

FARAI chiaretto,o nettar buono in queſto modo. Cinamomo libra.1.galanga,zenzero, card. grani di paradiſo,garoſ.cubebe,di ciaſcuno un'oncia,peuere lungo, & nero,ſe uorrai,oncia.1. & meza: ſpica nardo,noce moſcata,

ſchenoanto, di ciaſcuna dr.3.zaffer.dr.1.ſi peſtino tutte minutiſſimamente, & meſcolino. Coſi hai meza carga d'un cauallo di ſpecie, cioè un barile (ch'è lib.128.) il nettare farai in queſto modo. Metti tutto'l uino in un uaſo, & le ſpecie in un panno lino grande; ſiche i ſuoi lati pendano ſopra la bocca del barile. Indi porrai quattro libre di mele in queſto uaſo con uino chiaro colandolo ſopra le ſeccie, et finalmente il uino con mele. Chiuſo poi il barile, laſci in quello le ſpecie, col panno giorni.2. cauale poi ſpremendo, & haurai nettare ottimo.

Ma ſe uorrai farlo per qualche Prencipe, aggiugniui legne di aloe, o foglie onc.1.et meza, di ciaſcuno muſco dr. meza & metti per mele zuccaro, tridato minutamente nel mortaio, dopoi ſtemperato in uino.

Nettare buono, con le iſteſſe ſpecie: ma peſi diuerſi.

R. cinamomo onc.12.& meza, grani paradiſi, garof. cubebe, maci, cardamomo, ana dr.2. peuere lungo, ſcrop.1. ſpico nardo, ſchenoante, noce moſcata. ana mezo ſcrop. zafferano quanto peſa un denaro Turonenſe, o poco piu. Trida & meſcola il tutto, & hauerai copia di ſpecie, per lo nettare lauato della città. Burgenſe.

Piglia una lib di mele, cuocilo cō un boccale d'acqua di faua finche l'acqua ſia conſumata, et piglia un loto di buono uino, & peſta nel ſacco le ſpecie, calandolo nel uaſo: infondine leggiermente, meſcolato con alquanto uino: ſiche non uieta il ſugo, & uolendo farlo piu delicato, metti zuccaro lib.1 per mele, & diſſoluilo: & colerai tre o quattro uolte, perche douenti megliore. Vi aggiugnerai agalloco ottimo, foglio, ana grani.2. & alquanto muſc.

Altramēte. Appendi le ſpecie nel ſacchetto in uino me-

ſcolato con mele:o zuccaro:& paſſati due o tre dì,cavalo: & ſpremilo: ma il mele ſuperiore è migliore,& più bello.

Tre modi per fare nettare,due de quali ſi no mano gratia di Dio , & il terzo mano di Dio,di libro ſcritto a mano.

R E C I P E *cinamomo dr.9.zẽzero dr.4.noce moſc. peuere lungo,ana dr.3. galanga,grani paradiſi,maci,o ſoglio,cubebe,ana drac.2.garof.dr.1.ſpica nardo ſcrop.1.& mezo di zaf.zuccaro lib.1.o mele un boccale:boglito in poca acqua,finche ſia cõſumata l'acqua,et che ſia bẽ ſpumato, meſcola in un loto,et mezo di uino.Altri u'aggiongono cardamomo,et caruo dr.2.* Et *queſto è miglior chiaretto.*

*Al medeſimo.*R.*Ariſtolochia rotonda,cinamomo,di ciaſcuno un'oncia,zenzero onc.1 & meza, galanga,grani paradiſi,garof.cubebe,maci noce moſc.ana dr.2 peuer lungo dr.3.ſpica nardo,ſcrop.1.e mezo di zaff. zuccaro lib.1.*

*Facendo per huomo ricco , aggiugniui agaloco ottimo grani.2.muſc.mezo grano.*Ouero,R.*cinamomo eletto onc. 2.zenzero 1.grani paradiſi,peuere lungo, di ciaſcuno meza onc.noce moſc.garof ana dr.2.cubebe,cardamomo,ana dr.1.ſpica nardo,ſchenoāto, calamo aromatico, ana ſcrop. 1.Tridate,maſcolate con lib.3.mele , con loto di uino .*

Mano di Dio *beuãda.*R.*cinamomo onc.1. et meza,zenzero dr.2.foglie galanga ana meza dra. peuere lungo oncie.4.Facẽdoſi per ricchi aggiugniui garof. noce moſc.maci grani parad ana dr.2.*V*n boccale di mele ſpumato,et un loto,*B*urgenſe del buono uino, & una lib.di zuccaro in luoco di mele .* Q*ueſta beuanda fatta bene,uale contra molti*

affetti, & specialmente freddi, a uecchi, & a chi sono debo li al coito.

Si cõuiene a flemmatici, et malẽconici, si che ben si puo chiamare mano di Dio. Caccia la tristitia, donãdo allegrez za, solue le oppilationi della milza, & del segato. Cura la bidropisia, caua la pietra delle reni: aggiugnendoui alquan ta sassifragia, & lincio pietra.

A uino cedoario. R. cedoaria, cinamomo, di ciascuno on cia. 1. & meza, galanga drac. 2. mescola, & fanne poluere.

Al uino, che da scapi si noma, zù cinem rappis. R. ce= doaria onc. 1. & meza coriandro onc. 3. galanga. 5. cinamo mo, garof. ana drac. 2. facciasi poluere grossa.

A ltramente: Per cedoario uino, specie, che bastano alla misura del uino, che in Argentina si chiama oma.

Cinamomo onc. 3 garof noce moscate, grani parad. car damomo, ana onc. 1. et meza, cedoaria dr. 6. cubebe, peuere lungo, ana drac. 2. pest a alla grossa, mescola nel sacchetto.

Al medesimo. Cinamomo onc. 2. zẽzero, onc. 1. e meza: garof. peuer lungo, cubebe, cedoaria, ana onc. 1. grani para. galãga ana dr. 1. e meza. Trida grosso, e mescola nel sacch.

Vini aromatici con acqua ardente.

L'ACQVA ardente piglia facilmente l'odore, et uirtù delle medicine, & aromati, stando in quella minucciate po= che hore, & infondendoui poco uino. Et si possono all'im= prouiso far uini de sapori diuersi, come è sopradetto.

A fare uino Hippocratico, si põgano cinamomo onc. 2. zenzero meza, grani paradisi peuere onc. 1. & meza, ga= rof. dr. 1. noce mosc. meza. Tridate, tenerai quattro giorni

in uaso ben chiuso: sinuouendolo ogni dì tre, ò quattro uolte: finalmente cola,& riserualo lungo tempo. Metti un picciolo cucchiaro di questo in una misura di uino generoso, & uermiglio,con libra una di zuccaro. Mescolando il uino dolce: non ui fa mestiero di zuccaro.

Modo a fare la maluasia.Recipe galanga ottima:garofoli,zenzero,maci dracma una,pesta il tutto alla grossa,& metti in uaso con acqua ardente, ben chiuso: & lasciauelo hore uintiquattro. Appendi poi il tutto in panno lino sopra uaso capace di una somma,ò di meza, per tre giorni:& hauerà uino forse cosi buono, come la maluasia natiua, o il Traminio. Di un libro scritto.

Vino di rhetico sapore. Appendi in panno lino, sopra uaso di terra uetriato,& pieno de gli aromati seguenti: & empi di acqua ardente:lasciandouelo per tre hore,uolendo usarlo: spremi il panno in gran uaso di uetro: siche i lati di quello siano sparsi con quell'aromatica acqua ardente, ouero piegandolo in modo, che il licore del fondo bagni il uaso d'intorno. Dopoi ui si infonda il uino, che hauerà sapore di rhetico.Gli aromati sono questi: zenzero, garofoli, cinnamomo,di ciascuno meza dracma,tridati alla grossa: si mescolino, & lighino nel panno lino.

Faßi parimente il sapor di mosc.ouero moscatello,noce mosc. con alquanto macis, trida & mescola com'è detto.

Vino gariofilato, garofoli dracma meza, con alquanto cinnamomo, trida & liga nel panno lino.

Vino alsatico:liga in panno lino zuccaro candido,come è sopradetto,o mescola in uaso ben chiuso mele ben spumato con acqua ardente, & uolendo usarlo, spremi il panno in un uaso.

Vini aromatici, che si fanno col sacco sospeso nel uaso.

Vino gariofilato si fa con garofoli, sospesi nel uaso col mosto. Questo dessecca molto, consuma, dissolue attrahe, gioua all'antico hasmo, & tosse a uecchi, per corrottione de humori, all'epilepsia, & sincope, conferma la uirtu di padire, & ritenere: & fa il fiato odorifero. Rimetton *assai della sua siccità, il zuccaro & la glicirriza.* Arnoldo *del uino.*

Parimente tutti gli aromati & rimedi freddi, & secchi, si possono suspendere nel sacco, & porui uino, o mosto: al quale uogliamo dare la loro qualità.

Vino aromatico si fa per conseruare la giouentù: mettendo le specie non tridate: ma alquanto nel succo: siche la sostantia delle specie, possa muouerse per lo sacco, & si chiuda bene il sacco. Arnol. *di conseruare la giouentù.*

Altro *modo a far uino aromatico, per conseruare, e temperare la giouentù.* Recipe *cubebe, garofoli, noce moscate, passule: di ciascuno dracme 3. bogliano nel sacco in tre libre di buon uino: finche si consumi la terza parte: aggiugniui zuccaro, & danne cerca un'oncia mattina, & sera.*

Vino zaffranato dona allegrezza, & caccia la malenconia. Arnol. *di conseruare la giouentù, al cap. 3. et insegna a comporlo nel secondo trattato, dicendo.* Metti *alquanto zafferano ben secco in sacco largo, di lino sottilissimo: il quale si ponga in colatoio di stamegna, o panno lino: infondendoui uino, ouero oglio, per oglio zaffranato: a foggia di lisciuia: & si replichi finche habbia grato odore, & sa-*

pore: & ui si possono mettere altre specie alla tua uoglia.

Vini arteficiosi, c'hanno sapore di uini forestieri: per gli aromati sospesi nel sacco.

E' sopradetto, come si facciano uini aromatici finti con acqua ardente: hora farò manifesto, come si poßino fare senz'acqua ardente: accioche gli huomini imparino gli uini, ma perche i medici, poßino compiacere ad infermi delicati, & giouargli insieme, di lib. Alemanno *scritto.*

Greco uino si fa in questo modo. Zenzero, galanga, di ciascuno meza lib. grani paradisi, garofoli, ana oncie tre, appendi col sacco in uaso di uino mediocre.

Malua. R*ecipe muschio, agalloco, di ciascuno drac.* 1. *cinamomo, cardamomo (si legge bene) garofoli una drac. zuccaro candido oncia una, & meza.*

Vino di Romania.

R ECIPE *sugo di glicirriza, cinamomo, di ciascuno drac.* 2. *anisi dracma una, maci meza drac. zuccaro drac.* 3.

Vino moscatello. R *polipodio, liquiritia, anisi, di ciascuno dracme* 2. *noce moscata dracme* 3. *calamo aromatico dracma* 1.

Moscatello uermiglio. Fiori di sambuco oncie 4. *cinamomo oncia* 1. *& meza boglite il mosto uermiglio. Credesi che faccino odore moscatello: le cose, che per loro natura danno odore di muschio, & si nomano dal muschio, come noce moscata, la scorza del macis: ma specialmente i fiori del sambuco, & il coriandro.*

Molti sospendono in uino foglie & fiori dell'herba clarea: il cui uehemente odore non è ingrato: ma lo giudicano poco sano al capo: & che lo graui. Si possono fare infinite tali compositioni: ma basta all'huomo industrioso, che intenda le nature de semplici medicamenti, & aromati hauer scritto alcune forme: lequali esso potrà in piu modi, come sara l'occasione uariare. Io rendendo gratie all'immortale Iddio: dalquale pende ogni successo de rimedi: pongo fine a questo libro.

IL FINE DEL TESAVRO

DI EVONOMO.

CAPITOLI DELLE MATERIE PRINCIPALI NEL TESAVRO DI EVONOMO.

A

CAPITOLI

IL FINE.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE MEMORABILI NEL TESAVRO

di Euonomo, oue la lettera a, significa la prima pagina, & b, la seconda.

A

C

G

H

P

R

T